BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!
LINEAR Assicurazioni in Linea

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE
CHIAMA LINEAR SUBITO
800 30 49 99
LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 46 - venerdì 16 febbraio 2007 - Euro 1,00 www.unita.it

A chi fischiano le orecchie? «Provo fastidio nei confronti di chi predica il valore assoluto della famiglia fondata sul matrimonio, specie

quando i predicatori conducono una vita dedita al libertinaggio e pullulata di mogli tradite e abbandonate. Delle tre possibili categorie di cattolici - il liberale, l'integralista, il libertino (non pratica ma vuole imporlo agli altri) - è quest'ultimo che più detesto»

Antonio Martino, ex ministro del governo Berlusconi, Libero 13 febbraio

Afghanistan, no di D'Alema a Bush

Il presidente Usa: tutti devono partecipare all'offensiva militare di primavera
Il vicepremier: non c'è la decisione Nato, noi lavoriamo alla conferenza di pace

■ George Bush annuncia l'offensiva di «primavera» contro i Taleban e chiede che vi prendano parte anche le truppe degli altri Paesi che partecipano alle operazioni Nato. Quindi - anche se non la nomina - anche l'Italia. «Gli alleati - aggiunge - devono abolire le restrizioni sull'uso delle forze che forniscono». Ma quasi immediata arriva la replica del ministro degli Esteri D'Alema: «Il segretario generale della Nato non ha annunciato un'offensiva in Afghanistan. Siccome la Nato è un organismo collegiale, dove le decisioni vengono prese all'unanimità, non ho dubbi che se qualcuno proporrà qualcosa se ne discuterà nelle sedi proprie». Di più: «L'Italia prosegue il suo lavoro - aggiunge D'Alema - per arrivare a una conferenza internazionale di pace».

Bertinetto a pagina 6 e 7

Economia

Fondo monetario

L'Italia cresce e diminuisce il debito

a pagina 15

Afghanistan

La Strada Italiana

Umberto De Giovannangeli

Dietro i ringraziamenti, c'è una richiesta pressante. Quella su cui George W.Bush intende misurare l'affidabilità dell' alleato italiano (e non solo): trasformare ogni soldato presente in Afghanistan in un combattente. L'offensiva militare di primavera da scatenare nel sud del Paese: è questa, per l'amministrazione Usa la priorità assoluta sul fronte afghano. Tutto il resto è secondario. Ciò che conta, ha spiegato l'inquilino della Casa Bianca, è inviare altre truppe in Afghanistan e, soprattutto, modificare le regole d'ingaggio dei militari già in campo. In questa ottica, l'impegno per la ricostruzione appare, al di là dei riconoscimenti formali, un impegno secondario, se non un fastidioso diversivo. La risposta italiana è netta. Inequivocabile. E delinea, nelle considerazioni formulate dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, un'altra gerarchia delle priorità.

segue a pagina 6

TERRORISMO Scoperto nel Padovano l'arsenale delle nuove Br

L'ARSENALE era stato sotterrato poco distante dalla casa di uno degli arrestati. Kalashinkov, mitragliatrici, pistole. «Un po' troppo per essere soltanto l'armamentario di quattro sciagurati», ha detto il viceministro dell'Interno Minniti. Prodi: il sindacato vigili. Poi chiama Epifani: siete un baluardo di democrazia. **a pagina 3-5**

Commenti l'U

Brigate rosse

Il vecchio che avanza

Roberto Cotroneo

Ancora non sappiamo bene chi sono, e non sappiamo neppure il diverso livello di responsabilità nell'organizzazione terroristica che loro chiamano, e noi chiamiamo, Brigate Rosse. Sappiamo che progettavano attentati, e che avevano armi. Sappiamo che erano organizzati attraverso compartimenti rigidi. Sappiamo che molti sono giovani e hanno poco più di vent'anni. Sappiamo che molti sono operai, e che appartengono a settori della società che un tempo Nanni Balestrini avrebbe definito degli «Invisibili», che poi è il titolo di un suo famoso romanzo uscito negli anni Settanta.
Ogni volta che ci troviamo di fronte a un fenomeno o a una emergenza di tipo terroristico, c'è qualcosa che non torna davvero.

segue a pagina 27

Gli scritti di Mussolini

Vi racconto i diari-bidone

Pasquale Chessa

C'è stata una vulgata anti-antifascista, speculare alla cosiddetta egemonia della sinistra nella storiografia, che ha dominato la narrazione nazionalpopolare del fascismo e del suo tempo. Una specie di patto di Yalta della memoria collettiva. Per dire: da una parte l'Einaudi e gli Editori Riuniti e dall'altra *Oggi* e poi *Gente*. Attraverso questa divulgazione di massa, giacché la destra neofascista è sempre stata refrattaria alla ricerca storica, il Paese ha saputo trovare un ambito, una valvola di sfogo, nel quale anche la memoria dei vinti potesse trovare ascolto. Ancora oggi infatti Mussolini ci parla, domina l'auditel, conquista la prima pagina del *Corriere della Sera*, si erge egemone a *Porta a Porta*, monopolizza anche la riscrittura quotidiana di *Blob*.

segue a pagina 25

Vicenza, la protesta dei due cortei

La città si prepara: da una parte sindacati e partiti, dall'altra il «movimento»

Il commento

Manifestare in pace

Roberto Roscani

Immaginate una città di centomila abitanti che aspetta di ospitare decine di migliaia di persone, forse di raddoppiare la propria popolazione. Immaginate una città schiva che non finisce mai sui giornali e che sabato sarà sotto la lente d'ingrandimento. **segue a pagina 7**

■ **di Toni Fontana** inviato a Vicenza

I primi treni speciali sono attesi alla stazione di Vicenza alle 7 di domattina, alle 9 arriveranno i pullman. La vigilia della manifestazione contro la base Usa è segnata da una trattativa dagli esiti incerti tra le diverse anime di un movimento. Da una parte il tendone di Rettorgole, ai margini dell'aeroporto dal Molin, quartier generale di una parte dei comitati, dei Disobbedienti e delle associazioni più radicali. Il leader, Francesco Pavin, dice: non faremo sconti a nessuno, se i partiti vengono per dare una mano bene, se intendono cavalcare la protesta si sbagliano. Il movimento inizierà la sua marcia dalla stazione, Cgil, Arci, delegazioni regionali e provinciali di Ds e Margherita inizieranno a marciare 600 metri più in là, poi confluiranno. E nel corteo ci saranno anche Prc e Pdci, con i segretari Giordano e Diliberto. Quattro presidi medici, un pronto soccorso chimico-batteriologico, cinquemila agenti impegnati. E la gente di Vicenza commenta: «Xe rivà Bin Laden». **segue a pagina 2**

Vaticano

L'Osservatore attacca la Bindi

■ L'Osservatore Romano difende il «diritto d'ingerenza» del Vaticano e muove un attacco esplicito al ministro Rosy Bindi: «Chi si occupa delle cose di Dio non può non occuparsi quelle degli uomini». Ma si levano altre autorevoli voci critiche. Mons. Plotti: no a una «Nota» dall'alto.

Monteforte a pagina 8

Staino

E continuavano a chiamarlo Impunità

Peter Gomez Marco Travaglio

Domani, in corrispondenza con l'anniversario dell'inizio di Mani Pulite, sarà in edicola con l'Unità (a euro 7,50 più il prezzo del giornale) E continuavano a chiamarlo Impunità di Peter Gomez Marco Travaglio, «storia delle toghe sporche e degli altri processi a Berlusconi». È il primo volume della collana «Le chiavi del tempo».

Questo è un libro che non dovrebbe esistere. Un libro che, in un paese normale, nessuno penserebbe mai di scrivere perché la televisione e i giornali avrebbero già raccontato tutto a tutti, in presa diretta. Pensiamo all'inchiesta su Bill Clinton negli Stati Uniti: e si trattava di una presunta falsa testimonianza su un'avventura extraconiugale. **segue a pagina 28**

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Buttiglione pussa via

NELLA PUNTATA di "Otto e trenta" dedicata al tema della omosessualità, si è svolta una divertente schermaglia tra gli onorevoli Buttiglione (Udc) e Grillini (Ds). Per dimostrare a tutti i costi di non essere omofobico, Buttiglione ha dichiarato ridacchiando di voler bene a Grillini. Grillini ha subito replicato: «Non sei il mio tipo». Buttiglione ha precisato che il suo era un amore evangelico, continuando a sostenere che Grillini, in quanto gay, è un peccatore, ma, in fondo, siamo tutti peccatori. Grillini lo ha stoppato: «Io no, perché non credo nel peccato». E così sono andati avanti per un po', se ci passate il termine, «cazzeggiando». Ognuno sulle sue, ma almeno sorridendo. Con la differenza che Buttiglione, anche quando scherza, continua a dividere il bene dal male a colpi di spada, senza considerare che sta facendo a pezzi il prossimo suo. Che sia omosessuale o donna poco cambia. Visto che, per lui, gli omosessuali dovrebbero astenersi dal peccare, mentre alle donne tocca non peccare e anche sfornare figli alla patria.

l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La battaglia di Cassino - Gli alleati" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Il monastero di Monte Athos Foto Ap

CURIOSITÀ

Per due giorni a meditare con i monaci Il presidente della Camera sul Monte Athos

■ Non potrà andare a Vicenza, come vorrebbe fare se non fosse presidente della Camera, ma almeno tra i monaci del Monte Athos sì. Fausto Bertinotti, fresco reduce da un lungo tour sudamericano, ha deciso di concedersi un'esperienza ascetica: un weekend di meditazione e riflessione, forse anche di preghiera, tra incensi, canti e litanie, con i monaci del Monte Athos, la comunità monastica nel Nord-est della Grecia che ha oltre mille anni di vita e che dipende amministrativamente dallo Stato greco, ma spiritualmente dal Patriarcato ecumenico ortodosso di Istanbul. Tra il 23 ed il 24 febbraio il presidente della Camera, con un seguito «molto ristretto», trascorrerà due giorni tra i monaci di questa repubblica teocratica greco-ortodossa esclusivamente maschile. Visiterà tre dei 20 antichi monasteri della zona: Meghisti Lavra, Vatopedi e Simonos Petra. E per due giorni parteciperà alla vita comunitaria dei monaci: comprese le preghiere, le meditazioni, i pasti frugali. E una notte la trascorrerà in una delle celle piccole e scomode che caratterizzano questi monasteri. L'Athos è meta di molte personalità politiche che regolarmente vi si recano in visita o in pellegrinaggio privato, come il principe Carlo d'Inghilterra, il presidente russo Vladimir Putin.
La scelta del luogo, per Bertinotti, non è casuale. Da quando si è insediato alla presidenza di Montecitorio è stato protagonista di un percorso di attenzione ai temi religiosi in chiave ecumenica. Proprio nelle prime settimane del suo mandato, l'ex segretario di Rc aveva proposto la creazione alla Camera di uno spazio interconfessionale per la preghiera e la meditazione religiosa, in aggiunta alla cappella di San Gregorio Nazianzieno, dove ogni mattina viene celebrata la Messa. A Vicolo Valdina, Bertinotti ha promosso un incontro interreligioso, a cui ha partecipato con il rabbino capo di Roma Di Segni, l'Arcivescovo Rino Fisichella, Gaetano Sottile delle Chiese riformate, ed Abdellah Redouane, segretario generale del Centro culturale islamico. Proprio in quell'occasione aveva proposto la creazione di uno spazio interconfessionale, auspicando l'approvazione di una legge sulla libertà religiosa.

Vicenza aspetta il giorno più lungo

Due cortei, uno del movimento, l'altro di partiti e associazioni. Ci sarà il servizio d'ordine della Cgil

■ **di Toni Fontana** inviato a Vicenza

CLIMA SURREALE Ormai è questione di ore. I primi treni speciali sono attesi alla stazione di Vicenza alle 7 di domattina, alle 9 arriveranno una settantina di pullman. La città vive in un clima surreale la vigilia della manifestazione contro la base Usa. L'ultima trovata del prefetto Mattei, che ha annunciato che oltre a quattro ospedali da campo verrà allestito nei pressi dello stadio un «punto medico specializzato contro attacchi chimico-batteriologici» crea disagio e ansia in una città che è un gioiello architettonico e si sente smarrita mentre si annunciano avvenimenti che la sovrastano. E, dietro le quinte, dietro mille telefonini che squillano, è in corso una trattativa dagli esisti incerti tra le diverse anime di un movimento che, con il tempo, ha assunto molte fisionomie. Il tendone di Rettorgole, allestito ai margini dell'aeroporto dal Molin, è diventato il «santuario» di una parte dei comitati, dei Disobbedienti e delle associazioni più radicali. Da qui, fin dal mattino di domani, e dunque prima del corteo vero e proprio, prenderà il via una marcia che, dopo aver superato l'aeroporto, si muoverà in direzione della stazione dove è previsto il concentramento di una parte dei manifestanti. Qui la parola d'ordine è «antipolitica». «Noi - spiega Francesco Pavin, leader dei centri sociali vicentini - non faremo sconti a nessuno, se i partiti vengono a Vicenza per dare una mano saranno bene accolti, se intendono cavalcare la protesta per fini propagandistici si sbagliano».
Il messaggio è indirizzato prima di tutto a Rifondazione e al Pdci che saranno rappresentati da Giordano e Diliberto, ma anche ai Ds veneti e alla Margherita, che domani daranno vita ad uno spezzone del corteo. «Noi - aggiunge Pavin - invitiamo i partiti a non portare le loro bandiere». Dietro le quinte è in corso un braccio di ferro. «Alcuni - spiega una fonte dei partiti di sinistra - pretendono che le nostre bandiere vengano listate a lutto».
Resta anche da stabilire dove e quando i due spezzoni della sfilata si uniranno. Il movimento comincerà la marcia dalla stazione, mente la Cgil, l'Arci, le delegazioni dei Ds e della Margherita (provinciali e regionali) formeranno un secondo spezzone lungo il viale Santi Felice e Fortunato, che dista 5-600 metri. A quel punto l'anima politica e quella antipolitica si fonderanno, almeno per un tratto e in quei momenti, pensano alcuni, potrebbe volare qualche fischio. Fino a ieri sera non si sapeva ancora quale dei due spezzoni di corteo vedrà la presenza di Rifondazione con il segretario Giordano, da parlamentati ed europarlamentari. Queste trattative avvengono però dietro le quinte, la città accoglie con un misto di timore ed incredulità, le misure che vengono via via annunciate.
«Xe rivà Bin Laden» commenta uno degli ambulanti che affollano di prima mattina viale Roma, dove domani sera si esibiranno Dario Fo e Beppe Grillo. La notizia dell'ultima trovata del Prefetto Mattei, si è diffusa ieri mattina in una Vicenza dove il clima appare sempre più surreale. Nei pressi dello stadio Menti sarà allestito un «punto medico specializzato contro gli attacchi chimico-batteriologici». Intorno alla città sono stati realizzati altri quattro «presidi medici». All' ospedale S. Bartolo la direzione sanitaria ci accoglie come se fosse stato proclamato lo stato di emergenza: «Si rivolga alla Prefettura per sapere i dettagli sul Pefam» (piano emergenze massimo afflusso feriti Ndr). Anche i medici chiedono l'anonimato. «Nel reparto di Oculistica, dove ormai ci sono pochi pazienti perché si fa tutto in ambulatorio, sono pronti alcuni letti per eventuali feriti - sussurra un (anonimo) chirurgo - se ci saranno incidenti siamo pronti a raggiungere l'ospedale in bicicletta». Una donna interviene polemica: «Mia madre sta male e non vogliono ricoverarla, accettano solo i casi di emergenza perché c'è la manifestazione».

La mappa dei cortei

I tre "Nodi"

Centri sociali	Anarchici	Incidenti
Le preoccupazioni maggiori per l'appuntamento di domani riguardano il centro sociale Gramigna di Padova frequentato da alcuni presunti brigatisti arrestati nel corso dell'operazione della procura milanese	Le frange estreme degli anarchici e dell'autonomia in passato hanno cercato di sfruttare la vetrina delle manifestazioni pacifiste per scontrarsi con la polizia. Di qui il timore per Vicenza	Prc e Pdci hanno chiesto al Viminale di vigilare per impedire che la manifestazione degeneri. Eventuali incidenti potrebbero essere sfruttati per criminalizzare chi partecipa e attaccare la sinistra radicale

Il Pefam scatterà alle 8 di domani e sarà attivo fino alla mezzanotte. In cielo voleranno gli elicotteri del 118, in città stanno arrivando oltre mille agenti di polizia e carabinieri che si aggiungeranno ad altri 3-4mila già presenti. Tra i responsabili dell'ordine pubblico alcuni confidano nelle capacità della Cgil: «Meno male che ci sono loro, hanno un'organizzazione che può garantire che non vi saranno violenze». I capi delle forze dell'ordine non temono tanto possibili azioni spettacolari dei veneti di Casarini e dei centri sociali, quanto alcuni gruppi torinesi e milanesi. L'area radicale potrebbe portare domani a Vicenza «3-4mila manifestanti». Segnali che sono stati valutati con molta preoccupazione vengono da Padova dove sono stati diffusi volantini con «Libertà immediata per i compagni arrestati, sabato partecipiamo alla manifestazione di Vicenza».

IL SINDACO

«No problem gli Usa faranno la tangenziale»

■ inviato

Un giorno, presto o tardi, gli scheletri usciranno dagli armadi per raccontare la vera storia del Dal Molin. Per due anni e mezzo l'assessore di An Cicero (secondo il quale «la democrazia è come l'alcool, va usata in modica quantità») ha fatto la spola con Roma per conto del sindaco Hullweck che, all'insaputa dei cittadini che lo hanno eletto, ha venduto di nascosto l'aeroporto a Washington per conto di Berlusconi. Oggi, stranamente, il primo cittadino ci accoglie e parla per più di mezz' ora. «Ah, sono proprio preoccupato - esordisce - sabato verrà un sacco di gente, anche da fuori, dall'estero. Mi auguro che non succeda nulla, ma in una manifestazione si può infilare chiunque, e gli arresti di Padova non inducono all'ottimismo». Tutti terroristi, signor sindaco? «Mha, non c'è molta differenza tra quelli ideologizzati e i brigatisti, si tratta di sfumature. I missionari in Africa sono estremisti del bene, questi che urlano contro l'America sono estremisti del male». Poi si dilunga in una lunga e lacunosa requisitoria contro il governo ed il ministro Parisi accusandoli di «aver cercato di scaricare sul comune la scelta politica sul Dal Molin». Inutile insistere sul referendum: «L'avevo proposto, ma la verità e che non lo volevano neanche quelli di sinistra, ma non è facile trovare una giustificazione giuridica, e gli americani ad un certo punto hanno dato 8 giorni per decidere sennò portavano tutto in Germania che era pronta a pagare per la nuova base». Secondo Hullweck non vi sono ostacoli per la nuova base: «Gli americani sono pronti ad investire qualsiasi cifra per ridurre l'impatto ambientale. Hanno 1800 auto? Bene, ci faranno la nuova tangenziale». **t. fon**

IL SEGRETARIO CGIL

«Sabato il corteo più sarà grande più sarà pacifico»

■ inviato

Anche se ormai è un veneto acquisito, Oscar Mancini, segretario della Cgil di Vicenza, ci tiene alle sue origini romagnole. Sindacalista navigato, loden verde e folta barba, è sempre in prima fila alla testa dei cortei «politici», quelli dove sventolano le bandiere rosse e con i colori della pace dietro allo striscione «No al Dal Molin».
Il fax della Cgil è «bollente», adesioni e annunci di delegazioni arrivano da ogni parte d'Italia. Inutile chiedere del servizio d'ordine. «Ci sarà e sarà consistente, queste cose si fanno e basta - esordisce Mancini - la Confcommercio e la Confesercenti, che non sono certamente organizzazioni della sinistra, hanno appena diffuso una nota che critica chi «vuol creare allarmismo che nuoce al commercio e alla tranquillità dei cittadini». Le preoccupazioni certo non mancano, gli facciamo notare: «L'esperienza ci insegna - prosegue il segretario della Cgil - che la migliore garanzia per il carattere pacifico del corteo è nell'ampiezza della partecipazione popolare. E sabato ci sarà una grande manifestazione, pacifica e colorata; anche il questore Rotondi è convinto che sabato sarà, verosimilmente, una giornata pacifica».
Segretario, non si può escludere che alcuni gruppi possano tentare una provocazione. «Insisto, gridare al lupo, al lupo non è utile per nessuno. Noi della Cgil non solo solidarizziamo con le forze dell'ordine, ma offriamo la nostra collaborazione per garantire che non vi saranno violenze. Ogni accostamento con il terrorismo è sbagliato. Chi dice questo venga a Vicenza e si renderà conto che in questi mesi ha preso corpo un movimento ampio, trasversale e plurale». **t. fon.**

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

VENERDÌ 16 FEBBRAIO
Roma ore 17.30
CARLO LEONI
Sala CMB VII Unione
Treviso ore 20.30
TITTI DI SALVO
Federazione DS
Vicenza ore 18.00
CESARE SALVI, LALLA TRUPIA
VII Circoscrizione

SABATO 17 FEBBRAIO
San Severino (MC) ore 17.00
VINCENZO CALZOLAIO, LUIGI GIACCO
Sala Sisto V
Pordenone ore 12.30
MASSIMO FIORIO
Federazione DS
Moncalieri (TO) ore 14.30
VINCENZO VITA
Sala Primo Levi
Udine ore 11.00
MASSIMO FIORIO
Federazione DS
Verbania ore 15.00
PASQUALINA NAPOLETANO
Auditorium famiglia studenti

www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

Silvio Berlusconi

TERRORISMO

Un'autobomba Br contro Berlusconi? Voci in Fi, ma Bonaiuti smentisce

■ Un automezzo «blindato» carico di esplosivo che dopo aver forzato l'ingresso della casa di Milano di via Rovani sarebbe dovuto saltare in aria, ma anche un attacco armato contro la sua persona. Silvio Berlusconi avrebbe descritto così ad alcuni parlamentari di Forza Italia i dettagli dei piani che le nuove Br avevano progettato contro di lui. Ma Paolo Bonaiuti, portavoce dell'ex premier, smentisce con fermezza che Berlusconi abbia fatto a qualcuno questo racconto, che invece alcuni parlamentari assicurano di aver sentito direttamente.
L'ex premier non avrebbe rivelato ai suoi interlocutori se la fonte delle sue informazioni fosse la procura o l'antiterrorismo. Ma, da quanto riferito dai parlamentari azzurri, le notizie ricevute appaiono ricche di particolari. Il Cavaliere avrebbe parlato infatti di un mezzo «blindato» che sarebbe dovuto servire a sfondare il cancello della sua residenza milanese, un villino in Via Rovani, vicinissimo a Parco Sempione. L'automezzo, «carico di esplosivo», avrebbe dovuto forzare l'ingresso della villa per poi essere fatto saltare in aria dai neo-brigatisti. Ma Berlusconi avrebbe riferito dell'esistenza anche di un secondo piano contro di lui, questa volta basato su un «attacco armato» direttamente contro la sua persona.
Ai suoi interlocutori, però, Berlusconi non avrebbe fornito altri dettagli, nè tanto meno avrebbe spiegato se i due piani criminali sarebbero dovuti avvenire simultaneamente o se fossero due alternative allo studio dei terroristi. Chi gli ha parlato nega però che l'ex premier sia spaventato per questa vicenda. «Era molto colpito» dalla dinamica degli attentati, ha riferito un parlamentare azzurro, che ha chiesto di rimanere anonimo. Inoltre, ha aggiunto, «era molto dispiaciuto soprattutto per il clima che si respira in Italia in questo momento». Un clima, avrebbe sottolineato Berlusconi, «molto pericoloso e che non va assolutamente sottovalutato».

Br, Prodi si corregge: Cgil baluardo

Parlando in India il premier aveva invitato il sindacato a maggiore vigilanza. Ottimista su Vicenza

■ **di Ninni Andriolo** inviato a New Delhi

I SINDACATI VIGILINO DI PIÙ contro il terrorismo. La frase sintetizzata dai titoli delle agenzie di stampa rimbalza dall'India e crea in Italia un mezzo putiferio. La Cgil «stupita» protesta con Palazzo Chigi, ventilando la possibilità di una dura replica pubblica.

Così, da New Delhi, prima di prendere l'aereo per Roma, Prodi telefona a Guglielmo Epifani per chiarire la sua posizione e archiviare l'incidente che lo staff prodiano attribuisce ad «un corto circuito mediatico frutto di un equivoco lessicale».
Il Presidente del consiglio «ha ribadito le sue preoccupazioni per le infiltrazioni terroristiche nel mondo sindacale - spiega la nota della presidenza del Consiglio - confermando la sua totale fiducia e quella del governo sull'impegno e la determinazione del sindacato stesso nell' isolare e fronteggiare tali pericoli».
Malinteso, gaffe o risposta poco articolata alle domande dei giornalisti, quella che ha gelato per un pomeriggio intero i rapporti tra il premier e il maggiore sindacato italiano? Durante e dopo la conferenza stampa conclusiva della visita ufficiale in India, i giornalisti avevano chiesto a Prodi un commento sul nuovo allarme Br. Il capo del governo si era dichiarato «preoccupato», ma aveva messo l'accento «sulla capacità d'intervento dello Stato che ha permesso di anticipare eventi delittuosi». Ma «guai, guai, guai, ad abbassare la guardia - aveva esclamato Prodi - Bisogna essere vigili adesso e forse anche a lungo nel futuro. Perché, al di là della soddisfazione per quello che abbiamo fatto, la preoccupazione è sempre presene. Visto che il fenomeno non è stato del tutto sradicato». Il premier, tuttavia, non crede che i fatti venuti alla luce - e che dimostrano «una certa continuità con il passaro» - segnino comunque «una recrudescenza del terrorismo». Perché le Brigate rosse riemergono proprio in questo momento? Non c'è relazione con il panorama politico determinato dalla vittoria elettorale del centrosinistra, lascia intendere Prodi, rispondendo alla domanda che gli viene rivolta. In realtà, sottolinea, «il fenomeno era sotto terra, ma esisteva» da tempo, malgrado i successi ottenuti dagli inquirenti in questi anni. E viene alla luce adesso per via degli esiti positivi delle inchieste in corso.
Il sindacato, quindi. Cosa pensa il premier dell'arresto di iscritti e delegati Cgil o del volantinaggio pro Brigate Rosse a margine di assemblee sindacali? «Credo che la cosa sia giunta come una sorpresa, anzi, è giunta come una sorpresa anche agli stessi sindacalisti», risponde Prodi. «Anche qui - aggiunge - il problema è quello di un'analisi e di una sorveglianza molto più forte e molto più attenta».
Nessun riferimento diretto alla Cgil, quindi. Ma un richiamo alla «sorveglianza» che suona oggettivamente come una critica alla Confederazione, anche se Palazzo Chigi nega che Prodi abbia mai usato il termine «contiguità» a proposito della Cgil e degli esiti delle inchieste sulle Br.
Il richiamo del premier, tuttavia, suscita le reazioni immediate del segretario di Rifondazione che boccia come «superflua» la «raccomandazione» del Presidente del Consiglio. «La Cgil è sempre stata una protagonista principale della lotta al terrorismo e un baluardo della democrazia», ricorda Giordano. Parole che riecheggeranno, nel pomeriggio, nella nota con la quale Palazzo Chigi getterà acqua sul fuoco che minaccia di divampare. E attraverso la quale lo stesso Prodi farà sapere di aver dato atto a Guglielmo Epifani che «la storia e i valori del sindacato italiano sono e saranno un baluardo democratico contro i tentativi di colpire lo Stato e le sue istituzioni».
Alla vigilia della manifestazione di Vicenza, i risultati positivi del pressing del premier sui sottosegretari della sinistra radicale - per convincerli a non partecipare al corteo - si alternano a nuove fibrillazioni nel centrosinistra. Dopo la correzione di tiro di Giuliano Amato - «mai ho paragonato pacifisti a terroristi», dice - Francesco Rutelli attacca chi ha distorto «gravemente le sue parole» mettendo in relazione gli arresti brigatisti e la manifestazione di Vicenza. E Prodi, per la seconda volta in due giorni, si impegna per smorzare dall'India gli strali della sinistra radicale contro le affermazioni allarmate di martedì scorso di vice premier e ministro dell'Interno. «Io conto sulla saggezza dei comportamenti - spiega il Presidente del Consiglio - La manifestazione ha tutti gli elementi per essere pacifica».

Il presidente del Consiglio Romano Prodi lascia cadere dei petali di fiori sulla tomba di Gandhi a Nuova Delhi **Foto Maurizio Brambatti/Ansa**

INTELLETTUALI

Appello contro le guerre

ROMA Un appello contro le guerre (e la nuova base di Vicenza) è stato promosso da Teresa Mattei, partigiana e membro della Costituente, Padre Alex Zanotelli, il disegnatore Vauro, Giorgio Cremaschi, segretario nazionale FIOM - CGIL, lo scrittore Mauro Revelli, il giornalista Gianni Minà. Tra le adesioni subito giunte all'indirizzo mail nobasenoguerra gmail.com, quelle di Franca Rame e Dario Fo, Mario Monicelli, Moni Ovadia. «Siamo donne e uomini impegnati da sempre per la pace -si legge nel testo-. Abbiamo marciato in questi anni nelle straordinarie manifestazioni contro la guerra globale».

Bertinotti voleva manifestare. Ma non può...

La sinistra radicale: nessuno tocchi il corteo. Caruso: biosogna dire no anche al terrorismo psicologico

Fausto Bertinotti **Foto Ap**

■ **di Wanda Marra** / Roma

ANDREI MA NON POSSO «Non andrò a Vicenza semplicemente perché ho troppo rispetto della mia collocazione istituzionale. Altrimenti ci andrei, naturalmente». Sceglie un'intervista all'*Espresso* il Presidente della Camera Bertinotti per chiarire la sua posizione sulla manifestazione di domani. E intanto, i leader della sinistra radicale ci tengono a sottolineare la liceità della loro partecipazione e a criticare gli allarmi venuti in questi giorni da Amato e Rutelli. «Credo che la base sia incompatibile con i problemi di assetto di quel territorio. C'è una specie di incompatibilità e vanno cercate altre soluzioni», dichiara Bertinotti, spiegando che «non ci sono impegni presi da un governo che siano irrevocabili». E dicendo di «condividere in pieno quella lotta» sostiene che «prendere questa posizione è del tutto compatibile con il mio ruolo istituzionale». D'altra parte, «anche il presidente del Senato, Franco Marini, si è schierato. La pensa molto diversamente da me». Poi si dice certo che «sarà una grande manifestazione di massa, fortemente caratterizzata da elementi di partecipazione e di contrasto di qualunque tentazione di uscire dal terreno della battaglia condivisa».
Replica Umberto Ranieri (Ds), Presidente della Commissione Esteri della Camera: «Diversamente da Bertinotti penso che le decisioni di un governo serio, come quello guidato da Prodi, vadano comprese, rispettate e sostenute, soprattutto se si fa parte della maggioranza». Nel centrodestra risponde in battuta Casini: «Se Bertinotti sente l'insopprimibile voglia di manifestare, che dire? Si dimetta e manifesti»
Nel frattempo, il segretario di Rifondazione, Giordano, pur non facendo nomi, critica gli allarmi di questi giorni: «No, non può esserci nessuna riedizione di violenza come al G8 di Genova. È per questo che abbiamo criticato tutti gli allarmismi. Alla fine essi hanno solo l'effetto di distogliere dai contenuti reali e dalla partecipazione concreta». «Devo dire che è molto sgradevole il fatto che sembra che qualcuno con dichiarazioni imprudenti, evochi gli incidenti. Su queste cose bisogna stare attenti, perché poi la visibilità reclamata anche da interventi sbagliati dall'interno della stessa maggioranza di governo possono far credere a 2-300 imbecilli che possono avere visibilità nella manifestazione», denuncia anche Russo Spena. E il Ministro Ferrero, ribadendo l'opportunità della sua scelta di non partecipare al corteo, definisce «sbagliati» e «non corretti» i segnali d'allarme lanciati da Amato e Rutelli. Interviene Diliberto: «Vicenza è una grande occasione per tenere una manifestazione pacifica che sia di stimolo al nostro Governo, non contro il Governo». Usa parole di fuoco il portavoce dei Cobas, Bernocchi: «Amato e Rutelli delirano, il governo provoca, ma il movimento è sempre più unito. In duecentomila a Vicenza per impedire la costruzione della base Usa». Si spinge anche più là il deputato di Rc, Francesco Caruso: «Bisogna dire sempre no al terrorismo, anche quando si tratta del terrorismo psicologico del governo e delle opposizioni contro una manifestazione di massa».
Con tutt'altri toni anche il ministro Mussi ci tiene a dire: «Fa piacere che Giuliano Amato abbia ribadito in modo netto che non c'è nessuna confusione tra manifestanti pacifisti e terrorismo».

IL CASO Il segretario Pdci aveva sostenuto che Berlusconi «ci fa schifo». La destra: «Lo denunciamo per istigazione». Lui replica: «Ci vediamo in tribunale»

Tempesta su Diliberto. Fassino: «Niente insulti, serve più sobrietà»

■ **di Simone Collini** / Roma

Lo «schifo» di Diliberto per Berlusconi «istiga all'odio». C'è qualche variazione sul tema, ma la sostanza è questa. Da Fini a Casini, da Cesa a Maroni, più ovviamente Forza Italia praticamente al completo, per tutta la giornata la Casa delle libertà si scaglia contro il segretario dei Comunisti italiani, chiedendo anche un intervento di Prodi. Che, quando è sera, a chi gli chiede un commento sulla vicenda si limita a rispondere: «La mia un'istigazione a delinquere? Mi denuncino, ci divertiremo in tribunale». A difendere il leader del Pdci sono soltanto i vertici del suo partito. Per il resto, nell'Unione l'atteggiamento prevalente è o un eloquente silenzio o una esplicita presa di distanza, come quella di Fassino: «Tutti dovremmo avere molta più sobrietà».
In tv ci si deve andare perché è l'occasione per «parlare alle masse», aveva detto Diliberto l'altra sera durante un'iniziativa del suo partito, ma si deve respingere «la logica dell'ammiccamento», del «siamo tutti amiconi»: «Io ad esempio non ho nulla a che vedere con Berlusconi, e voglio farlo capire bene, bisogna far vedere in tutti i modi che ci fa schifo». L'ora serale non aveva agevolato pronte reazioni, se si esclude l'ironica battuta di Bonaiuti («tecnocrate dei tempi di Stalin») e poco altro. Ieri il centrodestra ha rimediato, facendo anche collegamenti tra le parole di Diliberto, gli arresti dei brigatisti, la manifestazione di Vicenza. Fini, An: «È un comportamento vergognoso, una vera e propria incitazione all'odio. Diliberto non è l'ultimo attivista di periferia, ma ha delle responsabilità. Questa è istigazione all'odio. La violenza verbale determina spesso comportamenti di violenza fisica». Casini, Udc: «Si tratta di una trovata pubblicitaria che però ha l'effetto molto grave di alimentare il sottobosco di odio all'interno del quale si può annidare la violenza eversiva». Maroni, Lega: «Diliberto ha una frazione infinitesimale del consenso di Berlusconi. Quindi, se Berlusconi fa schifo, Diliberto fa schifo tre o quattro volte tanto». Calderoli: «Appare irrinunciabile una dichiarazione netta a riguardo del presidente del Consiglio». Vari di Forza Italia: «Questa bassezza politica serve solo a strizzare l'occhio ai terroristi ed ai loro numerosi compagni di strada, speriamo che non si siano dati appuntamento a Vicenza» (Pisanu), «insulti beceri» (Leone), «pericolosi perché rivolti a chi è bersaglio delle Br» (Bertolini), «volgari e irresponsabili perché gettano olio sul fuoco alla vigilia della manifestazione di Vicenza» (La Loggia).
Il problema è che anche nel centrosinistra lo «schifo» di Diliberto per Berlusconi ha provocato a dir poco qualche imbarazzo. «Tutti dobbiamo avere molta più sobrietà», dice Fassino, «quanto più si vogliono rendere evidenti le differenze politiche tanto più occorre rispetto delle persone. Io sono distantissimo da quello che pensa Berlusconi», prosegue il segretario Ds, ma ciò non comporta «l'avere nei suoi confronti meno rispetto che verso tutti gli altri». A difendere il segretario del Pdci rimangono solo i suoi, da Rizzo, per il quale «l'ex premier è da almeno una dozzina d'anni che semina odio contro i comunisti», a Manuela Palermi, per la quale «nello sconsolante clima di amnesia collettiva» è bene che Diliberto «mantenga la memoria di tutto lo schifo che il popolo italiano ha sopportato in cinque anni di governo Berlusconi». La capogruppo al Senato del gruppo Pdci-Verdi (ma anche il Verde Bonelli prende le distanze, dicendo che «questo linguaggio non ci piace»), se la prende anche con Fassino: «Il "garbo" che chiede a Diliberto è troppo spesso nel centrosinistra una sorta di condiscendenza politica».
Nel frattempo Diliberto è a Firenze per partecipare a un seminario. Quando finisce e i giornalisti gli riferiscono delle accuse della Cdl, dice soltanto: «Istigazione a delinquere? Che mi denuncino, ci divertiremo in tribunale». Parla della «tragedia della politica italiana, che si avvita sulle parole», e a chi insiste sulla condanna pronunciata da Fini, risponde chiudendo il discorso: «Non me ne può importare di meno».

Amarilli Caprio

L'INCHIESTA

Gli arrestati ancora in silenzio «Cercavano le armi dei partigiani»

■ Poche parole, ieri, negli interrogatori condotti dal gip Salvini. Si è infatti avvalsa della facoltà di non rispondere la giovane Amarilli Caprio, la ventiseienne studentessa universitaria padovana da poco trasferitasi a Milano.
Lo stesso ha fatto un altro arrestato, il 42enne padovano Andrea Scantamburlo, perché preferisce avere la possibilità di un colloquio con il suo legale prima di rispondere a qualunque domanda. Federico Salotto, un altro degli arrestati, sarà interrogato invece domani pomeriggio, non avendo potuto leggere l'ordinanza con cui è stato disposto l'arresto nei suoi confronti.
Ha parlato Alessandro Toschi, ventiquattrenne padovano. Il ragazzo, accusato con il fratello di aver partecipato all'attentato dinamitardo alla sede padovana di Forza Nuova, il 17 novembre scorso, ha negato ogni addebito sostenendo di avere la certezza che quella sera si trovava a casa insieme alla sua fidanzata.
«Da quando è incinta » ha spiegato al gip Salvini «e quindi dal settembre scorso, facciamo vita ritirata e non usciamo mai di sera». Secondo il suo legale, l'avvocato Chiara Balbinot, Toschi ha poi «risposto con precisione e con cognizione delle accuse» a tutte le successive domande del gip.
Intanto emergono i nomi di due nuove indagate nell'inchiesta milanese. Si tratta di Angela Ferretti e di Maria Zanin, conviventi rispettivamente di Massimiliano Gaeta e Claudio Latino, entrambi tra i quindici arrestati. Angela Ferretti è una delle quattro persone finite in manette ieri, a Sesto San Giovanni, mentre stava affiggendo manifesti di solidarietà alle nuove br.
Per lei, come per le altre tre persone arrestate, domani il gip di Monza deciderà se convalidare l'arresto.
Intanto, dall'intercettazione di un dialogo tra Latini e Ghirardi, emerge come l'organizzazione cercasse anche le vecchie armi dei partigiani sotterrate nel dopoguerra nelle campagne vicino Milano. Ma pare con scarsi risultati.

gi.ca.

Padova, i fantasmi degli anni di piombo

Viaggio in una città scossa. Al centro «Gramigna» solidarizzano con gli arrestati e si preparano per Vicenza

■ **di Gigi Marcucci** inviato a Padova

«CHI SEI?». «Un giornalista». «Allora puoi andare, noi coi giornalisti non parliamo». «Solo una domanda». «Per che giornale lavori?». Centro sociale «Gramigna», periferia ovest di Padova. I cancelli sono sbarrati, le bocche anche. Sono passati di qui molti dei neobrigatisti arrestati all'inizio della settimana. Si chiama Gramigna, come l'erba cattiva. Spunta dove la campagna incontra la città. In lontananza si vedono i riflettori dello stadio Euganeo, dalla parte opposta c'è l'Arcella, un tempo roccaforte di una destra poco presentabile. C'era un'irrequieta sezione dell'Msi, la frequentavano ordinovisti del calibro di Massimiliano Fachini, braccio destro di Franco Freda. Ci passò anche tal Presilio Vettore, in anni lontani supertestimone per la strage di Bologna. Ora, nello stesso stabile, c'è la sede di Forza Nuova, bersaglio di un attentato di «Seconda posizione», segmento movimentista delle nuove Br. Padova sembra tornata indietro di 30 anni, attraversata com'è da folate eversive e bricolage insurrezionalisti.

> Il posto fronteggia l'Arcella, roccaforte del peggior Msi e oggi di Forza Nuova: «Cosa vuole, giornalista?»

Sono diffidenti, ma non hanno l'aria dei cospiratori. Esaminano l'intruso passandogli davanti a bordo di una Opel, si fermano dietro un angolo. Sono in tre, uno parla per tutti: «Abbiamo fatto un comunicato per dire che noi con l'attentato al capo della Digos non c'entriamo niente. Hanno fatto degli arresti senza avere una sola prova». «Sapete che hanno trovato delle armi?». «Sì lo sappiamo, vedrai che domani ci saranno nuovi arresti». La conversazione è finita.
Padova sembra imprigionata in una bolla. Alle spalle ci sono gli arresti dell'ultima generazione brigatista, nel futuro prossimo altri arresti, annunciati da voci che si inseguono nelle sedi più disparate. Nel presente ci sono i preparativi per la manifestazione di Vicenza. Ci saranno tutti, dall'arcobaleno pacifista ai sindacati, fino ai centri sociali. Ci saranno naturalmente i «duri» del Gramigna, orientamento e costumi marxisti leninisti. E i Disobbedienti del centro sociale «Pedro». Tra le due anime della sinistra antagonista non corre buon sangue. Anzi, qualche volta sono volati dei cazzotti. Il Gramigna lo ha detto on line, attraverso il foglio virtuale «Il Picchetto»: «Sabato 17 febbraio partecipiamo alla manifestazione per lottare contro la politica del governo Prodi che si è posta in perfetta continuità con quella del governo Berlusconi».

> C'è la Cgil sgomenta che dice no al terrore E quelli che sono contro «Bush Berlusconi e Prodi»

Segue difesa dei «compagni arrestati», «conosciuti per la difesa dei lavoratori».
Conosciuti lo erano di certo, conferma Ilario Simonaggio, segretario della Cgil padovana, anche lui con lo striscione già pronto per Vicenza: «Per la pace, no alla violenza, no al terrorismo». Ha ancora davanti agli occhi l'immagine di Davide Bortolato, indicato come capo della cellula brigatista padovana. Era seduto a pochi passi da lui durante un direttivo della Fiom: «Non parlava, sembrava sordomuto, ma sordo di sicuro non era». E quella di Amarilli Caprio, precaria della Tnt Traco: «Giovane, impiegata in un call center, sembrava una figura adatta a fare battaglie sindacali in settori dove il sindacato non è fortissimo». Simonaggio è entrato nella Cgil che aveva 20 anni, non nasconde rabbia e sgomento: «Questo è il sindacato di Guido Rossa», sbotta, ricordando l'operaio genovese del Pci ucciso dalle Br. Sono cinque gli arrestati con in tasca la tessera della Cgil padovana. A parte Bortolato, quasi tutti sono entrati nel sindacato tra il 2004 e il 2006. Come se in quegli anni ci fosse stato un ordine, fa capire Simoneggio. «Forse con la tessera della Cgil in tasca era per loro più facile reclutare. Ma sono tutte ipotesi, io non ho ancora trovato spiegazioni».
Una Padova divisa andrà a Vicenza, e questo ricorda a Simonaggio i precedenti del '77, quando un corteo di Autonomia attaccò il servizio d'ordine sindacale. In testa c'era Claudio Tito, arrestato nei giorni scorsi. Con una spranga ferì Bepi Ferro, storico leader sindacale delle Meccaniche Standard. Anche Alessandro Naccarato, parlamentare e segretario regionale della Quercia, sarà alla manifestazione: «Noi non andiamo lì contro il governo Prodi, ma per dare voce a chi nella questione della base non si è sentito rappresentato. Secondo me sbaglia chi mette in relazione gli arresti e i ritrovamenti di armi con la manifestazione di Vicenza».

La sede del Centro sociale «Gramigna» di Padova Foto Ansa

«NUOVE BR SIMILI ALLE VECCHIE»

Cofferati: possibile travaso tra centri sociali e lotta armata

■ In un'intervista a *l'espresso* - in edicola oggi - Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, ex leader della Cgil, torna sugli ultimi arresti di presunti terroristi. E va giù duro, contro «questa formazione che mi sembra molto più simile alle vecchie Br per la presenza diffusa nei luoghi di lavoro, della fabbrica che ritorna protagonista. E per la figura dei capi: uno coltiva la terra in Friuli, isolato in un casale. L'altro ha l'arsenale sepolto nell'orto, ma in fabbrica ha comportamenti che rientrano nella normalità. Una perfetta doppia vita, un anonimato ricercato come nel 1972». Dopo l'analisi, Cofferati attacca: «Mi chiamano sceriffo-sbirro: linguaggio più da Curcio che da Lioce...». Poi assesta il colpo verso i centri sociali: «La degenerazione che si determina in alcuni luoghi può fare da contraltare ai valori della democrazia, portare a un travaso verso la lotta armata. E non dimentichiamo che i terroristi hanno bisogno di risorse, che possono essere trovate con le rapine, ma anche con lo spaccio di droga. Sono fenomeni che vanno combattuti, avendo la consapevolezza del fatto che possono deragliare». È così tollerare l'illegalità in questi luoghi «può fare da sottocultura a chi fiancheggia il terrorismo», spiega, lui che per il pugno duro coi centri sociali ha pagato per questo lo scotto politico nel complicato rapporto con la sinistra radicale. Commentando - infine - la presenza di terroristi nel sindacato, l'ex segretario generale della Cgil parla di «mimetismo dei brigatisti. E inevitabile che il sindacato subisca tentativi di infiltrazione» perchè, «con la crisi dei partiti di massa, è rimasta l'unica grande organizzazione».

L'INTERVISTA

MAURIZIO LAUDI

Procuratore aggiunto di Torino

«Nessun automatismo tra fronte dei No e brigatisti»

■ **di Massimo Solani**

«Il contesto sociale e politico del paese è ovviamente cambiato dagli anni Settanta-Ottanta ad oggi. Certo però colpisce molto la diversità del tipo di militanza politica dei soggetti arrestati: ce ne sono alcuni attivi in ambito sindacale mai apparsi prima in palesi contesti antagonistici o di illegalità e contemporaneamente ce ne sono altri già noti, anche alle cronache giudiziarie, perché inquadrati in realtà come centri sociali o gruppi di contestazione attivi sul territorio. Sotto questo aspetto c'è effettivamente una diversità rispetto al modello delle vecchie Br dei militanti "regolari" mimetizzati e estranei a qualsiasi atto movimentistico».
Per Maurizio Laudi, procuratore aggiunto a Torino e titolare di molte e importanti inchieste sulle vecchie Brigate rosse e sull'eversione, gli arresti dei giorni scorsi di Milano sono il segnale che i nuovi gruppi terroristici hanno modificato i metodi di «arruolamento», un cambiamento che finisce per ripercuotersi anche nella loro «composizione».

Giudice Laudi, proprio nell'ottica del mutato contesto sociale lei ritiene che gli attuali movimenti di contestazione possano davvero rappresentare l'humus per il brigatismo?

«Bisogna fare attenzione alle eccessive semplificazioni. Non credo che gli attuali ambiti di protesta e di opposizione, dalla Tav al movimento contro la guerra o la protesta vicentina contro le basi Usa, possano automaticamente essere un terreno di coltura fertile per il brigatismo. Piuttosto questi arresti dimostrano che soggetti che pensano di ricostruire un'esperienza di quel tipo hanno guardato con un qualche successo ad ambienti di movimento e di opposizione rispetto ai quali le vecchie Br non avrebbero guardato per ragioni di cautela. Ma certamente in una struttura come quella scoperta sono confluite storie ed esperienze diverse. Da quella del rifugiato all'estero rientrato in Italia continuando la militanza eversiva a coloro che invece provenivano da una situzione di piena legalità. Senza dimenticare coloro che sono invece passati atraverso l'esperienza movimentista di circoli e centri sociali».

Dopo l'arresto del "gruppo Lioce" si disse che il brigatismo era stato estirpato, ma non era così. Lei crede che i "nuovi" br siano dei sopravvissuti alle vecchie inchieste o che ci sia stata una nuova stagione di arruolamento?

> Brodo di coltura? Questi terroristi si infiltrano dove le vecchie Br non si sarebbero fidate

«La continuità con la vecchia esperienza brigatistica era garantita da soggetti come Davanzo. Ma evidentemente sul territorio sono stati reclutati nuovi militanti venuti da storie diverse, o cresciuti in filoni di antagonismo di matrice ben diversa. Questa organizzazione dimostra una certa continuità col passato, e forse nemmeno gli arresti del gruppo Lioce hanno influito molto sullo sviluppo della "seconda posizione", quello meno "militarista" e più attento al coinvolgimento politico delle masse».

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE
Gruppo Regionale dei Democratici di Sinistra
Democratici di Sinistra Unione Regionale Marche
L'ULIVO
CONFERENZA DI PROGRAMMA
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA DELLE MARCHE
Sabato 17 febbraio 2007 - ore 9.00 - 19.00
Aula Magna - Abbadia di Fiastra (MC)

Foto Ansa

SETTIMO TORINESE

Stella a cinque punte alla Pirelli Gli operai: «Roba da psichiatria»

■ «Siamo tornati». «Sono tornati dove? Con una stella a cinque punte su uno sciacquone e su una mattonella in un cesso. A me non sembra davvero un bel ritorno». È proprio sdegnata la reazione degli operai alla notizia del rinvenimento di due stelle a cinque punte, disegnate con un pennarello nero e accompagnate dalla scritta «siamo tornati», all'interno di un bagno del reparto riparazioni della Pirelli di Settimo Torinese, un'azienda con mille e cento addetti che produce pneumatici per autovetture alle porte di Torino. Di fatto non appena accortisi della scritta gli operai del turno hanno immediatamente avvisato i delegati che hanno denunciato la cosa ai sindacati e all'azienda. Sono intervenuti i Carabinieri di Settimo e subito dopo anche la Digos. «Noi - dice Renzo Maso, della CGIL - vogliamo sperare che questa scritta, come l'altra rinvenuta sul treno regionale Torino-Pinerolo, sia un gesto di stupida emulazione. In ogni caso ci siamo immediatamente mobilitati all'interno dello stabilimento perché questi fatti non devono trovare alcuno spazio. Abbiamo prodotto un documento di condanna unitaria da parte di tutte le Rsu. I riprovevoli fatti venuti alla luce negli ultimi giorni hanno dato un grande senso di compattezza fra tutte le componenti sindacali e se l'impegno del sindacato contro il terrorismo non è mai venuto meno - conclude Maso - oggi per fortuna possiamo contare anche sull'appoggio di tutti gli operai. È chiaro che nessun segnale deve essere trascurato in una situazione che tutti, in fabbrica, consideriamo di vera e propria emergenza». Anche secondo gli investigatori i fatti degli ultimi giorni hanno prodotto una «una particolare sensibilità e voglia di collaborazione di tutti i cittadini. Ora la gente sta attenta e ci chiama per esprimerci solidarietà ma anche per segnalarci piccoli fatti o scritte che in passato sarebbero state completamente ignorate». E se le forze dell'ordine riscuotono simpatia, la stessa cosa non si può dire per i nuovi terroristi «che - ci sussurra un operaio - più che compagni che sbagliano mi sembrano dei veri e propri casi da psichiatria».

Tonino Cassarà

«Mitra e kalashnikov: ecco l'arsenale»

Padova, la scoperta in una cascina vicino casa di uno degli arrestati. Minniti: «Erano pronti ad uccidere»

■ **di Gigi Marcucci** inviato a Padova

UN ARSENALE interrato a trenta centimetri di profondità. La santabarbara delle nuove Br era in campagna, poco distante dal campo utilizzato per le esercitazioni militari dell'ultima espressione del partito armato. Lo hanno scoperto gli uomini della Digos padovana dopo giorni di appostamenti e ricerche. Era tutto in un bidone di plastica, in località Bovolenta, a meno di un chilometro dall'abitazione di Valentino Rossin, una delle 15 persone arrestate all'inizio della settimana, l'unica ad aver accettato di rispondere al giudice. Per dichiararsi innocente. Nelle mani della Digos padovana ci sono ora un mitra Kalashnikov con due caricatori a mezza luna, un mitra Uzi anch'esso con caricatore, una pistola mitragliatrice Skorpion, di fabbricazione cecoslovacca, diventata tristemente famosa durante gli ultimi colpi di coda del terrorismo, alla fine degli anni Ottanta: fu usata per assassinare Roberto Ruffilli, teorico delle riforme istituzionali, stretto collaboratore dell'ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Pagine di cronaca dimenticate, che tornano alla memoria grazie al blitz della Digos padovana. Nella buca c'erano anche una pistola Sig Sauer, una Colt calibro 38, due divise estive della Guardia di Finanza. E ancora parrucche, giubbotti antiproiettile, munizionamento di vario tipo. «Era una dotazione completa per qualsiasi tipo di azione», ha detto ieri il questore di Padova Alessandro Marangoni, che condivide il giudizio espresso alle Camere dal sottosegretario Marco Minniti: «Non abbiamo bloccato un gruppetto di sciagurati, ma di gente pronta a uccidere». La rapidità dell'azione giudiziaria ha fatto tirare un sospiro di sollievo al sindaco di Padova Flavio Zanonato: «La Digos è riuscita a fermarli prima che qualcuno venisse ucciso e questo è un'indice di professionalità e preparazione che ci deve dare ottimismo».

Il casolare diroccato di Bovolenta, a Padova, dove è stato rintracciato l'arsenale del gruppo di brigatisti arrestati Foto Ansa

L'indagine che ha portato agli arresti padovani nasce da una costola di quella sull'omicidio di Marco Biagi, giuslavorista e consulente di governi di diversa colorazione, assassinato a Bologna il 19 marzo del 2002. «L'operazione disarticolante», come veniva definita nei documenti dei terroristi, fu firmata dall'ala militarista delle Br. In quel periodo però inizio anche la ricerca di possibili fiancheggiatori, e nel mirino degli inquirenti finirono gli esponenti di «Seconda posizione», segmento movimentista delle Br, erede della vecchia «Unione comunisti combattenti». Due di loro sarebbero nel gruppo degli arrestati padovani, ma al momento viene escluso qualsiasi collegamento col delitto Biagi. Le indagini hanno portato gli investigatori a quel capace bidone di plastica pieno di armi. Era tutto in un casolare diroccato, in una vasta area agricola. La zona era a circa 20 chilometri dal luogo utilizzato dai brigatisti per l'addestramento militare. I bossoli che la polizia ha trovato sul posto porterebbero tracce assolutamente compatibili con le armi sequestrate. Per trovare l'arsenale sono state necessarie ore di pedinamenti degli indagati.

TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON SAPETE O CHE VOGLIONO FARVI DIMENTICARE SU SILVIO BERLUSCONI & C.

EDITORI RIUNITI l'Unità

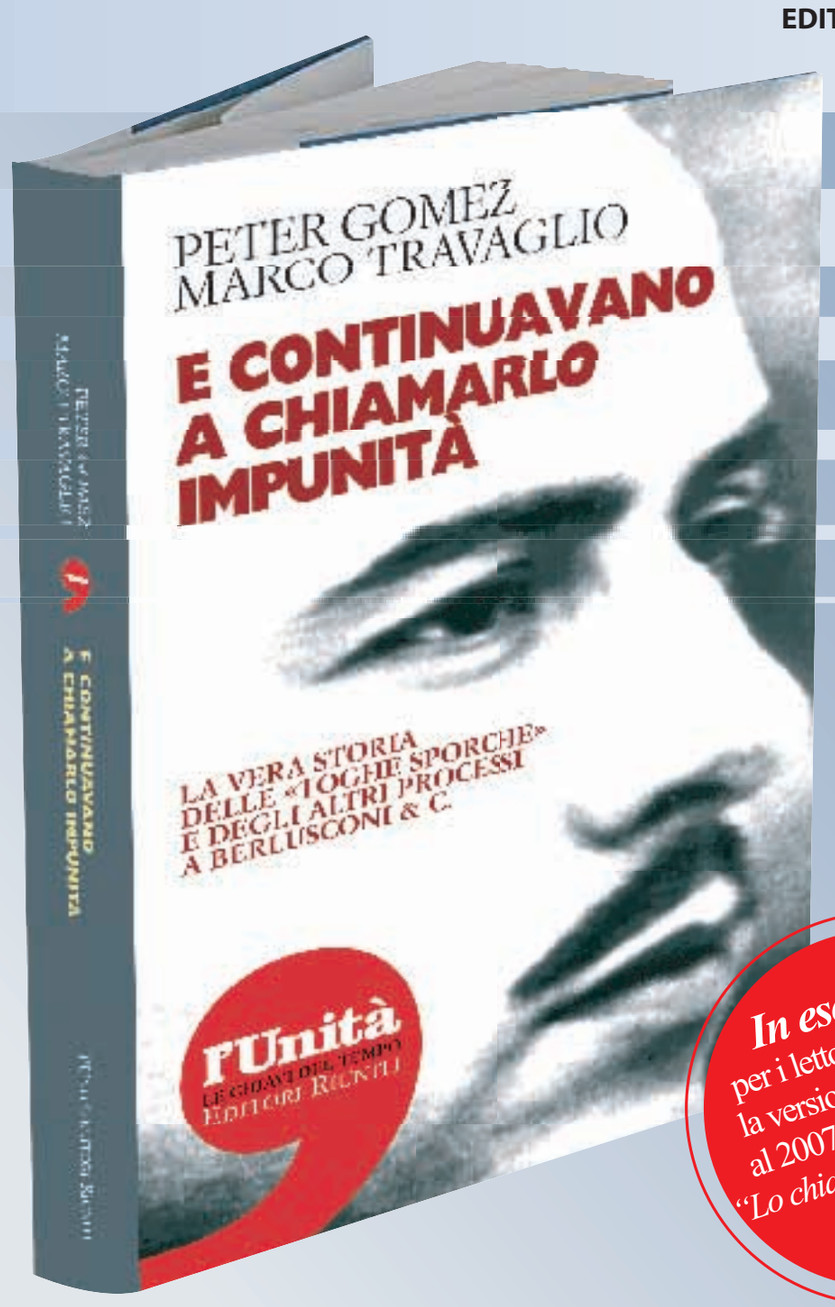
Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

Prima uscita DOMANI
in occasione del 15° anniversario
dell'inizio dell'inchiesta di Mani Pulite:

PETER GOMEZ
MARCO TRAVAGLIO

E CONTINUAVANO A CHIAMARLO IMPUNITÀ



In esclusiva per i lettori de *l'Unità* la versione aggiornata al 2007 del Best Seller *"Lo chiamavano impunità"*

Puoi acquistare questo libro anche in internet ***www.unita.it/store***
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. ***02.66505065***
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Kabul, Bush annuncia il grande attacco Nato e chiede più truppe

Il presidente Usa elogia l'Italia per l'invio di aerei ma vuole la revisione delle regole di ingaggio

■ di Gabriel Bertinetto

PIÙ TRUPPE USA IN AFGHANISTAN annuncia Bush, esortando gli altri Paesi che partecipano alla missione Nato in quel Paese a fare altrettanto in vista della prevista offensiva di primavera contro i ribelli. Ringraziamenti all'Italia per il lavoro che svolge nella ricostruzione del sistema giudiziario locale, per l'invio di aerei (il C-130 e i due velivoli senza pilota indicati dal ministro della Difesa Arturo Parisi) e per il contributo dato a sgominare alcune cellule terroristiche. Ma insieme alle lodi, arriva la richiesta, rivolta a vari Paesi Nato senza citarli per nome, di superare i «caveat» nazionali, che impediscono di mandare soldati nelle zone in cui è militarmente attiva la rivolta talebana.

Grazie a Roma per la riforma del sistema giudiziario a Kabul e per l'aiuto contro cellule terroristiche

In un discorso tenuto a Washington nella sede dell'«American Enterprise Institute», il capo della Casa Bianca ha annunciato quello che tutti già sapevano, e cioè la ripresa in grande stile dei combattimenti non appena sarà finito il gelido inverno afghano. «Questa primavera vi sarà una nuova offensiva in Afghanistan -ha detto Bush- ma sarà un'offensiva della Nato». Vale a dire, questa volta a differenza del 2006 non aspetteremo che siano i ribelli a prendere l'iniziativa. «Questo fa parte della nostra strategia -ha spiegato il presidente degli Stati Uniti-: una pressione continua sul nemico».

Il contributo americano all'aumento delle forze sul campo significherà in primo luogo il prolungando della permanenza di 3200 soldati della Terza Brigata della Decima Divisione Montana. In seguito arriveranno altri 3200 elementi della 173/ma Brigata Aviotrasportata di stanza a Vicenza. Questi ultimi erano stati inizialmente destinati al fronte iracheno. «Ho ordinato un aumento delle truppe Usa in Afghanistan estendendo di quattro mesi la presenza di 3200 soldati che sono già nel Paese e l'invio di una forza aggiuntiva che darà loro sostegno per l'immediato futuro», ha affermato Bush.

Il presidente degli Stati Uniti ha citato i successi già ottenuti in Afghanistan, tra cui in particolare l'elezione democratica del capo di Stato e del Parlamento, nel quale, ha sottolineato, oggi sono presenti 91 donne. Bush ha poi elencato una lunga serie di iniziative necessarie a rafforzare la situazione dell'Afghanistan: l'aumento delle forze di polizia (da 61 a 82 mila) e dell' esercito nazionale (da 32 a 70 mila entro il 2008), opere di ricostruzione civile («dove finiscono le strade comincia il territorio dei Taleban»), programmi per combattere la corruzione dei giudici e per istruire i magistrati (settore al quale sta contribuendo l'Italia).Nell'invitare i governi dei Paesi del contingente Nato non direttamente coinvolti nella caccia ai ribelli, Bush ha usato un'argomentazione piuttosto controversa, tirando in ballo lo statuto dell'Alleanza Atlantica nella parte in cui si indica l'obbligo di mutua assistenza in caso uno dei membri sia attaccato. «L'Alleanza è stata fondata in base a questo principio -ha detto Bush-: un attacco contro uno è un attacco contro tutti. Il principio è valido sia se l'attacco di verifica sul suolo di una nazione della Nato, sia contro le forze alleate impegnate in una missione all' estero». Il capo della Casa Bianca ha così interpretato in maniera arbitraria gli articoli 5 e 6 del Trattato Nato, che prevedono sì una risposta comune, ma solo se l'attacco si verifica nelle aree coperte dalla Nato, cioè l'Europa occidentale, il Mediterraneo e l'America settentrionale. L'Afghanistan è in Asia.

Missione estesa di quattro mesi per 3200 soldati Usa Altrettanti arriveranno entro la primavera

Un elicottero AB-212 dell'Aeronautica nei cieli dell'Afghanistan **Foto Ansa/Archivio**

APPELLO

«Liberate i soldati israeliani rapiti»

«Chiediamo l'immediato e incondizionato rilascio dei soldati israeliani Ehud (Udi) Goldwasser e Eldad Regev, sequestrati da Hezbollah il 12 giugno 2006 e Gilad Schalit, sequestrato da Hamas il 23 giugno 2006». Lo scrittore David Grossmanm primo firmatario, Javier Solana, Tony Blair, il ministro francese Philippe Douste-Balzy, Hillary Clinton: sono tra i firmatari dell' appello per la liberazione dei tre militari israeliani. «Tenerli in prigionia e negargli assistenza medica e umanitaria è una violazione della legge internazionale e della Convenzione di Ginevra. Ci impegnamo a fare del nostro meglio per accelerare il rilascio di Udi, Eldad e Gilad e chiediamo a chiunque lo voglia di unirsi a noi in questo sforzo».
Al manifesto-appello ha aderito anche Furio Colombo (per firmare scrivere a disegnishilat@gmail.com)

L'analisi

La strada italiana in Afghanistan

Umberto De Giovannnageli

Segue dalla prima

Quella italiana, ribadisce il vice premier, è la Conferenza di pace sull'Afghanistan, passaggio cruciale nell' opera di stabilizzazione del martoriato Paese asiatico. Una priorità politica a fronte di una strategia (americana) incardinata sull' uso della forza militare. Non basta. Il Governo italiano, senza distinzione tra «riformisti» e «radicali», pone l'accento sulla centralità dell'opera di ricostruzione della quale i duemila militari italiani impegnati, in ambito Onu, Nato e Ue, in Afghanistan stanno dando uno straordinario contributo. A Herat come a Kabul. Quella che prende forma nell'agire italiano è una idea fortemente innovativa dell'idea stessa di «peace-keeping»; una idea che trova sostanza nello stesso disegno di legge sul rifinanziamento delle «Missioni umanitarie e internazionali» presentato dal Governo in Parlamento. Così come non è solo una petizione di principio puntare sul multilateralismo. Alleati leali, non vassalli. Il che significa fare degli organismi internazionali di cui si è parte, in questo caso la Nato, un luogo reale di discussione e di decisione. E non un mero luogo di ratifica di decisioni assunte altrove. Magari a Washington. Su queste basi si fonda una "discontinuità" fruttuosa, praticata e non declamata, in politica estera. Che cerca consensi, trovandoli, in Europa come in Medio Oriente e tra quei giganti asiatici - Pakistan e India - decisivi per la stabilizzazione non solo dell'Afghanistan ma di una delle regioni piu' nevralgiche ed esplosive del pianeta. Ricostruire il sistema giudiziario, lo Stato di diritto. Ridefinire nuove strategie, diverse dalla fallimentare tolleranza zero, nella lotta alla droga. Valorizzare il ruolo della donna nel "nuovo Afghanistan". Contribuire, come avviene in Iraq, alla formazione di un corpo di polizia afghano. Diritti, giustizia, sicurezza. Di questo le massime autorità istituzionali e politiche italiane discuteranno oggi con il presidente dell'Afghanistan Hamid Karzai in visita ufficiale a Roma. Di questo, e non dell'annunciata offensiva di primavera. Annunciata dal presidente Usa, ma mai discussa in sede Nato.

Di festa in festa

Riflessioni e strumenti di lavoro per la campagna delle Feste de l'Unità 2007

Bologna
sabato 17 febbraio 2007, ore 9.00
Jolly Hotel De La Gare

Intervengono
Lino Paganelli
Ugo Sposetti
Francesco Verducci

Conclude
Andrea Orlando

Contributi di
Edoardo Novelli
Alessandro Bellucci

www.festaunita.it - www.dsonline.it

«2006, Iraq pacificato» I calcoli sbagliati degli Usa

I piani del generale Franks svelati da un centro studi universitario

■ di Marina Mastroluca

PROIETTATE DAVANTI agli alti ufficiali delle forze armate Usa, le diapositive del generale Tommy Franks spiegavano come sarebbero andate le cose. Dopo la guerra ci sarebbero voluti due o tre mesi per stabilizzare il paese, poi il paese sarebbe ripartito. Nel giro di tre anni, poco più o poco meno, ci sarebbe stato un governo stabile e un esercito funzionante. E non più di 5000 soldati Usa a dare una mano: la parola fine nel 2003.

Il generale Tommy Franks stava parlando dell'Iraq. I retroscena di quei piani risultati amaramente sbagliati sono saltati fuori grazie al Freedom of information Act e alla curiosità del National Security Archive, centro di ricerca della George Washington University, che ha chiesto e ottenuto accesso ai documenti - diapositive in questo caso - e infine li ha messi sul web (www.nsarchive.org), da dove il New York Times li ha ripescati.

Che i conti della guerra fossero sbagliati è argomento che da anni alimenta una discreta letteratura post-bellica, negli Stati Uniti e fuori. Ma le diapositive del generale Franks non sono deduzioni a posteriori: sono il punto di partenza. Quando furono proiettate era l'agosto 2002, Bush non aveva ancora spiegato al resto del mondo l'urgenza di una guerra contro Saddam e le sue micidiali armi di distruzione di massa che minacciavano l'intera umanità. Ma i generali erano al lavoro da un pezzo. Non tanto e non solo sugli schemi dell'attacco, ma soprattutto sul dopo. Perché quello che le forze armate Usa volevano che fosse chiaro alla Casa Bianca era che non sarebbe stata possibile una guerra mordi e fuggi. Al contrario in Iraq sarebbe servita una strategia pluriennale: 2-3 mesi per la stabilizzazione, 18-24 per la ripresa e 12-18 mesi per la transizione. Tempo massimo 45 mesi per tornarsene a casa tranquilli.

Quei 45 mesi sono già passati, gli americani in Iraq non sono 5000 ma 130.000 e aspettano altre 21.000 unità di rinforzo. Il paese non ha né un governo stabile, né un esercito funzionante, il Pentagono parla non di guerra civile ma di quattro guerre che si combattono contemporaneamente, di Al Qaeda che incombe, di interferenze di Siria e Iran. Il cao, insomma..

Che cosa non è andato per il verso giusto? Il New York Times fa notare che i piani del generale Franks prevedevano la creazione di un governo provvisorio con un ampio consenso già prima dell'inizio della guerra e il coinvolgimento dell'esercito di Saddam a fianco delle forze Usa, o almeno di una parte, dopo un periodo di quarantena passato nelle caserme. Né l'una né l'altra cosa sono state realizzate, anzi l'esercito del raìs come tutta la struttura statale è stata deliberatamente smantellata. La Casa Bianca voleva una guerra veloce, con un esercito «leggero», si diceva allora. Il piano pluriennale finì nel cassetto. E l'Irak pacificato ormai «sembra esistere solo nelle diapositive» del generale Franks.

SCONTRO A FUOCO CON LA POLIZIA

Ferito al Masri, leader di Al Qaeda in Iraq

ROMA Il leader della cellula irachena di Al Qaida, Abu Ayyub al-Masri, è stato ferito in uno scontro a fuoco a nord di Baghdad, secondo quanto ha riferito ieri sera la Tv satellitare del Golfo, Al Arabiya.

Nello scorso, stando all'emittente, uno dei luogotenenti di al Masri, noto anche come Abu Hamza al-Muhajir, è rimasto ucciso.

Una fonte militare americana a Baghdad ha detto di non avere informazioni in proposito.

Al Masri ha assunto la guida dell'ala irachena di Al Qaida nel luglio dello scorso anno, dopo la morte di Abu Mussab al-Zarqawi, ucciso in un bombardamento americano a nord di Baghdad.

Secondo la Cnn, il gruppo che comprendeva al-Masri sarebbe incappato nella polizia irachena lungo la strada tra Falluja e Samarra, facendo divampare un serrato scontro a fuoco.

La polizia avrebbe il corpo della vittima.

Il Pentagono non ha confermato o commentato la vicenda.

D'Alema replica a Washington «Non ci risultano offensive»

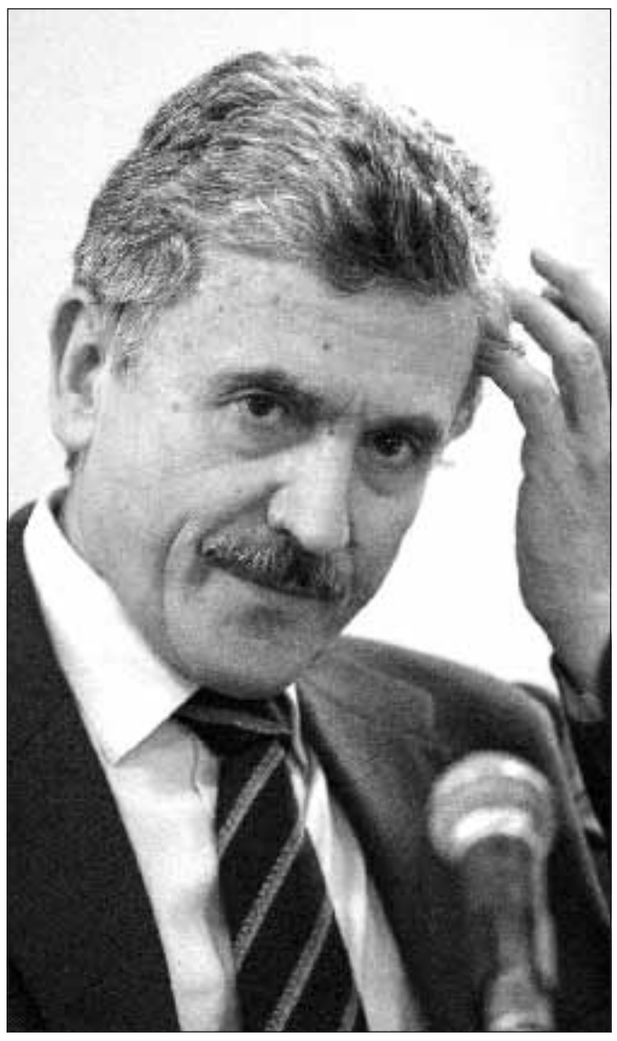
Il ministro degli Esteri: «La Nato è un organo collegiale l'Italia si è impegnata per la Conferenza di pace»

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

IL PRESIDENTE (Usa) corregge la «dimenticanza» dell'ambasciatore (Usa) e lo fa nel giorno in cui annuncia che, in vista dell'offensiva di primavera contro i Taliban, gli Stati Uniti si apprestano a fare pressione sugli alleati-Nato perché aumentino la loro presenza militare e/o "estendano le regole d'ingaggio" delle truppe presenti sul campo. Pressioni a cui fino ad oggi l'Italia ha risposto con un doppio "No". E intende continuare su questa linea, come riafferma il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Nel suo discorso all' American Enterprise Institute - uno dei piu' influenti think tank conservatori di Washington - Bush ringrazia a piu' riprese l'Italia per il suo impegno in Afghanistan citando la messa a disposizione di "mezzi aerei" come anche l'assistenza nel creare un Centro Legale a Kabul e la scoperta di cellule terroristiche nel Paese. Ma è l'aspetto militare quello che piu' interessa, nell' immediato futuro, l'inquilino della Casa Bianca. E' Bush stesso a chiarirlo quando, nel suo discorso, afferma che: "Gli alleati devono abolire le restrizioni sull'uso delle forze che forniscono", il che significa, puntualizza il presidente Usa, che gli alleati sono chiamati ad abolire i "caveat" nazionali che impediscono loro di inviare le loro truppe nel sud e nell'est del Paese dove sono in corso i combattimenti con i Taliban. "Il fatto è che sempre piu' per gli Stati Uniti l'impegno in Afghanistan su cui misurare il grado di affidabilità degli alleati è quello del combattimento e non della ricostruzione", dice a l'Unità un diplomatico di lungo corso, profondo conoscitore della realtà politica americana. Le sue considerazioni permettono di inquadrare meglio la "dimenticanza" di cui si è reso protagonista Ronald Neumann, ambasciatore statunitense a Kabul. Alcuni Paesi membri della Nato potrebbero fare molto di piu' per aiutare le forze dell'Alleanza impegnate contro l'insurrezione dei Taliban nel sud dell'Afghanistan, è la tesi sostenuta dal diplomatico americano in una intervista alla France Presse. "Certi partner della Nato fanno molto, come i britannici, i canadesi, gli olandesi, i danesi, i rumeni, ma mi piacerebbe vedere i Paesi della Nato mettere collettivamente sul terreno le forze che la Nato e il suo comando stimano necessarie", puntualizza Neumann. L'ambasciatore Usa non cita esplicitamente questi Paesi "riottosi", ma Francia, Italia e Germania sono stati piu' volte criticati per il loro rifiuto di inviare le proprie truppe nel sud dell'Afghanistan, dove sono concentrate le milizie talebane. Al presidente Usa, e indirettamente all'ambasciatore Neumann, replica in serata Massimo D'Alema. "Sull'Afghanistan abbiamo preso le nostre decisioni che sono all'esame del Parlamento. Abbiamo deciso quello che era giusto decidere. Non mi pare che Bush nel suo discorso di ieri si sia rivolto all'Italia per quanto riguarda l'invio di nuove truppe", rileva il titolare della Farnesina. "Noi siamo già tra i massimi contributori mentre altri non hanno mandato nessuno - precisa D'Alema -. Il nostro obiettivo è quello al quale lavoriamo da tempo per arrivare a una Conferenza di pace per l'Afghanistan".

> L'ambasciatore Usa a Kabul ha criticato l'atteggiamento dell'Italia

Riguardo all'offensiva di cui ha parlato Bush, il vice premier ribatte così: "Non ho un'idea precisa di questa offensiva. Il segretario generale della Nato non ce l'ha annunciata nei giorni scorsi a Bruxelles. La Nato - ricorda D'Alema - è un organo collegiale. Le decisioni si prendono all' unanimità. Se qualcuno viene a proporre qualcosa se ne discuterà". Ogni soldato deve essere un combattente. E' questo ciò che Washington è intenzionato a chiedere ai propri alleati. Una estensione delle regole di ingaggio piu' che altri uomini in armi. La vittoria militare propedeutica all'impegno per la ricostruzione. E' la logica prevalente che anima l'establishment Usa. Esplicitata con brutale chiarezza da Tom Lantos, presidente (Democratico) della commissione Esteri della Camera dei Rappresentanti: "E' semplicemente inaccettabile che i comandanti della Nato devono implorare l'invio di truppe da Paesi come la Germania, la Francia, l'Italia e la Spagna" ha tuonato nei giorni scorso Lantos, secondo il quale gli Usa devono "riconsiderare" la loro alleanza con Paesi (tra i quali l'Italia) che si rifiutano di inviare truppe nel sud dell'Afghanistan. Una logica "muscolare" che configge con quella che ispira lo stesso ddl sul rifinanziamento delle "Missioni umanitarie e internazionali" messo a punto dal Governo italiano e che il Parlamento si appresta a discutere e a votare nelle prossime settimane. Ricostruire per stabilizzare: è l'impegno dell'Italia che le massime autorità istituzionali e di governo - il capo dello Stato Giorgio Napolitano, il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema - ribadiranno al presidente dell'Afghanistan Karzai. Un impegno che non "calza l'elmetto".



Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema **Foto di Plinio Lepri/Ap**

L'INTERVISTA **GENERALE FABIO MINI** L'Italia è sovrana. Può rispettare la volontà delle popolazioni vicentine come i trattati internazionali

«I nostri soldati non siano ostaggio di ambiguità politiche»

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

«Esistono gli strumenti per far rispettare sia la volontà popolare sia i trattati internazionali. Bisogna solo utilizzare quelli giusti senza falsi scopi o obiettivi fuorvianti». È una sottolineatura che vale sia per l'ampliamento della base Usa di Vicenza che per quanto concerne la presenza italiana in Afghanistan: inizia da qui il nostro colloquio con il generale Fabio Mini, già Capo di Stato Maggiore del Comando Forze Alleate del Sud Europa.

Generale Mini, molto si discute sulla manifestazione di domani a Vicenza. Quale idea si è fatto su questo caso?

«Su Vicenza non dobbiamo confondere il piano locale con quello internazionale. Sul piano locale ci sono dei buoni motivi da parte della popolazione vicentina per non volere l'ampliamento della base. Ma queste ragioni locali non possono influire più di tanto sulla decisione nazionale che è di politica estera e chiama in causa i rapporti internazionali, politici e militari. Chi vuole accentuare il peso del dibattito a livello locale non può pretendere poi di estenderlo a livello internazionale. E viceversa. Chi dal livello internazionale vuol far discendere la questione a livello locale, significa che non ha la forza o il coraggio di trattare le questioni internazionali».

Entriamo nel merito della base ampliata. C'è chi sostiene che l'Italia stia sacrificando la propria sovranità nazionale.

«Sulla questione della sovranità nazionale noi possiamo soltanto assumerci le nostre responsabilità: non c'è nessuno oggi al mondo che possa imporre all' Italia qualcosa che non vuole. D'altro canto gli americani hanno già provato nel resto del mondo che quando non sono i benvenuti, o sono cacciati, se ne vanno, ovviamente non a cuor leggero ma senza ricorrere all'uso della forza. La Spagna ha rinunciato alle basi americane, come a suo tempo fecero le Filippine, e ricordo che ancora oggi la Nuova Zelanda, che fa parte di un'alleanza a tre (con Australia e Usa, la Anzus), impedisce l'approdo nei porti sul proprio territorio nazionale ai sommergibili a propulsione nucleari americani. È compito dell'Italia far valere le proprie regole e, soprattutto, far rispettare i trattati. Perché Vicenza come tutte le altre basi americane in Italia sono concesse soltanto per compiti Nato…».

Cosa significa in concreto questo, generale Mini?

«Significa che non è possibile dalle basi americane in Italia senza espressa autorizzazione del nostro Governo, far partire operazioni che non siano sotto il comando Nato. A rigore, dalle quelle basi non potrebbero partire operazioni o forze per l'Iraq; né forze per l'Afghanistan impegnate nelle operazioni americane di Enduring Freedom (missione di cui non facciamo più parte); né per la Somalia, per la Liberia, per la Sierra Leone, per il Sudan, per l'Etiopia e per tutti gli altri teatri nei quali gli americani sono impegnati al di fuori della Nato. Gli strumenti esistono per far rispettare sia la volontà popolare sia i trattati internazionali. Bisogna solo utilizzare quelli giusti senza falsi scopi o obiettivi fuorvianti».

L'altro fronte caldo è quello dell'Afghanistan. Nel ddl del Governo c'è lo sforzo di riequilibrare il rapporto tra presenza militare e impegno civile per la ricostruzione. Qual è in proposito la sua valutazione?

«Ritengo che il tentativo di riequilibrare i due aspetti sia giusto; bisogna soltanto chiedersi se questa cooperazione civile sarà in grado di sopravvivere alle sfide della propria sicurezza. Il che significa resistere non solo ai possibili attacchi e alle minacce dei Taliban, ma anche ai compromessi, ai ricatti, alle pressioni dei signori della guerra afghani; significa resistere ai tentativi di diversioni dei fondi, e così via. Ecco perché è importante che l'Italia impegnata in Afghanistan venga percepita come una forza unitaria, che dietro ad ogni civile si avverta il peso della propria presenza militare. Se l'Afghanistan l'Iraq o qualsiasi altro Paese dovessero percepire che una forza nazionale non rappresenta l'unità dello Stato ma manifesta la divisione interna allo Stato stesso, sarebbero autorizzati a negare il proprio sostegno. La seconda domanda da porsi per l'Afghanistan è: le forze militari che cosa fanno?…».

Qual è la sua risposta?

«La mia risposta è che se le forze militari non partecipano alle attività operative degli altri alleati, oppure non intervengono sugli alleati perché cambino strategia, allora significa che i nostri soldati rimarranno prigionieri dell'ambiguità e ostaggi di tutti i delinquenti, internazionali e locali».

Generale Mini, da Vicenza a Kabul, passando per la lettera dei sei ambasciatori: il dibattito interno è condotto a colpi di accuse di "filoamericanismo" o "antiamericanismo".

«È un dibattito veramente isterico. Oggi bisogna rendersi conto che gli americani non hanno bisogno di chi gli tiene bordone, ma hanno bisogno di chi fa presente le difficoltà e le opportunità. Noi dobbiamo smetterla di porre tutto sul piano del "filo" o dell'"anti" americanismo; dobbiamo invece essere leali con i nostri alleati fino a dirgli quando è il caso, come è accaduto sull'Iraq, che stanno sbagliando».

Presentazione della **mozione Fassino** per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

DEMOCRATICI DI SINISTRA — PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO
L'ULIVO

VENERDI 16 FEBBRAIO

PIERO FASSINO

Bari ore 16.30
Hotel Sheraton
via Cardinale Ciasca, 9

Foggia ore 20.00
Palazzo Dogana
Piazza XX Settembre, 20

Il premier Karzai da ieri a Roma

ROMA Il presidente afghano Hamid Karzai è giunto ieri sera a Roma, seconda tappa - dopo Londra - della sua missione in Europa prima del rientro a Kabul. L'aereo speciale, un Boeing 757 dell'Ariana Afgan Airlines, è atterrato alle ore 20:00 all'aeroporto militare di Ciampino. All'arrivo a Ciampino, Karzai, che è accompagnato dal capo della diplomazia di Kabul, Rangin Daftar Spanta, e da una folta delegazione, è stato salutato dal neo ambasciatore d'Afghanistan a Roma, Mohammad Mousa Marufi, reduce dall'aver appena presentato le lettere credenziali al Capo dello Stato, dall'ambasciatore d'Italia a Kabul, Ettore Sequi, e dal vice capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica, ministro plenipotenziario Franco Giordano.

Il commento

Il diritto di manifestare in pace

DI ROBERTO ROSCANI

SEGUE DALLA PRIMA

Immaginate una città tranquilla su cui corrono previsioni fosche. Ecco. Avete davanti agli occhi Vicenza. Mezza Vicenza per l'esattezza. Perché poi c'è anche la città che da un mese e passa è al centro dell'attenzione perché non vuole la nuova base americana. E la parola Dal Molin è diventata famosa anche se nessuno prima conosceva quell'aeroporto di periferia.

Ecco: cosa deve aspettarsi questa città, questa gente di Vicenza dalla manifestazione di domani? Ha il diritto di aspettarsi due cose: la prima è di poter manifestare senza paura condivisa o meno che sia la motivazione di questa protesta. La seconda è di potersi permettere una giornata di bandiere e di slogan senza alcuna tensione e tanto meno senza violenze o incidenti. Semplice a dirsi, un po' meno semplice a farsi, specie col clima che è venuto montando in questi giorni fatto di allarmi e di preoccupazioni.

I dati di rischio ci sono: il movimento che in città aveva coinvolto un po' tutti contro la nuova base Usa è andato sfilacciandosi non poco e sembra oggi meno tranquillo e compatto di come era stato nelle tante giornate di protesta cittadine. I partiti che fin qui hanno partecipato alla protesta pur con tutte le loro differenze e divisioni saranno in piazza ma rischiano di esserci più come obiettivi della contestazione che come protagonisti.

Ora sappiamo che a Vicenza, anche fisicamente, le manifestazioni saranno due, una a poche centinaia di metri dall'altra, destinate a toccarsi dopo un po' di cammino. È una separazione che ci restituisce anche visivamente l'esistenza di due anime diverse, di due proteste intrecciate ma spesso conflittuali.

Questo vuol dire che sarà inevitabile il conflitto? No. Chiede però un di più di attenzione di volontà. In questi giorni abbiamo sentito sulla bocca di tutti i promotori parole di fiducia, fiducia in una manifestazione grande e serena, di una bella giornata. È una fiducia importante perché arriva anche da chi in passato aveva usato con leggerezza parole dure e minacciose. Vedremo quello che succederà in piazza.

C'è chi guarda a Vicenza prevedendo una nuova Genova del G8. Noi preferiamo guardare a questa giornata come a quelle del Social Forum fiorentino del 2002 quando centinaia di migliaia di persone sfilarono e riempirono la città senza che succedesse nulla, malgrado le previsioni nere delle cassandre.

Per quel risultato avevano lavorato insieme Martini e Domenici, le case del popolo e le parrocchie. Stavolta c'è stata una regione sorda e un sindaco che parla ai suoi cittadini replicando ai dubbi e alle preoccupazioni coi conti degli investimenti e le tangenziali come compenso a 600mila metri cubi di costruzioni.

Questo certo non ha aiutato, anzi. E su chi sarà in piazza a Vicenza ricade quindi tutta la responsabilità dell'esito di questa giornata. Dipendesse solo dai vicentini e anche da quei pezzi di movimento che hanno già sfilato non avremmo timori. Contiamo su di loro, che piaccia o non piaccia la base americana , che si dia torto o ragione al governo, che si voglia protestare o meno.

Dico, l'Osservatore rivendica «il diritto d'ingerenza»

«Le cose di Dio e quelle degli uomini sono le stesse» Monsignor Plotti: no a una Nota politica dall'alto...

Il cardinal Camillo Ruini **Foto di Alessandro Di Meo/Ansa**

■ **di Roberto Monteforte** /Roma

«CHI SI OCCUPA delle cose di Dio non può non occuparsi delle cose degli uomini. Per questo sono inopportuni i richiami al silenzio rivolti alla Chiesa». L'aveva promesso il direttore Mario Agnes. L'Osservatore Romano su famiglia e matrimonio dà battaglia.

Così ieri è arrivata la risposta alla Bindi e all'appello del professor Alberigo e degli altri intellettuali cattolici preoccupati che l'annunciata «nota» sui «Di.co» della Cei possa contenere indicazioni vincolanti per i parlamentari cattolici. Bolla come «inopportune quelle voci che in questi giorni, anche con appelli pubblici, vorrebbero far tacere questa "voce" tanto autorevole quanto scomoda. Tanto scomoda da essere definita da alcuni impropriamente ingerenza». Mentre aumentano le adesioni all'appello di Alberigo, il quotidiano vaticano ribadisce le «verità» della Chiesa sulla famiglia e sul matrimonio, compreso il diritto-dovere del Papa e dei vescovi ad intervenire. Non per difendere una posizione "politica" - si sottolinea - ma semplicemente per adempiere al suo mandato, che è anche un suo diritto: predicare con libertà la fede e insegnare la sua dottrina sociale, dando un giudizio morale anche su cose che riguardano l'ordine politico se in gioco ci sono l'uomo e la sua dignità». Come sulla famiglia. Ma non è un coro. Vi sono voci diverse. «Mi auguro che la Nota non la faccia la presidenza della Cei - afferma monsignor Alessandro Plotti, arcivescovo di Pisa -. Che venga prima discussa da tutti i vescovi. Sarebbe opportuno che la conoscessero per potere così fare osservazioni». Nessuna carta bianca a Ruini. Plotti spera che «si abbassino i toni e che si possano rasserenare gli animi». Ricorda che la Nota non c'è ancora. E a chi parla di «ingerenza» risponde che la Cei in questi anni ne ha fatto molte di note pastorali. E sottolinea «pastorali». Perchè «pastorale» e «non politica» sarà la Nota annunciata dal cardinale Ruini. Una precisazione non da poco. «È solo un testo - chiarisce l'arcivescovo - che serve ad illuminare il popolo di Dio». Sul testo dei «Di.co»: «Non posso che constatare che non è definitivo. Al momento vi è uno schema, ma sappiamo che potrebbe anche essere cambiato. Quindi io penso che sia inutile stracciarsi le vesti prima del tempo». È un invito alla ragionevolezza rivolto anche ai suoi confratelli. «Se ai politici spetta trovare la via della mediazione, dato che la politica di per se è l'arte del governo, alla Chiesa - ribadisce - non può essere negato il compito di ribadire quelli che sono i principi irrinunciabili». Riconosce l'autonomia dei politici cattolici, che «dovranno negoziarli per quanto possibile, perchè è chiaro che la politica si fa con le maggioranze e le minoranze; dovranno misurarsi con le forze politiche in campo». Quindi nessun diktat ai parlamentari cattolici. «È chiaro che esiste un governo, delle maggioranze, un Parlamento che è sempre sovrano e la Chiesa non può che rispettarlo. Se non lo rispettasse andrebbe a carte quarantotto il concetto di democrazia». Parole che suonano come una presa di distanza dall'interventismo politico di Ruini che viene apertamente criticato dalla Comunità di san Paolo, che lancia una sua «lettera aperta alla Chiesa italiana» per affermare «non solo come cittadini, ma anche come cattolici, la ponderata opposizione alla linea indicata dalla gerarchia cattolica». L'interventismo politico della Cei pare avere un obiettivo preciso: la delegittimazione dei cattolici democratici impegnati in politica.

> L'arcivescovo di Pisa «È chiaro che esiste un governo, maggioranze, un Parlamento e la Chiesa non può che rispettarlo»

È la preoccupazione espressa dal presidente emerito della Republica e senatore a vita, Oscar Maria Scalfaro. «La Chiesa non lanci diktat ai politici cattolici sulla legge che riconosce le coppie di fatto», «se il Vaticano proclamasse un obbligo di scelta distruggerebbe il cattolicesimo parlamentare e «la possibilità stessa di una presenza in parlamento in condizioni di dignità e libertà». Sono le preoccupazioni della senatrice Vittoria Franco (Ulivo), che lo ha definito «garante dei principi costituzionali della laicità dello Stato, dei diritti e delle libertà individuali e della persona».

MARGHERITA

I Liberal Dl: via il Concordato dal Manifesto. O non aderiremo

■ «L'aver inserito la scelta concordataria nel manifesto fondativo del Partito democratico è un fuor d'opera. Se ne doveva fare a meno, così come se n'era fatto a meno nei documenti fondativi dell'Ulivo e nel programma dell'Unione». Lo dice il senatore dell'Ulivo Natale D'Amico, portavoce italiano del gruppo dell'Internazionale liberale. Non è il solo esponente della Margherita a criticare la scelta compiuta dai "saggi" incaricati di scrivere il manifesto del Pd. Esprimono infatti perplessità e sono pronti a non dare la loro adesione al nuovo soggetto politico anche Enzo Bianco, Cinzia Dato, Maria Leddi, Antonio Maccanico e Valerio Zanone. Sottolinea D'Amico: «Costretti a parlare da una scelta infelice ci chiediamo perché mai il nuovo Partito democratico dovrebbe nascere escludendo coloro che si ispirano alle tradizioni liberali, ma anche azioniste, repubblicane, socialiste; quelle tradizioni che si sono sempre battute per il superamento dell'approccio concordatario, in nome di più liberali rapporti fra lo Stato e tutte le confessioni religiose, in condizioni di parità, sulla base dell'articolo 8 della Costituzione». La decisione suscita anche perplessità tra quanti ritengono che sia necessario allargare in tempi rapidi l'operazione ad altre forze politiche, oltre a Ds e Margherita, a cominciare dallo Sdi. Continua D'Amico nella lettera aperta: «Chiediamo che venga rimossa dal manifesto del Pd la scelta concordataria. Se così non fosse, noi non potremmo sottoscrivere quel manifesto. E se la sottoscrizione di un manifesto siffatto fosse la condizione per aderire al Partito democratico, noi non potremmo aderire al nuovo partito».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Trop secret

Marc Lazar, nel suo ultimo libro, sostiene che il berlusconismo sopravvive alla sconfitta di Berlusconi. Ilvo Diamanti aggiunge: «Se anche il centrosinistra è berlusconizzato, occorre rifondare la Repubblica». Impresa titanica. Nell'attesa, si potrebbe rifondare un pizzico di logica e di buonsenso, magari aiutandosi con le cronache dall'estero, utili per ricordare che si ragiona col cervello e si cammina coi piedi, e non viceversa. Prendiamo il vicepremier Rutelli: l'altroieri va in Parlamento e accusa la Procura di Milano di aver «violato il segreto di Stato» nel processo a Pollari, Pompa e 26 agenti Cia per il sequestro di Abu Omar, mettendo in pericolo la sicurezza di «85 dipendenti del Sismi» con intercettazioni e sequestri di dossier troppo estesi.
Guardacaso, due giorni prima che il Gup decida sul rinvio a giudizio degli imputati. Ieri, vigilia della decisione, il governo Prodi solleva addirittura conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato contro i giudici di Milano per bloccare il processo a Pollari (promosso consigliere del premier e poi giudice del Consiglio di Stato). Applausi da Ferrara (nella doppia veste di direttore del *Foglio* e di ex stipendiato Cia) e dalla Cdl. Sconcerto fra gli elettori del centrosinistra, che in campagna elettorale si erano sentiti promettere la fine dei segreti di Stato. La promessa l'ha mantenuta Zapatero, che l'ha tolto sui voli Cia e su una «rendition» analoga a quella di Abu Omar, in nome della «massima collaborazione con il potere giudiziario». Non solo: grazie alla battaglia solitaria di Claudio Fava, l'europarlamento ha condannato come «illegali» i rapimenti Cia e intimato ai governi di avviare indagini: il nostro quelle indagini ha deciso di bloccarle, processando i giudici che le hanno avviate.
Non è finita, perchè il segreto di Stato di cui straparla il governo semplicemente non esiste: in base alla legge italiana (art. 256 Cpp), dev'essere opposto dagli indagati su un interrogatorio, un documento, una telefonata intercettata, dopodichè il pm chiede al premier se conferma o smentisce. Qui nessuno ha mai opposto alcun segreto. Pompa ha rinunciato al Riesame sul sequestro dei suoi dossier; Pollari ha scritto ai pm «ogni apprezzamento per la considerazione manifestata per i profili di sicurezza e riservatezza concernenti l'attività e il personale del Sismi»; e nel luglio 2006 ha ribadito che «è determinazione di questa istituzione non opporre il segreto di Stato». Quanto alle intercettazioni, è falso che abbiano riguardato 85 agenti: ne sono stati «ascoltati» solo 6 senza che alcuna legge lo vietasse né consentisse al pm di scremare le telefonate ininfluenti (obbligatorio depositarle a disposizione delle difese, cosa che i pm hanno fatto, senza che gli avvocati eccepissero alcun segreto).
Dunque ciò che il vicepremier Rutelli ha detto al Parlamento è per lo meno infondato. Ma il giochino può proseguire all'infinito. Bellachioma definisce i Dico «matrimoni di serie B»: lo facesse all'estero, partirebbe una risata omerica, visto che il matrimonio più di serie B che si conosca è il suo (chiedere a Veronica). L'on. Mara Carfagna, che dopo averci fatto conoscere ogni millimetro quadrato del suo corpicino nelle migliori edicole e aver scatenato l'ultima crisi nella presunta famiglia Berlusconi, organizza un convegno dal titolo «Nessuno tocchi la famiglia», alla presenza di teologi del calibro di La Loggia, Pisanu e del cappellano della Camera mons. Rino Fisichella: all'estero il convegno verrebbe sostituito con l'ultimo calendario della signorina, e morta lì. Del resto le unioni civili esistono in tutt'Europa (a parte Lussemburgo, Irlanda e Italia), votate quasi sempre da destra e sinistra. In Spagna le volle il dc Aznar. In Italia, per ascoltare qualcosa di sensato da un dc, bisogna rivolgersi a Scalfaro (90 anni) e a Baudo (70). Invece il giovane Piercasinando, che per la Chiesa è un pubblico concubino, proclama che lui ha tutto il diritto di convivere e contemporaneamente di togliere i diritti agli altri conviventi. In sintesi: i cazzi miei non sono cazzi vostri; ma i cazzi vostri sono cazzi miei; perciò, cazzi vostri.

IL CASO La replica di Luxuria: «Non accetto lezioni da una sfasciafamiglie». Il circolo Mario Mieli: ha offeso le coppie senza figli

Il Carfagna-pensiero: «I gay sono sterili»

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

Sarà il complesso dello schermo perduto, o sono latenti invidie freudiane ad aver contagiato del virus omofobico onorevoli veline e soubrettes, telegatte o attrici finite in soffitta? Reclutate da Silvio come fioriere per abbellire i banchi di Forza Italia in Parlamento, previo provino, le Carfagnacee e le Gardinie arrancano in cerca di un'immagine monacale casa-famiglia-chiesa a prova di hacker infiltrati nei siti per sbirciare immagini glamour.
Così, per mostrare (agli uomini) che non è solo quella bellezza che è, Mara Carfagna, la madonnina azzurra, ha organizzato un convegno tutto suo anti Dico, la prima uscita da parlamentare, per mettere i cartelli: coppie gay? «Pericolo di infiltrazione nelle famiglie». Pericolo grave: «Gli omosessuali sono costituzionalmente sterili». Si badi, per «costituzione» la deputata intende quella in carne e ossa, non quella in Carta e penna. I gay non sono neppure coppie perché «non basta volersi bene», ma il lasciapassare è «poter procreare».
La sparata parte da Palazzo Marino, attraversa Largo Chigi, gira attorno alla colonna Antonina e piomba a Montecitorio. Qui l'onorevole di Rifondazione Vladimiro Guadagno, orgogliosamente Vladimir Luxuria (già oggetto di crisi estetica per la Gardini sulla soglia della toilette), rimanda il colpo dove meglio può ferire: «Non prendo lezioni da chi crede di difendere la famiglia mentre ne sta sfasciando una, quella di Berlusconi». E, ricorda alla «signora Carfagna» che le coppie lesbiche «costituzionalmente» possono avere figli anche con l'inseminazione. Ad essere incurabili, semmai, sono i «cuori sterili». Poi Luxuria lascia la punzecchiata in salsa gossip e attacca: «A Mara Carfagna bisogna ricordare un precedente pericoloso: con una legge la Germania di Hitler internava gli omosessuali nei campi di concentramento ritenuti "socio-sabotatori" perché non in grado di riprodursi e di tutelare la razza ariana».
Touché. Su Mara la mora arriva una pioggia di critiche dalle associazioni gay: «Ha insultato migliaia di coppie eterosessuali che non possono avere figli», commenta il Circolo Mario Mieli invitando a coprire con «un velo pietoso» gli sfondoni dell'ex velina. Da destra Oliari del gayLib ironizza: «Anche i preti sono costituzionalmente sterili». Fa muro il fronte forzista in difesa di Mara. Lei, interprete per caso del pensiero riunian buttiglioniano, si difende così: «Luxuria non ha capito, ho citato le parole del professor Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato di Bioetica». Poi scivola: «Le strade battute da Guadagno lo rendono instabile». Insomma, non sono bacchettona, è che mi disegnano così...

> La deputata forzista sta cercando il suo ruolo. E in un convegno da lei organizzato si è così espressa

De Gregorio: «Mastella ed io l'ultima frontiera cattolica»

ROMA «Se i cattolici in politica non riterranno di dover seguire le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana in merito alla vicenda della regolamentazione giuridica dei rapporti relativi alle coppie di fatto, allora si aprirà un serissimo problema rispetto a chi dovrà rappresentare, per il futuro, i valori non negoziabili dell' identità cristiana». Lo ha affermato il senatore Sergio De Gregorio, presidente della Commissione Difesa del Senato e leader nazionale di Italiani nel Mondo. «Non potranno dirsi cattolici impegnati in politica né i deputati e i senatori della Margherita che voteranno i Dico, né gli altri illuminati cultori di teologia che avranno ritenuto di non ottemperare alle indicazioni della Chiesa Cattolica. Allora Clemente Mastella, e noi di Italiani nel Mondo - ha concluso De Gregorio -, finiremo per rappresentare l'ultima frontiera di un rapporto con i valori e le identità che molti hanno inteso violare pur di garantire la sopravvivenza di un governo condizionato anche sulle ideologie dalla sinistra radicale».

Presentazione della **mozione Fassino** per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

L'ULIVO

VENERDÌ 16 FEBBRAIO

Ore 16.30
Piero Fassino
Bari
Hotel Sheraton

Ore 17.30
Anna Finocchiaro
Palermo
Jolly Hotel
Foro Italico

Ore 17.30
Pierluigi Bersani
Torino
Camera del Lavoro
Via Pedrotti 5

Ore 17.30
Luciano Violante
Bolzano
Sala Kolpinghaus
Largo Kolpinghaus

Ore 18
Nicola Latorre
Umbertide (Perugia)
Teatro dei Riuniti
Piazza del Comune

Ore 19.30
Livia Turco
Como
Sala Circoscrizione 6°
Via Grandi

Ore 20
Piero Fassino
Foggia
Palazzo Dogana

Ore 20.30
Andrea Orlando
Savona
Palazzo della Provincia
Via IV Novembre

Ore 21
Massimo D'Alema
Firenze
Auditorium Palazzo
dei Congressi
Piazza Adua

Ore 21
Filippo Penati
Nizza Monferrato
(Asti) Palazzo Crova

Ore 21
Mauro Chianale
Cuorgnè (Ivrea)
Camera del Lavoro
Piazza Pinelli

Ore 21
Marina Sereni
Bergamo
Centro Culturale "La Porta"
Via Papa Giovanni XXIII

Ore 21
Nicola Latorre
Marsciano
(Perugia)
Sala Biblioteca
Comunale

SABATO 17 FEBBRAIO

ore 10.30
Pietro Marcenaro
Cuneo
Sala ex IACP,
Via Amedeo Rossi, 21

ore 10
Marina Sereni
Vercelli
Salone SOMS
via Francesco
Borgogna, 34

ore 16.30
Fabrizio Morri
San Remo (Imperia)
Teatro centrale
Tabarin
via Giacomo
Matteotti, 107

Storace senza vergogna: «Ma quale spionaggio, controllavo»

L'ex ministro della Sanità: mi hanno linciato ma non avrei dovuto dimettermi

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

POVERA ITALIA «Si è comportato come un gladiatore», lo incensa l'avvocato difensore, Domenico Marzi, mentre Francesco Storace, o' gladiatore, si allontana dall'aula seguito dai giornalisti e corre ad accendersi un'altra sigaretta sul ballatoio del palazzo di giustizia romano. Piazzale Clodio, palazzina A. Di fronte al gup Enrico Imprudente si tiene «a porte chiuse» l'udienza preliminare per decidere se l'ex governatore del Lazio, insieme al braccio destro Nicolò Accame, allo staff di allora e a due detective privati, dovrà essere processato per il Laziogate, come ha chiesto il pm Francesco Ciardi, indicando in lui «il determinatore o istigatore dell'azione delittuosa», che ha chiesto ai suoi uomini la notte tra il 9 e il 10 marzo 2005 di introdursi abusivamente dai computer della Regione nell'anagrafe capitolina, verificare la falsità delle firme raccolte da Alternativa sociale, e far fuori dalle elezioni regionali Alessandra Mussolini. Fuori dall'aula, Nicolò Accame e Francesco Storace evitano di incrociarsi. «Ho solo promosso un'azione di giustizia», si difende Accame. «Io quella notte non c'ero, ero a Latina. Sono passato in Regione all'una per prendere alcune carte», dice Storace al giudice. E ai giornalisti: «Ammesso che il reato sia stato commesso, si è trattato di sabotaggio o di controllo?», domanda in nome della «democrazia» e della «volontà popolare».

Sul ballatoio della scala anti-incendio, va in scena lo show del senatore che ha lasciato palazzo Madama per venirsi a difendere, dell'ex ministro «in trappola» («Aveva ragione Berlusconi quando mi disse di non dimettermi»), della «vittima di un'ingiustizia», dello sconfitto «per 25 mila voti» («forse, se non ci avessero accusato di spionaggio...»), del mostro sbattuto in prima pagina («ma se fate i bravi - dice ai giornalisti - non vi querelo»), dell'uomo forte di An che si è già auto-assolto: «Contro di me, solo un linciaggio».

> Il 26 febbraio il gup deciderà se rinviare a giudizio Storace e i suoi uomini per violazione del sistema informatico

«Povera Italia», si lascia andare, allargando il compianto all'intero paese. Un «paese in cui si fa dimettere un ministro per tremila euro», spiega con un volo pindarico, restringendo il campo sul nemico numero, Dario Pettinelli. L'uomo che ha ammesso tutto (durante le indagini, perché ieri era assente). Ha raccontato il clima di quei giorni, la notte dell'incursione, il piano, e soprattutto la presenza di Storace in Regione («aveva un'aria soddisfatta»). Ex fedelissimo, Pettinelli ha chiesto ieri di patteggiare una pena di 3 mesi, da convertire in 3.420 euro. Così come Gaspare Gallo, il detective accusato di «intinterferenza illecita nella vita privata e violazione della legge elettorale» per essersi introdotto abusivamente nella sede di Azione sociale e aver fabbricato (caso mai servissero) dei falsi elenchi di sottoscrittori della Mussolini: ha chiesto il patteggiamento per 10 mesi. Ma per Storace, Pettinelli è solo uno animato da livore e Gallo «non lo conosco». Prova presentata dalla difesa: le lettere in cui Pettinelli, rimasto senza lavoro dopo le elezioni, chiede a Storace di trovargli una sistemazione. La decisione sul rinvio a giudizio è attesa per il 26 febbraio. Comune di Roma, As e Laziomatica si sono costituite parte civile. Storace sminuisce: «Il processo? Se ci sarà lo affronterò con serenità. In questo paese, la maggior parte dei processi si concludono con una assoluzione».

Più tardi, dopo l'udienza, Pettinelli replica sulle agenzie: «Storace? Perché ancora parla?».

Il senatore ed ex presidente della Regione Lazio, Francesco Storace all'uscita, ieri, dal Tribunale di Roma **Foto di Massimo Percossi / Ansa**

CONSIGLIO DI STATO

Calano i ricorsi, ma pesano gli arretrati del passato

ROMA Continuano a calare i ricorsi alla giustizia amministrativa ma sulla attività dei Tar e del Consiglio di Stato resta il peso opprimente degli arretrati: al 31 dicembre del 2006 le pendenze per il primo grado erano 600 mila e gli appelli più di ventimila. Il contenzioso davanti al giudice amministrativo, però, «presenta tratti molto diversi rispetto al tradizionale giudizio impugnatorio poiché è rivolto ad assicurare la tutela piena del soggetto, singolo o collettivo,nei confronti della Pubblica amministrazione- autorità ». È lo stato dell' arte tracciato dal neopresidente del Consiglio di Stato, Mario Egidio Schinaia. Alla cerimonia, che ha riunito il suo insediamento a Palazzo Spada e il resoconto annuale del lavoro svolto nell' anno appena concluso, hanno presenziato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e le massime cariche dello Stato. Per Schinaia, nominato nel dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri, è stata la sua prima e unica volta, visto che il prossimo ottobre compirà 75 anni e andrà in pensione. Quanto alle statistiche, i ricorsi nel 2006 sono stati poco più di 58 mila, circa quattromila in meno rispetto al 2005. Lo stesso vale per il contenzioso che arriva al secondo grado: i ricorsi al Consiglio di Stato sono stati 7.140 contro gli 8.239 del 2005. Aumenta il numero dei procedimenti arretrati smaltiti: negli ultimi tre anni la riduzione è stata del 25% per i Tar e del 20% del Consiglio di Stato. Schinaia ha sottolineato che certi ricorsi «godono per legge di una corsia preferenziale» e vengono definiti nei due gradi nel termine medio di un anno e tre mesi, mentre i ricorsi «normalì rischiano di finire nel girone dell'arretrato».

In Senato Pannella invece di Turigliatto?

Sul primo degli 8 seggi contesi il relatore Manzione dà ragione a Rnp. Si deciderà la prossima settimana

■ di Eduardo Di Blasi

MARCO PANNELLA dovrebbe essere nominato senatore al posto dell'esponente «dissidente» del Prc Franco Turigliatto. Questo sarà il corso degli eventi se la Giunta per le elezioni di Palazzo Madama dovesse accogliere la relazione presentata ieri mattina dal senatore dell'Ulivo Roberto Manzione sul cosiddetto «caso Piemonte», vale a dire uno degli otto seggi contestati del Senato della Repubblica.

A quattro mesi dalla costituzione del Comitato inquirente (nato l'11 ottobre scorso in seno alla Giunta per le elezioni del Senato), dopo due mesi e sette audizioni (tra gli altri sono stati ascoltati i pareri dei professori Giuliano Vassalli, Folco Lanchester, Mario Patrono, Massimo Luciani, Antonio Agosta e Stefano Ceccanti), quarantadue pagine affermano: il seggio conteso deve andare alla lista della Rosa nel Pugno. Quindi, in diritto, al primo dei non eletti: Ugo Intini. Con l'attuale sottosegretario agli Esteri che cederebbe il posto a Marco Pannella. Tutto risolto? Affatto.

Se secondo il senatore Manzione la legge elettorale va applicata «alla lettera» («non trovandosi al cospetto di una norma palesemente inapplicabile»), le strade che la Commissione si trova davanti sono almeno quattro.

La prima: convocata la Giunta in tempi rapidi (la prossima settimana) «si apre la fase di contestazione dell'elezione nell'unico seggio del Piemonte escluso dalla convalida dell'11 ottobre». La richiesta di convocazione della Giunta è stata inviata da Manzione al presidente Nania (An). La seconda: se la giunta non dovesse approvare la relazione di Manzione (i componenti del Prc Giuseppe Di Lello e Stefano Zuccherini si sono già detti contrari, poi diremo perché, e la destra potrebbe voler tenere il aula il senatore «dissidente»), la situazione non muterà rispetto ad oggi. Sarebbe, però, avverte il relatore: «Uno schiaffo alla nostra funzione di "giudici imparziali"».

La terza: la giunta potrebbe decidere, la citazione è presa da Leopoldo Elia, di rinviare tutto alla Corte Costituzionale. In questo caso si dovrebbe anche discutere però dei poteri stessi della Giunta (e del Senato).

La quarta, quella invocata dagli esponenti di Rifondazione, è di aspettare che tutti e otto i seggi contesi (il ricorso è il medesimo: la ripartizione del premio di maggioranza) siano votati assieme. «Questo è l'accordo che è stato siglato mesi fa», afferma Di Lello. C'è però un problema: il riconteggio in corso da diverse settimane in Giunta per il sospetto di brogli. Per il Piemonte e la Valle d'Aosta il riconteggio delle schede bianche e di quelle nulle è stato completato. Non così per le altre regioni. Si dovesse aspettare la fine di questi conti, si arriverebbe alla fine della legislatura. Anche se Di Lello propone: «Visto che sul riconteggio non stanno emergendo gravi incongruenze, potremmo fermarci al 15-20%, di modo da poter chiudere la questione entro il prossimo mese e mezzo». Insomma, si aspetta la prossima settimana. Daniele Capezzone, dopo 21 giorni di sciopero della fame, annota un primo successo. Soddisfatto anche Enrico Boselli. E Nello Formisano dell'Idv. Anche il partito di Di Pietro attende decisioni positive dai seggi contesi.

L'INTERVISTA **RICCARDO MALAGOLI** Bologna, il Presidente di Quartiere critica il segretario Loreti: troppa conflittualità

«Niente tessera, non sarò il parafulmine del Prc»

■ di Adriana Comaschi / Bologna

Addio rumoroso al Prc quello di Riccardo Malagoli, presidente di uno dei nove Quartieri di Bologna. Prima di lui, anche l'assessore Zamboni aveva lasciato il partito. Allora come oggi, la polemica è con la linea del segretario Tiziano Loreti: forti critiche alla giunta Cofferati e vicinanza ai movimenti.

Malagoli, niente più tessera: perché?

Perché non condivido la linea politica della federazione bolognese, molto diversa da quella portata avanti a livello nazionale dal congresso di Venezia in poi. Si era deciso di governare la città, ora mi sembra non si vada più in questa direzione. La mia è una decisione sofferta dopo un travaglio che dura da tempo, l'ho presa dopo il comitato politico di lunedì.

Quando si è deciso di rifiutare il ritorno nella giunta Cofferati...

...e in cui di conseguenza si è scelto di lasciarmi unico rappresentante del Prc in comune. Ovvero come parafulmine di tutto quello che succede in città, l'unico gravato dai vincoli della maggioranza. Mentre i consiglieri del Prc possono dire quello che vogliono.

Come Valerio Monteventi, indipendente e leader no global?

Mi accusa di avere "cambiato idea" dopo l'ingresso nelle istituzioni, rivendicando per contro di avere tenuto la stessa linea nei suoi 13 anni da consigliere. Forse però non si è accorto che nel frattempo è passato dall'opposizione alla maggioranza. E quando sei all'opposizione puoi anche urlare che non va bene niente, in maggioranza devi fare proposte e cercare soluzioni. Prendiamo il campo nomadi di S.Caterina di Quarto, nel mio Quartiere. Si è detto che la loro accoglienza era frutto anche della sollecitazione del Prc. Il primo giorno di apertura c'era tutto l'establishment di Rifondazione, da allora non ce li ho più visti, a lavorarci sono rimasto solo.

Cosa significava fare il parafulmine?

Che si chiedeva conto sempre a me delle scelte del Prc.

Contro di lei ci sono state anche scritte e minacce...

Ho chiesto di riconsegnare una struttura occupata e mi hanno accusato di volere uno sgombero, poi i movimenti mi hanno attaccato perché ho dovuto deporre sulla contestazione a un assessore. Sui muri mi hanno chiamato "traditore". Certo, anche questo ha pesato.

Non si è sentito difeso dal partito?

La solidarietà è arrivata tardi, e mentre la esprimevano a me la davano anche ai contestatori (accusati di "eversione" dalla Procura, ndr).

Il Prc deve scegliere da che parte stare?

Non dico che non debba stare con i movimenti. Ma questi dovrebbero avere ideali e interessi reali, mentre mi pare che qui inseguano solo una linea di conflitto e tensione permanente. Perché non si riesce mai a vedere anche i risultati raggiunti? È per questo che non posso più andare avanti.

Lei vorrebbe che a Roma aprissero un "caso Bologna"...

Non ci spero molto, del resto questa non è una situazione di oggi, se ne discute da tempo. Evidentemente la maggioranza degli iscritti si ritrova nella linea del segretario.

CONGRESSO DS

Mussi: «Si può ancora fermare il treno del Pd» Nigra: «Fassino vuole sciogliere la Quercia»

ROMA «Credo che ci sia ancora lo spazio per fermare il treno, per tornare a riflettere». Lo ha detto Fabio Mussi, riferendosi al congresso Ds e al confronto sulla nascita del Partito democratico. Il ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica ha parlato in una sezione del partito della Quercia affollata di militanti.

Mussi è tornato a criticare non solo i contenuti del «manifesto» dei saggi, ma anche come è stato presentato: «L'hanno fatto uscire due giorni dopo la presentazione delle mozioni congressuali. Ma cosa si discute al congresso? Il manifesto o le mozioni? Tutto questo è paradossale perché prima ancora di approvare i documenti congressuali c'è già un manifesto che dice come sarà il nuovo partito. È molto forte l'impressione che si voglia un esito precostituito».

Per Fabio Mussi il «Manifesto è come un supermercato dove c'è un po' di tutti. Si propone di unificare - ha detto con ironia - il cristianesimo e l'illuminismo. Idealmente la nascita del nuovo partito è collocata alla fine del settecento, forse perché, nel secolo successivo è comparso il movimento socialista». Il leader del Correntone ha ancora ironizzato sul manifesto suggerendo alla maggioranza di presentarlo al congresso come «allegato di una mozione: così faranno nascere un partito preterintenzionale».

«Nei giorni scorsi attraverso la lettura del «manifesto dei saggi», abbiamo appreso che il Pd proposto da Fassino sarà un partito moderato, con radici cristiane e illuministe e fuori dal Partito del socialismo europeo», ha detto per parte sua il portavoce nazionale della terza mozione Ds (Angius - Zani), Alberto Nigra. «Con le dichiarazioni odierne - prosegue Nigra - rilasciate nell'intervista alla Palombelli nella trasmissione 28 minuti, Fassino conferma quanto noi diciamo da settimane, ovvero che i Ds verranno sciolti».

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

17 FEBBRAIO, VOX POPULI
No alla base Usa: Diliberto, Atalmi, Benzi, Galante, Venier, Bramante
TASSE, PERCHE'
Contro la demagogia fiscale. Parla l'economista Serge Latouche
FINO ALL'ULTIMA GOCCIA
Le multinazionali si contendono il business dell'acqua
UNIONI CIVILI
Il governo va avanti ma è partita la crociata: Rizzo e Pieralli

Per abbonamenti: tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

Abu Omar: «Torno in Italia» Scontro Di Pietro-governo

Annuncio dell'ex imam, oggi si decide sul processo a Pollari
Sul segreto di Stato il ministro attacca. Prodi: le regole si rispettano

■ di Susanna Ripamonti / Milano

IL CASO ABU OMAR sta creando problemi seri all'interno della maggioranza. Il vicepremier Francesco Rutelli ha motivato la decisione del governo di aprire un conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale, con l'accusa, rivolta ai pm milanesi, di aver violato il segreto di Stato. Per il Numero due di Palazzo Chigi il procuratore aggiunto Armando Spataro e il suo collega Ferdinando Pomarici, avrebbero depositato documenti coperti dal segreto di Stato, agli atti del processo, in cui sono imputati il generale Nicolò Pollari e cinque uomini del Sismi, accusati in concorso con 26 agenti della Cia del sequestro dell'imam egiziano. La procura non ha ancora ricevuto una notifica ufficiale, ma ha dato mandato ai propri avvocati per costituirsi contro il governo davanti alla Consulta. E nello scontro si schiera anche il segretario dell'Anm, Nello Rossi: «Difenderemo magistrati impegnati in delicate indagini, che non possono essere oggetto di dichiarazioni che sembrano imputare loro gravi responsabilità».

L'attacco di Rutelli, a cui si aggiunge l'inerzia del governo, che ancora non ha sciolto il nodo della richiesta di estradizione nei confronti degli agenti Cia, cade proprio nel momento in cui il parlamento Europeo rivendica l'inviolabilità del territorio nazionale e dei diritti umani: principi cancellati dall'incursione dei voli Cia finalizzate a sequestri di persona. Lo sottolinea il presidente della commissione giustizia Cesare Salvi: «Rutelli va contro l'Europa e contro i magistrati». Ma il botto arriva da Nuova Delhi, col ministro alle infrastrutture Di Pietro che accusa il premier, il suo vice e il Guardasigilli Clemente Mastella. «C'è un vicepremier che, pur nell'istituzionalità di un'audizione parlamentare, parla a nome proprio. C'è poi un Guardasigilli che non dice e non fa niente. C'è infine un presidente del Consiglio che sbaglia, come sbagliò Berlusconi». Il riferimento è al fatto che Prodi, si è trincerato dietro presunte violazioni del segreto di Stato per glissare su una risposta diretta: l'Italia vuole o non vuole chiedere l'estradizione degli agenti Cia sotto processo? Risposta: «Sul segreto di Stato esistono regole che il governo è tenuto a rispettare. E io fintanto che il Parlamento non le modifica, mi attengo al dovere che ha il presidente del Consiglio». E in serata a rafforzare il concetto arrivano le dichiarazioni di D'Alema: «Rivendichiamo il dovere di difendere un principio che è il segreto di Stato che è uno strumento importante ai fini della sicurezza dei cittadini e non dello Stato». Il ministro degli Esteri ha ricordato come la decisione di sollevare la questione del conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato di fronte alla Consulta sia stata presa anche da Di Pietro.

> Il titolare delle Infrastrutture da solo accusa: sulle estradizioni il premier fa come Berlusconi

E vediamo gli atti su cui si basa la difesa della procura di Milano, davanti alla Consulta. Agli atti del procedimento milanese ci sono intercettazioni telefoniche che riguardano uomini del Sismi (Pollari escluso) ma non c'è nessuna norma di legge che le proibisca, neppure la nuova legge di riforma dei servizi la prevede. Si contesta alla procura milanese di non aver omesso il deposito dei brani intercettati, che incidentalmente riguardavano gli 007 indagati. Ma questo è vietato per legge: le intercettazioni devono essere depositate integralmente, perchè anche passaggi che possono essere considerati irrilevanti dal pm potrebbero essere utilizzati a scopo difensivo. Proprio per evitare la pubblicità di questi atti, all'inizio dell'udienza preliminare in corso, si è fissata un'udienza di stralcio, con l'accordo dei difensori. Per quanto riguarda invece i documenti agli atti, sequestrati il 5 luglio scorso nell'ufficio di via Nazionale di Pio Pompa, la legge prevede che un pubblico ufficiale possa opporsi per iscritto se il sequestro riguarda documenti coperti da segreto di Stato. Nessuna opposizione è stata presentata. Era possibile farlo anche al momento della notifica della chiusura delle indagini: nessun legale degli imputati lo ha fatto.

> Palazzo Chigi chiama in causa la Consulta contro i pm milanesi: hanno depositato documenti «segretati»

Questa mattina la gup Caterina Interlandi deciderà se rinviare a giudizio Pollari e gli altri indagati. Il conflitto di attribuzione non dovrebbe bloccare il processo, anche qualora i difensori del generale chiedessero un rinvio, in attesa della decisione della Consulta, perchè in ogni caso prima di affrontare il merito della questione dovranno vagliarne l'ammissibilità. Il processo potrebbe iniziare già nel giugno prossimo. E se, come dichiara dall'Egitto, Abu Omar davvero ha intenzione di «rientrare in Italia», potrebbe testimoniare. Sempre che ottenga un via libera dagli egiziani e la garanzia, da parte dei giudici italiani, di non essere arrestato.

Abu Omar ad Alessandria d'Egitto **Foto Ansa**

RIFORMA DEI SERVIZI SEGRETI

Sì della Camera: si squarcia il velo sui misteri d'Italia?

■ / Roma

La legge di riforma dei servizi segreti incassa il primo via libera alla Camera e, dopo il "sì" di Montecitorio (nessun voto contrario, 471 favorevoli e 20 astenuti), passa ora al Senato per la sua definitiva approvazione. Molte le importante novità introdotto da un disegno di legge condiviso da tutte le forze parlamentari (dall'allargamento del Copaco alla ridefinizione dei nuovi servizi, Sin, Sie e Dis, alle modifiche sui poteri degli 007), fra cui la modifica delle normative sul segreto di stato. Che quando la legge sarà in vigore non potrà durare più di 15 anni e che potrà essere rinnovato al massimo per altri 15 (trenta in tutto) dal presidente del Consiglio. Questo significa che, quando e la norma sarà approvata dall'aula del Senato e se non saranno apportate modifiche, cadrà il segreto tante vicende buie dell'Italia. Potrebbero insomma diventare automaticamente accessibili gli atti sui quali è stato opposto il segreto di Stato relativi a vicende e a stragi antecedenti al 1977: come la strage di Piazza Fontana a Milano (12 dicembre 1969) e quella di Piazza della Loggia (Brescia, 28 maggio 1974) e quella di Ustica (27 giugno 1980). Anche per le vicende e i fatti avvenuti dopo il 1992 il premier può chiede una proroga non superiore ai 15 anni. Se la legge entrerà in vigore nel 2007 (cioè dopo il voto del Senato), potrebbe essere ad esempio rimosso (in assenza di richiesta di proroga da parte del premier) il segreto di Stato sul caso Eni-Petromin.

> A Montecitorio nessun voto contrario Da Piazza Fontana a Ustica: tutte le stragi «protette» dal segreto

Dal 1977 ad oggi, cioè dall'entrata in vigore della legge 801 sulla riforma dei servizi segreti, il segreto è stato opposto undici volte. L'ultima volta, in ordine di tempo, è avvenuto con il caso "Villa Certosa", la residenza dell'ex premier Silvio Berlusconi in Sardegna al centro di una indagine per opresunti abusi edilizi da parte della magistratura di Tempio Pausania. Negli altri dieci, due opposizioni riguardano il "Caso Eni" (gennaio e febbraio 1980), il caso Eni-Petromin(luglio 1982), il caso Italicus (settembre 1982), il caso Giovannone-Olp (settembre 1984), il caso Cauchi (1985), il traffico d'armi dell Olp (luglio 1988), il caso Argo 16 (gennaio1989), il caso Nato-Olivetti (aprile 19919 e il caso Eta-intercettazioni (giugno 1997). Chi non si fa troppe illusioni, però, è il diessino Massimo Brutti, vice presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, già presidente dello stesso Copaco. «Fino alla fine degli anni Ottanta - spiega il responsabile giustizia della Quercia - la distruzione di documenti riservati era abbastanza sistematica ed è cessata solo all'inizio degli anni Novanta».

La durata del segreto di Stato in Italia, non potrà quindi superare complessivamente la durata di 30 anni, In Francia è prevista una durata di 60 anni mentre in Spagna non c'è una termine fissato dalla legge e il segreto di Stato può durare per un tempo pressocchè illimitato.

Vasco Rossi: «Spericolata è la vita dei poliziotti»

■ Vita spericolata? La fanno i poliziotti. Parola di Vasco Rossi, intervistato sul numero di febbraio di Poliziamoderna, dedicato alla morte dell'ispettore capo Filippo Raciti e al fenomeno della violenza negli stadi. «Mi dispiace - afferma il rocker di Zocca - che spesso il messaggio di quella canzone sia stato travisato e strumentalizzato per sostenere che inneggiavo al non rispetto delle regole e quant'altro. Allora - ricorda - avevo 31 anni e desideravo una vita spericolata nel senso di non ordinaria, non piatta o fatta di sole certezze. Ma chi del resto quando è giovane non sogna di fare esperienze emozionanti e straordinarie?». Problemi con la giustizia, prosegue, «li ho avuti e sono noti. Ma ora ho un rapporto splendido con i poliziotti. Adesso se mi fermano è per chiedermi un autografo. Certo qualche multa dalla Stradale l'ho presa, ma neanche tante e solo una per eccesso di velocità di 5 km/h rispetto al limite». Il cantante parla poi della sua sintonia con i giovani, che dura nel tempo. Loro, spiega, «sono molto cambiati, magari esteticamente o per i miti di riferimento, ma non cambia mai la fase giovanile nella quale tutti passano. Le mie canzoni fotografano delle fasi che attraversiamo tutti prima o poi nella nostra vita. In *Siamo solo noi* (1981, ndr), se hai 16 anni ti riconosci sempre in qualsiasi epoca ti trovi. È il momento in cui siamo solo noi ad andare a letto la mattina, che siamo sempre quelli che sbagliano, che vengono criticati dai genitori. Sono sensazioni di un adolescente degli anni Ottanta come di uno del Duemila». Il Blasco spiega poi la scelta del nuovo singolo *Basta poco*, scaricabile solo dal web o ascoltabile in radio. «Lo volevo - osserva - fare sentire subito, ci tengo a dire che è un umile omaggio al grande Iannacci, e sganciarmi dalle logiche commerciali discografiche. Insomma volevo fare "una sorpresa" al pubblico».

Milano: operaio muore carbonizzato nel palazzo in ristrutturazione

■ / Milano

EDILI Ancora un morto sul lavoro, questa volta a Milano, questa volta addirittura in un appartamento, in una via che corre poco lontano dalla Stazione centrale, una via di appartamenti e di uffici, via Settembrini, al numero 7.

Un operaio stava lavorando in un appartamento al primo piano di uno stabile in ristrutturazione. È morto carbonizzato, avvolto dalle fiamme che si sono sviluppate in conseguenza delle scintille provocate da una saldatrice. Queste sono almeno le prime deduzioni dei vigili del fuoco. L'operaio in quel momento era solo nella casa. Ha cercato disperatamente aiuto, ma i compagni che si trovavano in strada e che l'hanno sentito gridare non sono riusciti ad arrivare in tempo. Quando sono arrivati, lo hanno trovato già in fin di vita.

Un'altra vittima del lavoro, dunque, e ancora in un cantiere edile, una morte atroce che non trova facilmente spiegazione. Roberto Padroni, l'operaio deceduto, aveva trentasette anni e viveva a Cusano Milanino nell'hinterland milanese. Nei minuti dell'incidente si trovava solo. I suoi compagni si trovavano all'esterno. Non vi sono testimonianze insomma che possano spiegare come siano andate veramente le cose. Si sa che nellastanza vi erano vernicie che la stanza fosse satura di vapori infiammabili. Il fuoco è divampato violento e l'operaio ne è stato aggredito. Roberto Padroni ha cercato di affacciarsi alla finestra. Lo hanno sentito urlare in cerca di un soccorso. Ma tutto è stato troppo rapido, perchè qualcuno giungesse in tempo per aiutarlo.

> Aveva 37 anni Probabilmente un corto circuito all'origine delle fiamme La corsa dei colleghi

Un altro "omicidio bianco", insomma, proprio quando di nuovo forte si sta manifestando l'attenzione sulle condizioni del lavoro in Italia, dove il tasso di mortalità da incidenti sul lavoro tocca il 7,85 ogni centomila lavoratori. Ancora ieri lo stesso presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha richiamato l'attenzione delle forze politiche su questo dramma sociale: «Non bastano i singoli interventi - ha detto - dobbiamo costruire una vera grande riforma sociale che metta al centro il lavoro che in tutti questi anni è stato penalizzato diventando il ventre molle della società italiana. Su questo ventre molle crescono gli infortuni».

Il minorenne accusato: «Mi spiace per Raciti»

L'interrogatorio del ragazzo indagato a Catania: «Non volevo ammazzare nessuno»

■ «Sono molto dispiaciuto per la morte dell'ispettore Raciti, perché ha lasciato due bambini»: queste le parole con cui l'8 febbraio scorso si è chiuso l'interrogatorio del 17enne indagato per l'omicidio di Filippo Raciti. Sono stati resi noti ieri alcuni passi del lungo faccia a faccia (cinque ore) tra il ragazzo, il suo legale, avvocato Giuseppe Lipera, i genitori e dall'altra parte il sostituto procuratore del Tribunale dei minorenni, Angelo Busacca. Il versante giudiziario dei drammatici fatti di Catania, però, diventa un gomitolo che ogni giorno si aggroviglia sempre di più. Non è vero, come qualcuno ha fatto sapere all'inizio, che il ragazzo si è accusato della morte dell'ispettore. Dal verbale dell'interrogatorio escono invece due punti fermi. Il primo: il 17enne è il ragazzo che nel filmato della polizia ha un cappellino blu in testa e scaglia un pezzo di metallo contro gli agenti. Il secondo, appunto, riguarda il «lamierino», come è stato genericamente definito l'oggetto lungo circa 120 centimetri, peso di 5 chili, gettato dai tifosi. L'indagato ha ammesso di averlo «scaraventato a metà altezza», ma non avrebbe colpito nessuno peché «i poliziotti si sono allargati. Non volevo ammazzare nessuno, sicuro» ha aggiunto il minorenne. E specificando che altri tifosi avrebbero partecipato al «lancio» del lamierino, che quindi non sarebbe stato usato come un ariete: «Io l'ho spinto soltanto una volta e poi mi sono allontanato». A due settimane dalla morte di Raciti, quindi, c'è un indagato per omicidio volontario. Ma manca tutto il resto. Il corpo del reato, la causa della morte, la tragica meccanica di quei fatti. Intanto la difesa si prepara a chiedere la scarcerazione del minorenne al tribunale della libertà. In campo, secondo l'avvocato Lipera, c'è anche un dualismo tra le procure, quella dei minori che affianca l'altra, al lavoro insieme sul caso. Confermato invece che il minorenne è abbonato alla curva da due anni, e che la sera del derby Catania-Palermo è andato allo stadio insieme ad un bambino di 10 anni, amico e vicino di casa. Ma quella notte maledetta continua a sfornare misteri: pare che i cancelli della curva nord, quella degli ultras catanesi, siano stati aperti in modo indiscriminato un'ora prima del derby. Niente stupirebbe, però, dopo un custode «talpa» dei violenti che viveva dentro al Massimino.

Salvatore Maria Righi

«Non staccatemi la spina»: torna in Italia e muore

Friulana era ricoverata in Canada, dove i dottori consideravano ormai inutili le cure

■ In Canada, i medici le avevano anticipato che avrebbero dovuto staccare le macchine che la tenevano in vita e lei, che di morire non voleva proprio saperne, ha chiesto ai familiari di riportarla in Italia, per continuare a vivere. Ma dopo appena tre giorni l'arrivo nel suo paese natale, a San Vito al Tagliamento (Pordenone), le sue condizioni sono peggiorate fino a portarla alla morte. È la storia di Ida Gasparotto, 69 anni, friulana emigrata da 40 anni in Canada, raccontata da suo fratello Isaia, in passato parlamentare dei Ds.

«Mi hanno detto che devo morire», aveva scritto su un foglietto ai fratelli che, nelle settimane scorse erano accorsi al capezzale del suo letto nel reparto terapia intensiva dell'ospedale di Vancouver, in Canada. A causa del cattivo funzionamento di una valvola cardiaca, infatti, le sue condizioni stavano progressivamente peggiorando e per i medici non vi era più nulla da fare, al punto che avevano già deciso di sospendere l'ossigenazione artificiale e ripristinare la ventilazione naturale per verificare la sua capacità (o meno) di respirare autonomamente.

I fratelli, però, hanno ascoltato l'appello di Ida e hanno impedito che venisse staccata dal respiratore artificiale che la teneva in vita. Hanno organizzato il ritorno in patria e - come affermano ora orgogliosi - le hanno regalato un mese di vita in più.

Per riportarla in Friuli sono stati costretti a ricorrere a uno speciale aereo-ambulanza che, dopo 11 ore di volo e ben tre scali, è atterrato a Trieste-Ronchi dei Legionari. Le spese (circa 69.000 euro) sono state sostenute tutte dai familiari che ora richiamano l'attenzione delle istituzioni sulla necessità, da parte dell'Italia, di dotarsi di mezzi per il rientro a casa dall'estero di malati in gravi condizioni. Per riuscire a riportare la donna in Friuli, sono dovute intervenire autorità istituzionali e diplomatiche, grazie alle quali - racconta il fratello - è stato possibile sbloccare l'iter burocratico legato ai permessi di rientro.

«Adesso - riferisce Gasparotto - siamo contenti perchè abbiamo esaudito l'ultimo desiderio di mia sorella. Ma vorremmo che ci fosse una sensibilizzazione sul tema delle persone malate che abitano all'estero e che vogliono tornare in patria», conclude.

Cuffaro, altri incontri con i capimafia: scatta una nuova indagine

Intercettazioni con il boss Bonura: per i pm di Palermo ora l'accusa è «concorso esterno» con Cosa Nostra

■ **di Marzio Tristano** / Palermo

NUOVI INCONTRI tra il governatore della Sicilia Totò Cuffaro con uno dei presunti capimafia della borgata di Passo di Rigano, Francesco Bonura, saltano fuori dalle intercettazioni telefoniche e ambientali disposte nell'ambito dell'operazione Gotha e costituiscono gli ulteriori spunti di indagine nei confronti del governatore, imputato di favoreggiamento aggravato di Cosa Nostra. I nuovi elementi non saranno depositati nel processo per favoreggiamento e andranno ad alimentare un fascicolo separato, che ipotizza nei confronti di Cuffaro l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa: lo ha deciso la procura di Palermo al termine di due accese riunioni, coordinate dal procuratore Francesco Messineo, del 1 e dell'11 dicembre scorso, alle quali è seguita poi una «coda», in gennaio.

Per Cuffaro, dunque, si profilano nuove ipotesi di reato da verificare in un'inchiesta che si annuncia lunga, almeno i due anni previsti dal codice di procedura penale: sarebbe stato lo stesso Bonura, indicato dai pentiti come uno dei boss palermitani di maggiore rilievo e arrestato due mesi fa a rivelare, parlando con un altro boss, di avere incontrato il governatore. La nuova ipotesi di reato impone l'avvio di una misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti del presidente della Regione. I nuovi elementi di accusa, ancora secretati, insieme ad un verbale del pentito Francesco Campanella su presunti favori elettorali e la sentenza del processo Miceli (l'assessore Udc condannato a 8 anni di carcere per circostanze nelle quali è coinvolto Cuffaro) hanno diviso i magistrati della direzione distrettuale antimafia tra chi pensava che avrebbero dovuto essere «versati» immediatamente nel processo in corso, per irrobustirne l'accusa, e chi, invece, manteneva un atteggiamento prudente, valutando le nuove accuse non rilevanti al punto da modificare il quadro probatorio.

La vicenda è nota e ha condotto alle dimissioni, poi respinte, del pm Nino Di Matteo: meno noto è il percorso tormentato attraversato dalla procura palermitana in una fase di ristrutturazione organizzativa imposta dal nuovo procuratore Francesco Messineo e la sua conclusione con la decisione di iscrivere Cuffaro nel registro degli indagati per concorso in associazione mafiosa adottata nel corso di una riunione della dda. Una decisione non ancora formalizzata: per reindagare Cuffaro, infatti, occorre chiedere l'autorizzazione al gip, vista la precedente archiviazione, e i pm stanno ancora assemblando gli atti da presentare al giudice.

L'accusa a Cuffaro ha diviso la procura sin dal suo inizio, durante la gestione Grasso. Quando si decise di scegliere la strada del favoreggiamento aggravato uno dei pm, Gaetano Paci, gettò la spugna: sosteneva, infatti, che la semplice contestazione di avere rivelato notizie riservate ad un capomandamento mafioso era sufficiente per configurare il concorso esterno per il governatore. La questione si è riproposta adesso e a decidere, per legge, è il pm d'udienza, che, nella specie, dopo le dimissioni di Paci, è formato da quattro magistrati: il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, i pm Michele Prestipino, Maurizio De Lucia e Nino Di Matteo. I primi tre d'accordo nel valutare le nuove accuse «poco rilevanti», Di Matteo deciso invece ad offrire al giudice del dibattimento i nuovi elementi. Portata all'attenzione del procuratore la questione (il 1 dicembre) è stata affrontata, dopo un'accesa riunione in dda, con una lettera del capo dell'ufficio che ha accreditato entrambe le tesi. Affrontata, dunque, ma non risolta. Nel frattempo (il 6 dicembre) è arrivata la condanna di Mimmo Miceli, rampollo della buona borghesia agrigentina assurto al rango di assessore comunale dell'Udc e candidato non eletto all'assemblea regionale su input del boss Giuseppe Guttadauro, capo mandamento di Brancaccio, secondo l'accusa poi confermata dalla sentenza. Nuova riunione in dda e nuovo dibattito, per dirimere la questione, affidata dal procuratore con un insolito ma probabilmente utile esercizio di democrazia alla sua squadra antimafia rafforzata dagli aggiunti.

> Al momento il governatore è già a processo per favoreggiamento aggravato alla Mafia

Anche in questa occasione il dibattito ha spaccato a metà i magistrati: chi stava con Pignatone, De Lucia e Prestipino ha sostenuto la irrilevanza degli elementi a fronte del rischio di cambiare il capo di imputazione in corsa, che avrebbe potuto anche portare il processo Cuffaro sulle «sabbie mobili» di un possibile rinvio degli atti al pm per la formulazione della nuova accusa, con un rallentamento del dibattimento. Non solo: il versare nel processo atti poco rilevanti per un'accusa più grave, è stato sostenuto, avrebbe potuto persino indebolirla, contribuendo paradossalmente ad una potenziale assoluzione dell'imputato. Nino Di Matteo (e i magistrati che ne hanno condiviso le ragioni), invece, illustrando le due lettere all'origine del «caso» ha difeso la solidità delle nuove accuse, sottolineando che il favoreggiamento sia pure aggravato era divenuta ormai un'accusa riduttiva rispetto alla mole ed al significato degli elementi acquisiti. Il pm «dissidente» (ma condiviso da un'area consistente di colleghi) ha sottolineato inoltre che costituiva un controsenso il sostenere il coinvolgimento di Cuffaro nella candidatura «mafiosà» di Miceli, confermata da una sentenza nel processo all'ex assessore e ritenere tale coinvolgimento non provato nel dibattimento al governatore.

> I nuovi elementi acquisiti dalla Procura ora saranno inseriti in un fascicolo «separato»

Tra i due schieramenti la mediazione è stata trovata alla fine grazie al «lodo» Russo-Piscitello, com'è stato definito in procura dai cognomi dei pm, Massimo Russo (adesso consulente del ministro Mastella) e Roberto Piscitello, che l'hanno proposta: si apre un fascicolo separato con tutte le nuove accuse, ancora segretate, utili ad avviare una nuova indagine su Cuffaro e si lascia che il processo in aula segua il suo corso sui binari del favoreggiamento aggravato. Il nuovo fascicolo non è ancora stato aperto, e la mediazione, se ha risolto il problema contingente del processo Cuffaro, ha lasciato inalterata la divisione tra i magistrati in procura: le tensioni, ancora forti, sono legate alle cosiddette «imputazioni selettive» nei reati di mafia adottate, è stato affermato, con gradualità decrescente (associazione mafiosa, concorso esterno, favoreggiamento) nei confronti di imputati sempre più «eccellenti», per fatti, che, si sostiene, che sono in sostanza uguali. E nel caso del processo Cuffaro la separazione degli elementi di accusa rischia di indebolire entrambi i procedimenti, quello in aula, e quello in via di formazione.

Il Governatore della Regione Sicilia Totò Cuffaro **Foto di Lillo Rizzo/Emblema**

PEDOFILIA

Filmava stupri ai bimbi Arrestato un anziano

Pensionato, benestante, di buona cultura. Un lavoro da ex impiegato in una azienda privata, una vita apparentemente irreprensibile una passione per i viaggi ed un segreto inconfessabile. Un segreto sul quale i carabinieri della capitale, la scorsa notte, hanno alzato il velo scoprendo dieci anni di vita da «mostro». Dieci anni raccontati in filmati, catalogati con date e nomi dei luoghi esotici visitati, in 1.362 Dvd, cassette e cd rom, trovati in una sorta di cineteca dell'orrore dove bambini di quattro, cinque anni venivano ritratti mentre erano violentati, seviziati o torturati. Lui, l'insospettabile pensionato, aveva ripreso le immagini durante i suoi viaggi nel sud est Asiatico e in Madagascar. Cinquanta i computer sequestrati nell'operazione «Flashpoint». 25 le persone italiane indagate su un totale di 40 persone in tutta Europa.

LA STORIA 24enne fa uno stage come aiuto cuoco. Si diploma alla scuola di pizzaioli, ma per «Spizzico» è «inidoneo»

Karim, il down mago della pizza: «Ma qui non puoi lavorare»

■ **di Fabio Amato** / Roma

Un colloquio, quattro mesi di lavoro come aiuto cuoco a 300 euro al mese e poi si viene lasciati a casa, nonostante un diploma della Scuola nazionale di pizza che attesta la capacità a svolgere quel lavoro. Ma in Italia a 24 anni entrare e uscire dal mondo del lavoro è quasi una regola. Solo che stavolta è successo a Karim, che malgrado gli sforzi non è un ragazzo come tutti gli altri. Karim ha la sindrome di Down e un problema all'anca che lo rende claudicante, e quindi rientra di diritto nelle categorie protette tutelate dalla legge 68 del 1999.

Nel luglio scorso, grazie alla Associazione italiana persone Down, Karim comincia un tirocinio per la società Autogrill. Lo hanno scelto dopo un colloquio e la visita di un medico del lavoro che deve definirne l'idoneità. Certo, c'è quel problema all'anca che non passa inosservato e potrebbe dargli qualche problema. Eppure c'è l'assenso, con la sola indicazione di non doversi spostare su ambienti a più piani. E così Karim comincia a lavorare, aiuto cuoco in uno Spizzico del centro di Roma.

Fa fatica all'inizio, soprattutto ad adattarsi agli orari di lavoro. Ma un operatore dell'associazione lo segue tutti giorni, almeno nel primo periodo, e il ragazzo si abitua, l'anca non gli impedisce di sbrigare le mansioni e di farsi valere. Tanto che, dice oggi la madre Maria Grazia, «le due o tre volte che ho parlato con il direttore del locale mi diceva che stava andando tutto bene». Entusiasti della buona riuscita del suo inserimento, sia l'associazione Down che la famiglia cominciano a pensare che Karim sarà assunto al termine dello stage. Ma la doccia fredda arriva in fretta: una decina di giorni prima della fine del tirocinio è un responsabile venuto nella capitale da Milano a spiegare che Karim «non è compatibile con la nostra attività produttiva, per problemi di deambulazione». Tradotto: rischia di farsi male. O anche: così non ci serve.

La legge del lavoro vale anche per i Down, insomma, e a niente vale rivolgersi al collocamento: per le chiamate nominali non può intervenire. Ma famiglia e associazione restano di sasso, e al posto dei motivi vedono pretesti. «Se il suo problema è muoversi - si chiede Francesca Pompili dell'associazione Down, sezione di Roma Onlus - perché hanno lasciato che lavorasse per quattro mesi?». Forse, si risponde, perché in questo modo hanno coperto gli obblighi di legge. Forse ancora perché uno stagista costa molto meno di un dipendente e qualcuno per farlo si trova sempre.

> Il ragazzo ha problemi all'anca, ma il lavoro andava bene. Autogrill: «Nel 2006 abbiamo assunto 54 disabili... »

Da Autogrill respingono ogni addebito. «Se ragionassimo sui quattro mesi saremmo miopi», dice Stefano Mauro, direttore delle relazioni industriali e amministrazione del personale. Al contrario, dice, al ragazzo è stata data «la possibilità di essere inserito nella società per quattro mesi», nonostante sia stata «acclarata la totale inidoneità». È «da escludere», inoltre, che tanto alla famiglia che all'associazione «siano stati dati dei segnali positivi», ma - al massimo dell'errore - «non negativi». Il perché è una questione di realismo, dicono da Milano: «Ogni volta che un disabile viene assunto - dice Mauro - io faccio i salti di gioia». 54 quelli presi solo nel 2006, anche grazie a norme specifiche sulla disabilità inserite nel contratto nazionale. E poi l'alternativa, si sa, è «dovere ricominciare da capo tutto l'iter per coprire gli obblighi di legge».

Eppure, se come Mauro ammette, «non è certo sulla base della produttività che si valuta» l'assunzione di un disabile, perché il ragazzo non ha avuto il lavoro?

A non voler vedere illecito o lucro, l'unica spiegazione rimane la compassione. Sufficiente a riempire quattro mesi, non abbastanza per firmare un contratto. E il dubbio resta, perché Karim, «inidoneo» a fare l'aiuto cuoco in uno Spizzico, è assolutamente in grado di fare il pizzaiolo in qualsiasi altro posto. E non è la famiglia a dirlo, né l'associazione, bensì l'attestato che la Associzione pizzerie italiane gli ha conferito il nove febbraio scorso, dopo il superamento delle «prove teoriche e pratiche» della «Scuola nazionale di pizza».

Se vuoi leggere la storia d'Italia, non saltare le pagine nere.

È in edicola "Hotel Meina" di Marco Nozza, con la prefazione di Giorgio Bocca, a soli 7 euro. Attraverso decine di testimonianze dirette, l'autore ci riporta alla prima strage di ebrei avvenuta in Italia sulle sponde del Lago Maggiore. Una pagina nera, spesso travisata, riemerge grazie a un'indagine puntuale che investiga anche nei decenni successivi e suscita inquietanti interrogativi sul reale assetto della Germania e dell'Europa occidentale nel dopoguerra.

diario
Contro la banalità della vita moderna.

Le Balene colpiscono ancora

L'esplosivo sventrò la stazione ferroviara di Atocha, furono oltre 1800 i feriti

Tra le figure principali il marocchino Belhadj ritenuto il portavoce di Al Qaeda in Europa

11 Marzo, la Spagna in cerca di giustizia

Iniziato il processo a Madrid. In 29 alla sbarra per gli attentati che costarono la vita a 191 persone

Rabei, l'ideologo, respinge le accuse. Dopo tre anni, i Popolari ancora insistono con la tesi Eta

■ **di Franco Mimmi** / Madrid

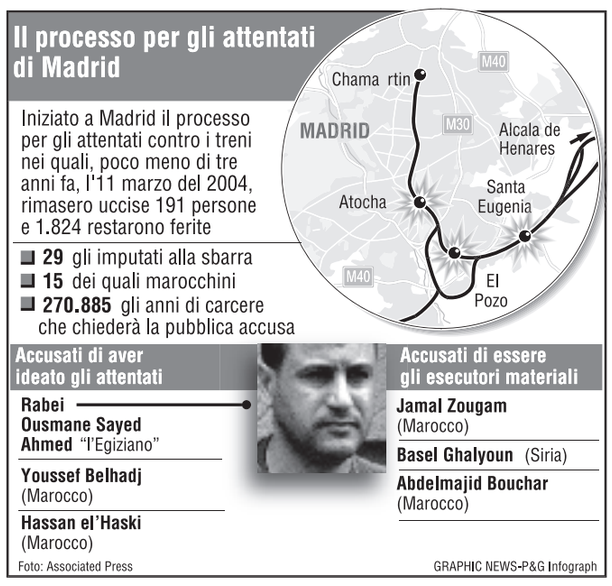
I MORTI FURONO 191, 1.824 i feriti: è stato uno degli attentati più sanguinosi nella storia del terrorismo, ebbe luogo l'11 marzo del 2004 a Madrid, nella stazione ferroviaria di Atocha, e ieri, dopo quasi tre anni di indagini, ha avuto inizio il processo che vede imputate 29 persone di cui 20 arabi, di religione islamica e prossimi ad Al Qaeda, e nove spagnoli accusati di avere fornito l'esplosivo. Le figure principali sono quella dell'egiziano Rabei Osman El Sayed Ahmed, che sarebbe stato l'ideologo e l'organizzatore dell'attentato (fu arrestato a Milano in seguito a una intercettazione telefonica, e già è stato condannato in Italia per attività terroristiche); quella del marocchino Youssef Belhadj, accusato di essere il portavoce di Al Qaeda in Europa e di avere rivendicato gli attentati in suo nome; e quella di Hassan El Haski, ritenuto il dirigente in Europa del Grupo islámico combattente, il braccio marocchino di Al Qaeda. Ieri Rabei ha negato qualsiasi responsabilità negli attentati: «Con tutto il rispetto» ha detto in aula, «non riconosco alcuna della accuse che mi sono mosse e non risponderò a nessuna domanda».

Ma quello che dovrebbe essere solo un processo penale, destinato ad appurare la trama della strage e le responsabilità degli accusati, si è trasformato in un processo politico. Nei giorni successivi alla strage - si era alla vigilia delle elezioni - il Partido popular mentì spudoratamente all'opinione pubblica per attribuire la responsabilità dell'attentato ai terroristi baschi dell'Eta, perché il presidente José Maria Aznar era stato uno dei massimi fautori dell'invasione dell'Iraq e temeva che l'attentato islamista pregiudicasse il suo successo elettorale. E infatti perdette le elezioni, ma a pregiudicarlo fu soprattutto l'evidenza delle sue menzogne. Ciononostante, da allora il Pp - con l'aiuto della radio della Conferenza episcopale e di alcuni giornali (come El Mundo, controllato dalla Rizzoli) - non ha fatto che ribadire la sua tesi, e ancora ieri l'avvocato della Associazione delle Vittime del Terrorismo, in realtà affine al Pp, ha chiesto a Rabei Osman se ebbe la «collaborazione di un altro gruppo terrorista». Ma è di tutt'altro parere Pilar Manjón, presidentessa della Associazione 11-M, che nella strage di Atocha perdette un figlio di 20 anni.

Smentita da tutte le indagini, la tesi del Pp - secondo la quale il governo socialista di José Luís Rodríguez Zapatero avrebbe nascosto elementi dell'indagine che provavano la collusione tra Eta e Al Qaeda - appare tanto più speciosa se si pensa che l'attentato avvenne quando al potere era Aznar, e suo il controllo del ministero dell'interno. E gli elementi a sostegno che i media affini al Pp hanno prodotto sono addirittura caduti nel ridicolo: uno degli imputati spagnoli, per esempio, ha dichiarato che i servizi segreti e la polizia erano «interessati solo a implicare gli arabi e lasciare fuori Eta», ma poi, in una telefonata intercettata, ha detto ai suoi genitori: «Se El Mundo mi paga, gli racconto anche la guerra civile».

Le indagini, iníziate sotto il governo del Pp e proseguite con quello del Psoe, hanno tracciato un disegno preciso degli avvenimenti. È scontato, per esempio, che gli imputati spagnoli rubarono l'esplosivo in una miniera asturiana e lo vendettero a Jamal Ahmidan detto El Chino (che poi, con altri sei terroristi, si sarebbe suicidato quando la polizia asediava l'appartamento in cui si erano nascosti). È pure certo che alcune rivendicazioni dell'attentato furono fatte da alcuni dei terroristi poi suicidi. E ancora: impronte digitali e tracce biologiche di almeno dieci degli imputati sono state trovate in vari scenari del delitto, come le auto che trasportarono gli esplosivi, l'appartamento in cui furono fabbricate le bombe, l'appartamento del suicidio.

È ovvio, tuttavia, che in un caso tanto complesso restano aperte delle incognite, e che sarà un giudizio tutt'altro che facile. Passeranno davanti ai giudici 650 testimoni, non solo per provare i fatti e la colpevolezza degli imputati (che nella quasi totalità, a partire da Rabei Osman, si dichiarano estranei ai fatti) ma anche per sostenere, in alcuni casi, teorie e speculazioni. Sono, ha scritto il quotidiano El País, «teorie e speculazioni che condensano uno scontro civile e politico senza precedenti in tempi di pace e di normalità democratica». Sullo sfondo, la tenebrosa figura di un Aznar che ancora detta la linea del suo partito e non esita, pur di recuperare il potere, a forzare le norme della normalità democratica. Pochi giorni fa ammise di essere convinto, ora, che nel 2003 l'Iraq non disponeva di armi di distruzione di massa, ma evidentemente non è ancora pronto ad ammettere che le sue menzogne possono essere state la causa della sua sconfitta elettorale.



Gli imputati al processo per gli attentati di Madrid **Foto di Juanjo Martín/Reuters**

Croazia

Il premier Sanader critica la Ue

«Unilaterali e inaccettabili». Il premier croato Ivo Sanader, che nei giorni scorsi era sembrato voler prendere le distanze dalle accuse del presidente Mesic a Giorgio Napolitano, ieri si è schierato al suo fianco respingendo le critiche della Commissione europea. «Non potevamo non dire chiaramente che sono inaccettabili le tesi sul piano annessionistico slavo, sulla pulizia etnica, sui barbarismi», ha detto Sanader. Ma tra Italia-Croazia ora si prova a ricucire. Per Zagabria, la posta in gioco è molto alta. Nel calendario dell'allargamento, potrebbe infatti essere proprio la Croazia il prossimo paese ad aderire all'Ue: probabilmente entro il 2010. Il governo croato punta anzi al 2009.

Zagabria sta ora preparando «una nota con una informazione completa» destinata alla Commissione Ue. «Non c'è nessun raffreddamento dei rapporti da parte dell'Italia», ha detto ieri D'Alema aggiungendo che si sta lavorando per fare chiarezza. «Ci aspettiamo che la Croazia dia atto al presidente Napolitano che non è né razzista né tanto meno revanscista».

Germania, editore negazionista condannato a 5 anni

Il massimo della pena per Ernst Zündel, noto per pubblicazioni antisemite. «Pericoloso agitatore»

■ **di Gherardo Ugolini** / Berlino

DOPO IL CASO DI DAVID IRVING, arrestato nel febbraio del 2006 in Austria per apologia del nazismo, un altro negazionista eccellente è stato condannato al carcere. Questa volta si tratta del tedesco Ernst Zündel, 67 anni, conosciuto come uno dei più importanti editori di pubblicazioni antisemite e neonaziste del mondo. Contro di lui è scattato l'articolo 130 del codice penale tedesco, quella norma che in Germania prevede una punizione fino ad un massimo di cinque anni di carcere per il reato di negazione dell'Olocausto e di incitamento all'odio razziale. E la sentenza pronunciata ieri dal tribunale di Mannheim contro Zündel, a conclusione di un processo durato un anno, sancisce precisamente il massimo della pena. Si tratta dunque di una sentenza paradigmatica, che certamente farà discutere, tanto più che cade proprio mentre il governo tedesco preme per estendere in tutto il territorio UE la propria normativa in fatto di antisemitismo e apologia del nazismo.

Il processo di Mannheim è stato caratterizzato nei mesi scorsi da varie polemiche ed episodi di contestazione da parte di simpatizzanti neonazisti mescolati tra il pubblico. Applausi diretti all'imputato e slogan gridati all'improvviso hanno costretto il giudice a interrompere più volte i lavori. Ma la provocazione più clamorosa è stata quella messa in atto da un'avvocata della difesa la quale, dopo esser stata allontanata dall'aula, per tutta risposta ha inviato alla corte una lettera di protesta che si conclude con le parole "Heil Hitler!". Prima che fosse resa nota la sentenza, Zündel stesso ha preso la parola in tribunale esibendosi in uno show propagandistico ad effetto. Senza fare il minimo accenno alle accuse mossegli l'imputato ha sostenuto la necessità di istituire una commissione indipendente con l'incarico di indagare sulla veridicità dell'Olocausto e sul numero effettivo degli ebrei assassinati durante la dittatura hitleriana.

Ma chi è questo Ernst Zündel e come ha fatto a diventare una figura simbolo del negazionismo internazionale? Nato nel 1939, alla vigilia della guerra, in un paesino della Foresta Nera da una famiglia di origini ebraiche, Zündel a 19 anni è emigrato in Canada per sottrarsi al servizio militare. Lì ha avuto inizio la sua militanza nei movimenti della destra radicale ed anche la sua attività di pubblicista (talora coperta con lo pseudonimo di Christof Friedrich) all'insegna del revisionismo e del negazionismo. È sufficiente citare un paio di titoli per capire come i suoi scritti trasudino di delirio antisemita e di filo-nazismo: il suo libro più noto si intitola L'Hitler che amavamo e perché lo amavamo. Un altro opuscolo, che ha conosciuto grande fortuna tra quanti negano l'esistenza delle camere a gas, suona Ci sono stati davvero sei milioni di morti? E la risposta sottintesa è chiaramente negativa. Oltre ad aver fondato una propria casa editrice (la Samisdat Publischer) Zündel si è servito anche di radio e Tv per diffondere il proprio credo negazionista. Nel 1994 ha aperto un sito Internet che subito si è imposto come punto di riferimento ideologico per la galassia dei gruppuscoli neonazi di tutto il mondo. Tra le tesi più strampalate divulgate nel sito vi è quella secondo cui gli ufo sarebbero armi segrete dei nazisti, custodite in una base top secret in Antartide in attesa di entrare in azione al momento opportuno.

Arrestato nel 2003 in Canada, Zündel è stato quindi estradato in Germania, dove da tempo era stato disposto un mandato d'arresto nei suoi confronti. Un primo procedimento giudiziario nel 2005 era stato interrotto dopo pochi mesi. Ieri la sentenza del tribunale di Mannheim che lo bolla come "pericoloso agitatore" e lo manda dietro le sbarre.

GAZA

Dimissioni e nuovo incarico per Haniyeh

Regge per ora, malgrado qualche strappo, il patto siglato della Mecca con il quale il presidente dell'Anp Abu Mazen, leader del Fatah, e il capo in esilio di Hamas Khaled Meshaal si sono impegnati a formare un governo di unità nazionale ed a impedire una guerra civile. Il premier uscente di Hamas Ismail Haniyeh ha consegnato ieri sera a Gaza le dimissioni del governo islamico al rais, che lo ha immediatamente incaricato di formare il nuovo governo di unità.

Abu Mazen e Haniyeh sono riusciti a superare una crisi dell'ultimo minuto provocata da nuove esigenze di Hamas, che minacciava di fare deragliare il percorso verso il governo di unità.

«Alò Presidente», Chavez diventa conduttore e occupa radio e tv

È partita ieri sera la nuova trasmissione del leader venezuelano: cinque giorni su sette per 90 minuti parlerà del suo programma «Patria, socialismo o morte»

■ **di Leonardo Sacchetti**

«Patria, socialismo o morte» da ieri è un format televisivo in Venezuela, alla faccia delle polemiche anche latinoamericane su reality show e invadenza dei media. Con un atto quasi scontato, il presidente Hugo Chavez ha infatti messo a segno due colpi da 90 nel settore venezuelano delle telecomunicazioni: la semi-nazionalizzazione della società telefonica Cantv e la messa in onda, cinque giorni a settimana (dal lunedì al venerdì) del suo programma "Alò Presidente", già successo radiofonico, con dirette da 8 ore e più.

Il format di "Alò Presidente" è semplice. Un solo protagonista (Chavez) e un solo tema, seppur sfaccettato: "Patria, socialismo o morte", appunto. "Il programma - fanno sapere dalla tv statale, Venezuela de Televisión - sarà una novità, dal punto di vista tecnico ed estetico, conservando i soliti elementi pedagogici e dinamici. Sarà come un tg ma con notizie in esclusiva". Un format di successo, dunque, visto che le notizie le darà lo stesso Presidente. Da ieri sera, tutti i giovedì in tv e gli altri giorni "solo" in radio. "Ma mi riservo di pensare a trasmissioni speciali anche per il sabato e la domenica", ha confessato Chavez.

Certo, il Presidente venezuelano sarà costretto ad accorciare la durata della nuova trasmissione. Dalle otto ore sfiorate appena un anno fa, in onda sulla tv andranno pillole da 90 minuti. Una riduzione che dovrebbe arginare la straripante dialettica di Chavez, pari a quella di Fidel Castro. Ma certamente nessun direttore di rete oserà fargli un cenno per interrompere il suo comizio catodico e mandare la pubblicità.

Se la notizia del nuovo orario tv di «Alò Presidente» ha diviso i venezuelani tra entusiasti e spaventati, l'acquisto del pacchetto di maggioranza di Cantv (per un esborso pubblico di 572milioni di dollari) ha fatto felice la società venditrice, la statunitense Verizon. Il diavolo e l'acqua santa, uniti nel segno del dollaro. I vertici della Cantv si sono dimessi, in attesa che il nuovo proprietario presenti i propri piani per lo sviluppo della telefonia e di Internet in Venezuela. Eppure l'anno scorso, il magnate messicano della tv, Carlos Slim (tra i cinque uomini più ricchi del mondo) si vide rifiutare un'offerta di oltre 600milioni di dollari dalla Verizon. Come dire: per la società Usa, dire no a un concorrente è stato più facile che dire no a Chavez.

Con queste due mosse, Chavez ha fatto capire fin dove vuol portare la nuova politica di nazionalizzazione varata dal Parlamento poche settimane fa, affidando pieni poteri al Presidente. «Con l'acquisto di Cantv - ha detto Jesse Chacón, ministro delle Telecomunicazioni di Caracas -, inizia il processo di nazionalizzazione delle imprese maggiormente strategiche del Paese».

Tale piano, varato a gennaio e forte del costante aumento del prezzo del petrolio (di cui il Venezuela è il quinto produttore mondiale), ha già prodotto anche l'acquisto dei pacchetti di maggioranza di altre aziende. Come la Electricidad de Caracas, la più grande azienda di fornitura d'elettricità della capitale venezuelana. E anche in questo caso, l'azionista che ha venduto per 900milioni di dollari la propria parte al governo di Chavez, è un'impresa statunitense (il colosso Aes).

Ma la cavalcata alla nazionalizzazione del Venezuela pare non conoscere pause. Con la giustificazione di proteggere i diritti dei lavoratori (e non solo gli interessi mediatici e tecnologici del socialismo di Caracas), Chavez ha già individuato il prossimo obiettivo: i supermercati. Infatti, il governo venezuelano ha minacciato di nazionalizzare tutti i negozi di alimentari accusati di gonfiare i prezzi della merce oltre i tetti fissati dal calmiere nazionale.

Rabei fu arrestato a Milano in seguito ad una intercettazione telefonica

Nuovi guai per Ségolène Sbatte la porta il consigliere economico

Eric Besson lascia per divergenze sul finanziamento del programma di Royal

■ **di Gianni Marsilli** / Parigi

L'ATTESO «EFFETTO VILLEPINTE» si fa aspettare. L'ultimo sondaggio (Bva) è arrivato ieri, quattro giorni dopo l'infiammato discorso programmatico di Ségolène in quella località, alle porte della capitale. Sarkozy risulta sempre gagliardamente in testa: al secondo turno finirebbe 54 contro 46. Anche al primo turno il candidato della destra sarebbe largamente al comando: 33 per cento. Ségolène Royal accederebbe comunque al secondo turno, grazie ad un discreto 26 per cento, tre/quattro punti in più del normale bacino elettorale del partito socialista. Seguono Jean Marie Le Pen con il 14 e François Bayrou con il 12 per cento. Non sono percentuali che confortano i socialisti, anche se - dicono - l'onda di consenso per il «patto presidenziale» proposto da Ségolène ha bisogno di più tempo per formarsi e pesare nelle inchieste di opinione. «I francesi - diceva ieri Jean Christophe Cambadelis, membro dell'ufficio politico - devono avere il tempo di leggere i cento punti del programma». C'è però da dubitare che gli elettori si mettano a chiosare pazientemente sessanta pagine di dettagliate misure di governo.

Ma non basta, per Ségolène, sul fronte delle cattive notizie. Ha infatti sbattuto rumorosamente la porta del suo quartier generale del boulevard Saint Germain una pedina molto importante: ha preso cappello Eric Besson, responsabile dello strategico settore fisco ed economia, deputato, membro della direzione, probabile ministro in un futuro eventuale governo socialista. Se n'è andato in malo modo, dopo aver litigato con il segretario del partito François Hollande. Oggetto del contendere, il finanziamento del programma esposto da Ségolène. Vero è che le tante riforme proposte (dall'aumento delle pensioni minime alla rivalutazione dei salari più bassi, dai contributi agli studenti alla sanità gratuita fino ai sedici anni) non hanno, finora, l'indicazione di una copertura. Accade quindi che ci si senta autorizzati, e la destra in particolare, ad individuare in un aumento dell' imposizione fiscale la sola copertura finanziaria. La sconcertante strategia del Ps, sollecitato da subito a fornire indicazioni più precise, è stata di dire: niente paura, ve le daremo nelle prossime settimane. Alcuni pezzi da novanta del partito, come Pierre Mauroy e Henri Weber, avevano fatto pressione perché l'asse della campagna fosse molto più «politico e sociale» che economico. È stato a questa impostazione che Eric Besson si è ribellato, anche se François Hollande ha detto a «Le Monde» che si è trattato di un «gesto di cattivo umore», messo in atto da una persona «stressata dal troppo lavoro». Quanto al portavoce del Ps Julien Dray, è stato più secco: «È il suo ego», ha detto di Besson. Il che ha fatto pensare che lo stesso Besson abbia mal digerito il fatto che Ségolène, per il programma fiscale, abbia chiesto il contributo di Dominique Strauss Kahn. Fosse così, sarebbe una storia di bottega. Ma gli amici di Besson giurano che si tratta di «un uomo tutto d'un pezzo». E che la sua unica colpa è stata di far notare che, quando si affronta il tema del debito pubblico (come Ségolène ha fatto domenica), è normale aspettarsi le insistenti domande di chiarimento sui rimedi da apportare da parte dei media e dell'opinione pubblica. Sia come sia, tutto ciò da un'impressione di dilettantismo. Anche se ieri si è subito proceduto a rimpiazzare Besson con Michel Sapin, uno della vecchia guardia mitterrandiana, già ministro negli anni '90. Ma appare chiaro che la macchina non è oliata, e che i rapporti tra lo staff della candidata e il partito non abbiano ancora trovato sufficiente armonia. Una situazione che consente a Sarkozy, di limitarsi a dire: «Spero che continuino così». Parlava dei socialisti, e non aveva bisogno di aggiungere altro.

La candidata socialista alle presidenziali Ségolène Royal **Foto di Benoit Tessier/Ap**

MAURITANIA

Marocchino dirotta aereo di linea

■ Per qualche ora si è temuto ieri per la sorte dei passeggeri di un aereo di linea dell'Air Mauritanie, un Boeing 737, dirottato nel pomeriggio in Mauritania subito dopo il decollo. A bordo 71 passeggeri e 7 membri d'equipaggio. Il Boeing, partito dall'aeroporto della capitale mauritana alle 17.40, era diretto a Nouadhibou, la seconda città del paese, nel nord (a 45 minuti di volo), dove era previsto uno scalo intermedio prima della prosecuzione per le Canarie. Molti i turisti spagnoli a bordo.

A mettere fuori combattimento il dirottatore, un marocchino o un mauritano di origini sahrawi, è stato il pilota stesso al momento dell'atterraggio alle Canarie. Il pilota ha fatto toccar terra in modo così brusco all'aereo che il dirottatore ha perso l'equilibrio. A questo punto alcuni membri dell'equipaggio e anche dei passeggeri gli sono saltati addosso e lo hanno rapidamente disarmato. L'uomo aveva con sè due pistole ma non ha avuto il tempo di usarle. Dopo l'atterraggio le forze di sicurezza spagnole si sono limitate a prendere in consegna il dirottatore. Nel toccare terra, e nella colluttazione, una ventina di passeggeri sono rimasti contusi. Qualche problema anche per una donna incinta che ha avuto una crisi nervosa. L'uomo voleva dirottare l'aereo su Parigi, dove voleva emigrare. I piloti lo hanno convinto che non aveva abbastanza carburante, ed egli ha allora chiesto che venisse rifornito in Marocco. Rabat però ha negato il permesso e allora il Boeing è atterrato all'aeroporto di Las Palmas, alle Canarie.

Una fonte vicina al governo spagnolo ha escluso un movente di natura terroristica.

RUSSIA

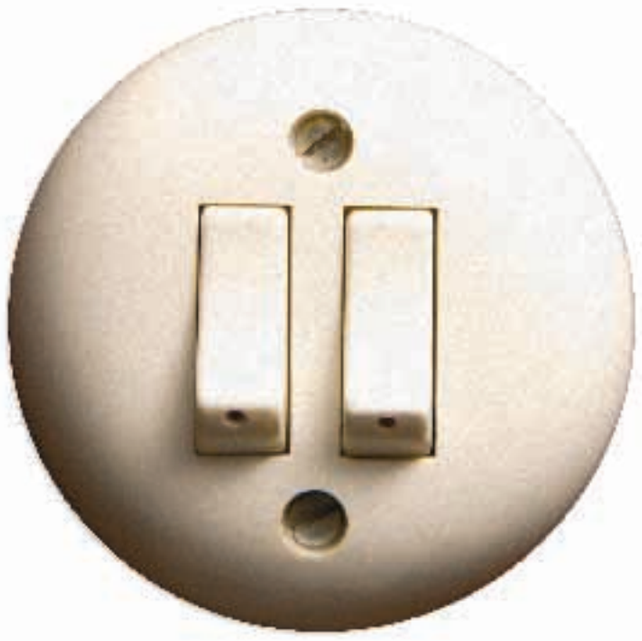
Putin promuove il falco Ivanov primo vicepremier

MOSCA Serghei Ivanov, ministro russo della Difesa, è stato promosso alla carica di primo vicepremier. Vladimir Putin ha nominato al suo posto Anatoli Sekdiukov, già capo del servizio federale fiscale, una figura considerata di basso profilo. Putin, come riferisce l'agenzia Itar-Tass, ha firmato un decreto per allargare la sfera di responsabilità di Ivanov, che ottiene ulteriori incarichi per coordinare l'attività economica non solo nel settore militare-industriale ma anche in quello civile. «Con questo obiettivo, il suo status è stato elevato al livello di primo vice ministro», ha spiegato il leader del Cremlino.

«Naturalmente, significa che in questa situazione non può più adempiere anche a funzioni ministeriali, sedendo su due sedie», ha aggiunto Putin, elogiando comunque i meriti e il successo di Ivanov come ministro della difesa. Con la sua nuova nomina, Ivanov si affianca così a Dmitri Medvedev, finora unico primo viceministro. Entrambi sono ritenuti i due principali candidati alla successione di Putin. E malgrado le smentite ufficiali, la promozione di Ivanov secondo gli analisti sarebbe legata alle elezioni presidenziali del 2008.

Ivanov, 54 anni, ha una lunga frequentazione del Kgb prima e dei nuovi servizi russi poi, Fsb. Tra i due possibili successori alla poltrona presidenziale lui è il più duro, quello che ha maggiori radici nell'apparato militare-industriale oltre che nei servizi, mentre Medvedev sembra incarnare l'anima più liberal dei circoli del Cremlino. Putin ha motivato la decisione con la necessità di migliorare ulteriormente l'economia russa, ma non ha spiegato quali funzioni eserciterà Ivanov nell'ambito civile.

SIAMO TUTTI NELLA STANZA DEI BOTTONI



A due anni dalla ratifica del Protocollo di Kyoto non abbiamo più scuse. Il problema ambientale è ormai una priorità, non solo per i nostri Governi, ma per ciascuno di noi. Il destino del nostro Pianeta è legato anche alle nostre scelte, agli interruttori che ogni giorno decidiamo di spegnere o di accendere. La nostra sala dei bottoni è a casa, è sul posto di lavoro e nei luoghi di divertimento. Ogni volta che decidiamo di spegnere un interruttore per risparmiare energia e inquinare di meno, diamo un contributo importante e intelligente.

Il 16 febbraio 2005 è entrato in vigore il Protocollo di Kyoto.
Obiettivo: una drastica riduzione delle emissioni che provocano l'effetto serra e i mutamenti climatici su scala globale.
Un patto per l'ambiente che impegna oltre 160 Paesi nel mondo.
Anche noi, cittadini del Pianeta, possiamo e dobbiamo fare la nostra parte.
Ogni piccolo gesto contro gli inutili sprechi è un grande gesto per l'ambiente.

LIFEGATE ECOmunication

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
www.minambiente.it

IL NOSTRO FUTURO NON È UN GIOCO.

16 FEBBRAIO, GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO.
IL MONDO È NELLE NOSTRE MANI. RIORDINIAMOLO.

Ripensare le nostre abitudini di consumo: questo dovrà essere il compito di tutti noi.
Ma una giornata all'anno non è più sufficiente.
È importante che l'attenzione agli sprechi diventi un esercizio quotidiano.
Per questo Eni si impegna a diffondere la cultura del risparmio energetico. Perchè il futuro è di tutti noi.

Il futuro è di chi lo sa immaginare.

www.eni.it

Radio 2 Caterpillar m'illumino di meno

Eni

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!
LINEAR Assicurazioni in Linea

CHIAMA LINEAR SUBITO
800 30 49 99
LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

L'Aiuto

Arrivano i prestiti «salva Appennino» Il Monte Paschi di Siena ha deciso di aiutare l'economia delle zone montane delle province di Firenze, Pisa, Lucca, Massa Carrara e Pistoia nel fronteggiare i danni economici legati alla mancanza di precipitazioni nevose di quest'inverno

CARACCIOLO E PERRONE AL 34% DI LIBERATION

Carlo Caracciolo, il fondatore del gruppo L'Espresso-La Repubblica e Carlo Perrone, l'editore del Secolo XIX e azionista di controllo del gruppo Mercurio, confermano ufficialmente il loro ingresso nel capitale sociale del quotidiano Liberation con una quota del 34%. Con il 35,9% del capitale, Edouard de Rothschild resta l' azionista di controllo del gruppo che è sottoposto al regime di salvaguardia delle imprese.

RIVISTE AL RIBASSO LE STIME SULLA PRODUZIONE AGRICOLA

L'Ismea rivede al ribasso lo scenario di base 2006 per l'agricoltura. L'Istituto per i servizi ai mercati agricoli, ha stimato per la produzione totale agricola una diminuzione del 3,5% (nello scorso novembre le stime indicavano una perdita del 2%). Il dato complessivo deriva dal calo sia della produzione vegetale (-4,2%), sia di quella animale (-2%). Ismea stima anche una ulteriore riduzione, dell'ordine del 3,5%, del valore aggiunto.

Auto, Fiat sorpassa Renault: è quinta in Europa

Il titolo a quota 18 euro. I sindacati: ora stop alla cassa integrazione e rilancio di Mirafiori

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

SUCCESSO In Europa scoppia la febbre Fiat. La casa torinese ha superato a gennaio per quota di mercato la francese Renault, aggiudicandosi con l'8,8% (in crescita dello 0,3% rispetto all'8,5% dell'anno precedente) il quinto posto nella classifica dei marchi di autovetture più vendute dopo Volkswagen, Peugeot-Citroen, Ford e General Motors.

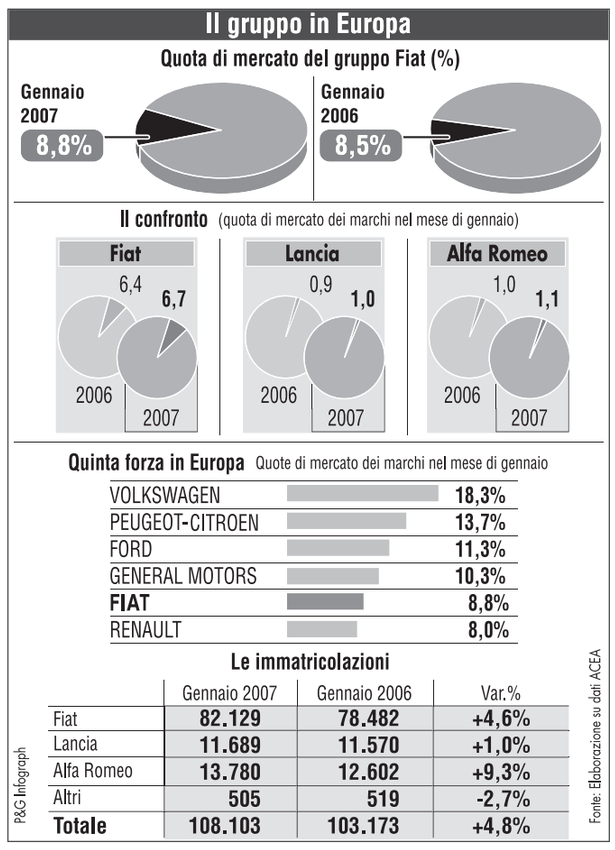
A fare da traino - come riportano gli ultimi dati dell'Acea - sono le immatricolazioni del gruppo, cresciute nel mese scorso del 4,8% nell'Europa occidentale e del 5,2% nell'Europa a ventitre Paesi. Un ottimo risultato, soprattutto all'interno del contenuto andamento registrato nei paesi Ue, con un aumento tendenziale dell'1,1%. In questo contesto si è distinto il mercato italiano, in accelerazione del 3,5% a fronte dell'1,8% della Francia, del 2,7% della Spagna e del calo del 10,5% della Germania.

È l'onda lunga del marchio torinese, spinto dalla Grande Punto e dalla Panda: «La prima è la seconda vettura più venduta in Europa, con una quota del 10,6% nel suo segmento - rilevano dal Lingotto - mentre la Panda continua a dominare il segmento delle piccole con una quota del 31,8%». E al successo Fiat potranno presto contribuire anche la nuova Bravo e l'attesissima 500 in uscita a settembre.

Comprensibile la soddisfazione di Luca Cordero di Montezemolo, ieri a New Delhi per i lavori del Forum italo-indiano: «Ho cercato Marchionne per fargli i complimenti ma non sono riuscito a raggiungerlo. Allora gli ho mandato un sms con scritto: grazie per i brillanti risultati delle quote Fiat. Poi ho visto che il titolo ha toccato i 18 euro (a fine seduta il rialzo in Borsa è stato dell'1,83% a 17,99 euro, ma in mattinata erano stati superati anche i 18 euro per azione, >*ndr*) e allora gli ho mandato un altro sms di ringraziamento». Il presidente della casa torinese ha parlato di «lenta e inesorabile crescita. Non c'è solo la competizione sui circuiti - ha detto riferendosi al sorpasso sulla Renault - ma anche anche quella sui mercati. Se pensiamo a dove eravamo nel luglio del 2005, non possiamo che essere molto, molto contenti». E ricordando i due accordi appena firmati con Tata, in base ai quali Fiat potrebbe vendere in America Latina l'auto low cost da 2.200 dollari che il partner indiano lancerà sul mercato il prossimo anno, Montezemolo ha promesso «di far tornare la Fiat ad essere quella che era negli anni '60».

In vista del confronto con Fiat che si aprirà lunedì a Palazzo Chigi, con Prodi e Marchionne presenti, si fanno sentire anche i sindacati, per chiudere la partita cassa integrazione e ottenere l'apertura di un confronto sulla mobilità sostenibile che porti a Torino il motore del futuro. «La Fiat è in ripresa e la cassa integrazione deve finire» ha sottolineato Giorgio Airaudo, segretario generale della Fiom torinese. «Da tre anni e mezzo abbiamo una piattaforma unitaria in cui chiediamo per il rilancio di Mirafiori il cambio, un nuovo prodotto e il motore. Ci manca il terzo obiettivo - ha concluso il sindacalista - senza il quale lo stabilimento rimane a rischio».

Il nuovo marchio della Fiat **Foto di Claudio Peri/Ansa**



	Gennaio 2007	Gennaio 2006	Var.%
Fiat	82.129	78.482	+4,6%
Lancia	11.689	11.570	+1,0%
Alfa Romeo	13.780	12.602	+9,3%
Altri	505	519	-2,7%
Totale	108.103	103.173	+4,8%

METALMECCANICI
Ancora nessun accordo sulla piattaforma

Restano distanti le posizioni di Fiom, Fim e Uilm sulla piattaforma da presentare alla Federmeccanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Nella riunione di ieri delle segreterie unitarie Fiom, Fim e Uilm hanno deciso di convocare i propri organismi per un ulteriore approfondimento sui vari temi (salario e mercato del lavoro su tutti) e di fissare un nuovo incontro tra le tre segreterie per il 12 marzo. Nel frattempo ogni organizzazione convocherà le proprie assemblee per fare il punto sullo stato della piattaforma.

La riunione di ieri non è riuscita a ridurre le distanze sul salario. La Fim è orientata a chiedere aumenti intorno ai 100 euro, le tute blu della Fiom invece prospettano aumenti medi vicini ai 130 euro al mese mentre la Uilm pensa ad incrementi di 152 euro lordi al mese, comprendendo nella quota anche l'aumento per quei lavoratori che non fanno contrattazione di secondo livello.

La partita però si è aggrovigliata anche sull'orario. La richiesta della Fiom di una riduzione per i lavoratori che fanno più turnazioni non avrebbe incontrato il favore della Uilm che guarda semmai ad una politica di incentivazione dell'orario e che quindi ritiene la proposta delle tute blu della Cgil in controtendenza con quanto avviene in Europa».

Il contratto che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori scadrà il prossimo 30 giugno.

Dall'estero ancora buoni voti per l'Italia

Fmi rialza le stime di crescita. La Bce insiste sulla riforma previdenziale. Conti pubblici: migliora l'avanzo

■ **di Marco Tedeschi** / Milano

PREVISIONI Numeri e percentuali che sorridono, presente e futuro di un'economia che sembra uscire dalle secche e conti pubblici che si raddrizzano. Cominciamo dall'avanzo del settore statale, che a dicembre è stato di 21,6 miliardi. Secondo le previsioni ministeriali del mese scorso il 2006 si chiude con un fabbisogno a 35,2 miliardi, in calo del 41 per cento rispetto al 2005.

Ancora previsioni. Quelle della Banca centrale europea ipotizzano il prodotto interno lordo in crescita del 2,1 per cento. Quelle del Fondo monetario indicano il deficit italiano passare sotto l'asticella del 3 per cento, per attestarsi attorno al 2,7 per cento. L'ottimistica calata del rapporto deficit/pil viene confermata dal Ref (l'autorevole istituto di Ricerche per l'economia e la finanza), secondo il quale il pil italiano andrebbe rivisto al rialzo con una crescita del 2 per cento nel 2006 (rispetto alla stima precedente dell'1,7 per cento), mentre nel 2007 si attesterà all'1,7 (contro l'1,4): da questi numeri scende appunto la rosea deduzione a proposito di deficit/pil.

Naturalmente non mancano ombre e soprattutto nessuno fa mancare all'Italia raccomandazioni e prescrizioni. Lo stesso Ref ci ammonisce: «Sebbene il biennio 2006-2007 sia il migliore del nuovo decennio, l'Italia resta il fanalino di coda della crescita globale». Toccando un tema assai delicato, quello delle tasse: se qualche dubbio resiste è perchè «le condizioni internazionali favorevoli non paiono sufficienti per consentire un'accelerazione della crescita italiana», visto oltretutto che il 2007 «si configura come un anno di aggiustamento fiscale». Anche la Bce tira il freno all'entusiasmo: l'Italia rischia di non riuscire a mantenere gli impegni presi «se non si attueranno ulteriori misure di risanamento» dei conti pubblici. Nel consueto bollettino mensile, l'Eurotower conferma l'allarme prezzi nella seconda parte dell'anno e ribadisce che occorre una stretta vigilanza sui rischi dell'inflazione, nei confronti dei quali agirà in modo fermo e tempestivo, lasciando così presagire un rialzo del tasso di riferimento (ora al 3,50 per cento) nella prossima riunione di marzo.

Suonando il ritornello di sempre, la Bce torna sulle pensioni, perchè «sistemi previdenziali sani, tali per cui l'onere fiscale connesso all'invecchiamento demografico sia contenuto, accrescono le attese di sostenibilità» dei conti pubblici. «Politiche favorevoli alla crescita agevolano il mantenimento della sostenibilita», aggiunge la Banca, evidenziando come, nei periodi di espansione, i governi devono adoperarsi affinchè le loro politiche non contribuiscano al surriscaldamento dell'economia, alla perdita di competitività e all'aumento dellindebitamento estero».

COMMISSIONE DI GARANZIA
Illegale il prossimo sciopero dei benzinai

Lo sciopero dei gestori degli impianti di carburante proclamato dal 27 febbraio al 2 marzo «è irregolare». Lo ha dichiarato la Commissione di garanzia sugli scioperi che, come si legge nella nota diffusa ieri, «ha deliberato, all`unanimità, di indicare alle organizzazioni di categoria che la preannunciata astensione è irregolare, in quanto viola il limite della durata massima (che non può superare le 72 ore), nonché quello dell`intervallo minimo (15 giorni) tra l`effettuazione di un`astensione collettiva e la proclamazione della successiva».

Tornando sulla trattativa con i benzinai, il ministro Bersani ha detto di essere «molto dispiaciuto per l'andamento della vicenda, perchè credo che ci sia un eccesso di drammatizzazione».«Mi rendo conto - ha aggiunto - che siamo di fronte ad una riforma incisiva. Ma questa non è stata messa in un decreto, bensì all'interno di un percorso parlamentare in cui la categoria può far valere tutte le sue ragioni senza creare questo tipo di disagi. Per il resto ribadisco che il giudizio dato dalla categoria sulle misure del Governo è un giudizio esagerato e fuori misura. Comunque noi siamo assolutamente disponibili al dialogo per vedere di ridurre al massimo gli effetti indesiderati della riforma, ma per fare di più e non di meno».

Lucchini, il ministro-sindacalista all'assemblea di fabbrica

Damiano incontra i delegati delle aziende di Piombino. Niente contestazioni, ma applausi e pacche sulle spalle

■ / Livorno

Torna in fabbrica il ministro-sindacalista e, davanti ai delegati sindacali della Lucchini, della Magona e delle altre aziende di Piombino, i 30 anni passati nella Cgil alla fine fanno esperienza e, al termine della riunione non ci sono contestazioni, ma applausi, abbracci, sorrisi e pacche sulle spalle, come si usa tra sindacalisti.

Cesare Damiano, per la prima volta da ministro, ha partecipato ad un'assemblea direttamente in fabbrica, alla Lucchini: «sono tornato a casa mia», esordisce. All' inizio avverte i delegati di «non essere qui per fare promesse», poi conclude ricordando di appartenere alla «vecchia scuola» politica e sindacale, quella dove «unità e lealtà nell'azione politica devono avere sempre il sopravvento». «Ciò non significa che io non possa dissentire - ha specificato il ministro - ma alla fine mi siedo al tavolo solo quando c'è unità o quando la maggioranza ha preso una decisione, e questa va rispettata. L'ho detto anche a Prodi a proposito del tavolo di concertazione generale che dovrebbe aprirsi a marzo con le parti sociali. Io non ho nessuna intenzione di fare il travicello».

I rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm e delle Rsu hanno chiesto al ministro notizie sulle loro pensioni, sul fisco e le buste paga, sui contratti e sull'amianto. Domande pacate, senza alcuna contestazione, alle quali Damiano ha dato risposte da ministro. Come quando ha ricordato che «abolire lo scalone avrebbe un costo rilevantissimo perchè il governo di centrodestra ha fatto un risparmio sulle pensioni per presentare i conti in Europa. Per questo parlo - ha detto - di scalini, che attenuino il saldo: un conto è farlo di botto, un conto con lentezza». Nessuno sconto, invece, anche ai sindacati, sui lavori usuranti perchè, «dovete decidervi. Le imprese vorrebbero che fosse riconosciuto solo a 100mila, per i sindacati invece dovrebbero essere 16 milioni, cioè tutti. Bisogna avere delle regole, altrimenti non si fa niente». Lo stesso vale per la questione amianto: «non nascondo la mia preoccupazione - ha detto - data la vastità delle domande presentate, ben 549mila, ma sono state avviate ad oggi solo 282mila certificazioni d'istruttoria. Bisogna evitare di fare d'ogni erba un fascio».

Poi Damiano ricorda le cose fatte in questi mesi, a cominciare dalla contrattualizzazione dei giovani dei call center.

E proprio sui giovani ribadisce di non aver dubbi: «fra abolire lo scalone e garantire la continuità contributiva a chi ha un lavoro instabile io scelgo sempre questi ultimi».

AUTOSTAZIONE DI BOLOGNA S.P.A.

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'Autostazione di Bologna S.p.A., con sede in Piazza XX Settembre, 6, 40121 Bologna intende esperire una

Procedura aperta ai sensi del D.L.vo n.163/2006

per il Servizio di vigilanza armata nel complesso dell'Autostazione di Bologna.
Importo a base di gara: Euro 230.000,00 + IVA.
Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso.
Le offerte, unitamente alla documentazione richiesta, dovranno pervenire a pena di esclusione entro le ore 12.00 del 28 Marzo 2007.
Le modalità da osservare per la presentazione delle offerte sono illustrate nel bando di gara e nel capitolato (disponibili presso la scrivente Società tel. 051/4214162 - fax 051/4214198 e comunque visibili sul sito Internet: http://www.autostazionebo.it).
Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla GUCE in data 08/02/2007

Il Responsabile del Procedimento
Gabriele Benazzi

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

VERSO IL CONGRESSO:

E' GIA' STATO TUTTO DECISO?

Il nostro Congresso è un appuntamento di portata storica, le nostre scelte investono il destino e la funzione politica dell'intera Sinistra italiana.

Non possiamo accettare che il percorso costitutivo del "Partito Democratico" sia frutto delle decisioni di una ristretta classe dirigente.

Avremmo preferito un "Congresso per tesi", con un'ampia e libera discussione.

Ed è per contrastare questo snaturamento che abbiamo deciso di non avanzare alcuna candidatura alla Segreteria dei DS.

Noi vogliamo che tutto sia ridiscusso: il Congresso dei DS è sovrano.

VOGLIAMO UN PARTITO NUOVO

MODERNO, DEMOCRATICO e SOCIALISTA

Un Partito che guarda al futuro, al quale ognuno possa dare il suo contributo di idee e passione, luogo di partecipazione e protagonismo.

Vogliamo un partito di tipo federativo e federale, capace di accogliere adesioni in forma collettiva di associazioni, culture ed esperienze diverse.

Federale: per aderire anche in forme organizzative diverse.

Un partito che valorizzi l'Italia delle città e delle regioni.

Le donne, le nuove generazioni, il mondo dei lavoratori dovranno avere sempre più rappresentanza.

Vogliamo un partito dove le tante voci siano la ricchezza dell'Italia futura.

VOGLIAMO UN PARTITO NUOVO

CHE CREDA NEL LAVORO E NELLA LIBERTA'

Il valore del lavoro, la sua dignità sono il baricentro culturale di una grande forza socialista e riformista.

Un mercato del lavoro efficiente protegge il lavoratore, un welfare moderno ed equo protegge il Paese.

Entrambi sono requisiti della crescita economica.

L'incertezza impaurisce i lavoratori e frena le aziende: è quindi necessario dare una forma definita al mercato del lavoro e al sistema previdenziale.

La questione dell'inadeguatezza dei redditi, dei salari e delle pensioni per milioni di cittadini è una vera emergenza.

In questa logica, il Mezzogiorno rimane un serbatoio di risorse per il lavoro, l'impresa, la cultura e l'ambiente che ancora sconta un divario insopportabile e su cui dobbiamo intervenire con urgenza.

È tempo di una grande stagione di libertà, di giustizia sociale, di un Paese che liberi il passo alle giovani generazioni.

VOGLIAMO UN PARTITO NUOVO

CHE OPERI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

La difesa dell'ambiente, la lotta al riscaldamento del pianeta, un nuovo modello di viluppo sono le sfide da porre al centro del nuovo Partito.

La forza della specie umana è diventata enorme ma se verrà usata solo nel segno dell'egoismo e della irresponsabilità, le conseguenze saranno disastrose.

Riformare la qualità ecologica dello sviluppo costituisce un'opportunità per la crescita, per l'occupazione, per la ricerca e la competitività nel mercato globale.

VOGLIAMO UN PARTITO NUOVO

CHE DIFENDA LA LAICITA'

Il principio di laicità non è di natura ideologica: la laicità è lo spazio pubblico del libero confronto democratico tra diverse posizioni di pari dignità.

La laicità non è la filosofia degli atei, degli anticlericali ma è una priorità democratica che non si esaurisce nella neutralità dello Stato dalle fedi religiose, nella semplice separazione fra le chiese e lo Stato.

La laicità è la garanzia che attraverso una scelta di fede si voglia impedire il riconoscimento di diritti civili, come per i DICO o si voglia porre limiti alla ricerca scientifica, come è stato per le cellule staminali.

VOGLIAMO UN PARTITO NUOVO

NEL SOCIALISMO EUROPEO

Siamo parte del Socialismo Europeo: per noi non è pensabile una scissione né un distacco da questa grande esperienza politica.

Non ci priveremo mai dei valori di libertà, pace, giustizia e solidarietà che ispirano il socialismo democratico e che sono fonte di speranza in ogni parte del mondo.

Vogliamo un partito che lavori per la pace, la cooperazione internazionale e la sicurezza.

La libertà delle persone, libere nelle sensibilità affettive, nelle scelte dei mestieri, nelle appartenenze politiche e religiose, negli orientamenti sessuali.

Per questo noi ci impegniamo a costruire in Italia una nuova e grande forza democratica e socialista.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

ELENCO PRIMI FIRMATARI MOZIONE

Angius Gavino, Zani Mauro, Nigra Alberto, Brutti Massimo, Gentili Sergio, Grillini Franco, Accardo Ernesto, Accossato Silvana, Agnoni Tommaso, Alborghetti Guido, Alessandro Salvatore, Amadio Enzo, Amati Aldo, Amodio Alessio, Annecchiarico Bernardo, Ardito Giorgio, Asdente Luciano, Attiani Luciano, Baglio Valeria, Baratella Fabio, Barbagallo Giovanni, Barbiera Lelio, Barile Augusto, Barrea Matteo, Barresi Lucio, Bartoccelli Antonio, Basile Maurizio, Battiato Francesco, Bellassai Luigi, Bellomo Walter, Benedetti Marco, Berni Francesco, Bianchi Paolo, Biricotti Anna Maria, Bisogni Maria Chiara, Bondi Mauro, Borrelli Massimo, Borroni Roberto, Bosso Gianni, Bottazzi Levio, Bragaglio Claudio, Branz Alessandro, Bray Luigi, Bressanini Ottorino, Brigante Salvatore, Brizzi Fabrizio, Brunale Giovanni, Burattini Roberto, Burchi Davide, Cacciola Ciro, Caddeo Roberto, Cairella Cosimo, Calabrò Giuseppe Gabrio, Calledda Antonio, Calorenne Paola, Calzone Antonio, Canalis Salvatore, Cannelonga Severino, Caponetti Mimmo, Capuano Alfredo, Caramanico Franco, Carapella Giovanni, Casciani Enrico, Castellano Elisa, Catania Claudio, Cau Giovanna, Cavalieri Matteo, Cavicchia Pizzicoli Emiliana, Cecchinato Tosca, Cecera Alessio, Cherchi Silvio, Chiolli Luciano, Chiovini Cecilia, Chiusoli Franco, Clementi Emiliano, Codispoti Salvatore, Coia Lorenzo, Colafranceschi Agostino, Collesei Stefania, Crivellari Diego, Cugini Renato, Cumbo Agostino, Curcio Rocco, Cutigni Andrea, De Biase Luciano, De Cia Roberto, De Lillo Antonio, De Nardis Paolo, Del Duce Nicola, Del Vecchio Edoardo, Della Portella Ivana, Denaro Massimo, Di Blasio Antonio, Di Girolami Gianluca, Di Giulio Patrizia, Di Gregorio Alessandro, Di Marzio Emilio, Di Paola Simone, Dolce Puccio, Donegani Miguel, Dreosto Elisa, Dulbecco Giorgio, Dulla Fabrizio, Duva Antonio, Ercolini Gabriella, Esposito Stefano, Faggiani Alberto, Falasca Claudio, Falcone Livio, Faraone Davide, Filippini Cristina, Fimmanò Antonio, Fiori Emilio, Flammia Angelo, Foietta Paolo, Forte Giovanni, Furgiuele Giovanni, Fusco Enrico, Galati Corrado, Galli Francesco, Gallo Berry, Garibaldi Luciano, Gatti Alessio, Gaudiello Graziella, Gavini Stefano, Ghezzi Carlo, Giacalone Luigi, Giacopetti Francesco, Giannopolo Domenico, Gianotti Lorenzo, Ginevri Flavia, Giorgi Maria, Giusti Lauro, Giusti Stefania, Golzio Luigi, Grandini Stefania, Grasso Antonio, Greco Giovanni, Griffini Sandro, Grillo Franco, Gruosso Vito, Guarnaccia Lorenzo, Gubbini Carlo, Guzzini Mariano, Iannacci Pasqualino, Iannandrea Fernando, Imbellone Gustavo, Incerti Antonello, Iovine Antonietta, Iovino Francesco, Ivaldi Gianni, La Bella Mimmo, La Rosa Maurizio, Lambiase Gianpaolo, Laplena Rosa, Laurelli Luisa, Leuci Flavia, Levi Marta, Licari Silvano, Liso Nunzio, Loccarini Carlo, Lucherini Marco, Macis Francesco, Maconi Loris, Maestri Massimiliano, Maggi Andrea, Maggipinto Stefano, Mancini Milena, Mancioppi Sergio, Mancuso Libero, Mandis Pinello, Manfreda Francesco Giuseppe, Marchio Rossi Lorenzo, Marciano Marino, Martano Giovanna, Marzano Arturo, Massaglia Angela, Massimi Annamaria, Massimi Massimiliano, Maurandi Pietro, Merighi Claudia, Messere Nicola, Mesturini Massimo, Meuti Giovanni, Mezzetti Carlo, Mezzetti Massimo, Miceli Angelo, Midaglia Pietro, Milan Maurizio, Mileto Carlo, Minerva Tommaso, Mismetti Nando, Moffa Maurizio, Molinaro Walter, Montalbano Accursio, Montalbano Giuseppe, Morcellini Mario, Morfea Antonino, Mosco Nicolò, Mucci Enzo, Muscente Rossella, Nannini Alessandro, Nardone Carmine, Nista Giorgio, Novelli Andrea, Nulli Rosso Carlo, Oggero Sergio, Ottaviani Alessio, Pacciotti Marco, Pacetti Massimo, Paglia Gianni, Palena Matteo, Paolini Carlo, Paolucci Paolo, Pasquino Gianfranco, Patriarca Davide, Pelegatti Ivana, Peluffo Roberto, Perifano Luigi, Persiano Franco, Picchiuti Pietro, Piccioni Svedo, Pillitu Alessandro, Piloni Ornella, Pirone Aldo, Pisciotta Dino, Pisegna Vincenzo, Pizzuti Domenico, Pontrandolfi Piergiuseppe, Povegliano Giorgio, Pozzilli Elettra, Proietti Franco, Promenzio Gino, Pugliese Innocenzo, Pungitore Girolamo, Pungitore Giuseppe, Quagliotti Giancarlo, Quagliotti Luca, Quarrella Emy, Raggio Andrea, Raia Concetta, Rampi Licia, Ranieri Emilio, Ravasi Ignazio, Ricci Roberto, Ripoli Clara, Rivi Gianluca, Rocca Franco, Romani Aristide, Rota Giacomo, Ruggiero Domenico, Rum Roberto, Ruscica Agata, Russo Peppe, Sabato Cataldo, Salerno Giovanni, Sanguedolce Massimo, Santia Cristian, Sartini Ilva, Savoja Luigi, Schifino Ubaldo, Scibilia Sergio, Sciolè Gianni, Sciuto Rosa Maria, Scoppola Francesco, Sebastiani Maurizio, Secondo Mirko, Senatore Antonio, Serapiglia Daniele, Serinelli Ludovico, Soda Antonio, Spinello Sandro, Sprizzi Antonino, Staniscia Angelo, Sterpa Alessandro, Stroscio Andrea, Tedde Nicola, Tessitore Fulvio, Tiberio Antonio, Tirimagni Mariano, Torrisi Giacomo, Tossi Brutti Graziella, Trabacchini Quarto, Trentin Oscar, Tripi Italo, Valbonesi Enzo, Valenti Mauro, Valenti Sebastiano, Valentini Loriano, Vanni Walter, Vella Luigi, Velleca Luigi, Veneziano Giuseppe, Verticelli Marco, Vetrano Giuseppe, Vicaretti Roberto, Vicaretti Teresa, Vicini Renato, Villari Angelo, Volpe Mimmo, Volpi Alessandro, Zago Helene, Zanchetta Pierfranco, Zanetti Caterina, Zuffianò Danilo

Per aderire alla mozione: **mozioneangius@dsonline.it - fax 06 48023221** Scarica la mozione completa su: **www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it**

Antonveneta, chiusa l'inchiesta: per Fazio «concorso morale»

Chiesto il rinvio a giudizio di 84 persone e 9 società. Tra loro Fiorani, Ricucci e Grillo

■ di Giuseppe Caruso / Milano

AMICIZIE Una fitta rete di interessi e rapporti personali, con al centro un'associazione criminosa guidata da Gianpiero Fiorani, che aveva come unico scopo quello di guadagnare soldi e potere. Questo è il quadro che emerge dall'avviso di conclusione delle indagini sulla mancata scalata di Bpi ai danni di Antonveneta, depositato ieri dai pubblici ministeri Eugenio Fusco, Francesco Greco e Giulia Perrotti.
Sono 84 le persone per cui verrà chiesto il rinvio a giudizio e tra queste spiccano i nomi di Gianpiero Fiorani, ex amministratore delegato della Bpi, di Giovanni Consorte, ex presidente di Unipol, e dell'ex vicepresidente del gruppo Ivano Sacchetti, di Antonio Fazio, ex governatore della Banca d'Italia. E poi ancora nomi di importanti finanzieri d'assalto, come i fratelli Lonati, Stefano Ricucci ed Emilio Gnutti. Per chiudere con il senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, o con l'ex calciatore interista (e campione del mondo nel 1982) Gianpiero Marini.
A rischiare il rinvio a giudizio però ci sono anche banche e società. Ed anche in questo caso l'elenco è prestigioso. Tra gli istituti di credito figurano la Bpi e la Bipielle Bank Suisse, tra le società la Unipol, la Magiste International di Ricucci e la G.P. Finanziaria di Gnutti. Gianpiero Fiorani è l'uomo attorno a cui ruota tutto il sistema, viene definito dai pubblici ministeri come «colui che costituiva, promuoveva, organizzava e dirigeva l'associazione criminosa». E per questo gli viene contestata la manipolazione del mercato, le appropriazioni indebite pluriaggravate, le violazioni sull'erogazione dei finanziamenti. E ancora riciclaggio, aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza della Consob e della Banca d'Italia.
Fiorani però è l'unico nome «di peso» a cui viene contestata l'associazione criminosa. Per gli altri indagati eccellenti le accuse sono differenti.
I pm infatti addebitano ad Antonio Fazio l'esser venuto meno ai suoi compiti di vigilanza, una sorta di «concorso morale». Oltre al fatto di aver apertamente ostacolato la banca olandese Abn Amro, concorrente di Bpi.

I pm: nel «patto occulto» anche gli ex dirigenti di Unipol, Consorte e Sacchetti che ribattono: «per noi ruolo marginale»

L'ex amministratore delegato di Bpi, Gian Piero Fiorani **Foto Ansa**

Particolare anche la posizione di Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti. Nei loro confronti i pubblici ministeri ipotizzano l'appartenenza ad un «patto occulto» (i famosi concertisti o «furbetti del quartierino») attraverso due blocchi di accuse: da un lato l'aggiotaggio e l'ostacolo alla vigilanza, dall'altro l'appropriazione indebita e la truffa ai danni dello Stato. Da ambienti vicini a Consorte si ribatte però che nel caso del primo blocco di accuse, lo stesso Consorte e Sacchetti vengono citati con un ruolo marginale. Nel caso del secondo blocco che al centro delle accuse c'è la consulenza su Telecom del 2001 e non fatti riguardanti la scalata.
Secondo i pubblici ministeri del patto occulto avrebbero fatto parte anche Emilio Gnutti e Stefano Ricucci. Il senatore Luigi Grillo, unico politico interessato dal provvedimento, è invece accusato di aver passato informazioni riservate, provenienti da Antonio Fazio, all'ex numero uno di Bpi, Giampiero Fiorani.

Sicurezza e rete fissa al cda di Telecom

Le trattative con Telefonica spingono Pirelli in Borsa: guadagnato il 12,6%

■ / Roma

Non sarà certo breve la riunione del consiglio di amministrazione di Telecom Italia in programma oggi a Milano. Sul tavolo una serie di questioni: dal modello organizzativo, alla questione sicurezza, al futuro della rete fissa, per concludere con le voci di un ingresso di Telefonica, anche questo argomento riguarda la società a monte della catena di controllo e cioè Olimpia.
In particolare sulla rete fissa, dopo lo scontro che si è consumato sul progetto di scorporo e sul piano Rovati, il presidente del gruppo telefonico Guido Rossi negli ultimi tempi ha più volte incontrato l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e oggi dovrebbe riferirne in consiglio che dovrà valutare in che direzione il gruppo intenda muoversi. Non vi è da escludere poi che fra i temi in discussione si possa aggiungere, per lo meno fra le varie ed eventuali, quello di novità nell'assetto azionario di Olimpia ma un aggiornamento sull'argomento dovrebbe, nel caso, essere richiesto da qualche consigliere.
Di certo le conferme, arrivate nei giorni scorsi, di trattative col gruppo spagnolo, hanno contribuito a far fare un altro passo in avanti a Pirelli in Borsa. Il titolo della società guidata da Marco Tronchetti Provera, socia all'80% di Olimpia, a sua volta azionista al 18% di Telecom, ha chiuso in rialzo dell'1,31% a 0,89 euro. I guadagni accumulati da Pirelli nelle ultimi quattro sedute sono così arrivati al 12,6%. A spingere quotazioni e scambi, pari in giornata al 3,3% del capitale, ieri ci ha pensato un report di Deutsche Bank. Secondo la banca tedesca le azioni Pirelli potrebbero valere 0,92-1,09 euro se un partner come Telefonica dovesse entrare nel capitale di Olimpia con una quota compresa fra il 30 e il 49%. Debole invece Telecom (-0,84% a 2,35). Comunque vada sarà interessante vedere come si muoverà il consiglio di amministrazione. In particolare sarà interessante capire il grado di indipendenza dal suo principale azionista e cioè Pirelli, soprattutto dopo il passo indietro fatto da Tronchetti Provera lo scorso settembre e le inchieste sugli affari di Tavaroli e soci che hanno lambito i massimi vertici del gruppo.
Sul mercato c'è intanto chi scommette su un possibile ruolo nella partita Olimpia di Mediobanca. In ballo c'è una quota di minoranza della holding e Piazzetta Cuccia e Generali, legate a Olimpia in un patto di consultazione in Telecom, non hanno voce in capitolo, in base alle regole dell'accordo parasociale. Ma non è detto che la banca stia alla finestra e non possa invece candidarsi per controbilanciare, come soggetto italiano, la presenza degli spagnoli. Ma è un'ipotesi che non ha trovato conferme.

«Coop for Kyoto»: la distribuzione contro l'emissione di gas serra

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

A due anni dall'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, Coop Italia lancia la sua campagna per la riduzione di gas serra nell'atmosefera. Il progetto «Coop for Kyoto», illustrato ieri a Bologna, riguarda 160 fornitori di prodotti a marchio; piccole e medie aziende di generi vari e freschi industriali, escluso il settore ortofrutticolo e della carne, che compileranno un questionario indicando i rispettivi consumi energetici nel triennio 2004-2006.
I dati saranno elaborati entro la prossima estate da Bureau Veritas, società che si occupa di certificazione ambientale, e serviranno ad accertare le emissioni di Co2 derivanti sia dai processi di combustione che dal consumo di energia elettrica. Alle aziende saranno poi suggerite alcune azioni mirate per ridurre l'impatto ambientale del ciclo produttivo: dall'utilizzo di motori ad alta efficienza, all'impiego di energie alternative, come quella solare o eolica, fino all'installazione di impianti di cogenerazione. Spetterà alle singole imprese decidere se attuare le modifiche, il cui costo, a seconda dei casi, può essere elevato.
«Sul lungo termine però, ci sono ampi margini di risparmio. Impianti moderni e rispettosi dell'ambiente migliorano il trend dei consumi - spiega il direttore di Qualità Coop Italia Maurizio Zucchi, citando gli esempi "virtuosi" di Barilla e Orogel, che hanno apportato cambiamenti strutturali sugli impianti eliminando gli sprechi. A volte infatti, per ridurre le emissioni di gas, bastano semplici interventi gestionali a costo zero. Reimpostare le temperature dei frigoriferi, per esempio, controllare i tempi di accensione e spegnimento dei forni, verificare il rendimento dei bruciatori di gas e gasolio e spegnere le luci inutilizzate. "Per stare al passo con l'Europa l'Italia tra il 2008 e il 2012 deve ridurre le emissioni nocive del 6,5%. - continua Zucchi - Negli ultimi anni invece c'è stato un incremento del 14%. E le aziende che rispettano i parametri di Kyoto sono sparse a macchia di leopardo».
Un esempio da seguire è quello delle strutture sostenibili di Irnes, l'istituto che studia l'impatto ambientale degli edifici e degli impianti Coop, che ha progettato la realizzazione dell' ipercoop «Città delle stelle» ad Ascoli Piceno, l'unico centro italiano attivo nella grande distribuzione, il secondo in Europa, ad ottenere il riconoscimento europeo Emas di raggiungimento dell'eccellenza ambientale.

AGRICOLTURA

Svolta «unitaria» al via tra imprese e cooperazione

■ Imprese e cooperazione insieme: una svolta per l'agricoltura italiana. Per la prima volta, nella sede nazionale della Confagricoltura ieri si sono seduti allo stesso tavolo, con in mente un progetto comune, i presidenti di Confagricoltura, di Fedagri-Confcooperative, di Legacoop Agroalimentare, di Ascat Unci e rappresentanti dell'Agci Agrital.
L'incontro, nato da una dialettica intercorsa nei mesi passati tra i presidenti delle organizzazioni, ha avuto come obiettivo quello di creare un' alleanza strategica tra le imprese e le cooperative agricole e agroalimentari, per avere maggiore peso nell' agenda politica e economica italiana.
Tra le priorità che si sono assegnate le cinque organizzazioni, ci sono la questione del lavoro in agricoltura, l'impiego delle risorse di Sviluppo Italia per l'agricoltura, le Ocm vino e ortofrutta, in fase di negoziazione a Bruxelles, la legge 102, la globalizzazione e la competizione sui mercati europeo e internazionale.

CGIL CISL UIL

Sciopero generale in Umbria per la sicurezza sul lavoro

■ Sciopero generale di 4 ore oggi in tutta l'Umbria per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Alla manifestazione che accompagnerà la protesta dell'intera regione parteciparanno i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil, Gugliemo Epifani, Raffele Bonanni e Luigi Angeletti.
Obiettivo dei sindacati è quello di richiamare l'attenzione delle Istituzioni pubbliche locali sullo spinoso problema della sicurezza sul lavoro a tre mesi di distanza dal grave incidente in un oleificio di Spoleto, in cui persero la vita quattro lavoratori. Ma al centro dell'attenzione ci saranno anche le numerose situazioni di crisi, aziendali e di settore, che si sono verificate negli ultimi mesi in regione.
A partire dalle ore 9.30 si terrà un'Assemblea presso il Centro Umbria Fiere di Bastia Umbra a cui parteciperanno i rappresentanti sindacali per la sicurezza di tutti i settori produttivi della regione. Al termine l' intervento dei tre segretari generali.

Informazione pubblicitaria

IL PARTITO DEMOCRATICO:
UNA GRANDE OCCASIONE PER RINNOVARE LA POLITICA

Il progetto del Partito democratico può essere una importante occasione per il rinnovamento della politica. E soprattutto esso può rappresentare il tentativo di ricostruire un rapporto fecondo con la società, con le sue rappresentanze, con tutte quelle energie potenziali di impegno civile che sono finora rimaste ai margini dei partiti e che chiedono una politica più partecipata, più trasparente, più capace di rispondere alle nuove domande sociali. Occorre quindi prendere atto di una crisi della politica, e cercare di conseguenza delle soluzioni innovative.

L'innovazione necessaria riguarda almeno tre questioni cruciali: il superamento della attuale frammentazione partitica e la costruzione di un soggetto politico più largo e unitario, coerente con il sistema bipolare, l'attivazione di un nuovo processo democratico, che dia effettive opportunità a tutti i cittadini di concorrere alle decisioni, il rilancio, infine, di un coraggioso programma sociale che affronti tutto il tema delle nuove disuguaglianze e che ricostruisca le condizioni di una nuova solidarietà e coesione sociale.

Per questo, il nuovo progetto politico ha bisogno di attivare una larga partecipazione e deve segnare una svolta sotto il profilo della qualità democratica, con una chiara inversione di rotta rispetto alle pratiche autoreferenziali e verticistiche finora prevalenti. Occorrono per questo occasioni libere di confronto, per cercare di andare oltre i confini di partito e di mettere in moto un più largo processo di mobilitazione di tutte le energie potenziali che sono presenti nella nostra società.

Con questo obiettivo, abbiamo deciso di convocare una assemblea aperta, per una discussione libera e propositiva, per cercare di vedere insieme quali sono i nodi, politici, teorici, programmatici, che occorre risolvere, per dare al nuovo partito un fondamento, una base comune, un indirizzo ideale, con l'unico metodo produttivo che è quello del confronto e della ricerca collettiva. L'invito è rivolto indistintamente a tutti/e coloro che sono interessati a partecipare, anche con posizioni diverse, alla discussione sul futuro della politica italiana e alla nascita del nuovo soggetto.

Marilena Adamo Sandro Antoniazzi Enzo Balboni Piero Bassetti Daniela Benelli Giovanni Bianchi David Bidussa Gianni Bombaci Anna Bonanomi Aldo Bonomi Giancarlo Bosetti Bruna Brembilla Anna Catasta Giovanni Colombo Emanuele Fiano Giorgio Gaslini Carlo Ghezzi Giulio Giorello Paolo Giuggioli Gad Lerner Andrea Margheri Ettore Martinelli Salvatore Natoli Antonio Panzeri Maria Rita Parsi Luca Raffaello Perfetti Costanzo Ranci Emanuele Ranci Ortigosa Mauro Renna Giorgio Roilo Onorio Rosati Riccardo Sarfatti Severino Salvemini Riccardo Terzi Francesco Totano Salvatore Veca Umberto Veronesi Roberto Zaccaria Francesca Zajczyk

Venerdì 16 febbraio, ore 17
Camera del Lavoro, Sala Buozzi
Corso di Porta Vittoria, 43 – MILANO
Introduce: **Salvatore Veca**

Cambi in euro

1,3137	dollari	+0,006
157,7800	yen	-0,770
0,6711	sterline	+0,002
1,6267	fra. svi.	-0,000
7,4541	cor. danese	+0,001
28,2800	cor. ceca	+0,012
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0825	cor. norvegese	-0,007
9,2235	cor. svedese	+0,082
1,6721	dol. australiano	-0,001
1,5326	dol. canadese	+0,006
1,8885	dol. neozel.	-0,004
251,8700	fior. ungherese	-1,650
0,5791	lira cipriota	+0,000
3,8988	zloty pol.	-0,016

Bot

Bot a 3 mesi	99,44	3,29
Bot a 6 mesi	98,18	3,37
Bot a 12 mesi	96,23	3,45
Bot a 12 mesi	96,56	3,44

Borsa

Mibtel ai massimi

Seduta di consolidamento per piazza Affari che ha registrato nel finale il ritocco del massimo segnato mercoledì dall'indice Mibtel (+0,05%). È il risultato dell'andamento contrastato dei principali titoli del listino, influenzato dalle esigenze tecniche in vista delle scadenze dei derivati in calendario oggi. Fari puntati, in particolare, su Fiat, Pirelli e Bpm. I titoli del Lingotto sono stati favoriti fin dall'inizio della seduta dal nuovo miglioramento della quota di mercato in Europa e a fine seduta il rialzo è stato dell'1,83% a 17,99. Positivi anche anche i titoli delle finanziarie Ifi (+1,10%) e Ifil (+1,37%), Pirelli ha continuato ad essere oggetto di acquisti speculativi in vista del parziale disimpegno da Telecom Italia (ieri -0,84%) ed è salita dell'1,33% mentre il rialzo di Bpm è conseguente all'ipotesi di un'aggregazione con la Popolare dell'Emilia Romagna. Fermi i petroliferi, con Eni a +0,08%, Saipem a -0,06% mentre Tenaris è scesa dello 0,97% ed Erg dell'1,37%.

Bnp Paribas

Sale l'utile con Bnl

BNP Paribas ha chiuso il 2006, anno in cui ha preso il controllo della BNL, con un utile di 7,3 miliardi di euro, superiore del 24,9% a quello del 2006 e anche alle attese degli analisti. Il gruppo bancario francese ha realizzato un fatturato di 27,9 miliardi, in aumento del 27,9% rispetto all'anno prima. A dati omogenei la crescita dei ricavi è del 13,5%.
Grazie all'acquisto della sesta banca italiana, la BNP Paribas ha rafforzato la sua internazionalizzazione con la quota del suo fatturato realizzato in Francia sceso al 48% contro il 55% dell'anno prima.
Iil contributo di BNL ai ricavi dell'istituto francese è ammontato a a 2.294 milioni di euro, i costi operativi al netto dei costi di ristrutturazione ammontano a 1.476 milioni di euro, il costo del rischio è pari a 240 milioni e l'utile al lordo delle imposte è pari a 588 milioni. Per il 2007 la previsione è di realizzare sinergie per 119 milioni di euro.

Daimler

Divorzio da Chrysler

Il colosso automobilistico tedesco DaimlerChrysler è sul punto di sbarazzarsi della propria divisione americana Chrysler, acquistata nel 1998. Secondo quanto ha riportato una fonte vicina al colosso al Financial Times, le opzioni sarebbero: la vendita di Chrysler; un'operazione di scorporo che abbia per oggetto la divisione americana; e la continuazione della recente integrazione tra il gruppo di Detroit e la divisione produttrice di macchine di lusso Mercedes.
E, all'indomani dell'annuncio del licenziamento di 13.000 dipendenti di Chrysler, e di altre manovre di taglio dei costi, i mercati hanno guardato con interesse soprattutto alla possibilità di un divorzio tra la divisione Usa e il colosso tedesco.
Intanto i due colossi automobilistici Gm e Chrylser hanno avviato da circa un mese le trattative per formare un'alleanza finalizzata all'abbattimento dei costi nelle fasi di progettazione e sviluppo delle autovetture.

In sintesi

È stata formalizzata la costituzione della joint venture fra il gruppo Rcs e Digital Bros, annunciata nei mesi scorsi: si chiama Rcs DB Games e darà vita al primo portale italiano specializzato in giochi e intrattenimento. Il valore totale dell'investimento iniziale è di 1,5 milioni e il nuovo portale dispone di un bacino di utenza formato dai 9 milioni di utenti.

Intesa San Paolo sta per acquisire una quota del 20% della piccola compagnia di assicurazioni cinese Union Life. Lo riferiscono fonti vicine all'accordo secondo le quali le due società hanno firmato un memorandum di intesa e aspettano ora il via libera delle autorità cinesi.

Fatturato e utili in netta crescita per il gruppo Mariella Burani nel 2006, grazie soprattutto alla quotazione in Borsa della controllata Antichi Pellettieri: i ricavi sono ammontati a 668,1 milioni, il 38,3% in più rispetto all'anno precedente, mentre al netto dei proventi dell'offerta pubblica di Antichi Pellettieri, l'aumento del fatturato è stato comunque del 20,3% a 581,2 milioni.

Unicredit ha acquisito il 30% della società ceca C.S. Gargo, attiva nel settore della logistica. La C.S. Cargo l'anno scorso ha realizzato profitti per 130,3 milioni di dollari.

Ricavi in crescita del 16,2% a 407,4 milioni, risultato operativo netto pari a 27,9 milioni in crescita del 20,1%. Questi i dati principali approvati dal cda di Elica per il 2006, che ha registrato un miglioramento della posizione finanziaria netta negativa per 2,1 milioni a fronte del rosso per 28,5 milioni al 31 dicembre 2005.

Abb, primo produttore mondiale di reti elettriche, chiude il quarto trimestre con un utile quasi raddoppiato a 422 milioni di dollari, I ricavi sono invece cresciuti del 21% a 7,19 miliardi di dollari.

Michelin ha chiuso il 2006 con un utile netto in calo del 35,7% a 572 milioni di euro. L'utile operativo è sceso del 29% a 1,1 miliardi, per un fatturato salito del 5,1% a 16,3 miliardi.

Il gruppo di informatica Bull ha chiuso il 2006 in rosso per 17,1 milioni di euro contro l'utile di 15,8 milioni del 2005. Il suo utile operativo è sceso a 19,7 milioni, per un fatturato sceso del 2,3% a 1,4 miliardi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	27096	13,99	14,00	0,20	-5,08	235	13,71	14,74	0,4700	2980,23
Acegas-Aps	17440	9,01	9,00	0,01	5,07	104	8,45	9,04	0,3200	493,96
Acotel	70267	36,29	36,11	-2,19	95,48	187	18,56	36,29	0,4000	151,33
Acq. Potab.	35248	18,20	18,08	0,02	13,78	1	16,00	20,96	0,1000	91,94
Acsm	4672	2,41	2,41	-0,78	-2,98	23	2,38	2,49	0,0700	113,10
Actelios	16853	8,70	8,69	-0,13	1,10	67	8,29	8,82	-	589,09
Aedes	13600	7,02	7,08	-	12,94	188	6,19	7,06	0,1800	709,23
Aem	5104	2,64	2,64	0,19	3,29	6952	2,45	2,64	0,0560	4744,92
Aem To	4848	2,50	2,50	-1,46	0,89	986	2,32	2,56	0,0335	1828,19
Aem To w08	1456	0,75	0,75	-0,69	-2,54	57	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	39326	20,31	20,30	-0,25	3,81	1	19,56	20,83	0,1400	183,50
Alerion	1110	0,57	0,57	-0,84	20,35	2799	0,47	0,59	0,0050	229,30
Alitalia	2109	1,09	1,09	-0,82	0,74	18119	1,03	1,13	0,0413	1510,11
Alleanza	19746	10,20	10,20	-0,29	0,34	2663	10,02	10,27	0,4550	8632,62
Amplifon	13990	7,22	7,22	-0,25	11,46	629	6,39	7,22	0,3000	1433,33
Anima	7553	3,90	3,91	-0,69	4,64	189	3,57	4,05	0,1250	409,61
Ansaldo Sts	18956	9,79	9,91	2,53	8,79	1784	8,79	9,79	-	979,00
Ascopiave	4022	2,08	2,09	-1,51	-5,89	3534	2,02	2,21	-	484,63
Asm	8738	4,51	4,50	-0,42	8,28	333	4,08	4,61	0,0250	3494,44
Astaldi	12741	6,58	6,70	4,09	16,17	1652	5,53	6,58	0,0850	647,64
Auto To-Mi	37401	19,32	19,21	-2,12	10,47	400	17,48	19,99	0,3000	1699,81
Autogrill	27886	14,40	14,45	0,70	2,63	876	14,03	14,60	0,2400	3663,87
Autostrade	42966	22,19	22,19	-0,49	1,19	1177	21,76	22,89	0,3100	12686,28
Azimut H.	21454	11,08	11,20	3,67	6,57	747	10,35	11,08	0,1000	1603,87
B										
B. Bilbao Viz.	38601	19,94	19,95	0,61	7,28	0	18,44	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5255	2,71	2,70	-1,17	5,28	1610	2,58	2,89	0,0520	3743,26
B. Carige	7168	3,70	3,69	-0,43	1,20	748	3,58	3,75	0,0750	4439,72
B. Carige risp	7896	4,08	4,06	0,25	-0,61	12	4,02	4,12	0,0950	715,07
B. Desio	18238	9,42	9,41	-0,23	8,51	48	8,66	9,46	0,0830	1102,02
B. Desio r nc	17413	8,99	9,02	-0,41	24,85	16	7,20	9,07	0,1000	118,73
B. Finnat	2107	1,09	1,09	-2,86	6,46	1405	1,01	1,12	0,0130	394,81
B. Ifis	21256	10,98	10,99	1,08	8,63	113	10,04	11,00	0,2400	317,18
B. Intermobiliare	16634	8,59	8,56	-0,19	2,79	34	8,30	8,65	0,2500	1330,30
B. Italease	106727	55,12	55,05	-2,57	21,62	861	44,62	57,24	0,4900	4606,28
B. Lombarda	35325	18,24	18,26	-0,09	5,61	300	17,24	18,47	0,4000	6476,91
B. Profilo	5098	2,63	2,65	0,19	8,67	328	2,42	2,67	0,1470	329,79
B. Santander	28301	14,62	14,62	-0,18	1,32	9	14,14	14,62	0,1376	-
B. Sard. r nc	40061	20,69	20,72	1,77	9,04	27	18,95	21,02	0,5000	136,55
B.ca Generali	22147	11,44	11,38	-1,91	18,47	391	9,65	11,87	-	1273,20
B.P. Etruria e L.	31675	16,36	16,29	-0,20	4,64	204	15,63	16,56	0,2200	882,33
B.P. Intra	27590	14,25	14,25	-0,20	2,20	246	13,94	14,36	0,2000	802,09
B.P. Italiana	23049	11,90	11,86	-0,83	9,11	6146	10,91	12,03	0,2750	8122,82
B.P. Milano	24931	12,88	12,84	1,04	-3,93	9027	12,66	13,89	0,1500	5343,98
B.P. Spoleto	23377	12,07	12,08	0,69	-1,77	30	11,85	12,29	0,4000	264,15
B.P. Verona No	46432	23,98	23,90	-0,91	9,40	2711	21,92	24,33	0,7000	9000,37
B.P.U. Banca	42850	22,13	22,16	-0,09	5,83	728	20,91	22,41	0,7500	7623,40
BasicNet	2320	1,20	1,19	-1,50	28,29	1063	0,93	1,30	0,0930	73,07
Bastogi	601	0,31	0,31	0,35	15,98	710	0,25	0,31	-	209,94
BB Biotech	117261	60,56	60,73	0,53	4,72	5	57,62	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	9633	4,97	4,97	0,18	7,45	48	4,42	4,99	-	-
Beghelli	1189	0,61	0,61	-0,08	14,36	420	0,54	0,63	0,0258	122,80
Benetton	24990	12,91	12,94	0,47	-12,42	812	12,85	14,79	0,3400	2357,61
Beni Stabili	2655	1,37	1,37	-0,36	10,65	4347	1,19	1,38	0,0240	2351,56
Biesse	38141	19,70	19,71	1,98	26,55	213	15,37	19,70	0,1800	539,59
Boero	41823	21,60	21,60	-	33,00	0	15,70	21,60	0,4000	93,75
Bolzoni	8806	4,55	4,51	-2,82	12,27	227	3,97	4,65	-	116,82
Bon. Ferraresi	73559	37,99	38,04	0,69	-0,18	2	37,39	38,74	0,1300	213,69
Brembo	19347	9,99	9,90	-2,23	3,75	726	9,49	10,30	0,2100	667,31
Brioschi	1097	0,57	0,57	0,23	22,39	1459	0,45	0,59	0,0038	408,78
Bulgari	22225	11,48	11,50	1,98	5,63	3036	10,65	11,48	0,2500	3438,51
Buongiorno Spa	7495	3,87	3,90	0,57	-1,75	639	3,75	4,01	-	336,85
Buzzi Unicem	42327	21,86	21,91	0,69	1,49	657	21,12	22,26	0,3200	3601,36
Buzzi Unicem r nc	30289	15,64	15,69	1,18	6,73	106	14,52	15,64	0,3440	635,38
C										
C. Artigiano	7375	3,81	3,82	-0,05	2,31	99	3,71	3,88	0,1240	542,39
C. Bergam.	64439	33,28	33,49	0,87	9,15	17	30,49	34,16	0,9500	2054,27
C. Valtellinese	25141	12,98	12,98	-0,02	5,48	156	12,31	13,13	0,4000	1181,17
Cad It	19742	10,20	10,19	-0,08	10,75	65	9,13	10,46	0,1800	91,56
Cairo Comm.	87306	45,09	45,05	-0,60	3,32	15	43,64	50,56	2,5000	353,25
Caltagir. r nc	16253	8,39	8,45	5,31	6,19	12	7,91	8,39	0,1200	7,64
Caltagirone	16023	8,28	8,41	3,65	3,84	945	7,97	8,29	0,1000	896,10
Caltagirone Ed.	12216	6,31	6,31	0,64	-0,43	162	6,17	6,37	0,3000	788,63
Cam-Fin.	3328	1,72	1,72	3,12	19,38	3144	1,44	1,72	0,0300	632,06
Campari	15682	8,10	8,13	1,74	7,03	860	7,57	8,17	0,1000	2351,95
Capitalia	13620	7,03	7,03	-0,20	-2,85	14408	6,88	7,24	0,2000	18261,23
Carraro	12020	6,21	6,21	-1,04	46,66	910	4,13	6,21	0,1250	260,74
Cattolica Ass.	89959	46,46	46,75	1,06	2,99	148	44,74	46,46	1,5000	2201,80
Cdc	12137	6,27	6,26	-2,83	-5,49	121	6,19	6,63	0,5600	76,87
Cell Therapeutics	2366	1,22	1,22	-0,90	-10,93	2577	1,22	1,39	-	-
Cembre	17450	9,01	9,03	-1,74	43,75	90	6,27	9,34	0,1500	153,20
Cementir	16332	8,44	8,63	8,25	22,32	2200	6,78	8,44	0,0850	1342,18
Cent. Latte To	9081	4,69	4,67	-0,40	6,11	7	4,39	4,70	0,0500	46,90
Chl	1689	0,87	0,86	1,52	2,84	3364	0,83	0,92	-	113,51
Ciccolella	7925	4,09	4,16	9,39	69,13	1103	2,42	5,29	0,0516	49,12
Cir	5772	2,98	2,97	-0,03	16,86	3888	2,55	2,98	0,0500	2326,61
Class	4562	2,36	2,36	1,46	64,99	4573	1,43	2,36	0,0100	218,21
Cobra	16933	8,74	8,72	-4,06	15,07	531	7,39	9,03	-	183,64
Cofide	2465	1,27	1,27	-0,55	14,68	2925	1,11	1,27	0,0150	915,55
Credem	23351	12,06	12,03	-0,27	10,56	341	10,91	12,30	0,5000	3394,60
Cremonini	5431	2,81	2,81	0,07	15,91	223	2,42	2,82	0,2260	397,81
Crespi	1854	0,96	0,96	1,05	5,41	40	0,91	0,97	0,0350	57,44
Csp	3491	1,80	1,81	5,24	29,25	2681	1,33	1,80	0,0500	59,97
D										
Dada	35871	18,53	18,34	0,23	12,47	121	16,39	18,53	-	295,82
Danieli	32039	16,55	16,60	3,86	6,49	752	13,24	16,55	0,0800	676,43
Danieli r nc	20325	10,50	10,64	4,64	8,23	852	8,45	10,50	0,1007	424,34
Data Service	11159	5,76	5,72	-3,00	9,04	48	5,19	6,24	0,5200	28,92
Datalogic	12925	6,67	6,71	2,43	-0,98	341	6,31	6,89	0,2200	424,53
De' Longhi	9474	4,89	4,95	1,06	11,13	107	4,23	4,89	0,0200	731,50
Dea Capital	6051	3,13	3,14	0,71	-2,80	399	3,08	3,26	-	319,24
Digital Bros	8680	4,48	4,51	0,29	13,12	276	3,96	4,53	0,0800	63,26
Digital M. Techn.	124425	64,26	64,39	0,25	19,93	85	52,88	65,75	-	724,76
Dmail Gr.	19541	10,09	10,10	-0,12	-2,27	54	9,49	10,33	0,1000	77,20
Ducati	1971	1,02	1,00	2,53	11,33	8438	0,85	1,02	-	326,46
E										
Ed. Espresso	7991	4,13	4,12	-0,46	-0,94	957	4,04	4,25	0,1450	1792,48
Edison	4417	2,28	2,28	-0,04	9,93	2548	2,04	2,28	0,0380	10679,87
Edison r	4837	2,50	2,49	-0,48	10,04	118	2,26	2,55	0,2180	276,26
Edison w07	2643	1,37	1,35	-0,30	3,25	60	1,19	1,37	-	-
Eems	11103	5,73	5,72	1,17	-1,44	642	5,55	5,99	-	241,59
El.En	62251	32,15	33,29	11,08	15,90	414	27,72	32,15	0,5500	151,05
Elica	12402	6,41	6,41	-3,33	14,05	1835	5,61	6,63	-	405,58
Emak	10855	5,61	5,57	-0,70	15,80	83	4,84	5,61	0,1500	155,03
Enel	16195	8,36	8,37	0,34	6,26	31142	7,69	8,36	0,6300	51671,98
Enertad	7642	3,95	3,94	1,08	9,34	612	3,57	3,95	0,0207	374,48
Engineering I.I.	69977	36,14	35,99	-0,61	6,54	4	33,92	36,23	0,3600	451,75
Eni	47477	24,52	24,56	0,08	-4,63	15626	24,42	25,71	0,6000	98211,40
Erg	36144	18,67	18,60	-1,37	6,46	1737	16,20	18,91	0,4000	2806,02
Ergo Previdenza	11463	5,92	5,97	-0,13	17,44	266	5,02	6,29	0,1740	532,80
Esprinet	31368	16,20	16,21	-0,58	13,61	324	14,26	16,62	0,1100	848,95
Euphon	14675	7,58	7,60	-0,20	4,18	16	7,09	7,78	0,6000	70,35
Eurofly	8247	4,26	4,32	8,71	-9,86	1182	3,79	4,72	-	56,88
Eurotech	17051	8,81	8,80	0,13	-3,91	777	8,76	9,30	-	308,25
Eutelia	12715	6,57	6,59	0,50	8,53	148	5,94	6,64	-	429,60
Exprivia	2564	1,32	1,31	-1,57	50,80	477	0,88	1,48	-	44,92
F										
FastWeb	83531	43,14	43,04	-1,15	-2,09	1509	40,04	46,59	3,7700	3429,98
Fiat	34773	17,96	17,98	1,78	22,23	44008	14,44	17,96	0,3100	19615,67
Fiat priv	28969	14,96	14,99	2,11	21,67	619	12,11	14,96	0,3100	1545,36
Fiat r nc	32737	16,91	16,98	1,68	20,58	792	13,89	16,91	0,4650	1351,09
Fidia	17868	9,23	9,24	-0,46	67,36	96	5,44	9,46	0,1400	43,37
Fiera Milano	17978	9,29	9,29	0,12	4,57	32	8,88	9,29	0,3000	314,69
Fil. Pollone	2403	1,24	1,22	-0,49	35,91	546	0,91	1,27	0,0500	13,22
Finarte C.Aste	1377	0,71	0,71	-1,27	14,99	176	0,61	0,72	0,0362	35,62
Finmeccanica	45270	23,38	23,61	1,64	12,46	3934	20,59	23,38	0,5000	9932,62
FMR Art'é	18658	9,64	9,61	-1,26	22,01	6	7,90	9,78	0,4000	34,50
Fondiaria-Sai	69803	36,05	36,25	0,67	-1,23	422	34,53	36,58	0,9500	4851,02
Fondiaria-Sai r nc	53151	27,45	27,58	0,36	0,55	62	25,67	27,48	1,0020	1188,88
Fondiaria-Sai w08	16402	8,47	8,50	0,26	0,46	18	8,11	8,62	-	-
FullSix	18943	9,78	9,78	-1,00	19,54	28	8,18	9,93	-	108,86
G										
Gabetti Prop. S.	7493	3,87	3,86	-0,90	0,57	16	3,85	4,13	0,0700	123,84
Gaiana	3431	1,77	1,76	-0,84	1,78	17	1,74	1,80	0,1000	95,46
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gasplus	16280	8,41	8,41	0,27	-9,06	55	8,12	9,25	-	377,55
Gefran	10020	5,17	5,17	-2,38	6,05	66	4,88	5,30	0,2400	74,52
Gemina	6802	3,51	3,52	-0,28	4,71	172	3,29	3,62	0,0200	1280,41
Gemina r nc	5815	3,00	3,00	-2,82	0,10	1	2,92	3,10	0,0500	11,30
Generali	65698	33,93	33,99	0,27	0,77	5000	32,57	34,06	0,5400	43365,57
Geox	25261	13,05	12,92	-1,19	9,63	562	11,85	13,22	0,0850	3376,88
Gewiss	12584	6,50	6,50	-1,57	11,00	191	5,78	6,65	0,0800	779,88
Gim	1791	0,92	0,93	0,49	0,27	157	0,92	0,99	0,0724	196,00
Gim r nc	2240	1,16	1,16	-	1,40	10	1,14	1,17	0,0724	15,81
Gim w08	563	0,29	0,29	-0,34	-7,54	142	0,29	0,34	-	-
Grandi Viaggi	5102	2,63	2,63	-0,64	-4,67	146	2,63	2,89	0,0200	118,57
Granitifiandre	16532	8,54	8,67	1,15	3,29	93	8,16	8,54	0,1200	314,73
Gruppo Coin	10270	5,30	5,29	-0,62	22,21	86	4,34	5,44	-	700,87
Guala Closures	9887	5,11	5,08	2,38	8,85	1043	4,67	5,11	-	345,29
H										
Hera	6496	3,36	3,38	0,45	1,30	807	3,19	3,37	0,0700	3411,20
I										
I. Lombarda	447	0,23	0,23	0,96	6,94	27681	0,21	0,23	-	948,33
I.Net	104423	53,93	54,00	-0,07	19,63	19	45,08	54,50	2,0000	221,11
Ifi priv	49859	25,75	25,85	1,10	10,85	691	22,86	25,95	0,6300	1977,64
Ifil	13566	7,01	7,03	1,37	10,30	3224	6,21	7,01	0,0800	7276,52
Ifil r nc	13171	6,80	6,84	2,20	17,64	732	5,72	6,80	0,1007	254,28
Ima	25135	12,98	13,00	2,65	15,02	637	11,14	12,98	0,4000	468,61
Imm. Grande Dis.	8340	4,31	4,32	1,34	14,79	292	3,70	4,31	0,0220	1215,65
Immsi	4486	2,32	2,34	3,95	9,24	6457	1,97	2,32	0,0300	795,19
Impregilo	9306	4,81	4,81	3,26	14,46	8338	4,14	4,81	0,0300	1908,92
Impregilo r nc	12361	6,38	6,41	-1,29	0,25	14	6,29	6,56	0,0404	10,31
Indesit Comp.	27588	14,25	14,09	-0,55	14,47	307	12,15	14,25	0,3610	1615,99
Indesit r nc	28335	14,63	14,68	-2,43	13,72	4	12,64	14,63	0,3790	7,48
Intek	1826	0,94	0,94	0,69	6,09	723	0,89	0,98	0,0850	173,69
Interpump	14739	7,61	7,64	-1,42	10,72	731	6,88	7,99	0,1500	608,35
Intesa Sanpaolo	11029	5,70	5,70	-0,42	-2,28	59101	5,64	5,95	0,2200	67492,57
Intesa Sanpaolo r nc	10698	5,53	5,55	0,33	-1,95	4967	5,44	5,78	0,2310	5152,01
Invest. e Svil.	407	0,21	0,21	-0,47	-10,94	980	0,21	0,24	0,0361	50,87
Ipi Spa	15312	7,91	7,93	0,62	-0,63	3	7,75	8,09	0,5000	322,52
Irce	5817	3,00	2,99	-1,09	2,81	34	2,90	3,16	0,0200	84,50
Isagro	14797	7,64	7,63	-0,68	0,28	25	7,50	7,82	0,3000	122,27
It Holding	3034	1,57	1,57	-0,13	0,71	93	1,55	1,59	0,0258	385,28
It Way	14067	7,26	7,26	-1,88	0,19	105	7,08	8,03	0,1000	32,09
Italcementi	44476	22,97	23,06	0,52	5,90	599	21,51	23,01	0,3300	4068,39
Italcementi r nc	28587	14,76	14,92	1,25	9,88	596	13,40	14,76	0,3600	1556,59
Italmobiliare	166519	86,00	86,68	1,74	6,51	27	79,22	86,00	1,2700	1907,70
Italmobiliare r nc	138405	71,48	71,75	0,84	9,90	26	64,05	71,48	1,3480	1168,21
J										
Jolly H.	47961	24,77	24,80	0,12	-0,08	10	24,71	24,88	0,0500	495,40
Juventus FC	3739	1,93	1,94	0,36	8,06	247	1,77	1,94	0,0120	233,52
K										
Kaitech	924	0,48	0,48	-0,52	18,95	712	0,40	0,50	-	42,63
Kme Group	1057	0,55	0,55	-0,02	-6,16	815	0,54	0,59	0,0230	378,45
Kme Group rsp	1081	0,56	0,56	0,27	-1,39	66	0,53	0,57	0,0408	31,96
KME Group w09	728	0,38	0,38	0,16	-6,26	17	0,36	0,41	-	-
L										
La Doria	4606	2,38	2,39	0,42	0,13	0	2,36	2,44	0,0400	73,75
Lavorwash	4450	2,30	2,29	0,18	12,48	75	2,04	2,32	0,0200	30,64
Lazio	775	0,40	0,40	0,76	-1,72	24	0,40	0,42	-	27,10
Linificio	6285	3,25	3,23	-0,68	3,94	20	3,11	3,32	0,2500	89,75
Lottomatica	60683	31,34	31,54	0,38	-1,07	730	31,34	33,78	1,3000	4748,10
Luxottica	46451	23,99	24,00	-0,25	2,22	817	22,98	24,20	0,2900	11043,21
M										
Maffei	5445	2,81	2,82	-0,14	8,78	86	2,51	2,82	0,0510	84,36
Management e C	1830	0,95	0,95	0,75	2,32	372	0,90	0,95	-	515,50
Marazzi Group	20579	10,63	10,58	-2,23	10,74	381	9,23	10,81	0,2000	1086,52
Marcolin	4411	2,28	2,33	0,47	10,58	370	2,06	2,41	0,0290	141,55
Mariella Burani	45619	23,56	23,50	-0,04	16,46	121	19,74	23,59	0,1300	704,63
Marr	14927	7,71	7,71	0,85	6,77	247	7,04	7,71	0,3270	511,09
Marzotto	6761	3,49	3,50	-0,28	2,95	68	3,34	3,55	0,0800	246,97
Marzotto r	6719	3,47	3,47	-	-0,86	0	3,46	3,66	0,1000	2,67
Marzotto r nc	6699	3,46	3,46	-0,09	3,56	2	3,32	3,56	0,1400	8,63
Mediaset	17814	9,20	9,20	0,07	0,76	3352	9,11	9,50	0,4300	10867,29
Mediobanca	33976	17,55	17,54	-0,34	-2,88	2015	17,41	18,36	0,5800	14345,78
Mediolanum	12987	6,71	6,78	1,57	7,86	7805	6,13	6,71	0,1150	4888,30
Mediterr. Acque	7774	4,01	4,03	1,49	5,21	51	3,82	4,37	0,0880	307,89
Meliorbanca	7747	4,00	3,96	0,05	5,29	1311	3,72	4,00	0,1300	505,18
Milano Ass	13045	6,74	6,78	1,25	8,68	2061	6,12	6,74	0,2800	2941,00
Milano Ass r nc	12872	6,65	6,72	1,34	8,56	386	6,12	6,65	0,3000	204,36
Milano Ass w07	1596	0,82	0,84	4,78	31,99	1163	0,60	0,82	-	-
Mirato	17943	9,27	9,20	2,41	5,47	62	8,69	9,27	0,2700	159,39
Mittel	13260	6,85	6,79	-0,82	20,25	415	5,62	6,93	0,2400	451,97
Mondadori	16369	8,45	8,46	0,25	6,30	574	7,95	8,65	0,6000	2193,22
Mondo TV	38919	20,10	19,72	-10,09	-8,68	409	20,10	23,08	0,3500	88,52
Monrif	2407	1,24	1,24	-0,08	-4,09	78	1,22	1,30	0,0240	186,45
Monte Paschi Si	9832	5,08	5,09	-0,20	2,84	11294	4,90	5,17	0,1300	12433,44
Montefibre	1049	0,54	0,54	-0,31	5,70	969	0,51	0,60	0,0300	70,41
Montefibre r nc	1119	0,58	0,58	0,94	18,90	339	0,49	0,60	0,0500	15,03
N										
Nav. Montanari	7373	3,81	3,78	-0,92	0,11	523	3,50	3,81	0,0950	467,84
Negri Bossi	2101	1,08	1,08	-0,73	-1,09	147	1,04	1,13	0,0400	47,74
Negri Bossi w10	1219	0,63	0,63	-0,97	-6,38	27	0,61	0,70	-	-
Nice	12168	6,28	6,41	-0,06	-4,15	1377	6,25	6,77	-	728,94
O										
Olidata	2399	1,24	1,26	11,68	37,51	1188	0,90	1,24	0,0440	42,13
P										
Pagnossin	1553	0,80	0,83	-	-	0	0,80	0,80	0,0250	16,04
Panariagroup I.C.	13649	7,05	7,13	0,82	12,64	98	6,25	7,28	0,1900	319,71
Parmalat	6469	3,34	3,33	-0,12	-1,36	6025	3,25	3,45	-	5484,97
Parmalat w15	4531	2,34	2,34	-0,21	-2,01	128	2,25	2,46	-	-
Permasteelisa	32258	16,66	16,73	0,64	15,95	50	14,37	16,66	0,3000	459,82
Piaggio	7110	3,67	3,63	-0,41	17,02	3624	3,07	3,67	-	1454,26
Pininfarina	50963	26,32	26,47	0,30	5,15	4	25,03	26,70	0,3400	245,22
Pirelli & C r nc	1563	0,81	0,81	1,46	12,21	2326	0,72	0,81	0,0364	108,77
Pirelli & C R.E.	109051	56,32	56,27	-	7,11	32	51,19	57,50	1,9000	2399,08
Pirelli & C.	1736	0,90	0,89	1,31	18,05	174736	0,76	0,90	0,0210	4691,51
Poligr. Ed.	3228	1,67	1,64	-2,26	14,89	100	1,45	1,72	0,0240	220,04
Poligrafica S.F.	54448	28,12	28,11	-0,71	0,07	9	27,85	29,87	0,3615	33,58
Poltrona Frau	5820	3,01	3,01	-0,66	1,04	633	2,90	3,09	-	420,84
Polynt	5118	2,64	2,63	-0,15	2,88	603	2,40	2,64	1,0000	272,76
Pop Italia w10	5243	2,71	2,72	-1,52	49,20	1496	1,82	2,84	-	-
Premafin	4701	2,43	2,43	0,08	-3,00	198	2,36	2,51	0,0120	996,31
Premuda	3003	1,55	1,56	0,45	-1,96	184	1,52	1,59	0,0600	218,32
Prima Ind.	74798	38,63	37,47	1,27	71,84	700	22,30	38,63	0,2800	177,70
R										
R. Ginori 1735	775	0,40	0,41	-	-	0	0,40	0,40	0,5200	39,99
Ratti	1144	0,59	0,59	0,17	4,11	178	0,57	0,60	0,0516	30,73
RCS Mediag. r nc	6275	3,24	3,23	-0,49	1,85	65	3,10	3,37	0,1300	95,12
RCS Mediagroup	8198	4,23	4,25	0,33	10,66	1210	3,75	4,33	0,1100	3102,12
Recordati	11895	6,14	6,12	-0,44	6,02	567	5,75	6,35	0,1375	1268,01
Reno De Medici	1273	0,66	0,65	1,70	25,35	6444	0,52	0,66	0,0165	177,05
Reno De Medici r	2227	1,15	1,15	-	91,35	0	0,60	1,15	0,0275	0,59
Reply	45115	23,30	23,34	1,70	17,56	99	19,76	23,30	0,2000	208,00
Retelit	834	0,43	0,43	1,20	-4,98	5384	0,41	0,45	-	181,16
Ricchetti	3077	1,59	1,59	-0,56	3,86	22	1,53	1,63	0,0400	85,09
Risanamento	15730	8,12	8,19	2,26	-1,18	355	7,52	8,22	0,1030	2228,71
Roma A.S.	1243	0,64	0,64	-0,16	-2,96	78	0,60	0,66	-	85,05
Roncadin	365	0,19	0,19	0,58	9,77	2605	0,17	0,19	0,0413	138,36
Roncadin w07	196	0,10	0,10	-1,46	45,82	351	0,07	0,12	-	-
S										
Sabaf	54603	28,20	28,50	2,26	8,80	57	24,96	28,20	1,0000	325,24
Sadi Serv.Ind.	5946	3,07	3,08	0,95	30,35	181	2,29	3,18	0,1500	31,63
Saes G.	59715	30,84	30,87	0,13	6,02	10	29,09	32,53	1,3000	470,97
Saes G. r nc	51447	26,57	26,59	-0,34	14,18	25	23,16	27,47	1,3160	198,23
Safilo Group	9122	4,71	4,70	-0,55	4,41	797	4,33	4,79	-	1334,97
Saipem	37560	19,40	19,39	-0,06	-2,84	3317	18,32	19,97	0,1900	8559,40
Saipem r	38725	20,00	20,00	0,10	1,47	0	19,10	20,00	0,2200	3,18
Saras	8099	4,18	4,19	0,07	2,78	3397	3,88	4,19	-	3978,03
Save	54216	28,00	28,10	-0,64	10,94	15	25,13	28,31	0,3100	774,76
Schiapparelli	93	0,05	0,05	-1,03	1,90	6061	0,05	0,05	0,0155	29,39
Seat P. G.	925	0,48	0,48	0,71	3,15	22908	0,46	0,48	0,0050	3916,45
Seat P. G. r	814	0,42	0,42	0,33	7,80	474	0,39	0,44	0,0101	57,19
Sias	22968	11,86	11,84	0,07	4,95	167	11,30	12,07	0,5500	1512,40
Sirti	4823	2,49	2,53	3,26	17,00	3110	2,13	2,49	1,0000	552,94
Smurfit Sisa	4889	2,52	2,52	-	-2,96	0	2,50	2,65	0,0100	155,54
Snai	13593	7,02	7,08	1,53	6,85	821	6,56	7,69	0,0387	820,11
Snam Rete Gas	9267	4,79	4,79	0,27	10,33	6353	4,27	4,79	0,1700	9361,53
Snia	334	0,17	0,18	4,89	0,47	28094	0,15	0,17	0,0487	107,43
Snia w10	158	0,08	0,08	4,01	0,25	9205	0,07	0,08	-	-
Socotherm	23479	12,13	12,19	0,20	-4,47	156	12,13	12,69	0,0800	467,46
Sogefi	12826	6,62	6,61	1,01	12,54	151	5,74	6,62	0,1750	750,64
Sol	10113	5,22	5,29	-0,49	9,87	85	4,73	5,40	0,0670	473,73
Sopaf	1344	0,69	0,69	0,26	-5,90	2275	0,69	0,74	0,0620	292,81
Sorin	3201	1,65	1,65	-1,32	-1,78	732	1,61	1,71	-	775,84
Stefanel	6548	3,38	3,36	-3,31	9,63	334	3,08	3,79	0,0400	183,29
Stefanel r	8520	4,40	4,40	-	3,26	0	4,00	4,46	0,0750	0,44
STMicroelectr.	28082	14,50	14,50	-0,30	2,75	6328	13,84	14,93	0,1200	-
T										
Targetti S.	11486	5,93	5,98	0,30	6,38	10	5,51	6,15	0,1400	111,80
Tas	51253	26,47	26,55	-2,93	21,03	51	21,71	27,24	1,7500	46,91
Telecom I. Media	681	0,35	0,35	0,80	-2,14	8567	0,34	0,36	0,1643	1159,31
Telecom Ita Med. r nc	660	0,34	0,34	0,29	-1,56	113	0,33	0,35	0,1679	18,74
Telecom Italia	4587	2,37	2,36	-0,84	2,64	112137	2,26	2,38	0,1400	31698,96
Telecom Italia r	3832	1,98	1,97	-0,96	2,49	22872	1,91	2,03	0,1510	11925,69
Tenaris	34826	17,99	17,93	-0,97	-6,13	8811	17,80	19,38	0,1730	-
Terna	5393	2,79	2,79	-0,64	7,28	11946	2,51	2,79	0,1300	5570,00
Tiscali	5149	2,66	2,67	0,11	4,60	2570	2,54	2,74	-	1128,51
Tod's	129265	66,76	66,69	-0,09	7,97	118	61,83	68,08	1,0000	2029,63
Trevi	21529	11,12	11,08	-1,31	15,29	212	9,26	11,26	0,0250	711,62
Trevisan Comet.	7224	3,73	3,83	6,36	14,62	1572	3,23	3,73	0,0700	101,81
Txt e-solutions	37655	19,45	19,36	-1,87	3,93	20	18,26	20,93	0,4000	51,01
U										
Uni Land	1296	0,67	0,67	-0,19	3,13	1062	0,65	0,69	0,0050	648,81
Unicredito	14036	7,25	7,26	-0,37	7,30	45224	6,76	7,37	0,2200	75528,34
Unicredito r	14177	7,32	7,33	0,23	10,65	32	6,62	7,48	0,2350	158,94
Unipol	5842	3,02	3,02	1,21	9,87	8000	2,75	3,06	0,1200	4406,40
Unipol priv	5195	2,68	2,69	0,67	8,58	5871	2,47	2,77	0,1252	2413,68
V										
V.d. Ventaglio	1763	0,91	0,90	-1,37	-6,58	733	0,91	0,98	0,0700	74,04
Valentino F.G.	62445	32,25	32,14	0,41	4,44	137	30,37	32,28	0,5000	2389,93
Vemer Sib.	1312	0,68	0,67	-0,58	13,18	969	0,60	0,78	0,0516	66,16
Vianini I.	6740	3,48	3,46	1,26	4,69	70	3,16	3,48	0,0300	104,80
Vianini L.	21582	11,15	11,21	4,46	17,69	100	9,36	11,15	0,1500	488,17
Vittoria	24232	12,52	12,54	-0,06	2,13	7	12,18	12,66	0,1500	381,10
Z										
Zucchi	6614	3,42	3,41	-1,04	13,83	13	3,00	3,61	0,0300	83,27
Zucchi r nc	7155	3,69	3,76	-	6,33	0	3,42	3,75	0,2800	12,66

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il secondo numero della serie:
La battaglia di Cassino - Gli alleati

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il secondo numero della serie:
La battaglia di Cassino - Gli alleati

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

L'Omofobico

Tim Hardaway, 14 stagioni in Nba tra l'89 e il '03, è il primo giocatore a schierarsi contro John Amaechi e la sua ammissione di omosessualità avvenuta la scorsa settimana: «Odio i gay - ha detto - che si sappia pure. Non mi piacciono e non amo averli intorno. Sono omofobico»

Sci 20,00 Rai3

Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

- **9,45 SkySport2** Basket, Malaga-Treviso
- **11,30 Sport Italia** Basket, Siena-Salonicco
- **12,15 Eurosport** Tennis, Torneo Wta
- **14,00 SkySport2** Rugby, Brumbies-Blues
- **15,00 RaiSportSat** Calcio, Gallipoli-Cavese
- **15,45 SkySport2** Volley, Trentino-Roma
- **17,00 Rai2** Sci, slalom f. 1ª manche
- **17,45 SkySport2** Nba, Houston-Dallas
- **18,00 RaiSportSat** Pallanuoto, Padova-Chiav.
- **18,10 Rai2** Rai TG Sport
- **20,00 Rai3** Sci, slalom f. 2ª manche
- **20,45 SkySport1** Calcio, Albinoleffe-Triestina
- **23,00 SkySport1** Mondo Gol
- **0,00 SkySport1** Sport Time

Tornano le notturne. Stadi: Bari e Parma ok

Dalla prossima settimana via alle partite serali. Per l'Osservatorio San Nicola e Tardini sono a norma

■ **di Franco Patrizi**

RIACCENDONO I RIFLETTORI. Un altro dei grandi crucci del mondo calcistico italiano è stato risolto: tornano anticipi e posticipi. Ad annunciarlo, trionfante, è lo stesso Presidente di Lega, all'uscita dall'ennesima riunione con l'Osservatorio del Viminale: «È un fatto positivo - afferma Matarrese -, l'Osservatorio si è dimostrato molto attento alle nostre esigenze e questo è molto importante, anche perché non dobbiamo dimenticare che ci sono dei contratti televisivi da rispettare». Un'esigenza forte, vista la recente azione legale (del 27 gennaio) di Mediaset nei confronti della Lega con «la richiesta di riduzione del prezzo dei diritti in chiaro del campionato di calcio di Serie A in seguito allo scandalo Calciopoli»; una richiesta facilmente aggiornabile alla luce delle novità di queste ultime settimane. Così ecco la novità del ritorno ad anticipi e posticipi, che manca dai palinsesti televisivi dal 28 gennaio scorso in occasione di Sampdoria-Inter. E a inaugurare il nuovo corso sarà il Chievo che ospiterà il Torino: «In relazione all'esigenza di un graduale ritorno alla programmazione, anche serale, degli incontri di calcio - si legge in nella nota del Viminale - l'osservatorio ha stabilito che vengano favorevolmente valutate le proposte delle competenti Leghe, esclusivamente per gli incontri che interessano squadre le cui tifoserie in passato hanno tenuto comportamenti corretti e sempre che non ostino motivi di ordine e sicurezza pubblica. Sabato 24 pertanto si giocheranno alle 18 Chievo-Torino e alle 20,30 Atalanta-Palermo, mentre domenica 25 si giocherà alle 20,30 Milan-Sampdoria».

Ma se ci sono stadi che potranno aprire anche di notte, altri hanno ottenuto solo ieri il nulla osta sul rispetto delle norme di sicurezza. E sono: il San Nicola, il Tardini, il Dallara e il Granillo. «Lo stadio di Bari e quello di Parma sono completamente a norma e potranno da subito aprire le porte al pubblico. Per quanto riguarda gli stadi di Bologna e Reggio Calabria posso dire che già dal prossimo turno potranno aprire agli abbonati». Queste le parole del vice capo della Polizia, Antonio Manganelli, al termine della riunione. Ancora da perfezionare la situazione di altri stadi: «Ascoli ed Empoli sono in dirittura di arrivo. Ad Empoli stanno montando i tornelli - ha detto Matarrese - a Livorno invece la situazione è più complicata». Buone notizie anche dallo stadio San Paolo di Napoli: «Ho parlato stamani con Pierpaolo Marino - ha rivelato il numero 1 della lega - entro i primi di marzo arriveranno i tornelli, forse entro la metà del mese riusciranno ad aprire. Per quello che riguarda la Fiorentina, dovrebbero aprire a fine mese, mentre per l'Udinese bisognerà aspettare almeno i primi di marzo. Inoltre «Stiamo lavorando affinché le società con meno di 10 mila abbonati possano tornare ad aprire le porte ai loro abbonati». In una situazione in via di perfezionamento c'è una deroga che accomuna tutti gli impianti: anche gli stadi a porte chiuse potranno ospitare i diversamente abili.

> Manganelli, vice capo della Polizia:«Noto che Il decreto è servito ad accelerare i lavori... »

TENNIS Wta di Bangalore

Santangelo ai quarti di finale

■ Mara Santangelo (nella foto qui accanto) ha superato il secondo turno del torneo Wta di Bangalore in India. L'azzurra, testa di serie numero uno e detentrice del titolo, ha sconfitto al secondo turno l'uzbeka Akgul Amanmuradova in tre set con il punteggio di 3-6, 7-5, 6-2. Tanta sofferenza, dunque, ma alla fine l'ha spuntata nei confronti di una ispirata avversaria e ha conquistato i quarti di finale del «Bangalore Open 2007» (175 mila dollari, Rebound ace).
L'azzurra, che è campionessa in carica della manifestazione indiana ha rimontato uno svantaggio di un set e di un break nella seconda partita.
Ora tra l'azzurra e la semifinale c'è la qualificata giapponese Yurika Sema.

IL FATTO Dopo la squalifica del Massimino si pensa ad un nuovo impianto. Una piazza sarà dedicata a Filippo Raciti

Catania stordita s'interroga sul futuro

■ Al lavoro per uscire da un incubo. Il Catania riprova a ripartire, a cercare di dare un senso a un campionato che, classifica alla mano, era d'eccellenza, e che, dopo la squalifica fino al 30 giugno prossimo del campo per gli scontri mortali del 2 febbraio scorso al Massimino, adesso rischia di essere compromesso, facendo dimenticare quanto di buono fatto vedere fin'ora la squadra di Pasquale Marino.
Per questo all'allenamento sul campo di Massanunziata, oltre a 200 tifosi che incitano gli etnei, c'è anche il presidente Antonino Pulvirenti, a bordo campo vicino alla panchina del tecnico. La sua presenza è un segnale forte alla squadra, per fare capire che la società è vicina ai giocatori e al tecnico, e che conta su di loro per uscire dall'incubo. Il silenzio scelto da Pulvirenti appare come un segnale sulle strategie difensive future del Catania che sembrerebbe preferire un 'basso profilò, ovvero accettare, seppure a malincuore e contestandola, la decisione del giudice sportivo per chiudere al più presto la questione e ripartire.
La scelta potrebbe però non essere decisiva visto che la società, per regolamento, ha sette giorni di tempo, dal deposito della sentenza, avvenuto ieri, per presentare reclamo alla Caf. La decisione potrebbe venire presa dopo la valutazione del rapporto costi e benefici: conviene rischiare di vedere incrementare la squalifica per giocare, in ogni caso, non più di due partite al Massimino, in questo caso con Milan e Chievo? È questo il dubbio che dovrà sciogliere l'amministratore delegato Pietro Lo Monaco, che ha in mano la situazione.
Della squalifica parla il tecnico Marino: «Sapevamo - dice - che sarebbe potuta arrivare una punizione severa. Per la verità - osserva - la speranza di poter disputare almeno gli ultimi due incontri davanti al nostro pubblico c'era e avrebbe permesso di ribadire che la maggioranza della tifoseria catanese è corretta e appassionata e non ha nulla a che fare con chi ha causato gli incidenti contro il Palermo».
Intanto, il Comune pensa ad intitolare una piazza a Filippo Raciti, mentre già si pensa ad un nuovo stadio: «È necessario realizzare un impianto fuori dal centro - ha detto l'assessore allo Sport Daniele Capuana - e che comunque nel frattempo si regolarizzi il Massimino in base ai canoni di sicurezza dettati dal decreto Pisanu».

in breve

Figc
● ***Condannata a 4 mesi***
La seconda Corte d'Appello di Milano ha confermato la condanna a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge per il dottor Luigi Ranzani, colpevole di omicidio colposo per avere concesso ad un ragazzo di 14 anni, Emanuele Riva, il nulla osta a giocare a pallone, poco prima che il giovane morisse in campo per un problema cardiaco. La corte ha anche confermato che la Federcalcio dovrà pagare 750mila euro alla famiglia.

Calcio
● ***Sporting-Parma 1-0***
Esordio amaro per Claudio Ranieri sulla panchina gialloblù. Il Parma è stato sconfitto 1-0 a Braga dallo Sporting in Coppa Uefa

Basket /1
● ***Treviso ko a Malaga***
Nella prima giornata della Top 16 di Eurolega Unicaja Malaga-Benetton Treviso 75-61

Basket /2
● ***L'Nba torna a Roma***
I Toronto Raptors di Andrea Bargnani e i Boston Celtics saranno a Roma a settembre per disputare un mini-torneo con la Lottomatica.

Torneo di Viareggio
● ***Sabato le semifinali***
Questi i risultati dei quarti:
Roma-Piacenza 2-1
Samp.-Anderlecht 0-2 (dts)
Atalanta-Empoli 3-4 (dcr)
Genoa-Spartak M. 2-1 (dts)
Sabato Roma-Anderlecht e Genoa-Empoli

Doping
● ***Positivo Zoubaa***
Il mezzofondista francese è stato trovato positivo all'Epo dopo una gara di corsa campestre disputata a Pau il 27 gennaio.

FIGURINE

PIPPO RUSSO

Don Fabio e la Spagna che non c'è

Purtroppo per Fabio Capello non c'è più la Spagna di una volta. E mica quella del caudillo Francisco Franco, che in un'intervista l'allenatore dalla mascella d'acciaio si ritrovò a lodare; ma anche soltanto quella pre-zapateriana, quando la società spagnola reale non aveva ancora scavalcato a sinistra quella immaginata nei film del primo Almodovar e i ruoli di comando come quello d'allenatore conservavano un minimo d'autorevolezza.

Un'altra epoca, eppure era soltanto dieci anni fa. Quell'anno che don Fabio arrivò a Madrid, vinse il campionato e se ne tornò a Milano impettito per sostituire l'Arrighe Sacchi in rossonero. Eppure quel precedente avrebbe dovuto fargli da memento; a proposito di ritorni, e riguardo al prendere il posto dell'Obi-Wan Kenobi di Fusignano. Perché quella seconda volta a Milano, allorché bisognava rimediare alle macerie lasciate dall'altro, si risolse in un disastro al quadrato. Esattamente ciò che succede ora al Real, dove la seconda volta sulla panchina delle "merengues" somiglia sempre più a una passata di napalm su un ambiente già chernobilizzato dall'Arrighe.Lui abbozza e digrigna, però più scorrono i giorni e meno ci si raccapezza. E come si muove pesta una cacca, in una versione contemporanea di «Fracchia contro l'umanità». I tifosi lo fischiano, e lui risponde esibendo il dito medio. Poi, come gesto riparatore, in un'altra partita va a salutare i fascistissimi «Ultras Sur», beccandosi una nota di reprimenda dalla Commissione Governativa Antiviolenza. Quanto ai suoi fedelissimi, non ne parliamo. Emerson ha imbroccato la peggiore stagione di sempre, e Cannavaro si candida al pallone di latta. Cassano, manco a parlarne. Non giocava manco la partitella del giovedì, e adesso è fuori squadra per aver osato imitare le mosse dell'allenatore. Né va meglio con gli altri giocatori. Con Guti litiga un giorno sì e l'altro pure. Ai limiti del mobbing il trattamento verso Beckham: messo fuori rosa perché già d'accordo per il trasferimento ai Los Angeles Galaxy nella prossima stagione (chissà quanti campionati avrebbe terminato, don Fabio, se avesse applicato a se stesso il medesimo principio), rientrato per volere della squadra e capace di salvare con un gol la panchina dell'allenatore lo scorso sabato a San Sebastian. E lui, Capello? Va per la sua strada, come nei giorni in cui se ne andò dalla Juve con due scudetti fasulli al petto e prima che facessero in tempo a scucirglieli. Nemmeno possono licenziarlo, con quel contratto che si ritrova e con quel presidente (Calderon) che ancora un paio di settimane fa rimaneva appeso al voto postale, come ai bei tempi del collegio di Florida. I soli che si divertono sono quelli del sito di "Marca", Che coi loro esilaranti "Marcatoons" hanno ridotto don Fabio a macchietta: prima in versione karateka, mentre annuncia la formazione con strepiti alla Bruce Lee; poi in versione Forrest Gump, a scartare cioccolatini su una panchina. Proprio vero che non è più la Spagna di una volta. E nemmeno il Capello di una volta, a dirla tutta intera.

surrealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 15 febbraio

NAZIONALE	25	12	5	78	15
BARI	22	13	70	1	31
CAGLIARI	85	50	45	8	69
FIRENZE	11	35	57	36	44
GENOVA	31	28	51	62	73
MILANO	81	20	60	12	40
NAPOLI	78	20	29	58	6
PALERMO	65	8	19	77	43
ROMA	35	72	14	51	47
TORINO	14	4	84	10	88
VENEZIA	7	53	69	76	34

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY	SuperStar
11	22	35	65	78	81	7	25

Montepremi 3.274.326,96

Nessun 6 Jackpot	€	14.638.322.84	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	-
Vincono con punti 5	€	27.286,06	3 + stella	€	1.246,00
Vincono con punti 4	€	497,61	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	12,46	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM
Il secondo numero della serie:
La battaglia di Cassino - Gli alleati

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM
Il secondo numero della serie:
La battaglia di Cassino - Gli alleati

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

La Stroncatura

A BERLINO GLI ITALIANI NON PIACCIONO DOPO COSTANZO, «IMPALLINATI» I TAVIANI

Niente da fare. Ai tedeschi il nostro cinema proprio non piace e non si capisce se sia un caso oppure se sia il sintomo di una più generale mancanza di sintonia culturale. Fatto sta che alla Berlinale di quest'anno i critici locali sparano a zero contro il made in Italy. Prima hanno distrutto il film di Saverio Costanzo in concorso. E ora attaccano anche *La masseria delle allodole* dei Taviani, giudicandolo importante per il tema affrontato (il genocidio degli

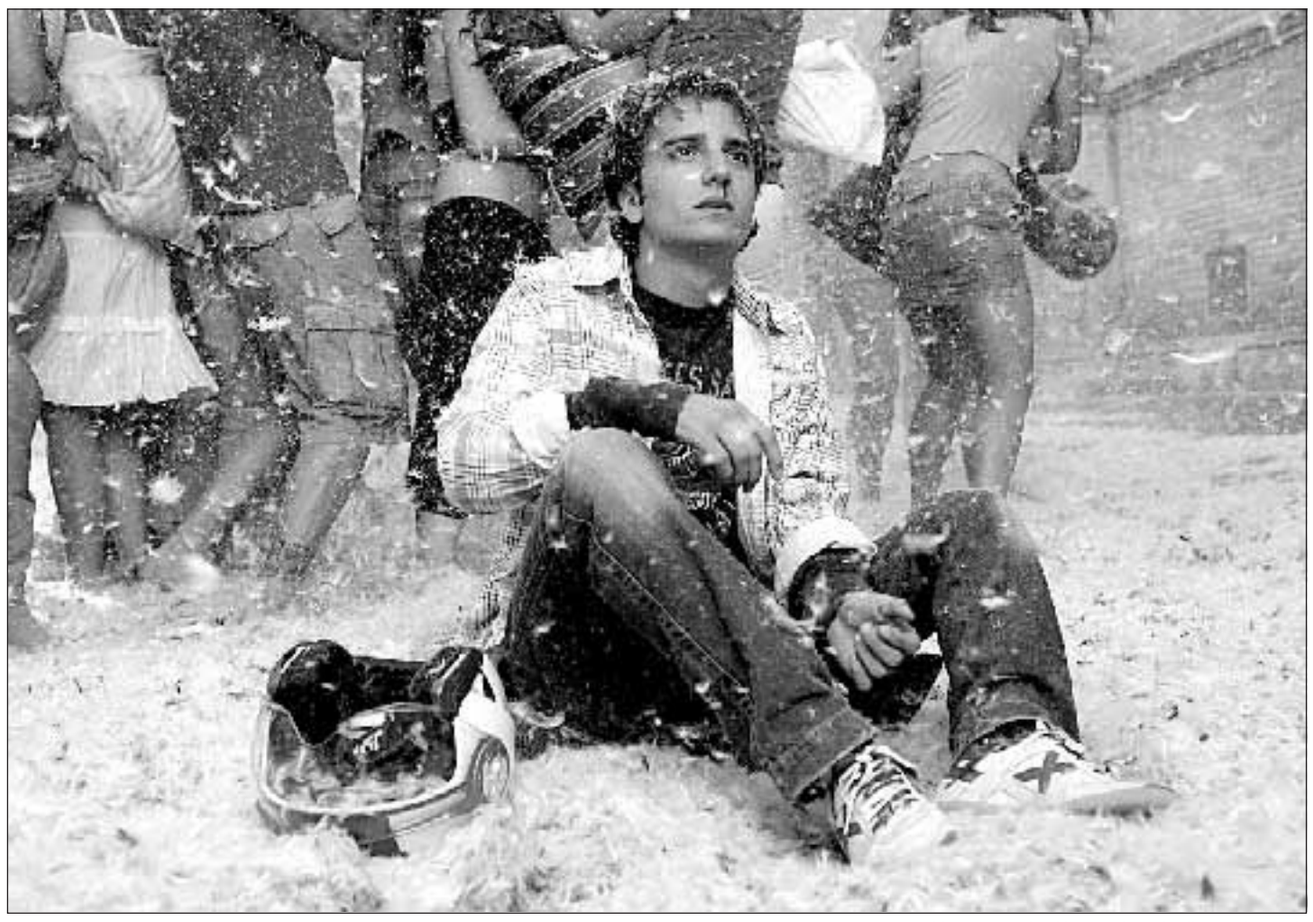
armeni), ma del tutto insoddisfacente sul piano artistico. «È un lavoro penoso che annega nel kitsch – scrive il *Tagesspiegel*, quotidiano progressista della capitale – infinitamente polveroso e declamatorio». La *Süddeutsche Zeitung* contesta l'intreccio tra sfondo storico e vicenda amorosa: «Per il cinema non sarà un trionfo, poiché ripiomba in coda a tutto ciò che l'arte cinematografica si è conquistata sul piano politico negli ultimi cinquant'anni. Se Spielberg avesse tentato di rimpolpare *Schindler's list* con una storia d'amore alla Bollywood, il risultato non avrebbe potuto essere più bizzarro». Il risultato è «una sorta di telenovela: un po' di Romeo e Giulietta, un po' di epos familiare e parecchi massacri». Bocciatura anche per la *Berliner Zeitung*: «la vicenda si disperde in frammenti di storie parallele. L'impressione è che i Taviani siano rimasti pietrificati dall'orrore che volevano descrivere». **Gherardo Ugolini**

PRIMEFILM A distanza di un anno dal suo fortunato debutto Fausto Brizzi ci riprova con la «Notte degli esami - oggi» spostando gli stessi personaggi dall'89 al 2006. Una versione peggiore e superficiale, ma nelle sale parte già in quarta

Era meglio la prima Notte

■ **di Dario Zonta**

È passato solo un anno dall'uscita di *La notte prima degli esami* e l'allora esordiente Fausto Brizzi, con esperienza di sceneggiatura al servizio di Neri Parenti, tentava una formula risultata vincente: riportare «in auge» gli esami di maturità. Il risultato fu un inaspettato successo. Dodici mesi dopo, Fausti Brizzi e i suoi produttori riprovano a sfondare il botteghino con un'operazione apparentemente similare. Il titolo è praticamente invariato, a dimostrazione che i film sono sempre più dei «brand» (ovvero dei marchi), quindi dei prodotti, e che una volta che si è trovato quello efficace lo si replica e standardizza. Alla *Notte prima degli esami* si aggiunge un «oggi» e il gioco è fatto nei panni di un «newquel» (né «sequel», né remake), ovvero stessi personaggi, stesse facce, stessi nomi d'allora ma spostati nell'oggi presente. Il primo era ambientato nell'89, il secondo nell' estate del 2006. La storia è sempre avvitata, tra mille disavventure, intorno alla fatidica notte. Ma qualcosa è cambiato, tanto da far immaginare tutt'altro tipo di operazione commerciale e produttiva. Se *Notte prima degli esami* metteva in gioco la ricostruzione di un'epoca (la fine degli anni ottanta, la musica dei Duran Duran, Alan Sorrenti, il walkman, la nazionale di Vicini) e flirtava, a suo modo, con l'incontro di diverse generazioni (la storia era trainata dal rapporto tra il professore di italiano - Faletti - e lo studente Luca), la versione «odierna» schiaccia sul presente senza memoria (è il 2006) le solite storie di innamoramenti e sesso, attualizzando il sentimento di «maturità» che di per sé è nostalgico, anche quando deve essere ancora vissuto. Ora c'è l'i-Pod, internet, il «flash mob» (persone che si riuniscono, tramite appuntamenti via rete, in uno spazio pubblico, senza preavviso e fanno qualcosa di inusuale; nel film centinaia di ragazzi si denudano sul ponte di Castel Sant'Angelo a Roma)…
Ma, ancora, nell'oggi saltano i riferimenti relazionali. Un esempio per tutti: il rapporto professore-studente e genitore-figlio si trasforma in un giochetto di ricatti, senza conseguenze, che appiana tutto in una stolida solidarietà amorale (la professoressa di matematica, giovane e bella, ha una storia di sesso con il padre del diciottenne protagonista, che volge a suo favore l'inghippo, pur tentando la riappacificazione tra padre e madre).
Altra differenza rispetto al primo è che nel 2006 sono sempre tutti nudi e tutti fanno facilmente sesso (mentre il primo Luca, ingenuo e carino, prendeva una «buca» dopo l'altra). *Sign' O' the Times* avrebbe cantato Prince. Segno dei tempi, quindi. Ma perché la nuova «notte» avrà successo benché peggiore, più banale e superficiale della prima? I gusti del pubblico sono un grande mistero. Uscito mercoledì in 700 copie, sale da oggi a 750 perché ha incassato 900 mila euro e, dice la distribuzione, è il debutto più remunerativo per un film italiano. Di certo la «nuova notte» guarda ai diciottenni di oggi e rinuncia al revival, all'epoca che fu, alla nostalgia. Toglie il tempo stesso per creare ricordi e memoria, l'aura alla maturità. Di fatto è come un Natale di Parenti, spostato a giugno. Un anno fa ci chiedevamo a quale pubblico fosse realmente rivolto il film: se ai trentenni o ai diciottenni. Ora è inutile chiederselo, facile la risposta.



Una scena da «Notte prima degli esami - oggi»

PRIMEFILM «L'ultimo re di Scozia»

Fatale avvicinarsi al dittatore: attenti ad Amin

■ **di Alberto Crespi**

Meglio non conoscere di persona i tiranni. E non solo per la propria incolumità personale. *L'ultimo re di Scozia* dimostra «sul campo» che un tiranno, visto da vicino, può persino essere simpatico. Ma la vicinanza è sempre mortale, soprattutto per chi non è pronto a vendersi l'anima fino in fondo. «Ultimo re di Scozia» è uno dei tanti appellativi roboanti che Idi Amin Dada, dittatore dell'Uganda negli anni '70, si diede da sé durante il suo regno. Stimava gli scozzesi perché aveva combattuto al loro fianco, in un reggimento di fucilieri di Sua Maestà britannica, durante la repressione della rivolta dei Mau Mau in Kenya, e non disdegnava di indossare il kilt nelle cerimonie ufficiali. Per il giovane medico Nicholas Garrigan, venuto in Uganda non per idealismo ma per spirito d'avventura, tale stima è inizialmente una fortuna: il suo primo incontro con Amin è casuale, il dittatore si è ferito (la sua auto ha investito una mucca) e lui si limita a curargli una mano. Ma la feroce disinvoltura con la quale il ragazzo abbatte il bovino colpisce Amin, che il giorno dopo convoca lo scozzese a corte e gli offre il posto di suo medico privato. In principio, la cosa sembra divertente: a palazzo si fa sempre festa e una delle numerose mogli di Amin fa persino l'occhiolino al ragazzo. Ma più Garrigan viene coinvolto negli intrighi del potere, più l'abbraccio si rivela mortale… *L'ultimo re di Scozia* non è un capolavoro ma si segnala per due meriti. Il primo è l'atteggiamento non predicatorio con il quale il regista Kevin MacDonald affronta il tema: a differenza di molti film sull'Africa, anche recenti (*Blood Diamonds* è ancora nelle sale), *L'ultimo re di Scozia* non espia le colpe dell'uomo bianco. Amin viene lucidamente mostrato come un osceno prodotto del colonialismo, piazzato sul trono dagli inglesi e poi scaricato; Garrigan non va in Africa per «far del bene», ma per divertirsi, guadagnare e fare sesso in allegria. Questo fa di lui un personaggio non migliore di Amin, e aiuta lo spettatore a non scaldarsi più di tanto quando la sua fuga dall'Uganda diventa problematica. Il secondo è la prova di Forest Whitaker, attore americano (il Charlie Parker di *Bird*) che nel ruolo di Amin è sovrumano. Se il dittatore riesce ad essere buffo, osceno, grottesco e tragico nell'arco di una sola inquadratura, è tutto merito suo.

BERLINALE Fischi in sala per il film con la Lopez e Banderas ispirato a cronache nere dal Messico

«Bordertown», oltre il confine della bruttezza

■ **di Lorenzo Buccella** / Berlino

Ci avevano provato fantasmi tedeschi «scoperti» dal barbatrucco finale con cui si svela che la protagonista del film era già morta all'inizio, forse quando ancora stava nella testa del suo sceneggiatore-regista (il Petzold di *Yalla*). Oppure le scene erotiche piantonate brutalmente nel deserto che sconfina tra Cina e Mongolia in mezzo ai tanti sterchi di cavallo (*Desert Dream*). O ancora i sogni sanguinari al ketchup di un Dylan Baker versione picchiatello che qui e là vanno a stortare il manubrio di un film (*When a man falls in the forest*) già di per sé fuori rotta. Sì, ci avevano provato, ma poi è arrivato lo scatto di reni impetuoso di *Bordertown* che con il suo sprint da falegnameria sensazional-cinematografica è riuscito a salire sul piedistallo del film più brutto del concorso di questa Berlinale 2007. E se i fischi in sala non sono stati a pioggia continua, ma solo una spruzzata intermittente, è giusto perché in molti si erano stufati di star sotto l'ombrello visivo realizzato da Gregory Nava.
E pensare che la pellicola in sé gettava sul terreno una tematica da impegno tutt'altro che scontata, calibrando la volontà di trasferirsi poco al di là del confine messicano dove, all'ombra delle «maquillas», fabbriche semiclandestine per materiali tecnologici rivolti al mercato americano, la cronaca recente aveva sommato le notizie reali di 5000 donne rapite, violentate e poi gettate in discariche stile fossa comune. Fatto duro e vero, quindi, su cui il film innesta l'investigazione narrativa di una giovane giornalista che, dopo aver sognato inutilmente di essere mandata in Iraq, si ritrova nelle baraccopoli di Juarez, impelagata in un intrigo che trascina a sé un mondo torbido diviso tra conducenti d'autobus e potentati locali.
Scenario scabroso da «racket allargato» che tuttavia pare svaporare tutto il suo potenziale di incisività politica se poi nel trasloco cinematografico tutto si snatura, cercando casa sui corpi blockbuster di una Jennifer Lopez e di un Antonio Banderas poco credibili. Fate conto di trovarvi negli steccati di una vera e propria tragedia, sigillata dai silenzi corrotti del governo messicano, e di vedervi correre dentro, perdonateci la franchezza, Barbie e Big Jim in versione «guardiani della verità». Sono loro due infatti che si mettono a capo dell'inchiesta, passando per via diretta all'azione, dopo aver accudito una testimone letteralmente «resuscitata» dal terreno in cui i suoi aguzzini l'avevano sepolta. E quindi via alle mirabolanti astuzie di travestimenti che creano sosia «telefonati», agli inevitabili flashback drammatici che volano all'indietro come avvoltoi per cibarsi di altri traumi infantili, su su fino al salvataggio finale con cui non si sfiora soltanto il film horror ma anche le sponde del ridicolo. Anche perché il tutto, come se non bastasse, viene sciroppato dentro una regia talmente nervosa e affettata da riuscire nell'ardua impresa di maciullare quel legame di empatia e denuncia che la storia, smossa anche da Amnesty International ma purtroppo ancora attuale, avrebbe con sé senza bisogno di doping alcuno. Ci sarà pure la nobiltà di una diffusione a larga scala, ma che peccato!

Eni ti invita all'ascolto di Caterpillar
ore 17.00

16 FEBBRAIO, GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO.

Radio 2 Caterpillar m'illumino di meno
Eni
www.eni.it

«Corleonesi», fiction sotto accusa

POLEMICHE «L'ultimo di Corleonesi» di Raiuno incassa ottimi ascolti ma anche dure critiche dai magistrati palermitani: ha «boss troppo umani e romantici», può far danni?

■ **di Valeria Trigo**

Puntuali le polemiche, prima e dopo la messa in onda. Stiamo parlando de *L'ultimo dei corleonesi*, la fiction firmata da Alberto Negrin che, l'altra sera su Raiuno, è stato il programma più visto della prima serata (6.360.000 spettatori, pari al 26,70% di share). Nonostante i successi Auditel, però, la fiction dedicata a Provenzano ha suscitato «delusione» tra i magistrati della Direzione antimafia di Palermo. Parla di «raffigurazione troppo romanzata» il procuratore aggiunto Sergio Lari, che ha trovato i personaggi di Totò Riina e Bernardo Provenzano «troppo umanizzati, quasi romantici». In particolare, l'incontro tra Binnu e la sua donna Saveria Palazzolo, in chiesa, «era descritto in modo tale da rendere i due protagonisti così romantici da diventare quasi due figure positive, con il loro amore che sfidava e superava tutte le difficoltà. Non so se una simile rappresentazione sia utile o non sia, invece, profondamente dannosa».

C'è chi si appunta sulla struttura narrativa della fiction. «La costruzione del film mi è sembrata estremamente fragile» sottolinea il pubblico ministero Gaetano Paci, «e poi ho ravvisato una eccessiva divaricazione tra le figure di Riina e di Provenzano. Il primo raffigurato come il "cattivo irriducibile", il secondo come un mafioso "buono", trascinato nelle imprese criminali da Riina, quasi suo malgrado. Una visione davvero edulcorata rispetto allo spessore dei due padrini, che di certo si equivalgono sia sul piano della ferocia che della responsabilità criminale». Giudica la fiction «troppo folkloristica» il magistrato Antonio Ingroia: «Ancora una volta abbiamo assistito a un'enfatizzazione folkloristica del trio corleonese Liggio-Riina-Provenzano, col rischio di rafforzare il fraintendimento di una mafia finita con l'ultimo dei corleonesi». Critiche molto dure arrivano anche dalla portavoce dell'Associazione familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili di Firenze: «Non è possibile - dice Giovanna Maggiani Chelli - tracciare un profilo peraltro annacquato di criminali come Riina e Provenzano tralasciando nel loro "curriculum vitae" i massacri del 1993 tra cui quello di Firenze del 27 maggio. La Rai, secondo noi, cerca volutamente di cancellare dalla storia del Paese». Ancor prima della sua messa in onda, del resto, aveva attirato critiche. Al procuratore nazionale antimafia Piero Grasso il film non era dispiaciuto, ma aveva detto che concentrava troppo l'attenzione su di lui a discapito dell'azione complessiva dello Stato. E qualcuno non aveva trovato opportuno raccontare dell'«inafferrabile» Provenzano. «Non è un film sulla caccia a Provenzano - aveva risposto il produttore Carlo Degli Esposti -, ma un film che muove dalla sua cattura per rievocare la nascita e l'ascesa feroce e sanguinaria di quei padrini e infine la loro caduta rovinosa».

Non c'è che dire, sono tempi in cui per ogni fiction Rai si accende inevitabile la polemica. L'ultima quella per *Exodus* in cui «sfumava» il fascismo, mentre la figura della protagonista, Ada Sereni, secondo la sua famiglia lei veniva raffigurata come una «donna» al seguito delle idee del marito. E poi è stata al momento stoppata la fiction sul commissario Calabresi dopo che il responsabile di Raifiction Saccà ne aveva annunciato le riprese a giugno ma la vedova del poliziotto aveva preso le distanze dal progetto e da chi lo ha programmato.

Un'immagine dalla fiction di Raiuno «L'ultimo dei corleonesi»

RADIODUE A «Caterpillar» l'invito a spegnere tutto alle 18

Oggi «m'illumino di meno» Appello radio per Kyoto

E poi la radio sarebbe per qualcuno la Cenerentola della comunicazione. «Ma mi faccia il piacere!», commenterebbe il principe della risata Totò. In realtà la radio è un tam tam eccezionale, come dimostra la campagna *M'illumino di meno* lanciata da *Caterpillar* (trasmissione cult di RadioDueRai) in occasione dell'anniversario del «Protocollo di Kyoto» sulla salvaguardia dell'ambiente che cade oggi, venerdì 16 febbraio. Dai microfoni della trasmissione Massimo Cirri e Filippo Solibello (con la complicità di tutto il team guidato da Renzo Ceresa e Elisa Tropea nonché di tantissimi fiancheggiatori esterni come il meteorologo Luca Mercalli) hanno lanciato un appello affinché ognuno faccia un gesto simbolico e si impegni quindi in uno stile di vita rispettoso dell'ambiente e, soprattutto, di risparmio energetico. Un invito che si ripete da tre anni e che in quest'edizione ha ricevuto persino l'adesione della presidenza della Repubblica («Grazie signora Clio!» hanno esclamato Cirri e Solibello) nonché dei ministri Pecorario Scanio, Giovanna Melandri, Giuseppe Fioroni, di cinquemila Comuni, enti pubblici e privati, aziende e moltissimi privati, associazioni, famiglie. Si spegnerà per un'ora l'Arena di Verona, la Torre di Pisa, il Campidoglio a Roma, Palazzo Marino a Milano… e ci saranno cene a lume di candela, biciclettate, vetrine spente. Un tam tam fragoroso quello di *Caterpillar*: senza vip, nani e ballerine, ma «soltanto» con la forza della parole. In onda dalle 17 alle 19.30, l'appuntamento è alle 18. **Roberto Mori**

Per risparmiare energia oggi si spengono l'Arena, la Torre di Pisa, palazzi il Campidoglio...

MUSICA Indipendenti e premiati a Londra

Prestate ascolto agli Arctic Monkeys: ora il Britpop è loro

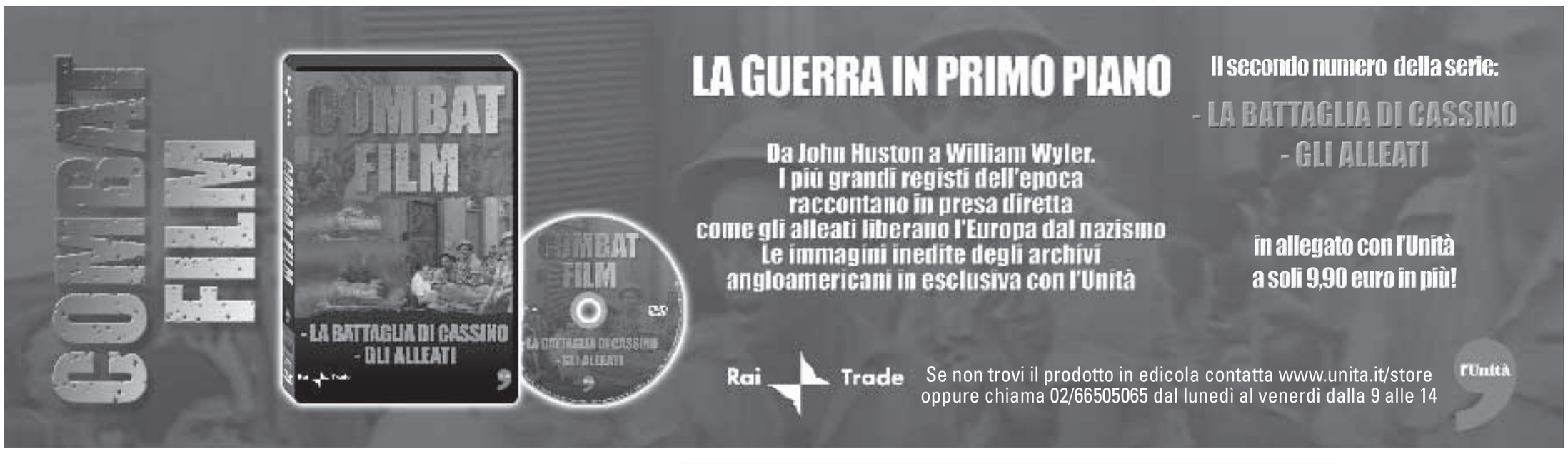
■ **di Silvia Boschero**

C'è un novello rock and roll incisivo e diretto, ballabile e accattivante. Un rock «per bene», non quello puzzolente, cattivo, drogato ed eccessivo, non quello dei «matusa» stile Iggy Pop o dei giovani impenitenti e scenografici stile Pete Doherty. È il rock degli Arctic Monkeys (le «scimmie artiche»), sono la punta di diamante del genere. Hanno appena trionfato ai Brit Awards (miglior gruppo e miglior album britannico, per di più un esordio *Whatever people say I am I'm not*), una loro canzone è stata rivisitata in chiave Buena Vista Social Club con grande successo, sono pronti col nuovo album in uscita il 20 aprile, mentre l'Italia li attende a Milano il 19 marzo.

Al primo ascolto potrebbero venir assimilati ad altre band del genere: Kooks, Maximo Park, Libertines, The Fratellis, ma, per la loro giovanissima età (tutti nati tra il 1985 e il 1986), hanno già accumulato un bel curriculum. Perché se tanto di questo novello rock nasce a tavolino, muove le anche al ritmo delle classifiche e ripete ossessivamente i cliché fino a morire di stenti in poco tempo, loro no, loro sono dei pischelli naive e scanzonati. In una parola: veri. Leggenda vuole che siano diventati famosi già nel 2005, ben prima di aver pubblicato l'esordio grazie alla diffusione dei loro demo su internet. Il classico passaparola attraverso l'ormai potentissima rete che lega il mondo dei blogger e delle fanzine musicali votate all'indie rock. Gli Arctic Monkeys di lì a poco sarebbero stati catapultati su tutti i giornali britannici e avrebbero stabilito il record di vendite con l'esordio del 2006, superando nientemeno che gli Oasis. E pensare che all'inizio neppure volevano pubblicare: arrivare fin lì con le loro forze era stata una soddisfazione già sufficiente per farsi rappresentare da qualcun altro. Poi cedettero, ma dando al disco un titolo illuminante: «Qualsiasi cosa dica di me la gente, sappiate che non sono così» (*Whatever people say I am, that's what I'm not*). La stampa non aspettava altro: un gruppetto di diciassettenni che dalla provincia di Sheffield spodestava i boriosi principini del Britpop. E il bello è che non si trattava di fuffa: gli Arctic, che solo tre anni prima si erano fatti regalare per Natale dai genitori i loro strumenti, man mano, coi concerti, guadagnavano sempre più credibilità.

Canzoni dai testi semplici e autobiografici costruite su riff chitarristici e ritornelli come «Fake tales of San Francisco» o «When the sun goes down» trascinavano i fan. Il locale dove hanno mosso i primi passi dalle loro parti è diventato un piccolo luogo di culto del rock, è già stato incluso nei luoghi del rock da visitare promossi dal ministero del turismo britannico e c'è la possibilità che un ventenne di oggi non conosca l'Ufo Club di Londra (quello dei primi Pink Floyd), ma sappia tutto di quel club di Sheffield. Il titolo del nuovo disco ancora una volta contiene la cifra dei loro pensieri: «Il peggior incubo preferito» (*Favourite Worst Nightmare*). Che sia il dolce e pericoloso incubo di venir fagocitati da tutto questo clamore?

Fanno un rock accattivante e ballabile, sono giovanissimi e onesti: li ha lanciati internet



Abbonamenti 2007

12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6mesi	7gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.
l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel decimo anniversario della scomparsa la famiglia ricorda con immutato amore e tanta nostalgia

WALTER FRANCHINI

A Lorenzo per la scomparsa del caro nonno

SEVERINO CIAGHI

Toni, Roberto, Stefano ti sono vicini.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Scelti per voi — Film

A cura di Pamela Pergolini

Una notte al museo

La vicenda, tratta da un libro per bambini dello scrittore cecoslovacco Milan Trenc, è ambientata nel Museo di Storia Naturale di New York. Durante la prima notte di lavoro, il guardiano Larry Daley (Ben Stiller) si imbatte nello scheletro "vivente" del dinosauro T-Rex. Uno dopo l'altro, tutti gli "ospiti" del museo, dall'imperatore Ottaviano al presidente Roosevelt, iniziano ad animarsi. La situazione va riportata sotto controllo.

di Shawn Levy commedia

La cena per farli conoscere

Sandro Lanza (Diego Abatantuono) sta attraversando un periodo difficile: la sua carriera di attore è in crisi e sta perdendo non solo gli amici, ma anche i capelli. Quando tenta la carta del suicido annunciato per attirare l'attenzione dei rotocalchi, ricoverato in ospedale viene raggiunto dalle tre figlie che vivono in tre città diverse dell'Europa. Le donne decidono di aiutarlo trovandogli la donna giusta, quella da cui è sempre fuggito.

di Pupi Avati commedia

Dreamgirls

La storia evoca quella di Diana Ross e delle Supremes, prime artiste di colore a conquistare un successo mondiale negli anni 60. Il celebre gruppo vocale femminile verrà messo sotto contratto dall'ambizioso manager senza scrupoli Curtis Taylor che sostituisce la cantante. Tutto diventa più sofisticato e le canzoni passano dal sound r&b al più redditizio e commerciale pop. Tratto dall'omonimo musical sbarcato a Broadway nel dicembre del 1981.

di Bill Condon musical

Blood Diamond

Sierra Leone, fine anni novanta. Danny Archer (Leonardo DiCaprio) è un ex mercenario dello Zimbabwe, mentre si trova in prigione per contrabbando viene a conoscenza del segreto di Solomon Vandy (Djimon Hounsou), costretto a lavorare in una miniera di diamanti. I "Blood Diamonds" sono i diamanti insanguinati che servono per comprare armi e finanziare guerre civili. La giornalista americana Maddy Bowen cerca Archer per scoprire la verità.

di Edward Zwick drammatico

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

di David Guggenheim documentario

Bobby

Il racconto delle ultime sedici ore di vita del senatore Bob Kennedy, assassinato a Los Angeles nella notte tra il 5 e il 6 giugno del '68 mentre festeggiava la sua vittoria alle primarie in California. Seguendo le vicende di ventidue ospiti e dipendenti dell'Hotel Ambassador, dove Bobby fu ucciso, il regista fa un ritratto dell'America di allora, piena di speranza e ideali, e rappresenta quello che stava succedendo al Paese in quel periodo.

di Emilio Estevez drammatico

L'arte del sogno

Cosa succede se l'attività onirica minaccia di prendere il sopravvento sulla nostra vita da svegli? Stephane (Gael García Bernal) ha difficoltà a distinguere il sogno dalla realtà. Il giovane, refrattario alla banalità del quotidiano, vive attraverso i propri sogni. E saranno proprio questi a tradirlo quando si innamora di Stephanie, una vicina di casa con la quale condivide la dote della creatività. Dal regista di «Se mi lasci ti cancello».

di Michel Gondry drammatico/fantastico

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A 90 **Riposo**
Sala B 30 **Riposo**

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:20-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 162 **Arthur e il popolo dei Minimei** 14:45-16:45-18:45 (E 5)
La ricerca della felicità 20:45-23:00 (E 7,5)
Sala 3 356 **L'amore non va in vacanza** 15:00-17:40-20:20-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512 **Notte prima degli esami... oggi** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244 **Una notte al museo** 15:15-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:15-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8 95 **Blood Diamond** 14:45-17:30-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9 95 **Una notte al museo** 16:30-18:50-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10 **La ricerca della felicità** 15:10-17:45 (E 5)
Mi fido di te 20:40-22:40 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200 **La cena per farli conoscere** 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135 **La ricerca della felicità** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 200 **L'amore non va in vacanza** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140 **Una notte al museo** 16:00-18:00 (E 5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:10-22:30 (E 6)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2 220 **Una notte al museo** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3 99 **Blood Diamond** 16:30-20:00-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4 119 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5 119 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6 **L'amore non va in vacanza** 16:30-20:00-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 120 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.Iabirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
L'aria salata 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala B **Il mio migliore amico** 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C **Little Miss Sunshine** 20:00-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1 544 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 505 **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:30-17:30 (E 5)
Blood Diamond 19:45-22:30 (E 6)
Sala 4 140 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 140 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6 **L'amore non va in vacanza** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100 **Le rose del deserto** 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
L'Orchestra di Piazza Vittorio 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50 **Umberto D** 20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Senso 22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Paisà 18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580 **Notte prima degli esami... oggi** 10:30-13:00-15:45-18:00-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350 **L'amore non va in vacanza** 11:00-15:15-17:45-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150 **Miss Potter** 10:30-12:40 (E 5)
Notte prima degli esami... oggi 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150 **Dreamgirls** 10:30-12:50 (E 5)
Hannibal Lecter - Le origini del male 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83 **Una notte al museo** 10:30-13:00-15:45-18:00 (E 5)
La ricerca della felicità 20:20-22:45 (E 7,5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 288 **Una notte al museo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 198 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:30-17:50 (E 4)
Hannibal Lecter - Le origini del male 20:10-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
The Prestige 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 2 95 **L'amore non va in vacanza** 16:30-19:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 17:00-19:15-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Una notte al museo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 1 144 **La cena per farli conoscere** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2 **L'amore non va in vacanza** 16:00-18:40-21:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3 416 **Notte prima degli esami... oggi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4 171 **Blood Diamond** 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5 171 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6 446 **Notte prima degli esami... oggi** 16:15-18:40-21:00-23:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7 147 **The Covenant** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8 154 **La ricerca della felicità** 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9 154 **L'ultimo re di Scozia** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10 157 **L'amore non va in vacanza** 14:45-17:30-20:15-22:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12 167 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13 156 **Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:20-21:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14 152 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:00-17:00-19:10 (E 7; Rid. 5,5)
Hannibal Lecter - Le origini del male 21:15 (E 7)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA 16:00-17:00-18:00-19:30-20:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **L'amore non va in vacanza** 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Complicità e sospetti** 15.10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5 **Notte prima degli esami... oggi** 16.00-18.10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6 **The Covenant** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:30-17:50-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Step up 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8 **Mi fido di te** 17.50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
La cena per farli conoscere 15:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9 **Una notte al museo** 15:30-17:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
La ricerca della felicità 20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1 267 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
Dreamgirls 20:20-22:40 (E 7)
Sala 4 90 **Step up** 16:00-18:00 (E 7; Rid. 5)
Blood Diamond 20:00-22:40 (E 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00-18:50 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Arthur e il popolo dei Minimei 20:40-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Un'ottima annata - A good year 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Un'ottima annata - A good year 18:00-21:00 (E 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **La ricerca della felicità** 15:40-18:00 (E 5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:20-22:40 (E 7)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1 **Lettere da Iwo Jima** 16:30-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **L'ultimo re di Scozia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **La voltapagine** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **Vero come la finzione** 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Mi fido di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:45-17:45 (E 5)
La ricerca della felicità 20:00-22:30 (E 7)
Sala 3 **La cena per farli conoscere** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **La ricerca della felicità** 15:00-17:30 (E 5)
Mi fido di te 20:15-22:30 (E 7)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Hannibal Lecter - Le origini del male 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
La guerra dei fiori rossi 16:10 (E 5)
Nuovomondo (The golden door) 18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Inland Empire 15:15-18:30-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Il grande capo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1 **CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:30 (E 5)
Segretario Particolare 22:30 (E 5)
Sala 2 **Riposo**

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala Marte **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala Mercurio **The Covenant** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala Saturno **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:45-18:00 (E 4)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:10-22:30 (E 6,5)
Sala Venere **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
Riposo

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Inland Empire** 15:15-18:30-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Bobby** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1 **Inland Empire** 15:45-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **La cena per farli conoscere** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Bobby** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
L'amore non va in vacanza 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
La ricerca della felicità 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
La voltapagine 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 33 **Babel** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 114 **Complicità e sospetti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Sala 1 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Una notte al museo** 15:45-18:00-20:15 (E 7; Rid. 5)
Mi fido di te 22:30 (E 7)
Sala 3 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **La ricerca della felicità** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Sala 1 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Bobby** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Sala 1 **Una notte al museo** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2 **Step up** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3 **The Covenant** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 **L'amore non va in vacanza** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:00 (E 6)
Blood Diamond 20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 7 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8 **Riposo**
Sala 9 **Riposo**

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Sala 1 **Babel** 15:30-18:00-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Blood Diamond** 15:30-18:00-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:15-20:35-22:45 (E 7; Rid. 5)
Flags of our fathers 16:00 (E 2)
Sala 4 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:00-16:45 (E 7; Rid. 5)
Il grande capo 18:30-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 5 **L'aria salata** 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 6 **Notte prima degli esami... oggi** 16:10-18:20-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 7 **La ricerca della felicità** 16:00-18:15-20:3-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 8 **Una notte al museo** 16:00-18:20 (E 7; Rid. 5)
L'arte del sogno 20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
Sala 1 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:30-17:40 (E 7; Rid. 5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:00-22:30 (E 7)
Sala 3 **Una notte al museo** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **La ricerca della felicità** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
Sala 1 147 **Vero come la finzione** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 148 **L'amore non va in vacanza (V.O) (Sottotitoli)** 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 94 **L'arte del sogno** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 148 **Dopo il matrimonio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Teatri

Roma

AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 21.00 **Il berretto a sonagli** diretto e interpretato da M. Amici

AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 21.00 **Cecè - Il treno ha fischiato** di Luigi Pirandello. Regia di Maurizio Cimpanelli

AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
Oggi ore 21.00 **Ciò che vide il maggiordomo** regia di A. Brambilla, con Zuzzurro e Gaspare

ANFITRIONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Oggi ore 21.00 **L'armadietto cinese** diretto e interpretato da Sergio Ammirata

ARCILIUTO - SALA ANFITEATRO
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
Oggi ore n.d. **Concerto Gruppo Arciliuto** con S.Costa, G.Samaritani e T.Tartarini

ARGENTINA TEATRO
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Oggi ore 21.00 **Il sergente a Mario Rigoni Stern** di e con Marco Paolini

ARGILLATEATRI
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO

ARGOT STUDIO
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
RIPOSO

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
RIPOSO

BRANCACCINO
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Oggi ore 21.30 **L'inserzione** di Natalia Ginzburg, con Cloris Brosca

BRANCACCIO POLITEAMA
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Oggi ore 21.00 **Peter Pan, il musical** con Manuel Frattini. Regia di Maurizio Colombi, musiche di Edoardo Bennato

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
Oggi ore 19.00 **Proiezione** del video "Apparizioni" di L. Lodoli

COLOSSEO RIDOTTO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

COLOSSEO SALA GRANDE
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
Lunedì ore 21.00 **Rivista** scritto e diretto da Marco Maltauro

COMETA OFF
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
Oggi ore 20.45 **L'innaffiatore del cervello di passannante** di e con Ulderico Pesce

DE' SERVI
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore 21.00 **Una notte bianca** scritto, diretto e interpretato da Gabriele Pignotta

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 **A tutto gas** con Doctor Spampy e Mister Zadra

DEI SATIRI - SALA GRANDE
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 **Facce di bronzo** con Grazia Scuccimarra

DEI SATIRI SALA B
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
RIPOSO

DELL'ANGELO
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore 21.00 **Il berretto a sonagli** diretto e interpretato da Antonello Avallone

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 **Ricreazione** di e con Federica Testa

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 **Agrodolce** di e con Natale Russo

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.00 **Karen Blixen a pranzo da Babette** di Riccardo Cavallo

DELLA COMETA
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 21.00 **Buonanotte mamma** con Gaia De Laurentiis. Regia di Nora Venturini

DELLE MUSE
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
Oggi ore 21.00 **'Nu turco napulitano** regia di Vito Matassino, con Wanda Pirol

DUSE
via Crema, 8 - Tel. 067013522
RIPOSO

ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
Oggi ore 10.30 **Le mille e una note** scritto e diretto da Gigi Palla;
Oggi ore 20.45 **Il povero Piero** di Achille Campanile. Regia di Pietro Carriglio

ETI TEATRO QUIRINO
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Martedì ore 20.45 **Il Metodo Gronholm** con Nicoletta Braschi. Regia di Crisitna

ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Oggi ore 20.45 **Il sorriso di Daphne** regia di Alessandro D'Alatri, con Vittorio Franceschi

EUCLIDE
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
RIPOSO

FLAIANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO

FLAIANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO

FONDERIA DELLE ARTI
via Assisi, 31 - Tel. 06/7842112
RIPOSO

FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO

FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
Oggi ore 21.00 **Drehtur / Porta girevole** "Drehtur". Con Cecilia Bertoni

GHIONE
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore 21.00 **Romeo e Giulietta** regia di Nicasio Anzelmo

GRAN TEATRO
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
RIPOSO

GRECO
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
Oggi ore 21.00 **Chi ha detto che gli uomini preferiscono le bionde** con Enrico Beruschi e Milena Miconi. Regia Rosario Galli

IL PUFF
via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
Oggi ore 22.30 **Pronto... chi spia?** diretto e interpretato da Lando Fiorini

IL SISTINA
via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore 21.00 **Sweet Charity** regia di S. Marconi, con L. Cuccarini e C. Bocci

IL VASCELLO
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Oggi ore 21.30 in Sala Due **Pugni di zolfo** scritto, diretto e interpretato da Maurizio Lombardi;
Oggi ore 21.00 in Sala Uno **Morire...non morire** diretto e interpretato da Manuela Kustermann

INDIA
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061
Oggi ore n.d. **Ogni casa è un teatro** rassegna di Teatro per bambini e ragazzi;
Oggi ore 10.30 **Pel di carota** regia di Maurizio Bercini

INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
via Taro, 14 - Tel. 068416057
Oggi ore 21.30 **Sesso!!!Famolo strano!** di e con Salvatore Mazza. Prenotazione telefonica obbligatoria

LA COMUNITÀ
via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413
RIPOSO

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1 105 **La voltapagine** 16:30-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 320 **La guerra dei fiori rossi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193
Sala 1 **La ricerca della felicità** 16:15-18:15-20:25 (E 6,5; Rid. 4,5)
Apocalypto 22:15 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2 **The Prestige** 18:15-20:25-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Arthur e il popolo dei Minimei 16:15 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3 **The Departed - Il bene e il male** 22:00 (E 6,5; Rid. 4,5)
La guerra dei fiori rossi 16:15-18:10-20:25 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4 **Il mio migliore amico** 15:50-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
The Departed - Il bene e il male 17:35-20:10 (E 6,5; Rid. 4,5)

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260 **Black Book** 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B 93 **Vedi Napoli e poi muori** 17:00 (E 5)
Blood Diamond (V.O) (Sottotitoli) 18:45-21:45 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
Apnea 16:30-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **Una notte al museo** 16:00-18:15-20:30-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:00 (E 5,5)
Blood Diamond 20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 4 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
Una scomoda verità 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **La cena per farli conoscere** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Bobby** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **Le luci della sera** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883
L'ultimo re di Scozia 15:45-18:00-20:10-22:20 (E 7)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606
L'amore non va in vacanza 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:00 (E 4,5)
Blood Diamond 20:00-22:45 (E 7)
Zaffiro **Notte prima degli esami... oggi** 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Una notte al museo** 15:30-17:50 (E 5)
Hannibal Lecter - Le origini del male 20:10-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
L'amore non va in vacanza 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **Babel** 16:30-19:15 (E 7; Rid. 5)
Blood Diamond 22:00 (E 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1 135 **Blood Diamond** 16:45-19.30-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2 409 **Una notte al museo** 15:50-18:40-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3 181 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4 **L'amore non va in vacanza** 16:00-18:50-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5 219 **L'amore non va in vacanza** 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6 119 **Complicità e sospetti** 15:45-18:10-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7 198 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 17:50-20:20-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8 90 **Giù per il tubo** 17:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:50-21:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1 **L'arte del sogno** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 **Viaggio segreto** 16:00 (E 4,5)
La cena per farli conoscere 18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Dreamgirls 16:00-18:10-20:20-22:30

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Hannibal Lecter - Le origini del male 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **L'amore non va in vacanza** 16:30-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **La cena per farli conoscere** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu **Una notte al museo** 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa **Notte prima degli esami... oggi** 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1 320 **Notte prima degli esami... oggi** 17:45-20:15-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 133 **Step up** 17:50-20:20-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 133 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 17.20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 133 **L'amore non va in vacanza** 16:45-19:45-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 135 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17.30-20:00-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 135 **Una notte al museo** 17.30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 133 **Arthur e il popolo dei Minimei** 17:40-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 1 147 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:20-17:40-20:00-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala Mazda - Sala 2 217 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 14:40-17:10-19.50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 446 **Notte prima degli esami... oggi** 15:30-17.50-20.10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 130 **L'amore non va in vacanza** 16:30-19.20-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 194 **Una notte al museo** 15:10-17:30-20:05-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551
Sala 1 **Una notte al museo** 16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:00-19:40-22:20-01:00 (E 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3 **The Covenant** 16:05-18:20-20:30-22:40-16:05-18:20-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:40-21:20-00:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Arthur e il popolo dei Minimei 16:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **Notte prima degli esami... oggi** 16:20-18:30-20:40-22:50-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Blood Diamond 16:25-19:35-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 **L'ultimo re di Scozia** 16:40-19:20-22:10-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **L'amore non va in vacanza** 16:10-19:00-22:00-00:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:00-17:30-20:00-22:30-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **Notte prima degli esami... oggi** 15:10-17:20-19:30-21:40-00:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **Una notte al museo** 15:25-17:45-20:15-22:35-01:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 11 **Notte prima degli esami... oggi** 15.45-17:55-20:05-22:15-00:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 12 **Arthur e il popolo dei Minimei** 14:55-17:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Step up 19:35-22:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 13 **Complicità e sospetti** 14:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
La ricerca della felicità 17:25-19:55-22:45-01:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 14 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:25-18:5-21:25-23:55 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 15 **Lettere da Iwo Jima** 16:15-19:05-21:55-00:55 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 16 **La cena per farli conoscere** 17:05-22:25-00:55 (E 7,50; Rid. 5,50)
Mi fido di te 14:50-19:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 17 **Blood Diamond** 15:35-18:45-21:45-00:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 18 **L'amore non va in vacanza** 15:15-18:15-21:05-00:05 (E 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

Anzio
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80 **L'amore non va in vacanza** 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:30-18:30 (E 4)
Tutti gli uomini del re 20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587
Sala 1 300 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala 2 90 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006
Sala 1 292 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147 **Notte prima degli esami... oggi** 17:30-19:30-21:30 (E 4)
Sala 3 147 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:30 (E 4)
L'amore non va in vacanza 20:00-22:30 (E 4)

Bracciano
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1 584 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 2 170 **Una notte al museo** 17:20-20:10-22:30

Campagnano Di Roma
Splendor
Riposo

Civitavecchia
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Colleferro
Ariston Tel. 069700588
L'amore non va in vacanza 17:15-20:00-22:30 (E 4)
De Sica **La cena per farli conoscere** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Mastroianni **Blood Diamond** 20:00-22:30 (E 4)
Rossellini **Mi fido di te** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Troisi **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Complicità e sospetti 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Visconti **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

Fiano Romano
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **Una notte al museo** 14.30-16:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Blood Diamond 19.10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 14:45-17.20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5 **Complicità e sospetti** 14:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
La ricerca della felicità 17:15-19:45-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6 **Step up** 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Arthur e il popolo dei Minimei 15:15-17.35-19:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7 **L'amore non va in vacanza** 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8 **Una notte al museo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9 **La cena per farli conoscere** 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10 **Notte prima degli esami... oggi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Fiumicino
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Hannibal Lecter - Le origini del male 14:05-16:30-19:10-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'amore non va in vacanza 15:45-18:30-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'ultimo re di Scozia 14:45-17:20-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Blood Diamond 15:15-18:15-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Step up 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
La cena per farli conoscere 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Inland Empire 14:30-18:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Blood Diamond 16:30-19:20-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Notte prima degli esami... oggi 14:50-17:00-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Arthur e il popolo dei Minimei 14:01-16:20-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Una notte al museo 15:50-18:05-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Notte prima degli esami... oggi 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'amore non va in vacanza 14:15-17:00-19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Una notte al museo 14:30-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
La ricerca della felicità 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:50-18:25-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Mi fido di te 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:00-22:30 (E 7,5)
Arthur e il popolo dei Minimei 15:20-17:30-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Lettere da Iwo Jima (V.O) (Sottotitoli) 13:45-16:30-19:15-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Una notte al museo 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
The Covenant 14:00-16:05-18:15-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Notte prima degli esami... oggi 13:30-15:35-17:40-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Hannibal Lecter - Le origini del male 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Frascati
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Notte prima degli esami... oggi** 15:30-17:40-20:00-22:15 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-19:45-22:15 (E 6; Rid. 5)
Sala 4 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 **L'amore non va in vacanza** 16:15-19:30-22:15 (E 6; Rid. 5)
Sala 6 **La ricerca della felicità** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Una notte al museo** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)

Genzano Di Roma
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu **L'amore non va in vacanza** 16:30-19:30-22:30 (E 4,5)
Verde **Una notte al museo** 18:10-20:20-22:30 (E 4,5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)

Grottaferrata
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Hannibal Lecter - Le origini del male 17:00-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2 **La cena per farli conoscere** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 3 **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Guidonia Montecelio
Planet Multisala Tel. 07743061
Sala A1 **Una notte al museo** 16:00-18:10 (E 4,5)
La cena per farli conoscere 20:30-22:30 (E 6)
Sala A3 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:00-20:20-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7 **La ricerca della felicità** 16:00-18:10-20:30-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9 **Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:00 (E 4,5)
Blood Diamond 20:10-23:00 (E 6)
Sala B4 **L'amore non va in vacanza** 17:00-20:20-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B6 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8 **Una notte al museo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 6; Rid. 4,5)

Ladispoli
Lucciola Tel. 099222698
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (E 5,5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 19:30-22:00 (E 6,5)

Manziana
Quantestorie Tel. 0669962946
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-19:30-21:30 (E 6)

Monterotondo
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,2)
Sala 2 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 17:30-19:30-21:30 (E 5,2)

Palombara Sabina
Multiscreen via Isonzo, 44 Tel. 0774637305
Teatro 1 **L'amico di famiglia** 20:00-22:00 (E 6)
Teatro 2 **L'amico di famiglia** 20:00-22:00 (E 6)

Pomezia
Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893
Sala 1 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 3 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 4 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 5 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 6 **L'amore non va in vacanza** 16:30-20:00-22:30 (E 6)

Tivoli
Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087
Sala Adriana **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala Vesta **Il mio migliore amico** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Hannibal Lecter - Le origini del male 17:00-19:45-22:00 (E 6; Rid. 4,5)

Trevignano Romano
Palma Tel. 069999796
Sala A **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 19:15-21:30 (E 4)
Sala B **Apnea** 19:40-21:40 (E 4)

Velletri
Augustus Multisala
Sala Fabrizi **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gassmann **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Sordi **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Volonte' **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 20:15-22:30 (E 4)

Fiamma via Guido Nati, 7 Tel. 069633147
Riposo

LATINA
Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183
Mi fido di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 2 **Complicità e sospetti** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 3 **La cena per farli conoscere** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 4 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:30-18:30 (E 4)
La ricerca della felicità 20:30-22:30 (E 5,5)

Giacomini via Umberto I, 6 Tel. 0773662665
Sala 1 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 3 **L'amore non va in vacanza** 16:30-20:00-22:30 (E 6)

Supercinema corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288
Sala 1 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Provincia di Latina

Formia
Multisala Del Mare Tel. 0771770427
Sala Antonioni **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:00 (E 5)
Sala Fellini **Una notte al museo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala Gassman **L'amore non va in vacanza** 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala Mandova **Hannibal Lecter - Le origini del male** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala Monicelli **Complicità e sospetti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala Risi **Mi fido di te** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala Sordi **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala Volontè **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:00-18:10 (E 5)
Blood Diamond 22:30 (E 5)

Gaeta
Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214
Notte prima degli esami... oggi 17:30-19:45-22:00 (E 5)

Sabaudia
Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570
Notte prima degli esami... oggi 18:00-19:45-21:30 (E 6,5)
Sala 2 **L'amore non va in vacanza** 19:00-21:30 (E 6,5)
Sala 3 **Una notte al museo** 19:00-21:30 (E 6,5)
Sala 4 **Arthur e il popolo dei Minimei** 18:00-19:45 (E 6,5)
Tutti gli uomini del re 21:30 (E 6,5)

Sperlonga
Augusto Tel. 0771548644
Riposo

Terracina
Arena Pilli' Tel. 0773727500
Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733
Hannibal Lecter - Le origini del male 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 6,00)

Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653
Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2 **L'amore non va in vacanza** 17:00-20:00-22:30 (E 6)
Sala 3 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 4 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:30 (E 6,20; Rid. 6)
Notte prima degli esami... oggi 19:30-21:30 (E 6)

Teatri

LE MASCHERE
via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817
Oggi ore 10.30 **Arlecchino, Colombina e Pulcinella su e giu' per lo stivale alle feste del Carnevale** testo e regia di Gigi Palla. Prenotazione obbligatoria

MANZONI
via Montezebio, 14 - Tel. 063223634
Oggi ore 21.00 **I ragazzi irresistibili** con J. Dorelli. Regia di Francesco Macedonio

NAZIONALE
via del Viminale, 51 - Tel. 064870610
Martedì ore 20.30 **Marie Galante** direttore Vittorio Parisi, con Chiara Muti

OLIMPICO
piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991
Oggi ore 21.00 **Brignano con la O** di e con Enrico Brignano

PARIOLI
via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329
Oggi ore 21.30 **Odio il rosso** scritto e diretto da Antonio Giuliani

PEGASO
Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208
Oggi ore 21.00 **Un complotto di famiglia** scritto e diretto da L. Franco

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI
via Nazionale, 183 - Tel. 064882114
Oggi ore 20.45 **Sibilla d'amore** di Osvaldo Guerrieri. Regia di Pietro Carriglio

PICCOLO JOVINELLI
via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262
Oggi ore 21.30 **Caligola Night Live** scritto, diretto e interpretato da Claudio Gioè

POLITECNICO
via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891
Oggi ore 21.00 **L'Arbitrato** di Menandro. Regia di Mario Prosperi

PRATI
via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503
Oggi ore 21.00 **Le bugie con le gambe lunghe** diretto e interpretato da F. Gravina

ROSSINI - RENATO RASCEL
piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281
Oggi ore 21.00 **Beautiful Thing...e qualche volta si innamorano** con Pamela Prati e i Ragazzi di Amici di Maria De Filippi

SALA UMBERTO
via della Mercede, 50 - Tel. 066794753
Oggi ore 21.00 **Hip Hop, Tango, Flamenco: Danza e Carnevale** con Etoile Mauro Barreras

SALA UNO
piazza San Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 067009329
Oggi ore 21.15 **Sensacuor** "Memorie dal confine orientale Istria 1919 - 1947"

SALONE MARGHERITA
via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439
Oggi ore 21.00 **E io pago!** "Telecom-media all'italiana" di Pier Francesco Pingitore

SPAZIO UNO
vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974
Riposo

STANZE SEGRETE
via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690
Oggi ore 21.00 **Pirandello- Abba , Frammenti** con Ennio Coltorti e Adriana Ortolani

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA A
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
Riposo

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA B
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
Riposo

TEATRO BELLI
piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875
Oggi ore 21.00 **Phaedra's love** di Sarah Kane. Regia Adriana Martino

TEATRO DEL LIDO
via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753
Domani ore 21.00 **Macbeth** diretto e interpretato da E. Bucci

TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ
vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259
Oggi ore 21.00 **Svolta pericolosa** di John Boynton Priestley. Regia Maddalena Fallucchi

TEATRO FRANCESE DI ROMA
largo Toniolo, 20 - Tel. 066802632
Oggi ore 9.30 e 11.00 **Logiquement absurde** creazione sul Teatro dell'Assurdo;
Oggi ore 21.00 **Si j'avais su j'aurais fait des chiens** spettacolo in lingua francese con sopratitoli in italiano. Con Aline D'Andrea

TEATRO MOLIÈRE
via Podgora, 1 - Tel. 063223432
Riposo

TEATRO NINO MANFREDI
Via Dei Pallottini, - Tel. 0656324849
Oggi ore 21.00 **Mistero buffo** scritto e diretto da Dario Fo

TEATRO PETROLINI
via Rubattino, 5 - Tel. 065757488
Riposo

TEATRO SETTE
via Benevento, 23 - Tel. 0644236382
Oggi ore 21.00 **Trentanni di clamorosi successi** regia di P. Franco

TEATRO TENDASTRISCE
via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633
Oggi ore 21.30 **Mostro Comico** Alessandro Di Carlo in "One man show"

TEATRO TOR BELLA MONACA
Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579
Martedì ore 16.00 e 20.00 **Martedì grasso a Teatro** per salutare il Carnevale;
Domani ore 21.00 in Sala Grande **Un sogno di una notte di mezza estate** regia di Giuseppe Marini

TESTACCIO
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
Oggi ore 21.00 **Due volte Natale** scritto e diretto da M. Falaguasta

TESTACCIO SALETTA COMICI
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
Riposo

TORDINONA
via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890
Oggi ore 21.00 **Il Servizio** regia di Antonella De Angelis

VERDE
circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 065882034
Oggi ore n.d. **I cavalieri della favola gioconda** regia di Michele Zaccaria

VITTORIA
piazza Santa Maria Liberatrice, 8 - Tel. 065740170
Oggi ore 17.00 e 21.00 **Abbiamo due ore di vantaggio** di e con Marco Presta

musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
via Flaminia, 118 - Tel. 063201752
Domenica ore 11.00 in Sala Casella **L'Orfeo** "Introduzione all'ascolto della favola per musica"

ARCILIUTO - SALOTTO MUSICALE
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
Oggi ore 22.00 **Mille anni di poesia e musica** di e con E.Samaritani, M.Cavaceppi e D.Romacker;
Oggi ore 22.00 **Mille anni di poesia e musica** di e con E.Samaritani, M.Cavaceppi e D.Romacker

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
via Conciliazione, 4 - Tel. 0668801044
Domenica ore 17.30 **Orchestra Sinfonica di Roma** "G. Rossini - La Cenerentola"

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
Riposo

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA 700
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
Riposo

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SINOPOLI
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
Oggi ore 21.00 **Concerto classico** con il Quartetto Arditti

AUDITORIUM UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA
Largo Francesco Vito, 1 - Tel. 0630155715
Riposo

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051
Domani ore 17.30 **Concerto classico** "I Trii con pianoforte di Mozart... e il '900"

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
via Del Greci, 18 - Tel. 0668801044
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
corso Rinascimento, 40 - Tel. 0686800125
Riposo

TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255
Oggi ore 20.30 **Giselle** con la coreografia di Carla Fracci

Scelti per voi

Destini incrociati

Il poliziotto Dutch Van Der Broeck (Harrison Ford) apprende che il volo su cui era imbarcata la moglie è caduto, ma alle sue richieste di informazioni non risulta nessuno con quel nome a bordo. Anche la deputata Kay Chandler (Kristin Scott Thomas), ha il marito a bordo di quel volo, ma non lo sospetta nemmeno. I due si troveranno, però, a condividere la stessa sorte...

21.05 RAI DUE. DRAMMATICO.
Regia: Sydney Pollack
Usa 1999

Tv7

Gli italiani sono filo o antiamericani? Da Roma a Vicenza, il settimanale d'approfondimento del Tg 1 propone un viaggio tra i significati e gli umori alla vigilia della manifestazione contro l'ampliamento della base Usa. Intervista a Sergio Marchionne: il manager Fiat racconta il risanamento, da molti considerato impossibile, e le strategie future del gruppo. Infine, un viaggio nell'Albania delle faide familiari.

22.45 RAI UNO. ATTUALITÀ.

La vendetta di Carter

Dopo anni di lontananza, Carter (Sylvester Stallone) torna a Seattle per il funerale del fratello morto in un incidente stradale. Lui, nonostante le insistenze della cognata e della nipote, non crede alla tesi della disgrazia e sospetta che ci sia dell'altro. Inizia così a muoversi in ambienti a lui congeniali, raccogliendo informazioni sul fratello e arrivando alla verità...

23.10 RETE 4. AZIONE.
Regia: Stephen T. Kay
Usa 2000

Economix

Come sta cambiando la scuola e cosa c'è ancora da fare? Cosa fare per contrastare il fenomeno del bullismo? E quali prospettive ci sono per gli insegnanti, di ruolo e non? È il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni a spiegarlo davanti ad una platea di studenti di economia, che interverranno con domande e commenti e forniranno in tempo reale aggiornamenti, ricerche e approfondimenti.

00.55 RAI TRE. RUBRICA.
con Myrta Merlino

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
—.— TG 1 TEATRO. Rubrica
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica
14.30 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L' ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi
16.55 SCI ALPINO. Campionati mondiali. Slalo speciale femminile, 1ª manche. Da Are. (dir.)
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Un suicidio sospetto"

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
12.00 TG 3
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "L'informatore"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Gli amici di Tabata". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "La cena". Con Sarah Polley, Jackie Burroghs
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—.— VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Le età dell'amore". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
16.00 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO. Film (USA, 1956). Con James Stewart, Doris Day
—.— VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità
20.00 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
10.20 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Troppa agitazione"
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Prove di famiglia"
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo
17.00 TG5 MINUTI
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Lo sceicco". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Il rovescio del computer". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "I cugini Confurts". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Rosso rubino". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Scomparsi". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "La stella di Natale". Con Rickt Ullman, Alyson Michalka
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il sogno", "Una donna per amico". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CLEOPATRA'S PALACE. Documentario
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La clinica della morte". Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Morte per gioco". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Stone Killer Mystery". Con Tom Bosley
14.00 IL DIABOLICO DR. MABUSE. Film (Germania, 1960). Con Dawn Addams. Regia di Fritz Lang
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "I predoni"
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Buonanotte Chicago"

SERA

RAI UNO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI BUM BUM BUM. Gioco. Conduce Flavio Insinna
22.40 TG 1
22.45 TV7. Attualità
23.45 APPLAUSI. Rubrica
00.15 TG 1 - NOTTE
00.40 TG 1 TEATRO. Rubrica
00.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica

RAI DUE
20.30 TG 2 20.30
—.— TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 DESTINI INCROCIATI. Film drammatico (USA, 1999). Con Harrison Ford, Kristin Scott Thomas. Regia di Sydney Pollack
23.25 TG 2
23.35 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 SE RINASCO... CANTO. Musicale

RAI TRE
20.00 SCI ALPINO. Campionati mondiali. Slalom Speciale femminile, 2ª manche. Da Are. (dir.)
20.50 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 TINTORIA. Varietà
00.35 TG 3
—.— TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.55 ECONOMIX. Rubrica

RETE 4
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Una pace difficile". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard
21.05 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Per amore di una figlia". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
23.10 LA VENDETTA DI CARTER. Film azione (USA, 2000). Con Sylvester Stallone. Regia di Stephen T. Kay
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.45 LE CANZONI DI TIZIANO FERRO. Musicale

CANALE 5
20.00 TG 5
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono Claudio Amendola, Cristina Chiabotto. Con Valeria Marini
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
—.— METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
20.00 AZZARDO. Quiz. Conduce Alessandro Cecchi Paone
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Pazzi d'amore". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.00 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Il potere del dolore". Con Patrick Dempsey, Katherine Heigl
22.55 NIP/TUCK. Telefilm. "Dawn Budge". Con Dylan Walsh, Julian McMahon
24.00 HUFF. Telefilm. "Il papà d'America"

LA 7
20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri
02.50 DUE MINUTI UN LIBRO

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA. Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix
16.50 EXTREME HONOR. Film azione (USA, 2001). Con Dan Andersen
18.50 IO, LEI E I SUOI BAMBINI. Film commedia (USA, 2005). Con Ice Cube. Regia di Brian Levant
21.00 2 SINGLE A NOZZE. Film commedia (USA, 2005). Con Owen Wilson. Regia di David Dobkin
23.05 CINDERELLA MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Russell Crowe. Regia di Ron Howard
01.35 SPECIALE: CINDERELLA MAN - IL CINEMA SUL RING. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.40 WHITE CHICKS. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans
16.55 TEXAS. Film drammatico (Italia, 2005). Con Fausto Paravidino. Regia di Fausto Paravidino
18.55 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film commedia (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Brian Levant
21.00 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr., Regia di Robert Iscove
23.20 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Frankie Muniz. Regia di Kevin Allen

SKY CINEMA AUTORE

14.45 LEMONY SNICKET UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Brad Silberling
16.50 NAPOLEON DYNAMITE. Film commedia (USA, 2004). Con Jon Heder. Regia di Jared Hess
19.05 AMORE A DOPPIO SENSO. Film commedia (USA, 1998). Con Vincent D'Onofrio. Regia di Dan Ireland
21.00 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline. Regia di Frank Oz
22.50 INTERMISSION. Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Colin Farrell. Regia di John Crowley
00.40 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

14.40 TEEN TITANS. Cartoni
15.05 LE SUPERCHICCHE
15.30 BEN 10. Cartoni
15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.55 XIAOLIN SHOWDOWN
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 SPECIALE S. VALENTINO FACCIO COPPIA CON...
20.00 BATMAN. Cartoni
20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.15 I GEMELLI CRAMP
21.40 PET ALIEN. Cartoni
22.05 LE SUPERCHICCHE
22.40 JOHNNY BRAVO

DISCOVERY CHANNEL

13.00 DETECTIVE DELLE MUMMIE. Documentario. "La cripta dei medici"
14.00 I TESORI PERDUTI DEGLI ABISSI. Documentario
15.00 CORSE. Documentario. "Hollywood in velocità"
16.00 STUNT MAN
16.30 MACCHINE TREMENDE. Documentario. "Gru"
17.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario
18.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. "La robot bike" 1ª parte
20.00 LA QUEEN MARY 2. Documentario. 2ª parte
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "Trevelen contro Scott Long"
22.00 AMERICAN CHOPPER

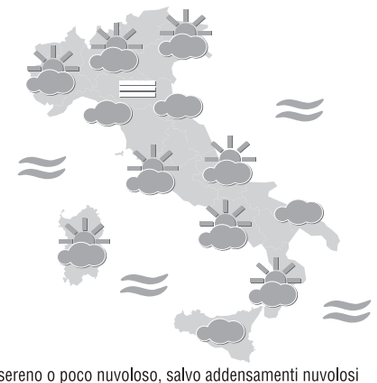
ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best Of"
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 THE CLUB. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best Of". Conduce Chiara Tortorella. (replica)
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
23.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI

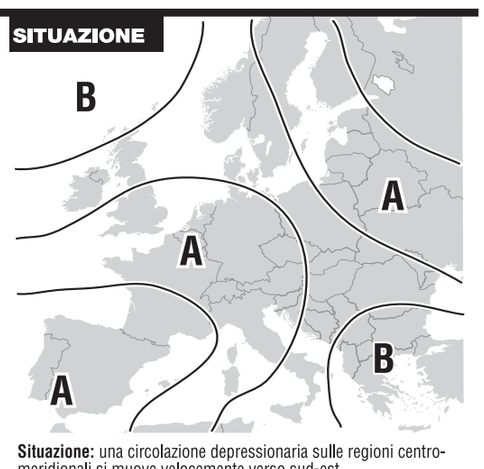


Nord: sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti nuvolosi sulle zone montuose. Banchi di nebbia sulle pianure.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nottetempo formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti.
Sud e Sicilia: nuvoloso su Puglia e Sicilia; poco nuvoloso sulle altre regioni.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso sulla pianura Padana. Sereno o poco nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sull'isola e sul versante adriatico; sereno o poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso sull'isola e sulla Campania; parzialmente nuvoloso altrove.

SITUAZIONE



Situazione: una circolazione depressionaria sulle regioni centro-meridionali si muove velocemente verso sud-est.
Una debole area nuvolosa sulle regioni nord-orientali si muove verso sud-est.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.24 BOLLETTINO DELLA NEVE
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR
17.00 CATERPILLAR. M'ILLUMINO DI MENO. "Giornata internazionale del risparmio energetico"
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
22.59 IL CAMMELLO DI RADIO 2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: JOHN CALE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 LE PORTE DELLA NOTTE
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

ORIZZONTI

Diari di Mussolini torna lo stesso falso

ANCORA UNA VOLTA sui media ha imperversato lo «scoop» delle agende segrete del Duce. E di nuovo la vicenda si sgonfia. Le carte erano apocrife. Ecco il racconto di chi le vide già nel 2001 dopo un'avventurosa gita in Svizzera

■ **di Pasquale Chessa** / Segue dalla prima

E si difende: non voleva la guerra; gli stava sulle scatole Hitler; si duole ancora per l'assassinio di Matteotti; se la prende con Achille Starace, quasi a indicare un facile capro espiatorio per la pessima stampa che ha lasciato dietro di sé il suo Ventennio. Sono argomenti, *topoi* narrativi, che compaiono oggi nella polemica scatenata dal presunto ritrovamento di Marcello Dell'Utri dei diari perduti di Mussolini.
Una storia cominciata all'indomani di Piazzale Loreto, spesso basata sul falso, quasi sempre sull'aggiustamento storiografico, sulla cattiva regola aurea del giornalismo secondo la quale niente è più inedito di ciò che è già stato pubblicato. Capostipite del genere il famoso *Mussolini Buonuomo*, falsissimo centone costruito nel 1947, come fosse il vero testamento del Duce, da un maestro della divulgazione storica anti-antifascista quale è stato Indro Montanelli. Un anno prima, quando ancora bruciano gli ultimi fuochi della guerra civile, era uscito *Le memorie del cameriere di Mussolini*, firmato da Quinto Navarra ma scritto dallo stesso Montanelli insieme a Leo Longanesi: un capolavoro assoluto della «correzione della memoria» quella speciale tecnica ancora poco studiata in sede storica di fabbricare la verità dei fatti, spesso verosimili o persino veri, attraverso la falsificazione dei documenti o riscrivendo i ricordi dei protagonisti diretti. Da qui nasce la grande mole di falsi su cui è stato edificato il «Romanzo di Benito», così come in antico era nato un «Romanzo di Alessandro» con la diffusione in tutte le culture e lingue antiche delle leggende sul condottiero macedone.
Lamberto Sechi, inventore di *Panorama*, ha sempre raccontato come il suo primo lavoro alla Mondadori fu proprio quello di scoprire la celebre falsificazione di Rosetta Panvini Rosati e di sua figlia Amalia, venduta insieme ad altre carte nel 1957 da Oscar Ronza esponente del Msi, direttamente ad Arnoldo. Le lettere di De Gasperi che chiede agli americani di bombardare Roma per accelerare la liberazione, pubblicate dal *Candido* di Giovannino Guareschi, il padre di Peppone e Don Camillo, fanno parte del famoso incartamento, di cui fa parte anche il carteggio falso Churchill-Mussolini, raccolto con lo zampino dei servizi segreti da Ettore De Toma e Ubaldo Camnasio nei primi anni cinquanta. La vicenda - ci fu un processo - amareggiò De Gasperi. Guareschi finì in galera. Ma il falsissimo carteggio ogni tanto rispunta fuori come se fosse nuovo di zecca, mentre ciclicamente si annuncia sulle prime pagine dei quotidiani l'imminente ritrovamento del carteggio vero, che però non si trova mai. Il canovaccio è sempre lo stesso. Effetto annuncio. Pubblicazione. Dibattito storico. E poi più niente. Fino alla puntata successiva. E poco importa se i materiali ormai sono sempre gli stessi.
Mi è capitato di partecipare in prima persona a una invenzione, nel senso latino del ritrovamento, tutta mussoliniana. Accadde circa sei anni fa, forse sette. Siamo in autunno. Come si conviene per ogni storia di intrigo e mistero, era una notte buia e tempestosa. La Mercedes nera, vecchia qualche anno di troppo, viaggia a singhiozzo nel traffico infernale. Guida un commercialista di Rimini. Lo ricordo vestito di un popeline troppo leggero per la stagione. Destinazione sconosciuta. Però si capisce che andiamo verso la Svizzera. Una strana inquietudine mi dice che non stavo interpretando un racconto di Somerset Maugham, ma al massimo ero su *Scoop*, la satira sugli inviati speciali di Evelyn Waugh. Un consulente di Christie's, caro amico, mi aveva chiamato perché doveva decidere se avviare la trattativa per l'acquisto del secolo: nientemeno che i diari di Mussolini.

Di notte a Chiasso e poi a Bellinzona Sempre lo stesso studio di notaio e le stesse pagine «clamorose»

Arriviamo tardi all'appuntamento di Chiasso. Il commercialista di Rimini, rigorosamente senza nome, sbaglia strada. Ci fermiamo a un distributore. Ci aspettava una monovolume Ford nuova nuova. Presentazioni frettolose, sotto la pioggia. Cerco di familiarizzare col nuovo guidatore, un ragazzone dall'aria scontrosa, accompagnato come fosse scortato. Niente da fare. Che siamo arrivati a Bellinzona lo capisco dai cartelli. Finalmente nello studio di un notaio (anche allora!) si apre la cassaforte. Ecco fra le mie mani il Graal del fascismo. Il ragazzone intercetta la mia inquietudine. Si chiede perché non sono emozionato. L'ultimo che li ha visti, mi dice, ha pianto. Incuriosito, non mi ci vuole molto a scoprire che si tratta di Carlo Feltrinelli. Avrà pianto, penso dentro di me, ma poi non li ha comprati. Sfoglio a caso le agende della Croce Rossa senza rilegatura, mi chiedo se sono le stesse che usava Ciano, trovo un giudizio in morte di Pio XI che mi sembra fin troppo benevolo. Il consulente di Christie's tenta una rapida *expertise* della scrittura. Sembra di Mussolini, cambia da diario a diario, giusto, ma è fin troppo uguale a se stessa. Azzardo a bassa voce: come quella dei diari falsi di Hitler? Pian piano mi accorgo mentre brancolo svogliato, che una subliminale strategia mi sta portando verso la madre di tutte le rivelazioni. Mussolini non voleva la guerra! Ma è proprio quando leggo il passo sulla guerra, che documenta un inedito Mussolini pacifista, vengo preso da un'ira sorda e mal repressa. Quei diari, avrei dovuto capirlo senza bisogno di andare a Bellinzona, sono già stati pubblicati dal *Sunday Telegraph* e ripresi con grande enfasi proprio dal *Corriere* nel 1994, con grande sprezzo del pericolo ad appena undici anni dalla vicenda dei falsi di Hitler. Sono gli stessi che hanno fatto vedere a Denis Mack Smith con un viaggio uguale al mio. E non possono che essere gli stessi che Francesco Perfetti ha visto l'anno scorso per la Mondadori, che però si è ben guardata dal comprarli. Ma soprattutto inevitabilmente sono gli stessi che oggi Marcello Dell'Utri, con l'approvazione di Perfetti, sventola a *Porta a Porta*. Interrompo la lettura di scatto. Suggerisco di affidare a una commissione di storici il giudizio definitivo. Sollecito una perizia approfondita dei materiali. Vengo acccusato di non credere alla evidenza. Ma ormai è finita. Mi passa il malumore. Mi faccio così raccontare la storia del partigiano che partecipa alla cattura di Mussolini sulla strada di Dongo, che si appropria di una terza borsa, non si capisce quando e come, che nasconde i diari fino alla morte e poi li lascia in eredità al figlio. Sono colpito dal particolare: sia il vecchio partigiano che il figlio lavorano per il casinò di Campione. E tutti nel settore sicurezza. Almanacco così sull'oro di Dongo. Sui misteri legati ai tesori che i gerarchi in fuga nascondevano nelle loro valigie. Mi riprometto di farte dei controlli, ma da allora non ci ho più pensato. È molto tardi. A Bellinzona ha smesso di piovere. Ma il selciato della piazza luccica come nel *Terzo uomo* sotto i passi di Orson Welles. Ricomincia il viaggio di ritorno. È tardissimo. Altro che affare del secolo! Constato che non ci hanno nemmeno invitato a cena. Con De Felice, in un'intervista a *Panorama*, da cui poi è nata l'idea di *Rosso e Nero*, avevamo tratto la conclusione che si trattava di falsi belli e buoni. Bastava leggere il contenuto, fare dei confronti con i diari veri di Ciano o Bottai per scoprire la verità. Una verità già tutta raccontata, anche sul *Corriere* nel 1994. C'è lo storico di rango Brian R. Sullivan intervistato da Lucia Annunziata per sostenere almeno la plausibilità dei diari, perplesso di fronte all'anacronismo del presunto Mussolini che, per sottolineare la supremazia tedesca nel 1939, prende a esempio i carrarmati Tigre arrivati sui campi di battaglia *solo* nel 1942. Sullivan, autore di una bella e seria biografia della Sarfatti, era stato scelto da Sotheby's per dimostrare l'autenticità dei diari, ma alla fine si era ritirato dalla partita, dopo una decisiva perizia della casa d'aste inglese. Sullivan, che ha inventato la sublime teoria della doppia verità: i diari sono falsi ma il falsario è proprio lo stesso Mussolini.
Rivedendo i ritagli del 1994 si trovano un sacco di cose curiose. Così come oggi, anche allora fra i protagonisti dell'evento mediatico non mancò il decisivo contributo di Alessandra Mussolini, che nei diari vede ora sputata l'immagine rediviva del nonno. Invece tredici anni fa era stata prontissima nel denunciare il *Sunday Telegraph*, con tanto di avvocato, Vincenzo Sepe, pronto a tutelare gli interessi degli eredi e il buon nome del nonno fino al punto di chiedere il sequestro del giornale inglese. Anche suo zio Vittorio Mussolini, si può leggere sempre sul *Corriere* del 1994, era certo della falsità dei diari di Bellinzona. Una testimonianza cruciale, perché proprio attraverso il figlio maggiore del Duce diventa verosimile l'ipotesi che Mussolini non aveva con sé i suoi appunti che siamo soliti chiamare «diari» quando fu catturato, perché già spediti a Berna. Ed è molto probabile che Mussolini non abbia tenuto nessun diario proprio nel 1939, anno cruciale per i diari di Bellinzona. La dietrologia è scienza infida per nulla storicamente corretta. Senza eccezioni. Anche se indulgervi è tentazione di ogni storico. Ho conosciuto Nicholas Farrel quando lavorava alla cultura dell'*Espresso*. Già allora vendeva «memorabilia» mussoliniane. Con Valerio Riva si decise che si trattava di patacche. Nel 1994 è stato proprio Farrel l'artefice dell'operazione Sullivan, usando le fotocopie della perizia Sotheby's per la pubblicazione sul *Sunday* dei testi poi rivenduti in parte al *Corriere*. Lo stesso Farrel, genere «simpatica canaglia», che trasferitosi in Romagna per stare più vicino a Predappio, il 27 agosto 2003 finisce su tutte le prime pagine per un'intervista in due puntate sulla *Voce di Rimini*, nella quale Silvio Berlusconi definisce «benigna» la dittatura di Mussolini, rispetto a Saddam, perché il duce gli oppositori li mandava al massimo in villegiatura, al confino.
Che ne sarà ora dei diari? Nel prossimo fine settimana si inaugura alla Fiera di Milano la Mostra del libro antico, fiore all'occhiello di Marcello Dell'Utri. Ma i diari non saranno in mostra, c'è da giurarci. Sul *Corriere della Sera* di mercoledì, in cronaca, lontano dalle pagine culturali, con una brillante operazione di «destrutturazione» giornalistica, senza dare a vedere Enrico Mannucci butta là la notizia che i diari sono ancora a Bellinzona per il semplice motivo che Dell'Utri non li ha acquistati. Tutto da capo allora, fino alla prossima rivelazione.

La vicenda

E non ci voleva tanto per capirlo...

Un falso in piena regola quei Diari, come avevamo ipotizzato a più riprese. E ora arrivano anche le perizie dell'*Espresso* affidate ai grafologi e a un eminente studioso, Emilio Gentile, già allievo di De Felice, che nel numero in edicola rivela strafalcioni dell'anonimo falsario, confusioni ed errori sui nomi che il Duce non poteva fare (Hegel per Engels, Niezsche per Nietzsche), cronologie sfasate. E ricopiature sgrammaticate dai giornali di passi spacciati per annotazioni del «diarista». E in più c'è il Mussolini minimalista, banale, crepuscolare, buonista. Privo per Gentile di ogni verosimiglianza.
Insomma una vera catastrofe per Marcello Dell'Utri «bibliofilo» del Cavaliere. Che in sintonia con gli ultrà «defelicisti» - Perfetti, Simoncelli e la «studiosa» Alessandra Mussolini - dalle agenzie e dalle colonne del *Corsera*, e con Vespa, hanno pompato i «Diari».
Eppure era storia già vecchia, vecchissima. Già nella sua penultima versione narrataci qui da Pasquale Chessa, testimone oculare del falso nel 2001 e autore nel 1994 di un'intervista con De Felice che quegli stessi Diari, aveva giudicato ridicoli. Insomma è sempre la stessa patacca che gira quella di Dell'Utri, e con illustri antecedenti nel dopoguerra. Ma perché gira e rigira? Presto detto. Oltre all'affare editoriale, per accreditare una *communis opinio* di destra, tenacissima. E cioè: fascismo buono fino al 1938. Pacifico e riluttante ad entrare in guerra, trascinatovi controvoglia. Fascismo come versione un tantino più spinta del conservatorismo, scatenata dal comunismo e in realtà mite. E fascismo che non «merita» la discontinuità della Resistenza. Quella che Pera si rifiuta di riconoscere alla base della Repubblica. Gli è andata male. Ancora una volta.

Bruno Gravagnuolo

Benito Mussolini: sono diversi e in diversi anni i tentativi di accreditare come veri dei diari palesemente falsi

Nel 1994, dopo la bufala del «Sunday Telegraph», De Felice aveva tolto ogni credibilità a quelle agende di pelle

EX LIBRIS

È meno male non avere leggi, che violarle ogni giorno.

Ugo Foscolo

LA FABBRICA **DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

Scrivere, sì E pubblicare?

Pat Walsh, cofondatore della casa editrice indipendente statunitense MacAdam/Cage, ha svolto attività di editor finché, nel 2005, si è messo in proprio e ha pubblicato un primo testo ora tradotto in Italia da Tea: *78 ragioni per cui il vostro libro non sarà mai pubblicato & 14 motivi per cui invece potrebbe anche esserlo* (pp.230, euro 9). L'esperienza maturata da Walsh è particolare, perché la MacAdam/Cage è nata nel 1998 con lo scopo di scovare negli Usa nuovi talenti nella fiction e nella saggistica. Insomma, si è candidata a essere inondata da manoscritti di esordienti in cerca di pubblicazione. Il libro di Walsh, scritto con lo stile accattivante della manualistica anglosassone, qua e là anche un po' «piacione», riassume i risultati di quell'esperienza, spiegando a colui che spedisce «da di là» il manoscritto perché «di qua», in una casa editrice, esso venga selezionato o invece mandato al macero. Benché modellato sull'editoria americana, esso costituisce una lettura non inutile per quanti, anche da noi, approcciano il problema senza sapere da dove cominciare. Perché dissipa l'alone di sospettoso mistero che avvolge questo mondo, dà qualche dritta su questioni tecniche e regala alcune sagge osservazioni basic. Per esempio: «La maggior parte di coloro che scrivono è ambiziosa, ma l'ambizione è qualcosa di diverso dalla dedizione. La prima mira solo al traguardo, la seconda si gode il viaggio dall'inizio alla fine». Però. Però cosa? Ecco, Walsh con questo testo ottiene anche un secondo effetto: valorizza il ruolo dell'intermediazione, ovvero le figure professionali di agenti ed editor che, assaliti dal diluvio cartaceo, fiutano, scartano, scorrono, leggono. Ma, in un'epoca in cui la parola «pubblicare», grazie alla Rete, ha cambiato significato, lo spazio condiviso del web permette a ciascuno di rendere pubblico, «pubblicare» ciò che scrive, il pamphlet di Walsh non è di retroguardia? Oppure in Rete stanno già crescendo figure diverse di mediazione, analoghe ai classici agenti ed editor e, anche lì, la parola «pubblicare» sta tornando al suo vecchio senso?

spalieri@unita.it

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile MODUL COL un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo.
Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo.
Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!
A patto, però, che non diventi troppo invadente fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arteriose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono".
Grazie a MODUL COL il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.
MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno, MODUL COL è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.
Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento MODUL COL uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con Kilocal Buonafibra la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!

Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola.

Li trovate in Farmacia.

"la compressa del dopo pasto" KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.

NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.

Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE" MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che ***"una buona notte è un ottimo giorno"***.

Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono Kilocal Program221 e Kilocal Drink, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.
Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kilocal ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.
Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.
Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.
I prodotti Kilocal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.
A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perchè bere fa bene?
Da oggi Kilocal ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.
Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.

Richiedi gli originali Kilocal Program221 e Kilocal Drink AL TUO FARMACISTA

Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI

Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata. Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo. **MG.K VIS MULTIMIX** è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C. Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.

MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente?

Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

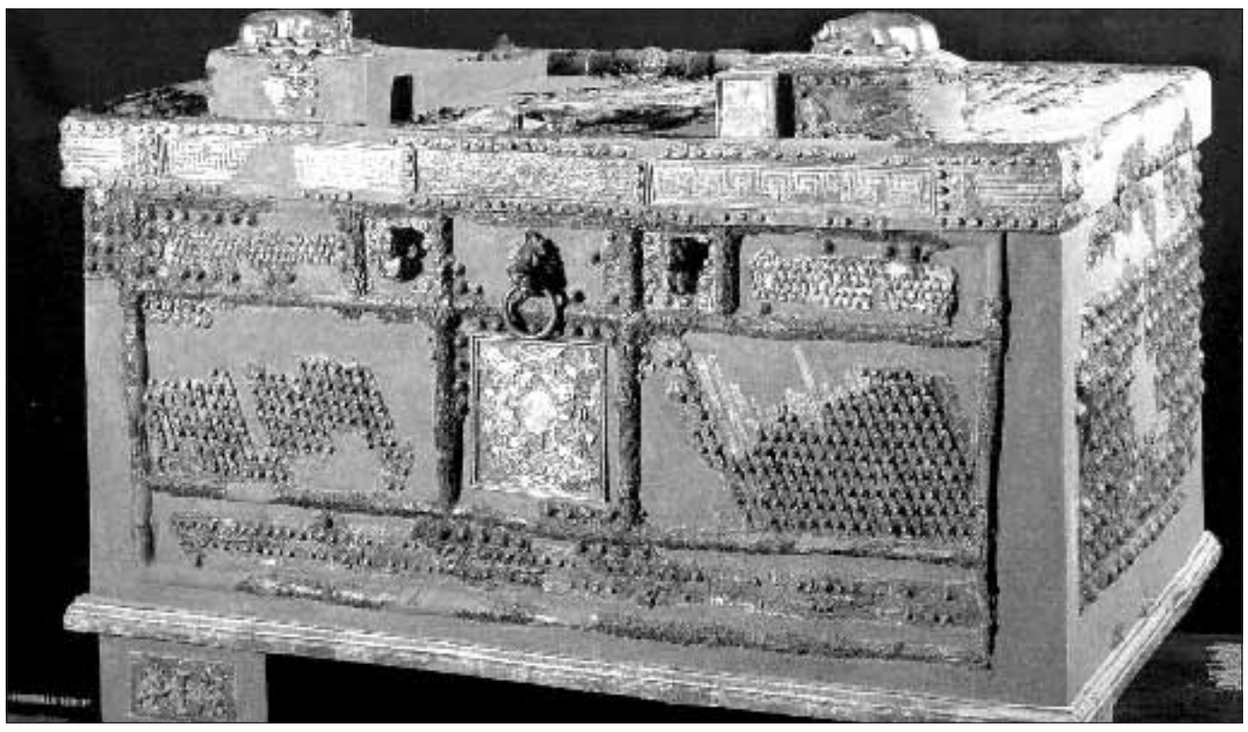
MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le biodifese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

I primi giorni di Pompei. In Cina

A PECHINO fanno la fila per vedere la mostra *Storie da un'eruzione* che la Regione Campania sta facendo girare per il mondo: una sfilata di reperti di grande fascino

■ **di Stefano Miliani**



Una cassaforte in ferro, bronzo, argento e rame (I sec. a.C.) Sotto un bracciale (I sec. d.C.)

«Avevamo fatto appena in tempo a sederci quando si fece notte, non però come quando c'è la luna e il cielo è ricoperto a nubi, ma come a luce spenta in ambienti chiusi. Avresti potuto sentire i cupi pianti disperati delle donne, le invocazioni dei bambini, le urla degli uomini; alcuni con le grida cercavano di richiamare ed alle grida cercavano di rintracciare i genitori, altri i figli, altri i coniugi rispettivi». È la cronaca dell'eruzione del Vesuvio del 24 agosto del 79 dopo Cristo che annienterà Pompei così come la riporta Plinio Cecilio Secondo in una lettera a Tacito, pubblicata in un volume edito dalla Utet nella traduzione di Francesco Trisoglio. Sono parole che palpitano e riassumono non solo la tragicità del cataclisma ma anche quell'irresistibile fascino per disastri naturali, apocalittici, che oggi riversiamo nei cosiddetti film «catastrofici». Ma anche una mostra scientifica su Pompei suscita quel fascino indiscreto, quando rievoca la fine di un mondo e di città attraverso i famosi calchi dei morti catturati dalla morte, attraverso monili e una notevole collana con foglie d'oro, statue di Apollo, brani d'affresco pompeiano. Sono pezzi già di loro notevoli, ma la tragica storia che si portano dentro consegnano loro un pathos particolare, la qual cosa aiuta a spiegare le folle di visitatori che dal 2003 vanno a vedere quei pezzi inseriti nella mostra itinerante *Storie da un'eruzione. Pompei, Ercolano, Oplontis*: ora tocca ai cinesi, perché dal 14 febbraio l'esposizione è al Millennium Museum di Pechino, dove conclude l'anno dell'Italia in Cina e dove l'altro giorno l'ha inaugurata il presidente della Regione Bassolino.

Ideata dalla soprintendenza pompeiana con quella ai beni archeologici di Napoli e Caserta, curata da un comitato scientifico coordinato dal soprintendente Guzzo, la rassegna è stata in Belgio, Germania, Canada, negli Usa, in Giappone, resta a Pechino fino al 7 maggio, poi andrà a Hangzhou, sempre in Cina, e a ottobre tornerà negli Stati Uniti, a Birmingham e Houston. La rassegna richiama sempre decine di migliaia di persone (a Bruxelles ha toccato le 300 mila, a Mannheim le 200 mila) e gira il globo perché la promuove l'amministrazione regionale per promuovere le bellezze della Campania. L'arte e l'archeologia, dunque, intese come ambasciatrici non solo di conoscenze ma anche come strumento per attirare il crescente turismo cinese, come volano per rapporti economici. Non sarà un caso se sempre la Regione ha affidato al regista Zhang Yuan un film sulla Campania, da mandare nelle tv cinesi, con sceneggiatura di Mo Yan, lo scrittore di *Sorgo Rosso*. La mostra snoda la sua narrazione attraverso oggetti che solleticano il senso della vista, e il ricordo, la memoria, inducono a pensare alla precarietà della vita. Come una testa di amazzone in marmo bianco dalla Villa dei Papiri di Ercolano, come la robusta e sfolgorante cassaforte della metà del I secolo dopo Cristo rinvenuta nella villa B nel sito di Oplontis in ferro, bronzo, argento e rame, che doveva salvaguardare tesori ed è sopravvissuta ai suoi proprietari sotto la coltre della lava. Sono oggetti che parlano di una civiltà, ma che risvegliano pensieri atavici, forse connaturati a ogni epoca. Come infatti annota Plinio registrando il terrore mentre sta fuggendo con la madre: «Molti innalzavano le mani agli dèi, nella maggioranza però si formava la convinzione che ormai gli dèi non esistessero più e che quella notte sarebbe stata eterna e l'ultima del mondo».

Provengono anche da Ercolano e Oplontis. E sulle tv cinesi andrà in onda un film sulla Campania

RIVISTE «Marxismo oggi»

Rileggere insieme Marx e Freud

■ A un secolo e mezzo dalla nascita di Siegmund Freud, *Marxismo oggi*, rivista quadrimestrale di cultura politica, dedica un ampio dossier (che verrà presentato domani, sabato, a Milano, dalle ore 9.30, presso l'associazione Punto rosso in via Guglielmo Pepe) al rapporto tra il padre della psicoanalisi e Marx, dossier introdotto da una presentazione di Mario Vegetti, che sottolinea più che la distanza (terreno di confronto negli ultimi decenni, indicando le differenze tanto fra ambiti epistemologi quanto fra pratiche sociali) i «punti comuni»: «la criticità propria sia dell'approccio marxista sia di quello psicoanalitico al mondo, la comune consapevolezza della complessità dei dispositivi sociali e di potere che governano la formazione e la conformazione del soggetto umano, il carattere di teorie e pratiche di emancipazione che avvicina marxismo e psicoanalisi...».

Il numero «freudiano» di *Marxismo oggi* contiene scritti di Adriano Voltolin (che lo ha «organizzato») a proposito della lettura di Marx da parte di Freud, di Sergio Marsicano (le due antropologie a confronto), Mario Cirlà (bisogni materiali e spirituali nella società della tecnica), Alessandro Studer (da Marx a Freud, alle letture «cinematografiche» della società, tra Bunuel e *Matrix*), Franco Romanò (la soggettività alienata) ed Enzo Morpurgo («un'ipotesi sessantottesca del Sessantotto»).

DISCUSSIONI Sarfatti, Portelli, Cardini e Ovadia commentano la decisione di togliere dalle librerie il contestato saggio «Pasque di sangue»

La scelta di Toaff: «Inevitabile il ritiro del suo libro»

■ **di Marco Innocente Furina**

Non è il primo libro che solleva un caso, né è il primo libro contestato e criticato. Ma forse *Pasque di sangue* almeno un record lo ha battutto: poche volte un saggio era stato ritirato a così pochi giorni dall'uscita. Ieri infatti la casa editrice *Il Mulino* ha confermato che sospenderà la diffusione del libro di Ariel Toaff. A chiederlo era stato lo stesso autore dopo che al suo rientro in Israele anche la sua l'Università - la Bar ILan di Tel Aviv - aveva fortemente criticato Toaff per la «mancanza di sensibilità nel pubblicare questo libro». Certo, «l'accusa del sangue», il tremendo crimine di sacrificare durante i loro riti bambini cristiani, rispolverato dallo storico, solleva una selva di problemi e rischia di fornire un argomento polemico a tutti gli antisemiti del mondo. Ma l'inopportunità storico-politica di una ricerca basta a giustificarne il ritiro? O lo storico israeliano, viste le aspre e unanimi critiche venute dalla comunità scientifica, ha ritenuto fosse meglio sottoporre a revisione alcuni passaggi della sua opera?

Sposa quest'ultima tesi lo studioso della Shoah, Michele Sarfatti: «Toaff ha ricevuto forti e concordi critiche da tutta la comunità degli studiosi su due punti fondamentali per uno storico: l'uso delle fonti e la metodologia. Da una parte il suo modo di interrogare le carte processuli non ha convinto la comunità degli studiosi, e dall'altra c'è un problema metodologico: prima di pubblicare un saggio che espone una tesi tanto forte avrebbe dovuto anticiparne degli estratti su riviste specializzate, discuterne in convegni. Non gli sarebbero piovute adosso tutte queste accuse se avesse seguito un metodo più attento». A chi ribatte che le polemiche erano già iniziate prima che il saggio arrivasse in libreria (due giorni prima della pubblicazione la comunità dei rabbini aveva già emmesso un duro comunicato di condanna), il professor Sarfatti risponde che le critiche dei rabbini e della comunità scientifica non possono essere messi sullo stesso piano, e che la decisione del ritiro è maturata non a caso «dopo l'incontro col Rettore della sua Università e i suoi colleghi». Sarebbe stato insomma il confronto con gli altri studiosi a convincere Toaff a rivedere alcuni passi della sua opera.

«C'è stato un problema di metodo Una tesi così forte andava discussa prima»

Una lettura della vicenda condivisa anche da Sandro Portelli, docente di letteratura americana alla Sapienza. «Accanto alle questioni più genuinamente storiografiche, non ho condiviso l'approccio al tema dato da Toaff. Il lancio scandalistico sulla stampa, la copertina così amiccante. lo stesso riferimento al sangue nel titolo sono elementi sbagliati e pericolosi. Stiamo parlando di temi delicatissimi, che hanno nei secoli giustificato persecuzioni e massacri. Ci vuole attenzione. Per questo Portelli comprende la dura presa di posizione dei rabbini italiani e condivide le critiche degli studiosi le quali, dice, «sono assolutamente legittime. Non si può accusarli di censura solo perché in un secondo momento Toaff ha deciso a ritirare il libro. Io ritengo che abbia scritto la sua opera in buona fede, ma le critiche rivoltegli erano ragionevoli».

Di tutt'altro avviso è il medievalista dell'Università di Firenze, Franco Cardini: «Altro che questione scientifica, i libri si ritirano solo in due casi: quando ci sono errori gravi e acclarati (e normalmente in questo caso passano comunque settimane), oppure se l'autore subisce pressioni, minacce e ricatti. Non mi facevo illusioni sul clima che si respira in Italia. Ritirare un libro equivale a bruciarlo e io conosco solo due categorie di persone che bruciano i libri: gli inquisitori e i nazisti. Sono allibito». In altre parole Cardini non crede all'ipotesi del ripensamento: «Toaff è uno studioso serio e uno studioso serio non ritira la propria opera in base a delle critiche scientifiche o di semplice opportunità. Tanto varrebbe non pubblicare. Arrivati a questo punto, ritirare l'opera mi sembra controproducente. Ho già ricevuto sei telefonate che mi chiedevano se fossi in possesso di *Pasque di sangue*».

Ma Cardini obietta: «Troppe minacce all'autore È stata una censura»

Una scelta controproducente, nonostante le migliori intenzioni, anche per Moni Ovadia: «Purtoppo c'è questo rischio. È una storia talmente complessa, delicata, sofferta che da qualunque parte la si giri può venire strumentalizzata. Anche la decisione di chiedere il ritiro è spiegabile con un'esplosione sentimentale, emozionale. Quello di Toaff per i temi che affronta è un libro di confine: da un lato sta la libertà della Ricerca, dall'altra il rischio di rinfocolare un antisemitismo sempre latente nel mondo».

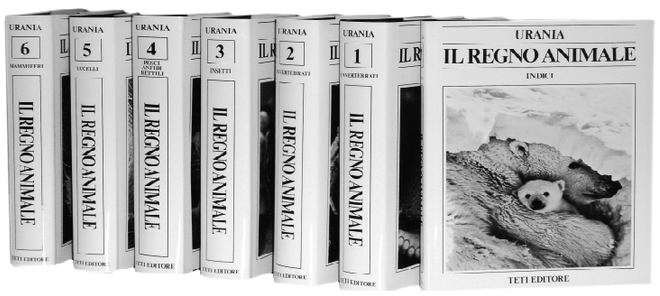
A TORINO Un'iniziativa di Nazione Indiana

5 scrittori nell'universo del «post»

■ «Post» è il nome che viene dato, nei blog, agli articoli pubblicati (e «postare» è l'azione del pubblicare un articolo). Ma non solo. Perché «post» è una sequenza di lettere che compare in una serie di parole che identificano ognuna un'esperienza. «Post» è parte della parola «postura» così come della parola «posto», di «postumo» e di «postmodernismo». E di tante altre. Nazione Indiana, uno dei più importanti blog letterari italiani, attivo dal 2003, ha deciso di uscire dalla rete e inaugura una serie di tre reading presso il Circolo dei Lettori di Torino. Si comincia il 19 febbraio alle 21,00, per l'appunto con il tema «Post», sul quale si confronteranno Gianni Biondillo, Francesco Forlani, Sergio Garufi, Andrea Inglese e Franz Krauspenhaar. Per informazioni: www.nazioneindiana.com

LA SINTESI DARWINIANA PIÙ MODERNA DELLE SCIENZE ZOOLOGICHE

7 volumi
formato
19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000
illustrazioni



l'Enciclopedia sistematica *Urania Tierreich*

IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché ~~400~~

(prezzo sottocosto)

Per saperne di più www.teti.it

La lettura di questa grande opera zoologica ha oggi, oltre che un grandissimo valore didattico e conoscitivo, anche un significato più ampio: quello di mostrare la lunga storia evolutiva che ha portato alle specie animali che ci circondano e di farci comprendere quanto sia criminale attentare alla loro esistenza con la caccia e la pesca indiscriminate, con l'inquinamento e le devastazioni brutali del paesaggio naturale.

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario del Popolo" (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il secondo numero della serie:
La battaglia di Cassino - Gli alleati

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il secondo numero della serie:
La battaglia di Cassino - Gli alleati

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Un'odissea chiamata passaporto

Cara Unità,
ad ottobre ho rinnovato il passaporto. Ne ho ricevuto uno nuovo (ma senza chip) dopo la seguente procedura: 1 - Passaggio in Questura a Novara a chiedere il modulo; 2 - Passaggio in tabaccheria a comprare le marche da bollo; 3 - Passaggio dal fotografo che mi assicura che si, le foto che fa; sono a «norma Usa»; 4 - Passaggio dall'ufficio delle Poste (con relativa coda) per fare due versamenti su CC; 5 - Ripassaggio in Questura per consegnare il modulo; 6 - Ripassaggio dalla Questura 15 giorni dopo per recuperare il nuovo passaporto (che probabilmente, tra breve, gli Usa dichiareranno non valido per viaggiare lì perchè non ha il chip). Ora, sto scrivendo da un laptop con telecamera incorporata, pago «online» i miei abbonamenti ai giornali con carta di credito e nel frattempo il ministro dell'Interno non fa nulla fa affinchè io vada in Questura, mi faccia fotografare lì grazie al magnifico telefono dell'agente preposto, paghi il pagabile con il bancomat od in contanti allo stesso agente e mi veda arrivare a casa il passaporto via corriere espresso, se non voglio ritirarlo di persona (anche due settimane dopo, per carità).

Marco Antoniotti

Antimafia, non dimentichiamo i ragazzi di Locri

Cara Unità,
scrivo per porre l'attenzione sulla manifestazione nazionale che si svolgerà sabato 17 febbraio a Reggio Calabria contro tutte le mafie! In questi giorni si stà, giustamente, molto parlando di Vicenza, ma non lasciamo che su Reggio Calabria cali il silenzio... stringiamoci intorno ai ragazzi di Locri, non lasciamoli soli!

Roberta Borciani, Reggio Emilia

Aiuateci ad aiutare Isabella, affetta dalla sindrome di Laron

Isabella è una ragazza di appena 16 anni, affetta da sindrome di Laron (sindrome di resistenza primaria all'ormone della crescita), una malattia genetica che si manifesta con: bassa statura di grado severo e proporzionata, obesità, acromicria, ipogonadismo e ipogenitalismo. Allo stato attuale della ricerca farmaceutica, la sola terapia possibile risulta essere rappresentata da un farmaco, prodotto in California dalla ditta Tercica, che peraltro da pochi mesi ha ceduto il relativo brevetto ad altra casa farmaceutica (dalle ricerche che abbiamo potuto effettuare, pensiamo la Ipsen), ma che non è mai stato commercializzato in Italia. Il farmaco in questione è l'IGF-1, il suo nome commerciale è Increlex. Nel 2005, da parte dei familiari e dei medici curanti di Isabella la questione fu portata all'attenzione dell'allora ministro della salute Francesco Storace, al quale va riconosciuto di essersi attivato con sollecitudine nel reperire il farmaco, consentendo ad Isabella di iniziare la cura, nel mese di aprile 2006. E con indubbi benefici, tanto che da allora, in alcuni mesi, è cresciuta in statura di 5 cm e mezzo! L'ultima visita di controllo, tuttavia, nel confermare i progressi non solo fisici ma psicologici ed emotivi di Isabella, ha nuovamente visto emergere insormontabili difficoltà nell'ulteriore approvvigionamento del farmaco, con la conseguente sospensione obbligata della cura. A Isabella risulterebbe così negata la speranza di avere una vita «normale». Abbiamo attivato ogni mezzo e strumento a nostra disposizione per ovviare a un destino così tragico, dal passaparola fra conoscenti al tam-tam su Internet, con indubbio successo sotto il profilo della sensibilizzazione e della solidarietà, ma senza approdare ad alcun esito che possa preludere ad un aiuto effettivo e concreto. Capiamo che la sindrome di Laron è considerata malattia rara o orfana (di nome e di fatto, a quanto pare, visto che nessuna azienda italiana sembra voglia investire per assicurarsi la «paternità» di questo farmaco) e capiamo quindi che «pochi pazienti» finisca per essere sinonimo di «pochi clienti». Tuttavia non vogliamo rassegnarci, né abbandonare questa adolescente alla ineluttabilità del suo destino. Ed è questa la ragione che ci ha indotto a scriverLe, per tenere in vita e per alimentare - se possibile - le speranze di Isabella e di tutti coloro che le vogliono bene.

Gli Amici di Isabella
amicidiisabella@yahoo.it

Alcune domande sulla Chiesa del cardinale Ruini

Cara Unità,
è chiaro ormai che il cardinale Ruini ha bandito una Crociata. Con grande umiltà mi permetto di rivolgergli alcune domande. Cosa ha fatto in definitiva la Chiesa per la famiglia? Perchè il numero dei matrimoni è in forte calo, e fra i matrimoni quelli civili stanno per superare quelli religiosi? Perchè le coppie di fatto stanno aumentando in misura tanto rilevante? Perchè si sta verificando un calo drammatico delle vocazioni religiose? Perchè negli ultimi trent'anni la Chiesa ha totalmente seppellito il Concilio Vaticano II e sulle macerie ha fatto passare i suoi carri armati? Perchè l'illustre Crociato non affronta mai questi - e altri - scottanti argomenti?

Giorgio Festi

Il servizio d'ordine della Cgil e il caso Vicenza

Egregio direttore,
sull'Unità del 15 febbraio viene riferita, in un riquadro in terza pagina dal titolo «Il retroscena - La richiesta alla Cgil: serve il vostro servizio d'ordine», una notizia destituita di ogni fondamento. Non è vero, infatti, che il ministro dell'Interno Giuliano Amato abbia avuto nei giorni scorsi «diversi colloqui telefonici» con il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani che, dunque, in nessun modo gli ha fornito «ampie assicurazioni sulla presenza in strada del servizio d'ordine del sindacato di Corso d'Italia».
Cordiali saluti,

Carmen Carlucci
Portavoce del Segretario generale della Cgil

Prendo atto delle parole della portavoce del segretario generale della Cgil. Tuttavia lo stesso ministro dell'Interno Giuliano Amato, come riferito anche dall'agenzia Ansa, ieri ha spiegato che a Vicenza «non ci sarebbe un servizio d'ordine di 1.500 persone della Cgil se le mie preoccupazioni non fossero anche le loro».

ma.so.

Precisazione

Per una spiacevole svista, il resoconto della videochat con il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni è stata pubblicata ieri sulle pagine de l'Unità senza la firma di Paola Zanca che ne ha curato la trascrizione.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

E continuavano a chiamarlo Impunità

Peter Gomez Marco Travaglio

Segue dalla Prima

Pensiamo allo scandalo Kohl in Germania: e si trattava di fondi neri «soltanto» conosciuti, nemmeno maneggiati personalmente, dal fondatore della nuova Germania unita. Massima copertura su tutte le televisioni. Figurarsi se il capo del governo di quei paesi avesse dovuto rispondere di corruzione in atti giudiziari: cioè di aver pagato giudici per comprare sentenze e portare via due colossi imprenditoriali a un concorrente. Manca la controprova di quel che sarebbe accaduto. Ma soltanto perché non s'è mai visto al mondo un personaggio gravato da simili accuse che abbia soltanto lontanamente pensato di candidarsi alla guida del suo paese.
Sappiamo invece quel che è accaduto, quel che accade in Italia. Dal 1996 sappiamo che dai conti esteri di alcuni avvocati di Silvio Berlusconi sono partiti bonifici per svariati miliardi diretti ai conti esteri di alcuni giudici romani che a vario titolo si occupavano di cause a cui erano interessati Berlusconi e quegli avvocati. E cioè: Cesare Previti, parlamentare da quattro legislature ed ex ministro della Difesa (grazie al presidente Scalfaro, che nel 1994 gli impedìdi diventare ministro della Giustizia mentre faceva rientrare clandestinamente miliardi dalla Svizzera, a mezzo di «spalloni»), attualmente detenuto agli arresti domiciliari in seguito a una condanna definitiva con interdizione perpetua dai pubblici uffici, ma ancora allegramente in Parlamento grazie all'ignavia dell'Unione; Attilio Pacifico e Giovanni Acampora. Abbiamo sentito questi signori urlare per anni al complotto, al colpo di Stato, alla guerra civile. Li abbiamo visti escogitare le versioni più fantasiose per quelle fortune accumulate all'estero in barba alla legge, al fisco, agli italiani che pagano le tasse. Li abbiamo ascoltati smentirsi, correggersi, inventare racconti sempre più inverosimili a mano a mano che quelli precedenti si infrangevano contro i documenti bancari. Li abbiamo osservati mentre approvavano leggi vergogna alla velocità della luce per guadagnarsi l'impunità: eliminando le prove a loro carico giunte per rogatoria dall'estero; allontanando i pm che indagavano su di loro e i giudici che li processavano; infangando i testimoni che li accusavano; cancellando i reati di cui erano imputati; dimezzando per legge i termini di prescrizione; abrogando l'appello dei pm contro le attenuanti generiche generosamente concesse (per sette volte, nel caso di Berlusconi) dai giudici per non doverli condannare; silenziando quel poco di libera informazione che ancora si occupava di questi fatti.
Eppure persino questo paese, soltanto tredici anni fa, un minimo d'informazione, anche televisiva, la possedeva. I primi processi di Tangentopoli venivano trasmessi in diretta dalla Rai del pentapartito, del Caf. Il processo Cusani andò in onda integralmente su Rai1, ogni mattina: telecronista il direttore del Tg1, che non era Che Guevara, ma Bruno Vespa. Idem per i telegiornali Fininvest: a dirigerli Berlusconi non aveva chiamato due no-global, ma due craxiani di provata fede, Enrico Mentana (memorabile la sua prefazione alle videocassette antologiche sul processo Enimont, gentile omaggio per i lettori di *Epoca*) ed Emilio Fede (indimenticabili i suoi duetti con Paolo Brosio collegato giorno e notte dalla postazione volante davanti al palazzo di giustizia di Milano). Eppure Tg4 e Tg5 non fecero mancare una sola notizia, un solo avviso di garanzia, un solo arresto, un solo verbale (almeno finché non ci andò di mezzo il loro signore e padrone).
Così si fa nelle democrazie quando politici, governanti, imprenditori, personaggi potenti e famosi finiscono sotto processo. Si informa l'opinione pubblica, senza tacerle nulla. E così è avvenuto, anche in Italia, persino in Italia, finché non è finito sotto inchiesta e sotto processo il *ras* dell'informazione: il cavalier Silvio Berlusconi. Da allora, black out. (...) E nel 2002 anche quei due o tre villaggi di Asterix furono espugnati: via Biagi, via Santoro, via Luttazzi, via la Guzzanti. Silenzio stampa per cinque anni (per non parlare dell'attuale limbo, dell'attuale berlusconismo senza Berlusconi). Tant'è che sempre più spesso accade di sentire qualcuno che domanda, sincero: «Processo a Berlusconi? Perché, c'è un processo a Berlusconi? Ma non l'avevano assolto da tutto?». (...)
Per questo abbiamo deciso di pubblicare questo compendio (che aggiorna due libri usciti a nostra firma nel 2002-2003, *Bravi ragazzi* e *Lo chiamavano Impunità*), per questo l'abbiamo intitolato così. Non per «demonizzare»: per informare. Chiusa questa prefazione, il lettore non troverà più un solo commento, un solo aggettivo: soltanto documenti, perché ciascuno possa farsi un'idea dei due processi - Sme-Ariosto e Imi-Sir/Mondadori - che si sono celebrati per dieci anni da Milano alla Cassazione, fra mille polemiche e zero notizie in televisione. Due processi che vedevano imputato l'ex presidente del Consiglio e attuale capo dell'opposizione (poi uscito per il rotto della cuffia della prescrizione sia dal processo Sme sia dal processo Mondadori), un deputato, tre avvocati, quattro ex magistrati e qualche loro amico e sodale. Processi giunti a conclusione soltanto grazie a una pattuglia di giudici, pubblici ministeri e testimoni (soprattutto uno: Stefania Ariosto) con la schiena diritta, che non si sono lasciati intimidire dalle minacce néirretire dalle lusinghe di questi vergognosissimi anni. Processi che ci restituiscono lo spaccato peggiore della nostra peggiore classe dirigente: magistrati, imprenditori, avvocati, giuristi, professori universitari, politici che accumulano fortune all'estero violando la legge, frodano il fisco per miliardi e miliardi, trafficano fra di loro per neutralizzare la Giustizia uguale per tutti, per cancellare di fatto la Costituzione. E poi mentono, mentono per la gola, inscenano pianti greci, inventano le scuse più inverosimili senza mai un'ombra di vergogna nédi senso del ridicolo.
I loro interrogatori sembrano gag di Totò e Peppino De Filippo, roba da pretura di Roccacannuccia. (...) E poi Berlusconi, con le sue tragicomiche «dichiarazioni spontanee» al processo Sme, a pochi giorni dall'approvazione del lodo Maccanico-Schifani, ovviamente incostituzionale, altrimenti detto Operazione Impunità Duratura: 80 bugie in 115 minuti di sproloquio-soliloquio dinanzi ai giudici silenti e attoniti, per confondere i contorni e i ruoli del caso Sme e trasformare addirittura i magistrati, la parte lesa (Carlo De Benedetti) e due testimoni (Romano Prodi e Stefania Ariosto) in imputati virtuali, gli imputati veri in testimoni e parti lese. A parte le menzogne, in quelle due ore scarse di monologo (qui riportato nella sua gran parte, a imperitura memoria), il sedicente «imprenditore che si è fatto da sé», il presunto alfiere del libero mercato e della libera concorrenza, riesce comunque a confessare di essere intervenuto nel 1985 per sabotare un libero accordo fra due gruppi industriali, Iri e Buitoni, per ordine di un politico, il presidente del Consiglio Bettino Craxi, e a mandare a monte la prima privatizzazione della storia d'Italia. (...)
Mentre gli eccellentissimi imputati si esibivano in tribunale, le telecamere Rai e Mediaset riprendevano tutto. Ma Rai e Mediaset non hanno mai trasmesso più di dieci secondi di quelle immagini. Mai uno speciale, mai un talk show, mai un quarto d'ora di televisione, in un panorama mediatico che non trascura nemmeno i processi per il più remoto infanticidio, ci ha mostrato il premier e i suoi sodali mentre dicevano ai giudici cose che noi umani non potevamo nemmeno immaginare. Eppure quelle scene, soltanto per la loro spettacolarità, avrebbero riscosso un'audience altissima, anche a prescindere da quelle trascurabili inezie che sono il dovere di informare e il diritto dei cittadini a essere informati. Valori che sopravvivono soltanto al di là della frontiera di Chiasso. Infatti, di questi processi, si sono occupati i principali network e giornali stranieri, con grande scandalo di Berlusconi e dei suoi *house organ*. Intanto noi, in Italia, eravamo ridotti ai libri, alle conferenze, alle piazze, ai teatri, ai blog. Alla tradizione orale.
Ecco: questo libro si rivolge a chi vuole conoscere la vera storia degli scandali Sme, Mondadori e Imi-Sir e continuare a vivere in un paese dove la giustizia sia uguale per tutti. Raccogliendo e confrontando le versioni di tutti i protagonisti (De Benedetti, Berlusconi, Prodi, Amato, Ariosto e cosìvia) e soprattutto le sentenze del Tribunale di Milano, della Corte d'appello ambrosiana e della Cassazione, *E continuavano a chiamarlo Impunità* aiuta a sapere e a capire. dopodichéciascuno si farà l'opinione che preferisce. Ma, almeno, sarà un'opinione informata. In tal senso, questo è un piccolo manuale di autodifesa democratica.

In tribunale le telecamere Mediaset e Rai riprendevano tutto. Ma non hanno mai trasmesso più di dieci secondi Ecco: questo libro si rivolge a chi vuole conoscere la vera storia degli scandali Sme, Mondadori e Imi-Sir...

Maramotti

LA LETTERA

Mons. Bettazzi, sui «Dico» ha ragione lei

Amonsignor Bettazzi.
Il disegno di legge approvato dal governo Prodi sui diritti ed i doveri dei conviventi, riconosce e tutela le convivenze civili offrendo, alle persone in quanto tali e senza distinzione di sesso che vivono una relazione di coppia duratura fondata su un rapporto affettivo, un quadro normativo che comprende obblighi e tutele altrimenti riconosciute solo a matrimoni civili e religiosi.
Con queste norme, il governo intende disciplinare questioni concrete che interessano un numero sempre maggiore di persone e riguardano politiche sociali e di solidarietà come, ad esempio, l'assistenza sanitaria, i diritti previdenziali e successori, il subentro nella locazione degli affitti e l'obbligo reciproco del mantenimento.
Con le recenti dichiarazioni della Conferenza episcopale e gli interventi di papa Benedetto XVI, il Vaticano intende delegittimare questo strumento di riconoscimento e di tutela delle persone conviventi perché in esso riconosce «una minaccia alla dignità umana» e rivolge un appello agli «organi legislativi, al governo e all'amministrazione della giustizia» perché non venga approvata in sede parlamentare la legge considerata «contraria all'espressione di principi e valori conformi col diritto naturale».
Convinti che l'estensione dei diritti a chi ne è escluso, non è mai un pericolo o una minaccia per una società ma è sempre una grande conquista civile, Le rivolgiamo il nostro sentito ringraziamento per le parole che Lei ha voluto pronunciare in difesa di questo disegno di legge e della cultura dei diritti civili e della libertà di cui esso è espressione.
Nella speranza che, su temi così importanti che riguardano diritti umani e questioni etiche, si recuperi la necessaria volontà al dialogo, aperto e proficuo, tra la cultura religiosa e quella laica e che la disponibilità al confronto vinca sulla propensione alla scontro ed alla chiusura, La salutiamo con affetto.

Gina Abbate, Fabio Dell'Olio, Paola Ottino, Monica Tosetto, Alberta Aluffi, Rosanna Farina, Enrico Peyretti, Albino Vallino, Ivan Angelini, Massimo Giambone, Angelo Pietra, Alessandro Vellere, Giuliana Bonino, Gustavo Gnavi, Bruno Saccuman, Marta Vicario, Maria A. Capello, Anna Maria Gnavi Savino, Silvio Salussolia, Mauro Castagnaro, Fausto Giorda, Laura Savino, Gianmario Ceridono, Piergiorgio Grindatto, Alessandra Sberze, Liliana Curzio, Cesare Lobascio, Donatella Secci, Bruno De Luca, Renato Massari, don Antonello Solla, Simone Del Curto, don Carmine Miccoli, Andrea Tirelli

Elenco dei firmatari in ordine alfabetico aggiornato al 12 febbraio. Altre firme s'aggiungono ogni giorno e sono molti gli interventi al gruppo di discussione aperto su www.paxchristi.it

Il vecchio che avanza

Roberto Cotroneo

Segue dalla Prima

Una profonda e inalterabile incapacità di capire cosa stia succedendo davvero. Se leggiamo commenti e considerazioni di intellettuali e di politici sui quotidiani di ieri il coro è pressappoco sempre lo stesso. Questi terroristi sono gente disorganizzata, cani sciolti, persone che vivono fuori dal tempo, isolati: copia sbiadita di «quel» terrorismo che abbiamo conosciuto negli anni Settanta. Lo dicono tutti: dallo stesso Balestrini, a Erri De Luca, lo dice persino un grande uomo come Pietro Ingrao.

Ma la domanda non è se sia davvero così. La domanda è: cosa c'è dietro e cosa nascondono queste affermazioni? Saremo tentati di dire: un vizio antico di questo paese. Abbiamo tutti abbastanza memoria per ricordare quanto il terrorismo degli anni Settanta fosse stato scambiato per altro. All'inizio i brigatisti non potevano essere una formazione terroristica di sinistra, perché, allora si diceva, la «violenza» è solo di destra. Poi, lentamente, man mano che la consapevo-lezza cresceva, diventavano «compagni che sbagliano». E alla fine lo sgomento di vedere che quei volti di persone che avevano lasciato un'infinita scia di sangue erano i volti di ragazzi, poco meno che trentenni, fu abbastanza sconvolgente. Ora è tutto uno spiegare che quella stagione non ha nulla a che fare con questa. Cosa ovvia, trent'anni di storia hanno prodotto un' enorme distanza tra quegli anni e quelli che stiamo vivendo. Ma dietro questa considerazione c'è un'idea di base, che vuole il terrorismo profondamente radicato nella società e nel tessuto storico soltanto di quell'epoca. E quello di oggi uno scimmiottare comportamenti, violenza presi a prestito da modelli degli anni Settanta.

È un modo per sottovalutare e per non capire. C'è un filo che parte da quegli anni e porta fino a oggi: il filo della violenza sommersa di questo paese, che pacificato non è mai stato, che ha sempre covato nella sua identità più profonda risentimenti e divisioni. *La guerra civile* di Claudio Pavone sarebbe un saggio di rileggersi una volta all'anno, tanto per capire un po' meglio cosa sia successo nel nostro dopoguerra. Con questo filo sommerso la cultura degli anni Settanta ha tessuto un tappeto grandissimo e inquietante, fatto di connivenze, e di complicità, di né con lo Stato e né con le Br, di compagni che sbagliano, e di fiancheggiamenti morali, almeno fino al rapimento Moro. Poi la nostra società irrisolta ha lasciato che quel filo tornasse sommerso, quasi invisibile. Fino all'omicidio di Massimo D'Antona. Dopo che furono identificati e catturati i terroristi che progettatono l'omicidio D'Antona si disse ancora una volta che erano dei replicanti, con una sorta di cinismo della storia: gente che copiava gesti, azioni e comportamenti. Terroristi drammaticamente inadeguati a essere quello che fu il terrorismo vero in Italia. Si parlò di grandi vecchi, con nostalgie per quegli anni tragici, che erano riusciti, cattivi maestri, a coinvolgere gente che non aveva nulla a che fare, anagraficamente, a quella generazione. A pochi venne in mente che il terrorismo è sempre un fenomeno del presente, ed è sempre profondamente legato a storie personali, e a quello che accade nel quotidiano; che non è un modello, per quanto criminoso e negativo, che usa soltanto mitologie e vuole emulazione. Però è vero che Lioce e compagni, sembravano appartenere al loro tempo, ma guardavano con molta attenzione e partecipazione al tempo passato.

Ma oggi? Erri De Luca sul *Corriere* dice che questi arresti sono il risultato di un «topolino» ingrandito, e che la formula «Brigate Rosse», oggi è «scaduta». Parla di «sprovveduti» dando, inconsapevolmente forse, una sorta di giudizio di valore storico tra «vero» terrorismo, e terrorismo «sprovveduto». Non è così. Non si può liquidare tutto questo come il risultato di piccole frange di persone che vogliono tenere in piedi qualcosa che non c'è più. Nel terrorismo con-tano le armi, gli obiettivi e le intenzioni. E qui ci sono tutte e tre le cose. Solo che ci sono in un modo nuovo. Mario Moretti, come tanti altri, si dichiarò prigioniero politico. Oggi lo ha fatto anche Vincenzo Sisi. Ma altri degli arrestati di questi giorni si sono dichiarati dei «pacifisti». E altri ancora hanno negato di appartenere a un'organizzazione terroristica.

Non volevano colpire il cuore dello Stato, ma giornali come *Il Foglio*, Vittorio Feltri, *Libero*, e l'editorialista del *Corriere della sera* Pietro Ichino. Il loro rapporto di lotta contro il potere è diverso da quello dei loro fratelli maggiori. Ma, come ha detto ieri il ministro Amato: «sono un pericolo da non sottovalutare perché possono contare su una rete, anche se non particolarmente estesa, di consensi e complicità che non avevano le Br militariste di Lioce».

Gli inquirenti ormai distinguono tra Br militariste, appunto, e Br movimentiste, quelle di oggi. In pochi anni è cambiato tutto, ma soprattutto è cambiato questo paese. E ora c'è da capire fino a che grado e fino a che punto, quella rete non particolarmente estesa può estendersi molto di più. Inutile nasconderselo: siamo un paese profondamente in crisi, un paese che ha un governo di centro-sinistra che può apparire, paradossalmente, persino più lontano e antagonista del vecchio governo di centro destra.

Stiamo parlando di un radicalismo che ha drammaticamente passato il confine della legalità. E di gente che nasconde i kalashnikov in campagna, e purtroppo li ha usati e li vorrebbe usare. Ma se ci illudiamo che la stagione della violenza è solo quella, del decennio 68-78, e se pensiamo che quella è un'epoca che si è chiusa per sempre perché la storia non ritorna mai, siamo degli ingenui.

I segnali di un'Italia che ha riaperto le ferite della violenza e della conflittualità non ci sono soltanto negli arresti per terrorismo di questi giorni, ci sono ovunque. Con diversi livelli di gravità. La violenza si sente nell' aria con chiarezza, e facendo le debite distinzioni, gli episodi di Catania o le scritte sui muri contro i poliziotti sono un'altra faccia drammatica di questo paese. Mettersi a dire, come fanno in troppi che sono piccole cose e che sono terroristi isolati è un modo per sottovalutare il problema e non vedere che esistono serbatoi di disagio immensi in questo paese, che scoppiano in modo diversi, a seconda del tipo di scelte individuali: dalle curve alle nuove cellule brigatiste, di tipo «movimentista». Ed è questa parola, «movimentista», non casuale, profondamente vera, utilizzata da chi sta studiando il fenomeno e ha probabilmente più informazioni di quelle che abbiamo noi, che deve aprire tutti gli interrogativi possibili. E deve preoccuparci. Perché non è vero che la storia non si ripete. La storia non solo può ripetersi, ma ci chiede di capire ogni volta con strumenti nuovi e diversi. E il fatto che non vogliamo convincerci che siamo un paese violento e diviso è il segno che rischiamo di essere anche un paese ormai troppo vecchio culturalmente e intellettualmente. Fermo a modelli, paradigmi e categorie di trent'anni fa.

Il senso dell'Italia per la pace

La Presidenza Nazionale dell'Arci

Il governo dell'Unione ha, fra i suoi compiti, una priorità tanto necessaria quanto impegnativa: innescare una netta controtendenza alla politica estera del Paese. Per un decennio, proprio sul terreno della politica internazionale si è giocata la più poderosa operazione ideologica del neoconservatorismo globale, impegnato a smantellare le basi del diritto internazionale e affermare il diritto del più forte. Il pianeta è ancora immerso in questa fase: impregnati di unilateralismo, affogati nello squilibrio fondato sulla forza militare ed economica, siamo circondati dalle devastazioni prodotte dalla guerra preventiva e permanente e dal grandioso accumulo di ingiustizie create dal neoliberismo selvaggio. La politica e le istituzioni, soprattutto nel nord del mondo, non riescono a scrollarsi di dosso la sudditanza al pensiero unico, e la consapevolezza ormai diffusa della crisi di sistema non produce ancora lo scarto necessario a una decisa inversione di rotta. In questo clima, che con speranza vogliamo definire di transizione, una nuova politica di governo è impresa difficile: la ricostruzione di un progetto e di una visione è ancora acerba, le resistenze anche in aerea democratica sono molte, difficili i rapporti di forza a livello internazionale.

Ma il coraggio di una agenda innovativa è indispensabile: giocare un ruolo attivo è la sola via per costruire le condizioni oggettive di un mutamento dello scenario internazionale. Non si chiede a nessuno di fare testimonianza, ma di fare politica: per battere il dominio neocon c'è bisogno di allargare il campo delle alleanze, di legittimare le potenzialità di un altro approccio attraverso pratiche efficaci, di aiutare il cambiamento - in primo luogo negli Stati Uniti che vanno verso le elezioni. Il programma dell'Unione contiene gli elementi chiave a fare da bussola a una azione di governo con queste ambizioni: multilateralismo e multipolarismo sono le condizioni essenziali per creare spazio a nuove politiche di pace, di composizione politica dei conflitti, di giustizia globale. Una decisa assunzione di responsabilità da parte dell'Italia può rendere compatibile la convivenza di iniziative unilaterali e multilaterali: il ritiro delle truppe dall'Iraq è stata una giusta scelta unilaterale, e altrettanto efficace è stato spingere l'Unione Europea a assumere un ruolo positivo nel conflitto libanese di questa estate.

Le condizioni di una buona politica estera ci sono tutte. Alcuni suoi settori, come quello della cooperazione internazionale, hanno riconquistato in poco tempo peso e dignità. Ma allora perché l'Unione si lacera sull'Afghanistan e su Vicenza? Perché il movimento pacifista è costretto ad alzare la voce contro l'aumento delle spese militari e l'incredibile accordo con gli Usa per la costruzione dei caccia Joint Strike Fighter - che contraddice persino la scelta altrettanto contestata di produrre nuovi sistemi d'arma in sede europea?

Non siamo stupiti del fatto che nella coalizione di governo convivano posizioni e culture differenti. In un paese come l'Italia, che per tutto il dopoguerra è stato costretto a una condizione di sudditanza agli Stati Uniti dal regime democristiano, un ideologico vincolo atlantista sta nel codice genetico di molte forze politiche. A ciò si aggiungono i danni culturali prodotti dalla subalternità alla lotta al terrorismo di Bush, e un approccio schematico e settario di componenti minoritarie della sinistra. Non ci sorprende neppure che le pressioni internazionali siano forti. L'amministrazione Bush non ha reagito alla sconfitta nelle elezioni di mid-term mitigando il suo estremismo. Al contrario, su molte questioni spinose sta cercando di mettere una futura amministrazione democratica di fronte a fatti compiuti e condizionanti. Le pesanti ingerenze nella politica dei paesi alleati non si fermano: il rinvio a giudizio per omicidio volontario del marine che uccise Calipari ne è una fin troppo tragica conferma. Crediamo però che l'Unione rischi di sbagliare approccio, nell'affrontare le proprie difficoltà.

Il programma dell'Unione è stato costruito non solo dalla mediazione dei partiti, ma dalla convergenza diretta e indiretta di culture, esperienze che vivono nella società italiana da decenni e che sono un valore. Forse in nessun altro paese c'è una così grande ricchezza di energie dedicate a fare e a pensare la pace, la soluzione pacifica dei conflitti, la solidarietà internazionale, la giustizia globale, la riforma delle istituzioni internazionali.

È un pensiero e una pratica trasversale a tutte le culture e le tradizioni politiche e sociali democratiche. Il pacifismo italiano non si riconosce nella macchietta ideologica con cui si cerca di rappresentarlo, purtroppo non solo in certa stampa ma anche in certi ambiti di governo. Non appartiene a nessuna componente partitica. Questa estate tante organizzazioni pacifiste hanno sostenuto con forza le scelte del Ministro degli Esteri in Medio Oriente. Abbiamo apprezzato la volontà di riportare la politica italiana nell'ambito del diritto internazionale, che riconosce pari dignità e diritti al bisogno di pace, terra e sicurezza di tutti i popoli dell'area - israeliano, palestinese, libanese.

D'Alema è quanto di più lontano dalla sinistra radicale, che pure in gran parte lo ha sostenuto. I condizionamenti più pesanti alla sua azione vengono dalle componenti moderate dell'Unione. La gran parte del pacifismo italiano non si fa imbrigliare dalla logica di schieramento, guarda alle scelte, e su quelle vuole confrontarsi. Per questo, non sente contraddittorio oggi schierarsi apertamente contro il raddoppio della base di Vicenza.

Il pacifismo italiano migliore e largamente maggioritario è plurale, politico, capace di mantenere saldi i propri valori, la propria autonomia di pensiero, le proprie rivendicazioni e nello stesso tempo assolutamente interessato a assumersi la responsabilità di un confronto per indicare le tappe possibili di un cambiamento difficile a farsi.

La questione Afghanistan può essere affrontata in molti modi. Si possono accentuare le incompatibilità fra chi vuole ritirare i soldati italiani da un teatro di guerra aperta e chi è convinto di contribuire a una missione di pace. Noi rimaniamo convinti che quella missione, figlia dell'occupazione, non è lo strumento utile a pacificare il paese. Ma siamo altrettanto convinti che, mantenendo le differenze, si possa lavorare insieme a partire dall'analisi che è comune a tutti: l'intervento militare è fallito, e la situazione peggiora di giorno in giorno.

Cosa serve davvero all'Afghanistan? La risposta non è scritta. E proprio per questo è necessario affrontarla con la serietà che merita, e con il contributo di chiunque abbia la competenza e la capacità di aiutare. Un piano di azione può portare a scelte unilaterali, ma anche a proposte forti in sedi multilaterali. E sarebbe comunque un passo avanti.

La questione Vicenza non può neanche per un attimo essere banalizzata nella contrapposizione ideologica fra antiamericanismo e atlantismo. Non è solo la preoccupazione sociale, ambientale, energetica e di sicurezza della popolazione locale a meritare rispetto. Meritano lo stesso rispetto e attenzione le domande sul senso di una aumentata presenza militare statunitense nel nostro territorio, così come quelle relative all'investimento in nuovi sistemi d'arma offensivi. Noi crediamo che non ci sia alcun bisogno di aumentare una militarizzazione già così pesante, e che l'Italia dovrebbe agire con coerenza per politiche di disarmo. Ma quale deve essere oggi il sistema di alleanze internazionali dell'Italia e come esso deve realizzarsi è una domanda che dovrebbe interessare tutti, anche coloro che ritengono di non dover mettere minimamente in discussione la scelta atlantica del nostro paese. Se la politica estera continuerà nei prossimi mesi a essere usata per il braccio di ferro ideologico fra le varie componenti dell' Unione, vediamo grandi nubi addensarsi sul futuro del governo e sulla possibilità che l'Italia possa giocare un ruolo positivo in questa difficile fase mondiale. Si sta riaprendo il dibattito sul futuro politico dell'Europa e sul Trattato Costituzionale. Tutta la società civile africana ci chiede di evitare che gli accordi di partnership economica fra Unione Europea e paesi Acp consentano una nuova rapina a danno dei paesi più impoveriti del mondo. Il G8 in Germania a giugno riaprirà il dibattito su come ricostruire un sistema di democrazia globale. Il tema della riforma della cooperazione internazionale è già sul tappeto, con la proposta di legge delega. Tutti argomenti delicati, su cui diverse sono le posizioni nel centro-sinistra e le sensibilità nella società civile.

Crediamo che i vertici dei partiti di maggioranza e le mediazioni che in essi si compiono siano parte del mestiere di governo. Ma da soli non bastano. Solo un dibattito aperto, partecipato, diffuso, unitario, capace di coinvolgere e di appassionare tutte le forze e le intelligenze disponibili sulla costruzione di un nuovo progetto internazionale dell'Italia per la pace e la giustizia può aiutare a dare la spinta e la energia sufficiente a chi, nelle istituzioni e nella società civile, crede in una possibilità di iniziare a cambiare le cose.

Per questo vogliamo impegnarci, insieme a chi lo vorrà.

Raicinema, è proprio questo il film che sogniamo

Giancarlo Leone*

Caro Direttore,
conosco e apprezzo l'onestà intellettuale di Roberto Cuillo che ha dedicato un interessante articolo sul futuro di Rai Cinema prendendo spunto da una lettera-manifesto di importanti personalità del cinema e della cultura italiana. Ma il titolo «Rai Cinema, sognando un altro film» ed alcuni passaggi dell'articolo meritano qualche riflessione da parte di chi per 7 anni è stato – ed è ancora sebbene pro tempore – Amministratore Delegato di questa società. Rai Cinema è nata il 1 giugno 2000 con l'intento di contribuire alla rinascita di quel cinema italiano il cui limite principale non era nei contenuti ma nel suo rapporto, troppo intermittente, con il pubblico ed il mercato. Tranne i film di Natale, i grandi comici, alcune straordinarie eccezioni (penso a Benigni, Moretti, Muccino, Salvatores, Ozpetek solo per citarne alcune) il nostro cinema, soprattutto quello cosiddetto d'autore, era confinato in una nicchia accogliente ma, appunto, come tutte le nicchie un pochino stretta, troppo stretta per la qualità dei nostri prodotti. Applicando la legge 122 (la cosiddetta legge Veltroni) che impegnava il Servizio Pubblico ad investimenti consistenti nel cinema italiano ed europeo, Rai decise di dotarsi di un presidio societario che tentasse di coniugare la creatività degli autori, gli sforzi imprenditoriali dei produttori indipendenti alle logiche, spesso espulsive, dello sfruttamento nelle sale, nel mercato dell'home video, nella tv a pagamento e, infine, nel canali Rai. Con una eccezionale squadra proveniente tutta dalla Rai, Rai Cinema ha cominciato a tessere i suoi rapporti con gli autori ed i produttori ed a fondare parte della sua strategia nel rilancio del cinema attraverso il rilancio della distribuzione, fondando 01 Distribution. Da quel momento abbiamo contribuito - sempre affiancandoci alla produzione indipendente – alla realizzazione di film di cui siamo orgogliosi. Ne ricordo soltanto alcuni, a dispetto delle inevitabili omissioni: *I cento passi* di Marco Tullio Giordana; Il mestiere delle armi di Ermanno Olmi; *Pani e tulipani* di Silvio Soldini; *Luce dei miei occhi* di Giuseppe Piccioni; *No Man's Land* di Danis Tanovic; *La stanza del figlio* di Nanni Moretti; *L'ora di religione* e *Buongiorno Notte* di Marco Bellocchio; *Casomai* e *La Febbre* di Alessandro D'Alatri; *Un viaggio chiamato amore* e *Ovunque sei* di Michele Placido; *Il pranzo della domenica* di Carlo Vanzina; *Il cuore altrove* e *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati; *Il giorno più bello della mia vita* e *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini; *Le chiavi di casa* e *La stella che non c'è* di Gianni Amelio; *Caterina va in città* di Paolo Virzì; *Notte prima degli esami* di Fausto Brizzi; *Nuovomondo* di Emanuele Crialese.

I giovani talenti sono stati sempre al centro della nostra strategia: dai primi film di Francesca Comencini (cito per tutti *Mi piace lavorare* e *A casa nostra*) a Marco Ponti con *Santa Maradona* e *Andata + Ritorno*; e poi Saverio Costanzo con *Private*, Francesco Falaschi con *Emma sono io*, Velia Santella con *Te lo leggo negli occhi*. Ed ancora Eros Puglielli, Andrea Porporati, Andrea Manni fino agli ultimi due significativi esordi: quello di Kim Rossi Stuart con *Libero va bene* e di Alessandro Angelici con *L'Aria salata*. I titoli che ho citato valgono, credo, più di qualsiasi ulteriore commento sulla nostra attività e sul contributo che abbiano dato finora al nostro cinema. Perché questi film potessero essere visti dal grande pubblico abbiamo costituito 01 Distribution, che ha affiancato al grande cinema italiano il grande cinema internazionale con titoli quali *Il Pianista*, *La macchia umana*, *Mr. And Mrs. Smith*, *Shall we dance?*, *The Aviator*, *Million Dollar Baby*, *Black Dalia*, *Babel*, *Bobby*.

Grazie a questa politica editoriale e distributiva i film italiani del nostro listino hanno cominciato ad uscire non più in 40/50 sale cinematografiche (come avveniva fino al 2000), ma progressivamente in 100, in 200, in 300 copie incontrando, spesso, il successo di pubblico che il nostro cinema merita. Ecco perché ho molto apprezzato il manifesto degli autori del cinema italiano che considero un atto di amore e di considerazione verso chi li ha considerati e sostenuti ed una importante rivendicazione di un ruolo che è insieme culturale e di garanzia. Ed ecco perché sono in parziale disaccordo con Cuillo quando sostiene che si debba «riaprire» un dialogo tra il Cinema ed il Servizio Pubblico e che occorra quel livello di discontinuità che possa significare trasparenza della gestione contabile e pieno coinvolgimento del cinema italiano nella costruzione della nuova linea editoriale. Intanto perché il dialogo con il nostro cinema non si è mai interrotto. Si può semmai migliorare come deve essere sempre in ogni lavoro. Non abbiamo soltanto un importante passato alle nostre spalle ma stiamo investendo anche sul futuro in collaborazione con gli autori ed i produttori. Non tutti ovviamente, ma semplicemente perché i nostri investimenti impongono scelte spesso dolorose.

Altrettanto improprio ritengo il riferimento alla trasparenza gestionale che non è mai venuta meno e che non è mai stata messa in discussione. E qui veniamo al punto delicato sul quale chiedo a Cuillo e all'industria del cinema di non equivocare. Esiste un caso Carlo Macchitella. È stato per anni Direttore Generale di Rai Cinema ed ha contribuito attivamente al successo del nostro lavoro. Alcuni giorni fa è emerso un suo coinvolgimento in una vicenda di un conto estero in un periodo in cui Rai Cinema non esisteva, non era ancora nata. Si è dimesso dal suo incarico pur reclamando trasparenza e correttezza negli atti che l'Azienda gli ha contestato. È una vicenda dolorosa sulla quale nessuno può ancora esprimersi compiutamente in attesa degli accertamenti del caso. Ma non riguarda la gestione editoriale e contabile di Rai Cinema che è stata ineccepibile e professionale e, soprattutto, un punto cardine di riferimento per tutta la nostra industria. Con la mia nomina, nel luglio scorso, a Vice Direttore Generale della Rai è stato contestualmente previsto l'arrivo di un nuovo Amministratore Delegato di Rai Cinema entro l'ottobre 2006. Ho compiuto allora una scelta difficile di cui porto ancora i segni per il dolore di un distacco resosi necessario per il nuovo incarico che ho assunto. In attesa dell'avvicendamento ho continuato e continuo ad assicurare la gestione della società grazie al lavoro della ineccepibile squadra che vi lavora. Con le dimissioni di Macchitella ora si apre anche il necessario avvicendamento alla Direzione Generale. Ma questi atti necessari, di cui sono certo Rai si farà carico, non devono fornire il pretesto per reclamare una discontinuità rispetto al passato, perché quel passato è impresso nei titoli dei film che ho citato ed anche in quelli che ho colpevolmente dimenticato. E quel passato ha anche un futuro, spero altrettanto significativo, davanti a sè. E ne sono orgoglioso insieme a tutti i colleghi che hanno contribuito in questi anni a rendere la nostra professione un atto di amore ed un successo culturale che è sotto gli occhi di tutti, spero anche di coloro che in questi anni si sono sentiti esclusi.

**Vice direttore generale Rai e amministratore delegato Rai Cinema*

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 5976 del 4/12/2006

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

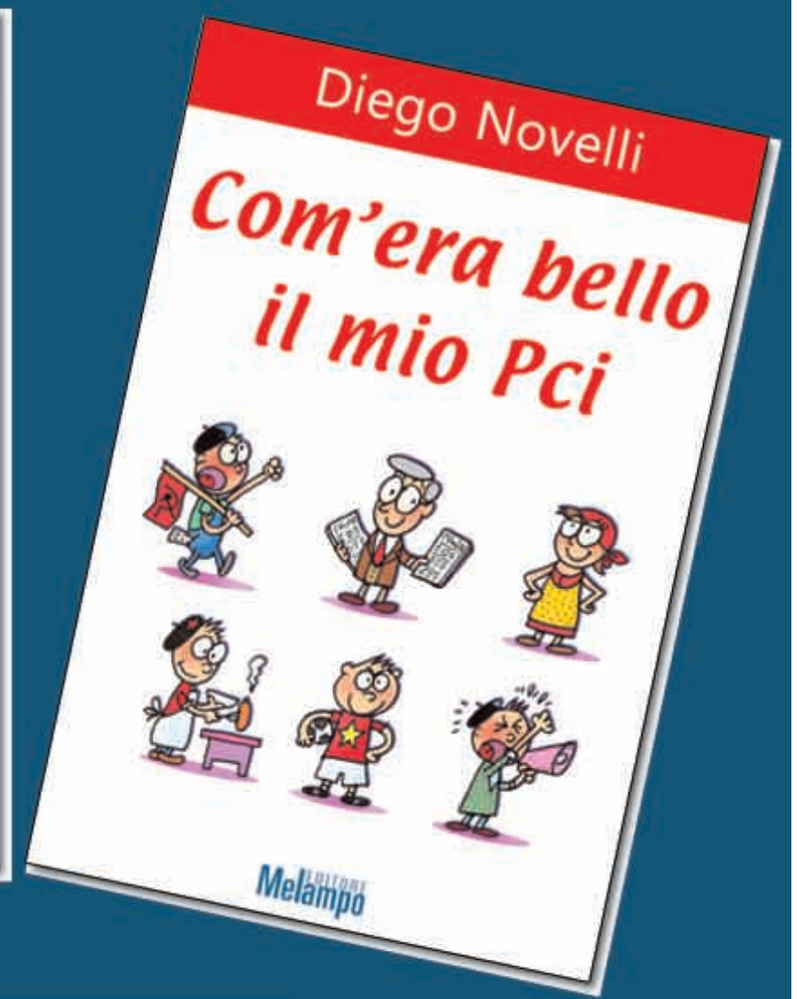
Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

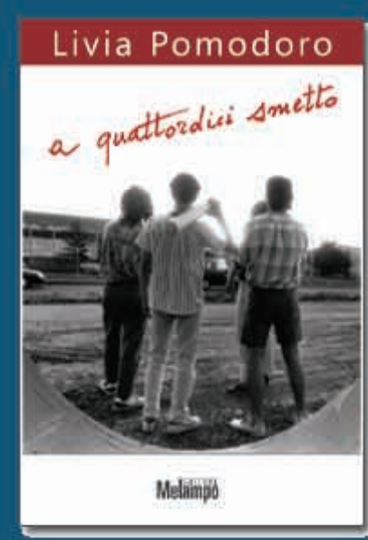
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 15 febbraio è stata di 126.031 copie

BUONA LETTURA





EDITORE Melampo

www.melampoeditore.it